

Gente
Diva e donna
Corriere della Sera
Avvenire
Libero
Libero
Il Tirreno
Il Secolo XIX
Italia oggi
Il Messaggero
Il Messaggero (ed. Umbria)
Messaggero Veneto
L'Arena
Giornale di Brescia
Giornale di Brescia
Gazzetta del Sud
Il Giornale di Vicenza
Gazzetta di Parma
La Provincia di Como
La Provincia di Lecco
La Provincia di Sondrio
La Gazzetta del Mezzogiorno
La Gazzetta del Mezzogiorno
Il Piccolo
La Gazzetta del Mezzogiorno
Libertà
Libertà
Alto Adige
Il Mattino di Padova
La Provincia
Bresciaoggi
Giornale di Sicilia
Il Giornale del Piemonte e della Liguria
Il Quotidiano del Sud
Il Roma
La Prealpina
La Sicilia
La Verità
MF
Il Secolo XIX
La Repubblica (ed. Palermo)
Il Mattino
Il Secolo XIX

Il Messaggero (ed. Nazionale)
L' Eco di Bergamo
L'Arena
Giornale di Brescia
Gazzetta del Sud
Gazzetta del Sud
Il Giornale di Vicenza
Gazzetta di Parma
La Provincia di Como
La Provincia di Lecco
La Provincia di Sondrio
La Gazzetta del Mezzogiorno
Gazzetta di Mantova
Libertà
La Provincia
Nuovo Quotidiano di Puglia
L'Unione Sarda
La Nuova Provincia di Biella
Il Foglio
Bresciaoggi
Giornale di Sicilia
Giornale di Sicilia
Il Cittadino
Il Quotidiano del Sud
Il Roma
Il T Quotidiano
La Prealpina
La Sentinella del Canavese
La Provincia
La Sicilia
La Sicilia
La Sicilia
La Repubblica (ed. Roma)
Il Resto del Carlino
Messaggero Veneto
Giornale di Sicilia
L'Edicola del Sud
La Sicilia
La Stampa
Il Resto del Carlino
Il Giorno
La Nazione
Il Tirreno

La Nuova Sardegna
L'Eco di Bergamo
Giornale di Brescia
Gazzetta del Sud
Gazzetta di Parma
La Provincia di Como
La Provincia di Sondrio
La Provincia di Lecco
La Gazzetta del Mezzogiorno
La Gazzetta del Mezzogiorno
Il Mattino di Padova
Il Mattino di Padova
Alto Adige
La Provincia
La Provincia Pavese
La Tribuna di Treviso
La Tribuna di Treviso
Gazzetta di Reggio
Gazzetta di Modena
Gazzetta di Carpi
La Nuova Ferrara
Corriere delle Alpi
L'Unione Sarda
L'Unione Sarda
Giornale di Sicilia
L'identità
La Guida
La Nuova di Venezia
La Nuova di Venezia
La Prealpina
La Sicilia
La Sicilia
Le Cronache di Salerno
La Repubblica (ed. Palermo)
La Repubblica
Il Sole 24 Ore
La Stampa
La Stampa
Il Resto del Carlino
Il Resto del Carlino
Il Giornale
La Nazione
La Nazione

Il Giorno
Il Giorno
Il Tirreno
Il Fatto Quotidiano
L'Eco di Bergamo
L'Eco di Bergamo
Giornale di Brescia
Gazzetta del sud
Gazzetta del Sud
Gazzetta del Sud
Gazzetta di Parma
La Provincia di Como
La Provincia di Lecco
La Provincia di Sondrio
L'Unità
Libertà
Alto Adige
La Provincia
Gazzetta di Reggio
Gazzetta di Modena
Gazzetta di Carpi
La Nuova Ferrara
Bresciaoggi
Giornale di Sicilia
Il Mattino di Puglia e Basilicata
Il Quotidiano del Sud
Il Roma
La Prealpina
La Prealpina
La Prealpina
La Provincia
La Sicilia
La Verità

Rassegna del 07/01/2026

30/12/2025 Sky TG24 Accise carburanti, nel 2026 diesel potrebbe costare piu della benzina	1
30/12/2025 Sky TG24 Aerei, tempi di volo allungati per evitare rimborsi: ecco le tratte	3
30/12/2025 L'Identità L'ombra del flop sui saldi tra Black friday e offerte continue	5
30/12/2025 Sesto Potere.com Saldi invernali, Codacons: giro d'affari di 4,5 miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto alla spesa 2019/2020	6
30/12/2025 Tecnoandroid.it Autostrade: aumenti pedaggi in base a quanto si investe sulle strade	7
30/12/2025 ANSA.it Da gennaio rincari ai rifornimenti per 16 milioni di automobilisti	8
30/12/2025 Fanpage.it (ed. Nazionale) Quando iniziano i saldi invernali 2026 a Napoli e in Campania: il calendario ufficiale	9
30/12/2025 Travelnostop.com Tempi volo 'allungati', così le compagnie evitano i rimborsi	10
30/12/2025 Leggo.it - Video Alfonso Signorini si autosospende da Mediaset, l'ira del Codacons: "Non basta. Il Grande Fratello non deve andare in onda"	11
30/12/2025 QuiFinanza Tutte le nuove tasse del 2026, cosa cambia con la legge di Bilancio approvata	12
30/12/2025 Il Giornale di Vicenza.it 'Da gennaio rincari alla pompa per 16 milioni di automobilisti'	14
30/12/2025 Stato Quotidiano.it Alfonso Signorini si autosospende da Mediaset, il Codacons chiede lo stop del Grande Fratello	15
30/12/2025 Adnkronos Codacons attacca: "Autosospensione Signorini non basta, Grande Fratello non deve andare in onda"	16
30/12/2025 ANSA.it 'Da gennaio rincari alla pompa per 16 milioni di automobilisti'	17
30/12/2025 Il Giornale del Piemonte e della Liguria Codacons attacca: "Autosospensione Signorini non basta, Grande Fratello non deve andare in onda"	18
30/12/2025 Gazzetta di Mantova.it 'Da gennaio rincari alla pompa per 16 milioni di automobilisti'	19
30/12/2025 Fanpage.it (ed. Nazionale) Il Codacons si scaglia contro il Grande Fratello: "L'autosospensione di Signorini non basta, non deve andare in onda"	20
30/12/2025 Quotidiano Nazionale 'Da gennaio rincari alla pompa per 16 milioni di automobilisti'	21
30/12/2025 imgpress SCOMMESSE NEL CALCIO: CODACONS CHIEDE LA SOSPENSIONE IMMEDIATA DEL CAMPIONATO	22
30/12/2025 Tiscali.it - Notizie 'Da gennaio rincari alla pompa per 16 milioni di automobilisti'	23
30/12/2025 Today.it Signorini, al Codacons non basta l'autosospensione da Mediaset: "Bloccate il Grande Fratello"	24
30/12/2025 Motor1.com Dal 2026 fare il pieno di gasolio costerà di più	25

ufficiostampa@codacons.org

30/12/2025 TTG Italia.com	
Tempi di volo più lunghi: il Codacons presenta un esposto	26
30/12/2025 LaNostraTv	
GF Vip rischia? Codacons avverte Mediaset: 'Non sufficiente sospendere Signorini'	27
30/12/2025 TPI	
Alfonso Signorini si autosospende da Mediaset, il Codacons: "Non basta, il Grande Fratello Vip non deve andare in onda"	28
30/12/2025 FQ Magazine	
'Non e sufficiente fermare Alfonso Signorini. Occorre sospendere cautelativamente l'intera messa in onda della nuova edizione del Grande Fratello': così il Codacons	29
30/12/2025 LatinaQuotidiano.it	
Petizione per il ripristino del treno Regionale 12667 delle 23:21 da Termini a Formia: l'adesione di Codacons Latina	30
30/12/2025 assodigitale.it	
Codacons chiede sospensione del Grande Fratello: nuove mosse legali dopo il caso Signorini	31
30/12/2025 Bresciaoggi.it	
'Da gennaio rincari alla pompa per 16 milioni di automobilisti'	36
30/12/2025 Rai News	
Signorini indagato per estorsione e violenza sessuale. Codacons: "Stop anche al Grande Fratello"	37
30/12/2025 Uomini e Trasporti.it	
Manovra/2: Stop ai pacchi low cost? La tassa da 2 euro che cambia l'ultimo miglio	38
30/12/2025 Messaggero Veneto.it	
I saldi invernali al via sabato. Scontro su quelli anticipati	41
30/12/2025 ANSA.it	
Da gennaio salgono le accise sul gasolio	42
30/12/2025 Quotidiano Nazionale	
Bolletta della luce in calo del 2,7% nel primo trimestre 2026 per 3 milioni di utenti. Quanto risparmierà davvero una famiglia con le nuove tariffe Arera	43
30/12/2025 Fanpage.it (ed. Nazionale)	
Dal 1 gennaio cambia il prezzo dei carburanti: gasolio più caro, benzina ai minimi storici	45
30/12/2025 La Voce di Rovigo.it	
Carburanti, svolta nel 2026	46
30/12/2025 Virgilio Notizie	
Voci su Ilary Blasi o Michelle Hunziker al posto di Signorini al Gf Vip, ma il Codacons tuona contro Mediaset	48
31/12/2025 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Abusi sessuali ed estorsione, Signorini indagato a Milano. Grande Fratello a rischio stop	49
30/12/2025 TV Blog	
Caso Signorini: il conduttore indagato a Milano per violenza sessuale ed estorsione	50
31/12/2025 Quotidiano Nazionale	
Selezioni al Grande fratello. Indagato Signorini. I pm: "Estorsione e abusi"	52
31/12/2025 Corriere Nazionale.it	
Divieto botti di Capodanno: il Codacons scrive a questure e prefetti per farlo rispettare	53
31/12/2025 Il Giornale.it	
La triste soddisfazione e l'alibi degli invisibili	54
31/12/2025 Sky TG24	
Da gennaio salgono accise gasolio, giu bolletta luce per vulnerabili	55

31/12/2025 La Verità.info Il grande bordello	57
31/12/2025 Virgilio Notizie Aumento delle accise del gasolio dal 1 gennaio 2026, rincari per milioni di automobilisti	62
31/12/2025 Il SecoloXIX - Finanza Carburanti su del +4%, bollette già: il 2026 parte tra rincari e sconti	63
31/12/2025 FIRSTonline Manovra 2026, accise diesel più alte della benzina dal 1 gennaio: come cambiano i prezzi dei carburanti nel 2026	64
31/12/2025 Agenparl Codacons su caso Falsissimo	65
31/12/2025 Tiscali Risparmio Carburanti su del +4%, bollette giù: il 2026 parte tra rincari e sconti	66
31/12/2025 LaStampa.it - Economia Carburanti su del +4%, bollette giù: il 2026 parte tra rincari e sconti	67
31/12/2025 Linkiesta.it Alfonso Signorini è indagato per estorsione e violenza sessuale	68
31/12/2025 Teleborsa Carburanti su del +4%, bollette giù: il 2026 parte tra rincari e sconti	69
31/12/2025 La Repubblica.it - Finanza Carburanti su del +4%, bollette giù: il 2026 parte tra rincari e sconti	70
31/12/2025 imgpress ELETTRICITÀ, CODACONS: CON RIBASSO TARIFFE SPESA SCENDE DI 15,6 EURO ANNUI A UTENZA. MA SUL 2021 PREZZI PIU' ALTI DEL 39%	71
31/12/2025 Adnkronos Caso 'Falsissimo', Codacons deposita nuovo atto alla Procura di Milano	72
31/12/2025 Borsa Italiana.it Carburanti su del +4%, bollette giù: il 2026 parte tra rincari e sconti	73
31/12/2025 La Repubblica.it (ed. Palermo) Sabato via ai saldi. A Natale spese in aumentoguidate da cibo e vino	74
31/12/2025 Automoto.it Accise carburanti 2026: il diesel supera la benzina, ecco quanto pagherai in più	75
31/12/2025 La Sicilia.it Il Codacons all'attacco di Corona: esposto per presunta diffusione illecita di immagini intime	76
31/12/2025 QuiFinanza Aumento accise gasolio dal 2026, quanto costerà davvero fare un pieno	77
31/12/2025 Wired.it Dal diesel alle sigarette il 2026 si aprirà con una serie di aumenti, ecco cosa costerà di più	79
31/12/2025 LatinaQuotidiano.it Treni soppressi da Roma al basso Lazio: Fondi Vera ne chiede il ripristino	81
31/12/2025 La Repubblica.it (ed. Milano) Antonio Medugno e la denuncia nei confronti di Signorini: 'Con la bufera mediatica ci ho solo perso'	82
31/12/2025 Alanews 'Falsissimo', Codacons deposita nuovo atto: chiesti accertamenti su diffusione video intimi	83
31/12/2025 Agenpress Caso "Falsissimo": Codacons deposita nuovo atto alla Procura di Milano	84

31/12/2025 Il SecoloXIX - Finanza Il 2025: un anno duro per i consumatori	85
31/12/2025 Corriere di Ragusa.it Dal 1° gennaio 2026 il gasolio diventa più caro della benzina: termina il vantaggio fiscale dei veicoli diesel, l'accisa diventa identica	86
31/12/2025 Tiscali Risparmio Il 2025: un anno duro per i consumatori	87
31/12/2025 LaStampa.it - Economia Il 2025: un anno duro per i consumatori	88
31/12/2025 Teleborsa Il 2025: un anno duro per i consumatori	89
31/12/2025 La Repubblica.it - Finanza Il 2025: un anno duro per i consumatori	90
31/12/2025 Borsa Italiana.it Consumi: Codacons, con rincari e disservizi 2025 'sconfortante' per italiani -2-	91
31/12/2025 Borsa Italiana.it Consumi: Codacons, con rincari e disservizi 2025 'sconfortante' per italiani	92
31/12/2025 Borsa Italiana.it Il 2025: un anno duro per i consumatori	93
31/12/2025 Corriere della Sera.it - Video Gasolio, dal 1 gennaio aumentano le accise: un ...	94
31/12/2025 Ansa.it - Motori Benzina: il 2025 chiude con prezzi in lieve calo, dal 1 gennaio gasolio più caro	95
31/12/2025 Fanpage.it (ed. Nazionale) Esposto del Codacons, Rienzi: "Spero che Corona non faccia tutto per tornaconto personale"	96
31/12/2025 Affaritaliani.it Codacons, l'allarme: "Il 2025 è stato uno degli anni peggiori per i consumatori italiani"	97
31/12/2025 Gazzetta di Parma.it Caso Corona-Signorini, il Codacons si rivolge alla Procura: "Revenge porn e gravi violazioni della privacy"	98
31/12/2025 Tgcom24 2025 anno nero per i consumatori italiani: tra rincari record e speculazioni senza freno	99
31/12/2025 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale) Gasolio, dal 1 gennaio 2026 aumentano le accise: ecco quanto costerà fare un pieno	100
31/12/2025 Lettera43 Dal 2026 il gasolio costerà di più: di quanto aumentano le accise	101
31/12/2025 Il Gazzettino.it - Motori Diesel, da gennaio salgono le accise. Un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più	102
31/12/2025 Italia Informa Aumenti gasolio e bollette luce: cosa cambia da domani 1 gennaio 2026	103
31/12/2025 La Legge per Tutti Diesel, dal 1° gennaio aumentano le accise: ecco quanto costerà in più	104
31/12/2025 Leggo.it - Motori Diesel, da gennaio salgono le accise. Un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più	105
31/12/2025 Corriere Adriatico.it - Motori Diesel, da gennaio salgono le accise. Un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più	106
31/12/2025 Quotidiano di Puglia.it - Motori Diesel, da gennaio salgono le accise. Un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più	107

31/12/2025 Il Messaggero.it - Motori Diesel, da gennaio salgono le accise. Un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più	108
31/12/2025 Il Mattino.it - Motori Diesel, da gennaio salgono le accise. Un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più	109
31/12/2025 La Tecnica della Scuola Manovra, Tajani (Fi): fatto di tutto per i salari della scuola. Ma prof e Ata non arrivano a fine mese, vanno in pensione tardi	110
31/12/2025 Il Messaggero.it (Ed. Nazionale) Gasolio, pedaggi, assicurazioni auto e sigarette: ecco tutti gli aumenti a partire dal 1 gennaio 2026 - Pag. 3	112
31/12/2025 Gazzetta del Sud - Video Il 2025 a Reggio e provincia. Dal Museo del Mare, allo stupro di Seminara, fino alla fine dell'era Falcomatà	113
31/12/2025 Leggo.it Gasolio, pedaggi, assicurazioni auto e sigarette: tutti gli aumenti a partire dal 1° gennaio 2026 pag.2	118
31/12/2025 Gazzetta di Parma.it Antonio Medugno: "Mai andato a letto con Signorini, ero manipolato dal mio vecchio manager"	119
31/12/2025 Otopagine.it Gasolio, da domani scattano le nuove accise: pieno più caro	120
31/12/2025 Il Mattino.it Gasolio, pedaggi, assicurazioni auto e sigarette: ecco tutti gli aumenti a partire dal 1 gennaio 2026 - Pag. 3	121
31/12/2025 La Guida.it Caro-gasolio al via: da domani stangata sui pieni	122
31/12/2025 Corriere Adriatico.it Gasolio, pedaggi, assicurazioni auto e sigarette: ecco tutti gli aumenti a partire dal 1° gennaio 2026	123
30/12/2025 Rai News Manovra da 22 miliardi approvata nel voto finale alla Camera con 216 sì. Cartelli in Aula	124
01/01/2026 Corriere di Ragusa.it Il 2025 si è chiuso come uno degli anni peggiori per i consumatori italiani con aumenti di prezzi continui e disservizi. Si spera nel 2026	136
31/12/2025 La Prealpina.it Malpensa, l'aereo sotto le feste costa un salasso	137
31/12/2025 Fisco e Tasse Pacchi extra Ue: in arrivo il contributo di 2 euro	139

Accise carburanti, nel 2026 diesel potrebbe costare più della benzina

EconomiaIntroduzione

Il 2026 si annuncia come un anno di grandi novità per quanto riguarda il prezzo dei carburanti, in particolare per tutti coloro che possiedono un'automobile alimentata a gasolio. La Legge di Bilancio per il prossimo anno, infatti, contiene una norma che va a intervenire sulle accise, rimodulandole tra il diesel e la benzina. Dunque, a partire dal 1° gennaio, è possibile che il primo finisca per costare più della seconda. Uno scenario che, qualora si verificasse, potrebbe far registrare un significativo impatto sulle tasche dei consumatori e le abitudini degli automobilisti

Quello che devi sapere

Le accise in Legge di Bilancio

Qual è dunque la novità in arrivo con la Legge di Bilancio? Nel testo definitivo della Manovra si legge che 'a decorrere dal 1° gennaio 2026 è applicata una riduzione dell'accisa sulle benzine nella misura di 4,05 centesimi di euro per litro e un aumento, nella medesima misura, dell'accisa applicata al gasolio impiegato come carburante'. Dunque, in sintesi, salgono le imposte sul diesel mentre scendono quelle imposte sulla benzina. Dall'inizio del nuovo anno le accise saranno dunque pari, 672,90 euro ogni mille litri. La misura, secondo stime, dovrebbe comportare un incremento delle entrate di circa 500 milioni di euro l'anno prossimo.

Leggi anche: Freno motore, cos'è e come si usa correttamente

Quanto aumenta il prezzo del diesel

Nelle scorse settimane il Codacons, associazione per la difesa dei consumatori, aveva provato a fare i calcoli di quanto costerebbe alle tasche degli automobilisti questa

rimodulazione. Considerando che in Italia ci sono attualmente circa 16,5 milioni di vetture alimentate a diesel, l'incremento delle accise comporterebbe un aumento di circa 2,5 euro su un pieno di 50 litri. Considerando un intero anno, e immaginando che si facciano due pieni al mese, per il Codacons si rischierebbe una stangata di circa 60 euro ad automobile. E sempre secondo l'associazione, non ci sarebbe un effetto uguale e opposto sulla benzina: a maggio infatti era stata approvata una simile rimodulazione di 1,5 centesimi al litro, ma se il prezzo del diesel era subito salito quello della benzina aveva registrato ribassi minimi.

Un doppio aumento dei prezzi?

Il testo della Legge di Bilancio per il 2026 prevede che l'aumento delle accise sul diesel non sia applicato al gasolio impiegato nei lavori agricoli, negli stabilimenti industriali e nei laboratori. Tuttavia il timore è che l'aumento delle imposte sul carburante possa causare non solo una crescita dei prezzi alla pompa di benzina, ma anche di riflesso dei beni che vengono trasportati su gomma. Uno scenario che qualora si verificasse, comporterebbe un doppio aggravio a carico dei consumatori.

Il diesel più caro della benzina

In ogni caso, quanto l'aumento delle accise si tradurrà effettivamente in un aumento dei prezzi rimane da verificare. Secondo quanto riportato da Quattroruote, infatti, è possibile che nella prima fase del prossimo anno le società attive nel settore decidano di assorbire parte di questi rincari facendo leva sui propri margini, che sono attualmente maggiori sul diesel rispetto alla benzina. Gianni Murano, il presidente dell'Unem, ha rivelato che da gennaio del 2026 l'allineamento delle

accise renderà il diesel più caro della benzina di 3 centesimi. Ci vorrà comunque un po' di tempo per capire quanto queste novità finiranno davvero per impattare sui prezzi alla pompa.

Scende il prezzo della benzina

E mentre il settore si prepara a fare i conti con gli aumenti attesi nel 2026, sono proseguiti anche nei giorni di Natale i ribassi dei prezzi dei carburanti alla pompa. In particolare emerge come la benzina abbia toccato il livello più basso da oltre quattro anni, e cioè da ottobre 2021, se si esclude una parentesi con accise ridotte tra settembre e dicembre 2022. A dirlo sono i dati pubblicati da la Staffetta, Quotidiano delle fonti di energia. Le medie dei prezzi praticati comunicati dai gestori all'Osservatorio prezzi del ministero delle Imprese e del made in Italy ed elaborati dalla Staffetta sono stati rilevati alle 8 dell'altro ieri mattina (28 dicembre) su circa 20mila impianti.

I prezzi di diesel e benzina a fine 2025

I dati di quest'ultima frazione del 2025 mostrano la benzina self service a 1,684 euro/litro (-4 millesimi, compagnie 1,687, pompe bianche 1,678), diesel self service a 1,636 euro/litro (-5, compagnie 1,639, pompe bianche 1,631). Benzina servito a 1,827 euro/litro (-4, compagnie 1,869, pompe bianche 1,749), diesel servito a 1,778 euro/litro (-4, compagnie 1,819, pompe bianche 1,701). Gpl servito a 0,688 euro/litro (invariato, compagnie 0,698, pompe bianche 0,677), metano servito a 1,395 euro/kg (invariato, compagnie 1,412, pompe bianche 1,382), Gnl 1,212 euro/kg (invariato, compagnie 1,212 euro/kg, pompe bianche 1,212 euro/kg). Infine i prezzi sulle autostrade indicano: benzina self service 1,781 euro/litro (servito 2,048), gasolio self service

Accise carburanti, nel 2026 diesel potrebbe costare piu della benzina

1,736 euro/litro (servito 2,006), Gpl
0,829 euro/litro, metano 1,489 euro/kg,

Gnl 1,262 euro/kg.

Leggi anche: [Trainare un'auto](#), in

quali casi è consentito: cosa dice il
Codice della strada



Aerei, tempi di volo allungati per evitare rimborsi: ecco le tratte

Introduzione

Dilatare i tempi del viaggio sul biglietto per non dover pagare risarcimenti in caso di ritardi. Sarebbe questa, secondo il Codacons, una pratica scorretta seguita da "numeroso compagnie aeree" per ottenere risparmi che si stima oscillare fra i 170/200 milioni l'anno. Ecco quali sono le tratte coinvolte secondo l'organizzazione.

Quello che devi sapere L'esposto

Dopo lo scoppio del caso e diverse segnalazioni, l'organizzazione dei Consumatori ha presentato un esposto alle autorità competenti, Antitrust ed Enac, chiedendo di aprire un'istruttoria "affinché svolgano accertamenti nell'interesse degli utenti del trasporto aereo".

Per approfondire: Ryanair Prime, dopo 8 mesi chiude il piano sui voli scontati: perché e cosa cambia

Le tratte coinvolte

La differenza maggiore tra durata di volo dichiarata sui biglietti e quella effettiva è quella del Roma Fiumicino-Miami che arriva a 70 minuti. Ecco, in base ai calcoli del Codacons, una tabella sulle differenze di orario in base alle quali l'associazione dei consumatori ha presentato l'esposto all'Antitrust e all'Enac.

- Roma Fiumicino-Miami: Durata volo dichiarata: 11 ore e 55 minuti; Durata volo effettiva: 10 ore e 45 minuti - differenza: 70 minuti;
- Roma Fiumicino-Buenos Aires: Durata volo dichiarata: 14 ore; Durata volo effettiva: 13 ore e 10 minuti - Differenza: 50 minuti;
- Roma Fiumicino-Taipei: Durata

volo dichiarata: 12 ore e 20 minuti; Durata volo effettiva: 11 ore e 32 minuti - Differenza: 48 minuti;

- Milano Malpensa-Reykjavík: Durata volo dichiarata: 4 ore e 40 minuti; Durata volo effettiva: 3 ore e 53 minuti - Differenza 47 minuti;

- Roma Fiumicino-New York: Durata volo dichiarata: 9 ore e 50 minuti; Durata volo effettiva: 9 ore e 9 minuti - Differenza: 41 minuti;

- Milano Malpensa-New York: Durata volo dichiarata: 9 ore e 15 minuti; Durata volo effettiva: 8 ore e 36 minuti - Differenza: 39 minuti;

- Roma Fiumicino-San Francisco: Durata volo dichiarata: 12 ore e 35 minuti; Durata volo effettiva: 12 ore e 3 minuti - Differenza: 32 minuti;

- Roma Fiumicino-Tokyo: Durata volo dichiarata: 12 ore e 30 minuti; Durata volo effettiva: 11 ore e 59 minuti - Differenza: 31 minuti;

- Milano Malpensa-Sharm el-Sheikh: Durata volo dichiarata: 4 ore e 20 minuti; Durata volo effettiva: 3 ore e 54 minuti - Differenza: 26 minuti;

- Roma Fiumicino-Varsavia: Durata volo dichiarata: 2 ore e 30 minuti; Durata volo effettiva: 2 ore e 5 minuti - Differenza: 25 minuti;

- Roma Fiumicino-Istanbul: Durata volo dichiarata: 2 ore e 50 minuti; Durata volo effettiva: 2 ore e 25 minuti - Differenza: 25 minuti;

- Venezia-Amsterdam: Durata volo dichiarata: 2 ore e 10 minuti; Durata volo effettiva: 1 ora e 46 minuti - Differenza: 24 minuti.

Per approfondire: Ita, nuove assunzioni: si cercano piloti e assistenti di volo. I requisiti

Codacons: "Condotte idonee a comprimere i diritti dei passeggeri"

Si tratta, evidenzia il Codacons nell'esposto, "di condotte idonee a comprimere i diritti dei passeggeri e ad alterare il corretto equilibrio tra vettori e utenti finali, in aperto contrasto con la normativa europea e nazionale a tutela del consumatore". "Grazie alla pratica di indicare tempi di volo più lunghi di quelli reali, le compagnie si mettono al riparo dalle richieste di risarcimento da ritardo aereo che solo in Italia valgono tra i 170 e i 200 milioni di euro annui coinvolgendo 650 mila viaggiatori", fa sapere infatti il Ceo della società RimborsoAlVolo, specializzata in trasporto aereo e assistenza ai passeggeri, Giuseppe Conversano.

La pratica del padding

Infatti, rincara il Codacons, una prassi sempre più diffusa da parte di numerose compagnie aeree consisterebbe infatti "nell'indicare, salvo errore, già in fase di vendita del biglietto e sui titoli di viaggio, una durata del volo significativamente superiore rispetto a quella effettivamente riscontrabile sulla base dei dati ufficiali di volo, che ricadrebbe sotto il nome di padding".

Cosa comporterebbe

Ma come si esplica la pratica del padding? In sostanza "tale prassi comporterebbe scostamenti particolarmente rilevanti tra tempo di volo dichiarato e tempo di volo reale, con differenze che arriverebbero fino a circa 70 minuti sui voli intercontinentali e fino a circa 45-50 minuti su tratte europee e medio raggio, a parità di compagnia, aeromobile e giornata operativa" si legge nell'esposto.

In contrasto con il diritto al rimborso

Aerei, tempi di volo allungati per evitare rimborsi: ecco le tratte

"In particolare - si legge - la sistematica indicazione, in fase di acquisto del titolo di viaggio, di durate di volo superiori a quelle effettivamente riscontrabili nella prassi operativa apparirebbe idonea a incidere in modo significativo sull'esercizio dei diritti dei passeggeri, con specifico riferimento alla maturazione dell'indennizzo per ritardo previsto dalla normativa europea, determinando un ingiustificato sacrificio delle tutele riconosciute agli utenti del trasporto aereo". Per il Codacons queste condotte, assumerebbero "rilievo centrale sotto il profilo della tutela dei consumatori,

poiché la durata del volo e il conseguente orario di arrivo costituiscono informazioni essenziali e qualificanti del servizio di trasporto aereo, idonee a incidere in modo determinante sia sulle scelte economiche dell'utente sia sull'esercizio dei diritti nascenti dal contratto di trasporto".

Una pratica commerciale ingannevole

Inoltre, indicare una durata di volo non corrispondente a quella effettiva, "potrebbe integrare una pratica commerciale ingannevole, quantomeno sotto il profilo della modalità di presentazione dell'informazione o

dell'omissione di dati rilevanti" al cliente con l'effetto di indurre "il passeggero a una rappresentazione non corretta delle caratteristiche principali del servizio offerto". "Quando un aereo arriva a destinazione con oltre 3 ore di ritardo rispetto l'orario indicato sul biglietto, il passeggero ha diritto ad un indennizzo che parte da 250 euro per voli che coprono una distanza inferiore ai 1.500 km, e arrivano a 600 euro per collegamenti con distanze superiori a 3.500 km" ricordano da RimborsoAlVolo.

Per approfondire: Enter, perché volare in Italia costa sempre di più?



L'ombra del flop sui saldi tra Black friday e offerte continue

Già, perché secondo quanto riferisce Confesercenti, la stagione invernale delle vendite scontate inizierà solo il 3 gennaio ma ben due milioni di italiani avrebbero già fatto acquisti approfittando dei pre-saldi che sono iniziati subito dopo Natale.

I dati, che derivano da una ricerca Ipsos, inquietano e non poco il comparto dell'abbigliamento che chiede chiarezza sui ribassi in anticipo che, in buona sostanza, rischiano di svuotare di senso l'inizio della campagna dei saldi. Le ragioni di un flop (per ora solo temuto) Già messa in discussione, peraltro, dalla congerie di offerte speciali che, dal mese di novembre e fino all'inizio dell'anno, si sono abbattute e si abatteranno sui consumatori e sui negozianti. Dal Black Friday ai saldi, appunto. La richiesta di Confesercenti è netta: 'E' decisivo riportare al centro trasparenza e concorrenza leale: prezzi e sconti devono essere chiari, verificabili e comparabili, soprattutto nel digitale e nelle iniziative a platea selezionata'.

Troppe offerte, slegate tra loro, rischiano di condannare al flop la stagione dei saldi invernali prima ancora che inizi. La denuncia dei consumatori Ma a raffreddare, ancora di più, gli entusiasmi sui saldi piomba pure l'analisi dei consumatori. Secondo cui c'è poco da essere ottimisti.

Le famiglie, stando al Codacons, sono già allo stremo e non spenderanno granché. 'Il budget degli italiani è già fortemente compromesso dalle spese sostenute tra Natale e Capodanno'.

Insomma, a fronte di un giro d'affari stimato, dai consumatori, in circa 4,5 miliardi non c'è da attendersi il tanto atteso rilancio dei consumi che potrebbe, e dovrebbe dare ossigeno ai negozianti che restano in difficoltà. Saldi che appaiono già un flop.

Sperando che i timori non si avverino.

Leggi anche:



Saldi invernali, Codacons: giro d'affari di 4,5 miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto alla spesa 2019/2020

È quanto emerge dalle stime del Codacons sull'andamento degli sconti di fine stagione.

Secondo l'associazione, i budget degli italiani risultano già fortemente compromessi dalle spese sostenute tra Natale, Vigilia e Capodanno, che hanno aggravato un deficit generato dagli aumenti registrati nel corso del 2025 su beni alimentari, energia e trasporti.

Una situazione che lascia poco margine agli acquisti non essenziali e che frena la propensione alla spesa proprio all'avvio dei saldi, riducendo il giro d'affari - che non supererà quest'anno quota 4,5 miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto ai livelli di spesa pre-Covid.

"Non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite" - spiega il Codacons. "Far partire gli sconti a ridosso delle festività natalizie e di Capodanno è una scelta quasi suicida, perché i portafogli degli italiani risultano già svuotati dalle spese per regali, pranzi e cenoni. A questo si aggiunge, quest'anno più che mai, l'effetto Black Friday: quattro giorni di sconti speciali che hanno spinto molti consumatori ad anticipare acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i saldi".

"Infine" - conclude il Codacons- "a decretare la crisi delle

vendite di fine stagione contribuisce in modo determinante il commercio online, che grazie a promozioni valide tutto l'anno continua ad attrarre un numero crescente di cittadini, sottraendo ulteriori quote di mercato ai negozi tradizionali".

Come ogni anno, infine, il Codacons mette in guardia i consumatori da possibili fregature, e diffonde 10 consigli utili per fare acquisti in sicurezza durante i saldi: conservate sempre lo scontrino, verificare che le vendite siano realmente di fine stagione; nei giorni che precedono i saldi andate nei negozi a cercare quello che vi interessa, segnandovi il prezzo; cercate di avere le idee chiare sulle spese da fare prima di entrare in negozio; diffidate degli sconti superiori al 50%, spesso nascondono merce non proprio nuova; servitevi preferibilmente nei negozi di fiducia o acquistate merce della quale conoscete già il prezzo o la qualità; non acquistate nei negozi che non espongono il cartellino che indica il vecchio prezzo, quello nuovo ed il valore percentuale dello sconto applicato; diffidare dei capi di abbigliamento che possono essere solo guardati; il commerciante è obbligato ad accettare forme di pagamento elettroniche (carte, bancomat) anche per i saldi, senza oneri aggiuntivi... infine: se pensate di avere preso una fregatura rivolgetevi al Codacons, oppure chiamate i vigili urbani.



Autostrade: aumenti pedaggi in base a quanto si investe sulle strade

Come ben sapete, per utilizzare la rete autostradale italiana è necessario pagare un pedaggio che ovviamente viene pagato in base ai chilometri percorsi una volta usciti dal casello autostradale, si tratta di un semplice meccanismo che genera un certo tipo di pagamento basato per l'appunto sui chilometri percorsi, a quanto pare questo paradigma molto presto verrà stravolto da un cambiamento di prezzo correlato ad un elemento oggettivo molto importante, l'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) ha infatti deciso di introdurre adeguamenti tariffari basati proprio sul tasso di investimento nell'infrastruttura autostradale.

Un cambio importante

Il presidente dell'ente governativo si è espresso in merito a questo cambio di paradigma, sottolineando come quest'ultimo sia fondamentale per adattare la rete autostradale alle nuove esigenze e al contempo contenere i costi per l'utente, questo paradigma infatti permetterà di ottimizzare gli investimenti promuovendo una gestione maggiormente improntata su efficienza, responsabilità e trasparenza.

Anche il Codacons si è espresso favorevole a questo cambio di paradigma dal momento che secondo quest'ultimo il tutto garantirà una migliore tutela dell'utente, offrendo un servizio decisamente più coerente con quanto effettivamente la rete autostradale è in grado di offrire, una decisione assolutamente ritenuta positiva la quale viene macchiata solo da un dubbio inerente la questione rimborsi che devono essere effettuati a favore dell'utente autostradale in caso di blocchi o impedimenti alla circolazione.

L'ente infatti ha dato un'occhiata alla regolamentazione dei rimborsi e ha espresso dei dubbi in merito le modalità e i requisiti per accedere a un rimborso, in alcuni casi questi sono ritenuti troppo stringenti dal momento che ad esempio per accedere a un rimborso un utente deve restare bloccato addirittura per un minimo di tre ore senza potersi muovere, si tratta dunque di elementi dove il Codacons vuole vederci chiaro e sicuramente lo farà, nel frattempo però sembra proprio che questo nuovo adeguamento dei pedaggi arriverà nel corso delle prossime settimane in via definitiva.



Da gennaio rincari ai rifornimenti per 16 milioni di automobilisti

30 dicembre 2025
, 12:15

A partire dal prossimo primo gennaio 16,6 milioni di automobilisti pagheranno di più per i rifornimenti alla pompa. In tale data scatterà infatti il riallineamento delle accise voluto dal governo, con un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come la misura porterà nelle casse statali un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026.

Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1° gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura, calcola il Codacons. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno.

La manovra del governo prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi.



Quando iniziano i saldi invernali 2026 a Napoli e in Campania: il calendario ufficiale

Codacons: "Sconti a ridosso delle feste è scelta quasi suicida"

"Non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite: far partire gli sconti a ridosso delle festività natalizie e di Capodanno è una scelta quasi suicida, perché i portafogli degli italiani risultano già svuotati dalle spese per regali, pranzi e cenoni. A questo si aggiunge, quest'anno più che mai, l'effetto Black Friday: quattro giorni di sconti speciali che hanno spinto molti consumatori ad anticipare acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i saldi": così il Codacons commenta l'imminente avvio dei saldi, aggiungendo che "a decretare la crisi delle vendite di fine stagione contribuisce in modo determinante il commercio online, che grazie a promozioni valide tutto l'anno continua ad attrarre un numero crescente di cittadini, sottraendo ulteriori quote di mercato ai negozi tradizionali".

I consigli del Codacons per i consumatori

Questi infine i consigli di Codacons in vista dei saldi, per non incappare in possibili fregature:

- Conservate sempre lo scontrino. "Non è vero che i capi in svendita non si possono cambiare. Il negoziante è obbligato a sostituire l'articolo difettoso anche se dichiara che i capi in saldo non si possono cambiare. Se il cambio non è possibile, ad es. perché il prodotto è finito, avete diritto alla restituzione dei soldi (non ad un buono). Avete due mesi di tempo, non 7 o 8 giorni, per denunciare il difetto".

- Le vendite devono essere realmente di fine stagione: "La merce posta in vendita sotto la voce 'Saldo' deve essere l'avanzo di quella della stagione che sta finendo e non fondi di magazzino. State alla larga da quei negozi che avevano gli scaffali semivuoti poco prima dei saldi e che poi si sono magicamente riempiti dei più svariati articoli. È improbabile, per non dire impossibile, che a fine stagione il negozio sia provvisto, per ogni tipo di prodotto, di tutte le taglie e colori".

- Girate. "Nei giorni che precedono i saldi andate nei negozi

a cercare quello che vi interessa, segnandovi il prezzo; potrete così verificare l'effettività dello sconto praticato ed andrete a colpo sicuro, evitando inutili code. Non fermatevi mai al primo negozio che propone sconti ma confrontate i prezzi con quelli esposti in altri esercizi".

- Consigli per gli acquisti. "Cercate di avere le idee chiare sulle spese da fare prima di entrare in negozio: sarete meno influenzabili dal negoziante e correrete meno il rischio di tornare a casa colmi di cose, magari anche a buon prezzo, ma delle quali non avevate alcun bisogno e che non userete mai.

- Diffidate degli sconti superiori al 50%

- Servitevi preferibilmente nei negozi di fiducia o acquistate merce della quale conoscete già il prezzo o la qualità in modo da poter valutare liberamente e autonomamente la convenienza dell'acquisto.

- Negozi e vetrine. "Non acquistate nei negozi che non espongono il cartellino che indica il vecchio prezzo, quello nuovo ed il valore percentuale dello sconto applicato. Il prezzo deve essere esposto in modo chiaro e ben leggibile e deve esserci l'indicazione del prezzo praticato negli ultimi 30 giorni prima dell'avvio dei saldi. Controllate che fra la merce in saldo non ce ne sia di nuova a prezzo pieno. La merce in saldo deve essere separata in modo chiaro dalla 'nuova'. Diffidate delle vetrine coperte da manifesti che non vi consentono di vedere la merce.

- Prova dei capi: non c'è l'obbligo. È rimesso alla discrezionalità del negoziante. Il consiglio è di diffidare dei capi di abbigliamento che possono essere solo guardati.

- Pagamenti. Il commerciante è obbligato ad accettare forme di pagamento elettroniche (carte, bancomat) anche per i saldi, senza oneri aggiuntivi.

- Fregature. Se pensate di avere preso una fregatura rivolgetevi al Codacons, oppure chiamate i vigili urbani.



Tempi volo 'allungati', così le compagnie evitano i rimborsi

, 12:00

ANSA / MATTEO BAZZI

Allungare i tempi del volo sul titolo di viaggio per non dover pagare risarcimenti ai viaggiatori in caso di ritardi. Sarebbe questa, secondo il Codacons, una pratica scorretta seguita da "numeroso compagnie aeree" per ottenere risparmi che si stima oscillare fra i 170/200 milioni l'anno. Dopo lo scoppio del caso e diverse segnalazioni, l'organizzazione dei Consumatori ha presentato un esposto alle autorità competenti, Antitrust e Enac, chiedendo di aprire un'istruttoria "affinché svolgano accertamenti nell'interesse degli utenti del trasporto aereo."

Nelle prassi scorrette evidenziate dal Codacons vi sarebbero scostamenti che vanno dai 70 minuti nelle tratte a lungo raggio, come ad esempio il Roma-Miami, a 40-45 minuti nelle tratte a medio raggio, 20 minuti su quelli più brevi.

Per fare qualche esempio il volo tra Milano Malpensa e New York viene indicato a 9 ore e 15 minuti mentre impiega effettivamente 39 minuti in meno. Il Roma-Buenos Aires viene dichiarato a 14 ore ma impiega 13 ore e 10 minuti, quindi 50 minuti in meno. Roma-Istanbul allunga i tempi reali di 25 minuti, Venezia-Amsterdam di 24, il Milano-Atene di 23 minuti, il Fiumicino-Madrid di 22 minuti.

Per il Codacons queste condotte, assumerebbero "rilievo centrale sotto il profilo della tutela dei consumatori, poiché la durata del volo e il conseguente orario di arrivo costituiscono informazioni essenziali e qualificanti del servizio di trasporto aereo, idonee a incidere in modo determinante sia sulle scelte economiche dell'utente sia sull'esercizio dei diritti nascenti dal contratto di trasporto".

C'è da considerare, ricordano da RimborsoAlVolo, che "quando un aereo arriva a destinazione con oltre 3 ore di ritardo rispetto l'orario indicato sul biglietto, il passeggero ha diritto ad un indennizzo che parte da 250 euro per voli che coprono una distanza inferiore ai 1.500 km, e arrivano a 600 euro per collegamenti con distanze superiori a 3.500 km".



Alfonso Signorini si autosospende da Mediaset, l'ira del Codacons: "Non basta. Il Grande Fratello non deve andare in onda"

Il Codacons alza la voce sul caso Alfonso Signorini e sulla nuova edizione del Grande Fratello. L'associazione dei consumatori, pur prendendo atto dell'autosospensione del conduttore, ritiene che la misura sia insufficiente: "Non basta fermare il conduttore, occorre sospendere cautelativamente l'intera messa in onda del programma", si legge in una nota ufficiale.

La protesta segue la denuncia inviata alla Procura di Milano e una formale diffida a Mediaset, accompagnata da esposti all'AGCM e all'AGCOM, per verificare eventuali violazioni delle norme sulla trasparenza, correttezza e buona fede contrattuale. In particolare, il Codacons solleva dubbi sulla regolarità dei casting, segnalando possibili contatti diretti e personali tra Signorini e alcuni candidati, che potrebbero configurare un trattamento privilegiato e una comunicazione di natura ambigua e allusiva.

"Se confermate", spiega l'associazione, queste circostanze "potrebbero pregiudicare l'uguaglianza tra i partecipanti ai casting e violare obblighi informativi e regolamentari nell'ambito audiovisivo".

Ultimo aggiornamento: martedì 30 dicembre 2025, 11:57

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutte le nuove tasse del 2026, cosa cambia con la legge di Bilancio approvata

Cosa pagheremo di più Giorgia Bonamoneta Giornalista LinkedIn Nata ad Anzio, dopo la laurea in Editoria e Scrittura e un periodo in Belgio, ha iniziato a scrivere di attualità, geopolitica, lavoro e giovani.

Pubblicato: 30 Dicembre 2025 12:45
Condividi 123RF Tutte le nuove tasse del 2026.

Promesse come che il governo Meloni non avrebbe alzato le tasse e avrebbe pensato ai veri problemi degli italiani si sono risolte in aumenti sparsi in maniera più o meno velata, che sono come una mano nella tasca degli italiani. Inoltre, gli investimenti sulle armi non sono la priorità per gli italiani, che quotidianamente hanno a che fare con i ritardi nella sanità, l'inflazione alimentare e stipendi che non crescono da decenni, eppure sono lì. Nonostante le promesse e i proclami, la Manovra tocca i portafogli e aumenta o crea tasse, spesso infilando tutto sotto al termine "adeguamento". Dalle imposte sulle polizze Rc Auto, all'aumento delle accise sul gasolio, l'aumento del costo delle sigarette e i 2 euro per i pacchi provenienti da fuori l'Unione Europea.

Il tema non è se queste nuove tasse o aumenti siano sbagliati, ma che il Governo si sia presentato come l'entità che, dopo decenni di mani in tasca agli italiani, finalmente avrebbe fatto qualcosa di alternativo, per poi finire a fare quello che fanno tutti gli altri: cercare risorse per le proprie istanze. Indice Rc auto in aumento Aumenta il costo del diesel Tassa sui pacchi extra-Ue Sigarette e sigarette elettroniche in aumento Cedolare secca su affitti brevi Tobin tax raddoppiata Rc auto in aumento Dal 1° gennaio 2026, l'aliquota applicata ai premi Rc Auto relativi ai rischi di infortunio del conducente e al rischio di assistenza

stradale aumenta. Per tutti i contratti stipulati o rinnovati a partire dal nuovo anno, l'aliquota passa dal 2,5% al 12,5%. Si tratta di un aumento piuttosto consistente, soprattutto se si guarda a quello che è accaduto negli ultimi anni.

Infatti, dal 2022 al 2025 il costo medio di una polizza è già aumentato del +17,5%. Si è passati dai 353 euro medi di gennaio 2022 ai 415 euro di gennaio 2025. Aumenta il costo del diesel Non poteva finire con l'aumento dell'assicurazione.

Avere un'auto costerà di più anche per via degli aumenti sul carburante.

Viene descritto come riallineamento delle accise sul gasolio, ma di fatto è un aumento di 4,05 centesimi di euro al litro. Secondo Codacons, questo aumento porterà un aggravio annuo fino a oltre 80 euro per chi ha un'auto diesel.

Almeno per quanto riguarda le multe, l'adeguamento all'inflazione è stato congelato per il terzo anno consecutivo grazie al decreto Milleproroghe. Tassa sui pacchi extra-Ue La tassa sui pacchi extra-Ue non è la tassa sui pacchi contro la fast fashion voluta dall'Unione Europea. Si tratta di un'ulteriore tassazione prevista per tutti i pacchi con un prezzo sotto i 150 euro.

Descritta come un tentativo di racimolare quante più risorse possibili, questa tassa sui pacchi rischia di essere un flop.

Infatti l'Italia non può decidere tasse che riguardano l'ambito doganale, gestito invece dall'Unione Europea.

Questo tipo di contributo sembra andare in questa direzione, rendendolo di fatto non attuabile. L'unico modo per farla funzionare è che la tassa sui pacchi sotto i 150 euro sia su tutti i pacchi, sia

quelli provenienti extra-Ue che quelli italiani o all'interno dell'Unione Europea. Così si può chiamare tassa e non dazio, con tutti i rischi che ne seguono per gli artigiani e le piccole imprese.

Pensata per limitare la diffusione della fast fashion e di prodotti provenienti da e-commerce asiatici, quindi contro l'inquinamento ambientale, la tassa non verrà pagata dalle stesse grandi piattaforme che fanno guadagni miliardari, ma dai consumatori. Sigarette e sigarette elettroniche in aumento Altro aumento giustificato dalla necessità di far fronte a una crisi sanitaria, cioè alle conseguenze negative del consumo di prodotti con tabacco, è l'aumento del costo di sigarette e sigarette elettroniche.

Dal 1° gennaio 2026 è previsto un incremento delle accise, con aumento progressivo fino al 2028 pari a +0,40 euro rispetto ai prezzi attuali. A partire dal 2026 il costo a pacchetto aumenta di 0,15 euro, ma ci sono aumenti anche per trinciato, tabacco riscaldato ed e-cig. Abbiamo realizzato una lista dei prodotti e i relativi aumenti a partire dal 2026 fino al 2028. Cedolare secca su affitti brevi Per gli affitti brevi si è combattuto a lungo affinché la tassa scomparisse, ma alla fine si è raggiunto un compromesso.

Ci sarà una doppia aliquota per la cedolare secca. Se fino a oggi era il 21%, dal 2026 l'aliquota agevolata del 21% resta, ma solo per la prima unità immobiliare.

Nel caso di un secondo immobile l'aliquota sale al 26%.

Per i cosiddetti multiproprietari invece scatta automaticamente la presunzione di attività imprenditoriale e

Tutte le nuove tasse del 2026, cosa cambia con la legge di Bilancio approvata

quindi l'obbligo di apertura della partita Iva.

Tobin tax raddoppiata Infine si può parlare della tassa sulle transazioni finanziarie, che raddoppierà.

La Tobin tax passa dallo 0,02% allo

0,04%.

Alle casse dello Stato vanno 337,3 milioni di euro, si stima, ma non mancano le critiche.

Il maggior rischio è quello di indurre

gli operatori a spostarsi altrove, limitando l'efficacia dell'imposta e riducendo gli investimenti. Visualizza questo post su Instagram Accise Assicurazione auto Inflazione Legge di bilancio Sanità Tasse e Contributi Unione europea



'Da gennaio rincari alla pompa per 16 milioni di automobilisti'

In tale data scatterà infatti il riallineamento delle accise voluto dal governo, con un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come la misura porterà nelle casse statali un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1° gennaio ben 2,47 euro in più rispetto ad oggi, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura - calcola il Codacons - Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi.

Commenti (0) Contribuisci alla notizia Contribuisci Commenti (0) Commenta Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web.

Invia Grazie per aver inviato un commento. L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato.

I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.



Alfonso Signorini si autosospende da Mediaset, il Codacons chiede lo stop del Grande Fratello

Il Codacons interviene con forza sulla vicenda che riguarda Alfonso Signorini e la nuova edizione del Grande Fratello. Pur prendendo atto dell'autosospensione del conduttore, l'associazione ritiene che la misura sia insufficiente: "Non basta fermare il conduttore, occorre sospendere cautelativamente l'intera messa in onda del programma".

La protesta segue la denuncia inviata alla Procura di Milano e una diffida formale a Mediaset, accompagnata da esposti all'AGCM e all'AGCOM, per accertare eventuali violazioni delle norme su trasparenza, correttezza e buona fede contrattuale. Il Codacons solleva dubbi sui casting, segnalando possibili contatti diretti tra Signorini e alcuni candidati, che potrebbero configurare un trattamento privilegiato e comunicazioni di natura ambigua.

"Se confermate", spiega l'associazione, queste circostanze potrebbero pregiudicare l'uguaglianza tra i partecipanti e violare obblighi informativi e regolamentari nel settore audiovisivo.

Per questo motivo, il Codacons chiede non solo la sospensione cautelativa del conduttore, ma anche di bloccare produzione e messa in onda della nuova edizione, fino al completo chiarimento dei fatti, sottolineando come la vicenda riguardi non solo Signorini, ma anche la tutela dei consumatori e del pubblico contro possibili pratiche commerciali scorrette.

Lo riporta leggo.it.



Codacons attacca: "Autosospensione Signorini non basta, Grande Fratello non deve andare in onda"

Redazione Adnkronos

30 dicembre 2025 | 12.37 LETTURA: 2 minuti

Codacons all'attacco: l'autosospensione di Alfonso Signorini da Mediaset non basta, per l'associazione il Grande Fratello non deve andare in onda. La decisione di Signorini è arrivata dopo il caso sollevato da Fabrizio Corona nel suo format 'Falsissimo'.

"Il Codacons - preso atto dell'autosospensione di Alfonso Signorini - attacca: si tratta di una misura insufficiente a garantire la tutela degli utenti e dell'interesse pubblico - si legge in una nota - una parziale presa d'atto delle istanze avanzate dal Codacons - che ha trasmesso un esposto all'AGCM e all'AGCOM e una formale diffida a Mediaset, chiedendo proprio la sospensione cautelativa del conduttore dalla conduzione della prossima edizione del programma. Ma non basta: alla luce della gravità e della risonanza delle segnalazioni emerse, non è sufficiente fermare il conduttore. Occorre sospendere cautelativamente l'intera messa in onda della nuova edizione del 'Grande Fratello', fino a quando non saranno completamente chiariti i fatti e verificata la regolarità delle procedure di selezione dei concorrenti".

"Con il nuovo atto - che segue quello inviato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, nei giorni scorsi, al fine di richiedere l'accertamento di eventuali profili di rilevanza penale - l'Associazione ha evidenziato possibili violazioni in contrasto con i principi di trasparenza, correttezza e buona fede contrattuale sanciti dalla normativa di settore,

chiedendo all'AGCM l'apertura di un'istruttoria per pratiche commerciali scorrette e di 'inibire l'eventuale continuazione della condotta illecita, accertando e sanzionando l'operatore coinvolto per pratica commerciale scorretta, vietata ai sensi dell'art. 20 del Codice del Consumo', e all'AGCOM un'istruttoria nell'ambito della tutela dei consumatori-utenti".

Al contempo, il Codacons "ha diffidato Mediaset a sospendere cautelativamente Alfonso Signorini e 'a voler sospendere, in via cautelativa, eventuali nuove edizioni del 'Grande Fratello', che hanno visto l'eventuale coinvolgimento, nella relativa fase di selezione dei concorrenti, del conduttore Alfonso Signorini, fino al completo chiarimento dei fatti'. Si legge infatti nell'atto inviato dal Codacons che queste richieste si basano sull'"ipotizzata esistenza di condotte asseritamente irregolari - spiega - e potenzialmente idonee ad incidere sull'uguaglianza di trattamento dei partecipanti ai casting', consistenti nel fatto che 'il conduttore, sfruttando la propria posizione di potere ed il ruolo apicale rivestito all'interno del programma, avrebbe adottato una prassi comportamentale, sistematica, di contatti diretti e personali, con alcuni candidati, instaurando con essi una comunicazione che parrebbe di natura ambigua ed allusiva'. Circostanze che, 'ove confermate, configurerebbero condotte idonee a pregiudicare il principio di parità di trattamento tra i candidati ai casting, oltre che a porsi in contrasto con i più generali canoni di correttezza, trasparenza e buona fede nei rapporti contrattuali, nonché con gli obblighi informativi e regolamentari applicabili all'ambito audiovisivo", conclude.



'Da gennaio rincari alla pompa per 16 milioni di automobilisti'

30 dicembre 2025

, 12:17

A partire dal prossimo primo gennaio

16,6 milioni di automobilisti pagheranno di più per i rifornimenti alla pompa. In tale data scatterà infatti il riallineamento delle accise voluto dal governo, con un aumento

della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il

diesel. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come la misura porterà nelle casse statali un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026.

Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1° gennaio ben 2,47 euro in più rispetto ad oggi, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura - calcola il Codacons - Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre

per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da

1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi.



Codacons attacca: "Autosospensione Signorini non basta, Grande Fratello non deve andare in onda"

"Il Codacons - preso atto dell'autosospensione di Alfonso Signorini - attacca: si tratta di una misura insufficiente a garantire la tutela degli utenti e dell'interesse pubblico - si legge in una nota - una parziale presa d'atto delle istanze avanzate dal Codacons - che ha trasmesso un esposto all'AGCM e all'AGCOM e una formale diffida a Mediaset, chiedendo proprio la sospensione cautelativa del conduttore dalla conduzione della prossima edizione del programma. Ma non basta: alla luce della gravità e della risonanza delle segnalazioni emerse, non è sufficiente fermare il conduttore. Occorre sospendere cautelativamente l'intera messa in onda della nuova edizione del 'Grande Fratello', fino a quando non saranno completamente chiariti i fatti e verificata la regolarità delle procedure di selezione dei concorrenti".

"Con il nuovo atto - che segue quello inviato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, nei giorni scorsi, al fine di richiedere l'accertamento di eventuali profili di rilevanza penale - l'Associazione ha evidenziato possibili violazioni in contrasto con i principi di trasparenza, correttezza e buona fede contrattuale sanciti dalla normativa di settore, chiedendo all'AGCM l'apertura di un'istruttoria per pratiche commerciali scorrette e di 'inibire l'eventuale continuazione della condotta illecita, accertando e sanzionando l'operatore coinvolto per pratica commerciale scorretta, vietata ai sensi dell'art. 20 del Codice del Consumo', e all'AGCOM un'istruttoria nell'ambito della tutela dei consumatori-utenti".

Al contempo, il Codacons "ha diffidato Mediaset a

sospendere cautelativamente Alfonso Signorini e 'a voler sospendere, in via cautelativa, eventuali nuove edizioni del 'Grande Fratello', che hanno visto l'eventuale coinvolgimento, nella relativa fase di selezione dei concorrenti, del conduttore Alfonso Signorini, fino al completo chiarimento dei fatti'. Si legge infatti nell'atto inviato dal Codacons che queste richieste si basano sull'"ipotizzata esistenza di condotte asseritamente irregolari - spiega - e potenzialmente idonee ad incidere sull'uguaglianza di trattamento dei partecipanti ai casting', consistenti nel fatto che 'il conduttore, sfruttando la propria posizione di potere ed il ruolo apicale rivestito all'interno del programma, avrebbe adottato una prassi comportamentale, sistematica, di contatti diretti e personali, con alcuni candidati, instaurando con essi una comunicazione che parrebbe di natura ambigua ed allusiva'. Circostanze che, 'ove confermate, configurerebbero condotte idonee a pregiudicare il principio di parità di trattamento tra i candidati ai casting, oltre che a porsi in contrasto con i più generali canoni di correttezza, trasparenza e buona fede nei rapporti contrattuali, nonché con gli obblighi informativi e regolamentari applicabili all'ambito audiovisivo", conclude.

Il Giornale del Piemonte e della Liguria

Il quotidiano on line "Il Giornale del Piemonte e della Liguria web" è il nuovo media della galassia del gruppo Polo Grafico Spa, editore da oltre 25 anni nei territori di Piemonte, Liguria e Regione Paça (Costa Azzurra). Il gruppo edita da oltre vent'anni il quotidiano nella versione cartacea "Il Giornale del Piemonte e della Liguria".



'Da gennaio rincari alla pompa per 16 milioni di automobilisti'

In tale data scatterà infatti il riallineamento delle accise voluto dal governo, con un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel.

Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come la misura porterà nelle casse statali un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1° gennaio ben 2,47 euro in più rispetto ad oggi, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura - calcola il Codacons - Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi..



Il Codacons si scaglia contro il Grande Fratello: "L'autosospensione di Signorini non basta, non deve andare in onda"

L'esposto del Codacons contro il Grande Fratello

Il Codacons ha quindi trasmesso un esposto all'AGCM e all'AGCOM oltre che una diffida formale a Mediaset, chiedendo la sospensione del presentatore al timone del programma. Ma, secondo l'associazione per la tutela dei consumatori non basta e, infatti, in una nota diffusa si legge:

Alla luce della gravità e della risonanza delle segnalazioni emerse, non è sufficiente fermare il conduttore. Occorre sospendere cautelativamente l'intera messa in onda della nuova edizione del 'Grande Fratello', fino a quando non saranno completamente chiariti i fatti e verificata la regolarità delle procedure di selezione dei concorrenti

L'associazione avrebbe riscontrato violazioni in contrasto con "i principi di trasparenza, correttezza e buona fede contrattuale sanciti dalla normativa di settore, chiedendo all'AGCM l'apertura di un'istruttoria per pratiche commerciali scorrette". Il Codacons, quindi, chiede che siano presi ulteriori provvedimenti oltre a quelli resi noti dalla nota diffusa da

Mediaset, che l'associazione ha diffidato, e sottolineando quanto fatto emergere da Fabrizio Corona nel suo format ribadisce:

Circostanze che, 'ove confermate, configurerebbero condotte idonee a pregiudicare il principio di parità di trattamento tra i candidati ai casting, oltre che a porsi in contrasto con i più generali canoni di correttezza, trasparenza e buona fede nei rapporti contrattuali, nonché con gli obblighi informativi e regolamentari applicabili all'ambito audiovisivo'.

L'autosospensione di Alfonso Signorini

Con un comunicato diffuso dalla stampa, Alfonso Signorini rende noto che ha preso la decisione di autosospendersi da Mediaset dopo la vicenda che lo vede coinvolto a seguito delle accuse di Fabrizio Corona a Falsissimo: "Mediaset agirà con determinazione in tutte le sedi sulla base esclusiva di elementi oggettivi e fatti verificati per contrastare la diffusione di contenuti e ricostruzioni diffamatorie o caluniose, a tutela del rispetto delle persone, dei fatti e dei propri interessi" - si legge nel comunicato.



'Da gennaio rincari alla pompa per 16 milioni di automobilisti'

In tale data scatterà infatti il riallineamento delle accise voluto dal governo, con un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel.

Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come la misura porterà nelle casse statali un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026.

Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1° gennaio ben 2,47 euro in più rispetto ad oggi, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura - calcola il Codacons - Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi.

© Riproduzione riservata Tag dell'articolo TasseRincaro



SCOMMESSE NEL CALCIO: CODACONS CHIEDE LA SOSPENSIONE IMMEDIATA DEL CAMPIONATO

L'atto è indirizzato a FIGC, Procura Generale dello Sport, AGCOM, AGCM.

Secondo l'Associazione, il ricorso a marchi di 'infotainment', 'scores' o servizi formalmente non operanti in Italia produrrebbe un effetto comunicativo sostanzialmente identico alla pubblicità del betting vietata dalla legge, realizzando un meccanismo elusivo ormai diffuso nel calcio professionistico, che starebbe diventando «una piattaforma sistemica di marketing del gioco d'azzardo, con effetti moltiplicatori sull'utenza e con un impatto particolarmente nocivo sui minori, che fruiscono dello spettacolo sportivo attraverso televisioni, social network, videogiochi e merchandising».

Il Codacons richiama il quadro allarmante del settore del gioco in Italia, con un volume di giocate che supera stabilmente i 130 miliardi di euro annui e un aumento documentato dei casi di disturbo da gioco d'azzardo, che colpiscono in misura crescente giovani e soggetti vulnerabili.

In tale contesto, l'esposizione costante di marchi riconducibili alle scommesse durante eventi sportivi seguiti anche da minori assume una gravità particolare e contrasta apertamente con la ratio del Decreto Dignità. Nel dossier

vengono inoltre evidenziati possibili profili di responsabilità omissiva, alla luce della diffusione notoria di tali sponsorizzazioni e dell'assenza di interventi efficaci da parte degli organi di vigilanza. La normativa vigente prevede sanzioni fino a 500 mila euro per ciascuna violazione, oltre alla cessazione della condotta illecita. Alla luce di ciò, l'Associazione chiede alle Autorità competenti di accertare tutte le responsabilità, di inibire immediatamente l'esposizione di marchi riconducibili al gioco d'azzardo e di adottare misure straordinarie, fino alla sospensione o interruzione delle competizioni cui partecipino società che aggirano il divieto di pubblicità del betting. In via subordinata, viene sollecitata la valutazione di un divieto di trasmissione televisiva delle partite che veicolino forme di pubblicità indiretta delle scommesse. «Non siamo davanti a semplici accordi commerciali» - afferma il Codacons - «ma a una violazione grave e sistemica delle norme poste a tutela della salute pubblica. Consentire che il gioco d'azzardo venga promosso attraverso il calcio significa sacrificare la protezione dei cittadini, e dei minori in particolare, agli interessi economici di pochi. E se qualcuno non è d'accordo con questa nostra campagna, lo metta nero su bianco, e ci impegniamo a pubblicare tutto sulle nostre piattaforme, a disposizione dei cittadini».



'Da gennaio rincari alla pompa per 16 milioni di automobilisti'

Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1° gennaio ben 2,47 euro in più rispetto ad oggi, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura - calcola il Codacons - Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi. (ANSA). .



Signorini, al Codacons non basta l'autosospensione da Mediaset: "Bloccate il Grande Fratello"

14:21 30 dicembre 2025 14:21

"Stranger Sounds", così per una notte Milano si è trasformata in Hawkins (grazie alla musica)

L'associazione dei consumatori attacca e chiede la soppressione del reality L'autosospensione di Alfonso Signorini da Mediaset non basta al Codacons, che alza il tiro e chiede di bloccare la nuova edizione del Grande Fratello, ovvero quella della sua versione Vip, la cui partenza era prevista a inizio marzo 2026. L'associazione dei consumatori, già nei giorni scorsi, a seguito delle rivelazioni di Fabrizio Corona nel suo Falsissimo sul presunto 'sistema Signorini', aveva allargato lo sguardo, chiedendo che si passassero al vaglio tutti i sistemi di selezione dei concorrenti ai reality televisivi.

Ieri, è stato reso noto che il conduttore e direttore del Gf ha scelto di autosospendersi da tutti gli impegni con Mediaset, in attesa che la situazione si chiarisca.

Ma questo atto, non è sufficiente, secondo il Codacons, a ridare credibilità alla macchina produttiva e organizzativa del Grande Fratello, e l'associazione punta quindi a bloccare la messa in onda del programma.

'Si tratta di una misura insufficiente a garantire la tutela degli

utenti e dell'interesse pubblico', si legge in una nota del Codacons, in riferimento all'autosospensione di Alfonso Signorini. Codacons rende noto "che ha trasmesso un esposto all'AGCM e all'AGCOM e una formale diffida a Mediaset, chiedendo proprio la sospensione cautelativa del conduttore dalla conduzione della prossima edizione del programma.

Ma non basta: alla luce della gravità e della risonanza delle segnalazioni emerse, non è sufficiente fermare il conduttore. Occorre sospendere cautelativamente l'intera messa in onda della nuova edizione del 'Grande Fratello', fino a quando non saranno completamente chiariti i fatti e verificata la regolarità delle procedure di selezione dei concorrenti". Dopo l'esposto al Tribunale di Milano per i profili penali della vicenda, Codacons chiede quindi anche l'apertura di un'istruttoria all'AGCM per pratiche commerciali scorrette e per 'inibire l'eventuale continuazione della condotta illecita, accertando e sanzionando l'operatore coinvolto per pratica commerciale scorretta". Insomma, il caso Signorini è sempre più non solo uno scandalo che abbatte la reputazione del conduttore e giornalista, ma una patata veramente bollente per Mediaset, oltre che per la produzione del Grande Fratello, con Endemol che però, ha già agito, avviando verifiche interne sulle selezioni. Intanto però, la macchina organizzativa del nuovo Gf Vip era già stata avviata e vedremo se effettivamente, il caso Signorini arriverà a travolgere il programma e i palinsesti Mediaset.



Dal 2026 fare il pieno di gasolio costerà di più

Calerà invece il prezzo della benzina. Il perché è spiegato dal riallineamento delle accise, anticipato rispetto a quanto programmato

Le Legge di Bilancio 2026 è stata approvata e con lei le tante novità su fisco, tasse e altro. Come anticipato tempo fa anche il gasolio per auto è protagonista della nuova finanziaria, con aumento delle accise, che pareggeranno quelle della benzina. Il testo recita infatti

"È stabilito che, a decorrere dal 1° gennaio 2026, è prevista una riduzione dell'accisa sulla benzina di 4,05 centesimi di euro per litro e un corrispondente aumento dell'accisa sul gasolio impiegato come carburante. Le aliquote di accisa risultano così identiche: 672,90 euro per 1.000 litri per entrambi i carburanti".

Il diesel più caro della benzina

Con l'inizio del 2026 quindi si assisterà a un qualcosa di mai visto prima: i prezzi del diesel saranno maggiori rispetto a quelli della benzina. Ma di quanto? Proviamo a fare qualche calcolo, prendendo in considerazione il prezzo medio di benzina e diesel di oggi 30 dicembre 2025.

| Carburante | Benzina | Diesel |

| Prezzo medio self service | 1,684 euro/litro | 1,636 euro/litro |

| Prezzo medio servito | 1,827 euro/litro | 1,778 euro/litro |

Se i prezzi dovessero rimanere i medesimi nei prossimi giorni, dal 1° gennaio 2026 la situazione sarebbe la seguente:

| Carburante | Benzina | Diesel |

| Prezzo medio self service | 1,639 euro/litro | 1,676 euro/litro |

| Prezzo medio servito | 1,782 euro/litro | 1,823 euro/litro |

La stessa aliquota per benzina e gasolio (con diminuzione di 4,05 centesimi per la "verde" e aumento dello stesso importo per il gasolio) porterebbe quindi allo storico sorpasso.

Considerando che in Italia circolano attualmente 16,6 milioni di auto diesel lo Stato incasserà circa 500 milioni di euro in più. Un aumento dei prezzi criticato da varie associazioni, Codacons in testa, che stima 2,47 euro in più per un pieno di 50 litri di diesel, pari a 59,3 euro all'anno per automobilista.



Tempi di volo più lunghi: il Codacons presenta un esposto

Secondo l'associazione dei consumatori, si va dai 50 minuti dei voli intercontinentali ai 20 per le tratte più brevi. Un sistema che, se confermato, avrebbe fatto risparmiare alle compagnie aeree, solo in Italia, circa 180 milioni di euro, afferma il Codacons.

GF Vip rischia? Codacons avverte Mediaset: 'Non sufficiente sospendere Signorini'

Infatti proprio Alfonso Signorini, tramite i suoi legali, ha annunciato ufficialmente di aver deciso di interrompere la sua collaborazione con Mediaset dopo le recenti polemiche scoppiate a causa delle rivelazioni di Fabrizio Corona.

Ebbene questa presa di posizione non è stata ritenuta sufficiente dal Codacons, come ha tenuto a precisare in uno stringato comunicato: "Alla luce della gravità e della risonanza delle segnalazioni emerse, non è sufficiente fermare il conduttore " Il Grande Fratello Vip non deve andare in onda: la richiesta dell'Associazione Consumatori Una volta precisato che la sospensione della collaborazione tra Alfonso Signorini e Mediaset non sarebbe sufficiente il Codacons, sempre in questo suo comunicato stampa, ha tenuto a dire di credere che il GF Vip non dovrebbe andare in onda neppure con un altro conduttore: "Occorre sospendere cautelativamente l'intera messa in onda della nuova edizione del Grande Fratello " Il motivo? In base a quanto riportato dall'Associazione prima devono essere chiariti i fatti e poi solo in quel momento il reality show cult potrebbe tornare regolarmente in onda: "Fino a quando non saranno completamente chiariti i fatti e verificata la regolarità delle procedure di selezione dei concorrenti " L'Associazione Consumatori ha annunciato di voler vedere chiaro sulla vicenda Il Codacons ha quindi concluso questo suo intervento facendo presente di voler vederci chiaro sulle accuse di Fabrizio Corona ad Alfonso Signorini: "Circostanze che, se confermate, configurerebbero condotte idonee a pregiudicare il principio di parità di trattamento tra i candidati ai casting, oltre che a porsi in contrasto con i più generali canoni di correttezza " Si fa presente che pure Mediaset e la stessa Endemol Shine Italia hanno già intrapreso un'indagine per scoprire se i principi etici sono stati seguiti o meno.



Alfonso Signorini si autosospende da Mediaset, il Codacons: "Non basta, il Grande Fratello Vip non deve andare in onda"

Il Codacons ha presentato una denuncia presso la Procura di Milano e una formale diffida a Mediaset, accompagnata da esposti all'AGCM e all'AGCOM, per verificare eventuali violazioni delle norme sulla trasparenza, correttezza e buona fede contrattuale. L'associazione dei consumatori mette in discussione la regolarità dei casting dopo le rivelazioni di Corona.

Qualora i trattamenti di favore rivelati dall'ex paparazzo venissero confermati 'potrebbero pregiudicare l'uguaglianza tra i partecipanti ai casting e violare obblighi informativi e regolamentari nell'ambito audiovisivo'. Per questo motivo il Codacons ha chiesto di sospendere anche la messa in onda della trasmissione fino a quando i fatti non saranno completamente chiariti.



'Non è sufficiente fermare Alfonso Signorini. Occorre sospendere cautelativamente l'intera messa in onda della nuova edizione del Grande Fratello': così il Codacons

Redazione FqMagazine

Dopo l'esposto presentato lo scorso 23 dicembre alla Procura di Milano, all'Agcom e al Garante per la protezione dei dati personali, 'chiedendo di fare chiarezza sulle notizie emerse' in merito al caso che coinvolge Fabrizio Corona e Alfonso Signorini, il Codacons torna sulla questione per chiedere anche la "sospensione del Grande Fratello". È di ieri 29 dicembre la notizia che il conduttore e direttore editoriale di Chi si è "autosospeso" ma l'associazione dei consumatori "attacca" e, nello specifico, parla di "una misura insufficiente a garantire la tutela degli utenti e dell'interesse pubblico, una parziale presa d'atto delle istanze avanzate dal Codacons che ha trasmesso un esposto all'AGCM e all'AGCOM e una formale diffida a Mediaset chiedendo proprio la sospensione cautelativa del conduttore dalla conduzione della prossima edizione del programma". E ancora, sempre nella nota diramata dall'associazione, si legge: "Ma non basta: alla luce della gravità e della risonanza delle segnalazioni emerse, non è sufficiente fermare il conduttore. Occorre sospendere cautelativamente l'intera messa in onda della nuova edizione del Grande Fratello, fino a quando non saranno completamente

chiariti i fatti e verificata la regolarità delle procedure di selezione dei concorrenti".

"Con il nuovo atto -che segue quello inviato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, nei giorni scorsi, al fine di richiedere l'accertamento di eventuali profili di rilevanza penale - l'Associazione ha evidenziato possibili violazioni in contrasto con i principi di trasparenza, correttezza e buona fede contrattuale sanciti dalla normativa di settore, chiedendo all'AGCM l'apertura di un'istruttoria per pratiche commerciali scorrette e di 'inibire l'eventuale continuazione della condotta illecita, accertando e sanzionando l'operatore coinvolto per pratica commerciale scorretta, vietata ai sensi dell'art. 20 del Codice del Consumo', e all'AGCOM un'istruttoria nell'ambito della tutela dei consumatori-utenti", prosegue la nota. Al contempo, il Codacons ha diffidato Mediaset a sospendere cautelativamente Alfonso Signorini e "a voler sospendere, in via cautelativa, eventuali nuove edizioni del Grande Fratello, che hanno visto l'eventuale coinvolgimento, nella relativa fase di selezione dei concorrenti, del conduttore Alfonso Signorini, fino al completo chiarimento dei fatti".



Petizione per il ripristino del treno Regionale 12667 delle 23:21 da Termini a Formia: l'adesione di Codacons Latina

Antonio Formiconi, e in collaborazione con il Comitato Spontaneo dei Pendolari di Cisterna di Latina, ha aderito alla petizione popolare per il ripristino del Treno Regionale 12667.

Il treno interessato e le modifiche al servizio La richiesta riguarda il Regionale 12667 in partenza da Roma Termini verso Formia alle ore 23:11, che risulta soppresso nei giorni feriali e in circolazione soltanto il lunedì, il sabato e la domenica.

Le motivazioni: lavori sulla linea e disagi per i pendolari Secondo quanto riportato, la scelta è legata ai lavori di sistemazione della linea ferroviaria Roma Termini-Formia-Napoli, che avrebbero limitato e pregiudicato le ragioni e gli interessi dei viaggiatori-pendolari, costretti a individuare soluzioni alternative con maggiori costi e/o oneri.

Abbonamenti e richieste di risarcimento: cosa contestano i viaggiatori Nel testo si evidenzia che i viaggiatori risultano abbonati mensili o annuali e che, a fronte della riduzione e/o

soppressione del servizio, non si sono visti ridotti gli importi complessivi degli abbonamenti. Da qui la valutazione di richieste di risarcimento per danni patrimoniali e non patrimoniali legati all'omessa fruizione e/o utilizzo della linea regionale, oltre alla richiesta di indennizzo per la presunta violazione di Condizioni Generali di Contratto e Carta dei Servizi in tema di trasparenza, efficienza ed equità. La richiesta: tavolo tecnico e possibili azioni collettive CODACONSLATINA, richiamando l'art. 2, comma 461 della Legge 244/2007, chiede espressamente un Tavolo Tecnico con Trenitalia Spa - Divisione Trasporto Regionale, la Consulta Regionale dei Trasporti e l'Autorità Garante dei Trasporti, con l'obiettivo di ripristinare interamente il treno regionale indicato. Nel documento si fa inoltre riferimento alla possibilità di valutare azioni giudiziarie, comprese azione di classe e/o collettiva, per tutelare le ragioni e gli interessi dei viaggiatori.
#Pendolari #Trenitalia #RomaTermini #Formia
#TrasportoRegionale #CisternaDiLatina



Codacons chiede sospensione del Grande Fratello: nuove mosse legali dopo il caso Signorini

L'associazione chiede l'avvio di istruttorie volte a valutare pratiche commerciali scorrette e la tutela degli utenti spettatori, nonché l'adozione di misure sospensive nei confronti della messa in onda del programma fino a chiarimenti completi sui fatti segnalati.

Le richieste mirano anche a stabilire eventuali responsabilità di natura amministrativa e, se del caso, a imporre sanzioni.

L'obiettivo dichiarato è garantire trasparenza nelle procedure di selezione e la correttezza nei confronti dei consumatori e dei concorrenti. Indice dei Contenuti: Richieste del Codacons alle autorità FAQ Accuse e presunte irregolarità nei casting FAQ Reazioni di Mediaset e posizioni dei protagonisti FAQ Conseguenze legali e possibili sanzioni FAQ ? Lo sai che da oggi puoi MONETIZZARE FACILMENTE I TUOI ASSET TOKENIZZANDOLI SUBITO? Contatto per approfondire: [CLICCA QUI](#) In dettaglio, il Codacons ha inoltrato istanze all'AGCM per l'apertura di un'istruttoria sulle pratiche commerciali, sollecitando accertamenti sull'eventuale esistenza di condotte atte a falsare la concorrenza o a ingannare gli utenti.

Tra le misure richieste figura l'inibizione immediata di comportamenti ritenuti illeciti e l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 20 del Codice del Consumo qualora venissero riscontrate violazioni.

L'associazione ha parallelamente interessato l'AGCOM, richiedendo un controllo nel settore audiovisivo finalizzato a proteggere i diritti dei consumatori-utenti e la regolarità dei processi produttivi e di casting.

Al centro della richiesta vi è la

verifica del rispetto degli obblighi informativi e dei principi di correttezza e trasparenza cui gli operatori televisivi sono tenuti. ?

GUADAGNA & RISPARMIA con i nostri Coupon & Referral Code: [CLICCA QUI ORA!](#)

Infine, il Codacons ha formalizzato una diffida verso Mediaset sollecitando la sospensione cautelativa di conduttori e format coinvolti nelle procedure contestate, fino al completamento degli accertamenti.

La diffida sottolinea la necessità di preservare l'integrità delle selezioni e la parità di trattamento dei candidati, evitando che eventuali irregolarità compromettano la regolarità del programma.

FAQ Che cosa ha chiesto il Codacons all'AGCM?

Il Codacons ha richiesto l'apertura di un'istruttoria per pratiche commerciali scorrette e l'adozione di provvedimenti inibitori e sanzionatori ai sensi del Codice del Consumo. Per quale motivo è stata interessata l'AGCOM?

Per ottenere verifiche sulla tutela dei consumatori-utenti nel settore audiovisivo e sul rispetto degli obblighi di trasparenza e correttezza nelle procedure di casting e messa in onda. Quale misura cautelativa è stata richiesta a Mediaset?

È stata inviata una diffida che chiede la sospensione cautelativa del conduttore coinvolto e, se necessario, della messa in onda del programma finché non saranno chiariti i fatti. Su cosa si basano le richieste del Codacons?

Le istanze si basano su segnalazioni e

presunte irregolarità nei processi di selezione dei concorrenti che avrebbero compromesso la parità di trattamento e la correttezza procedurale. Quali sanzioni possono scattare se le violazioni fossero confermate?

In caso di accertamento, l'AGCM può imporre sanzioni amministrative e misure correttive previste dal Codice del Consumo; l'AGCOM può adottare provvedimenti nel settore radiotelevisivo. La diffida impedisce automaticamente la messa in onda del programma?

La diffida è una richiesta di sospensione cautelativa: l'effettiva sospensione dipende dall'adozione di provvedimenti da parte delle autorità competenti o da decisioni della stessa emittente. Accuse e presunte irregolarità nei casting Le accuse mosse al centro delle indagini si concentrano sulle modalità con cui sarebbero stati condotti i casting e sui rapporti instaurati tra esponenti di rilievo del programma e alcuni aspiranti concorrenti.

Tra le segnalazioni più rilevanti figurano affermazioni che descrivono contatti privati e comunicazioni dirette ritenute inappropriate rispetto al ruolo pubblico ricoperto dal conduttore.

Tali comportamenti, se dimostrati, potrebbero aver determinato un trattamento preferenziale e una compressione del principio di parità di accesso alle selezioni. ?

SUPER SCONTI OUTLET SU AMAZON: [CLICCA SUBITO QUI!](#)

Il quadro delineato dall'esposto e dalla diffida parla di elementi che possono configurare una violazione dei doveri di trasparenza e correttezza

Codacons chiede sospensione del Grande Fratello: nuove mosse legali dopo il caso Signorini

contrattuale: relazioni personali instaurate in fase di preselezione, messaggi a carattere ambiguo e una possibile interferenza nelle scelte di ammissione.

Il Codacons sottolinea come questi aspetti non siano meri pettegolezzi, ma fatti potenzialmente idonei a compromettere la regolarità delle procedure concorsuali e la fiducia del pubblico.

Nel documento inviato alle autorità si richiama inoltre l'attenzione sulle garanzie offerte ai partecipanti: informativa completa, tracciabilità delle fasi di selezione e criteri oggettivi di valutazione.

La mancanza o la nebulosità di tali elementi costituisce, secondo l'associazione, un vulnus che legittima richieste di accertamento approfondito e misure cautelari per evitare la prosecuzione di pratiche che possano arrecare danno sia ai candidati che agli utenti televisivi. Viene infine richiamata la possibile rilevanza penale di alcuni comportamenti segnalati, già oggetto di esposto alla Procura di Milano, con particolare riferimento a condotte che potrebbero integrare il reato di abuso di relazione di lavoro o di influenza indebita in fase di selezione.

La contestazione non si limita a criticare scelte editoriali, ma punta a verificare se siano stati lesi diritti fondamentali dei partecipanti e delle norme che disciplinano i concorsi pubblici e privati nel settore audiovisivo.

FAQ Quali sono le principali accuse relative ai casting?

Si accusano contatti privati e comunicazioni dirette che avrebbero

favorito alcuni candidati, minando la parità di trattamento e la trasparenza delle selezioni. Perché queste segnalazioni sono considerate gravi?

Perché implicano possibili violazioni della correttezza contrattuale e degli obblighi informativi, con impatto sulla fiducia del pubblico e dei concorrenti. Che garanzie richiede il Codacons nelle selezioni?

Informativa completa ai candidati, criteri oggettivi e tracciabilità delle fasi di selezione per assicurare equità e trasparenza. Le accuse possono avere risvolti penali?

Sì, alcune condotte segnalate sono oggetto di esposto alla Procura e potrebbero integrare profili di rilevanza penale come abuso di posizione o influenza indebita. Chi deciderà se procedere con sanzioni o sospensioni?

Le autorità competenti (AGCM, AGCOM e, eventualmente, la Procura) valuteranno le contestazioni e potranno adottare provvedimenti amministrativi o penali. Cosa rischia il programma se le accuse fossero confermate?

Potrebbero scattare misure cautelari, sanzioni amministrative e obblighi correttivi, fino alla sospensione delle messa in onda finché non saranno chiariti i fatti. Reazioni di Mediaset e posizioni dei protagonisti Mediaset ha risposto alle sollecitazioni con una linea difensiva calibrata: la rete sostiene di aver avviato verifiche interne e sottolinea la volontarietà dell'autosospensione del conduttore, ritenuta una misura idonea a preservare l'andamento produttivo senza pregiudicare gli accertamenti in corso.

L'azienda ha inoltre ribadito il proprio impegno a rispettare le normative e i

protocolli aziendali nelle procedure di casting, invitando a non anticipare giudizi prima che le autorità competenti completino le indagini. Da parte sua, Mediaset chiede trasparenza ma rivendica il diritto a difendere la correttezza dei processi interni.

Alfonso Signorini ha emanato dichiarazioni tramite il suo ufficio stampa, esprimendo collaborazione con le verifiche e smentendo comportamenti illeciti.

Ha affermato di aver sempre agito nell'interesse del programma e dei partecipanti, ponendo l'accento sulla propria disponibilità a chiarire ogni aspetto ritenuto controverso.

La scelta di autosospendersi è stata presentata come gesto di responsabilità mediatica volto a non influenzare il dibattito pubblico e a consentire un'indagine serena.

I protagonisti citati nelle contestazioni, inclusi aspiranti concorrenti e figure vicine alla produzione, si sono divisi tra versioni contrapposte: alcuni hanno ribadito l'assenza di favoritismi, altri hanno annunciato l'eventuale produzione di prove a supporto delle proprie affermazioni.

La posizione dei diretti interessati mostra un clima di tensione legale e reputazionale che potrebbe condizionare ulteriormente le scelte editoriali e la gestione delle prossime fasi produttive.

Nel dibattito pubblico emergono anche prese di posizione dei sindacati di categoria e di associazioni di giornalisti, che chiedono di distinguere tra valutazioni di ordine penale e responsabilità aziendale.

Si segnala, infine, che eventuali

Codacons chiede sospensione del Grande Fratello: nuove mosse legali dopo il caso Signorini

provvedimenti delle autorità amministrative potrebbero determinare la sospensione temporanea di produzioni o modifiche contrattuali, con impatti economici e occupazionali rilevanti per l'indotto legato al programma.

FAQ Come ha reagito Mediaset alle accuse?

Mediaset ha dichiarato di aver avviato verifiche interne e ha accolto l'autosospensione del conduttore, auspicando che le autorità completino le indagini prima di qualsiasi giudizio pubblico. Cosa ha detto Alfonso Signorini in merito? Signorini, tramite ufficio stampa, ha negato comportamenti illeciti, si è detto disponibile a chiarire i fatti e ha motivato l'autosospensione come gesto responsabile. I concorrenti hanno preso posizione? Le posizioni sono divise: alcuni negano favoritismi, altri segnalano disponibilità a presentare prove; il quadro resta frammentato. Qual è l'atteggiamento dei sindacati e dei giornalisti? Sindacati e associazioni giornalistiche chiedono di separare gli aspetti penali dalle responsabilità aziendali e di tutelare i diritti dei lavoratori coinvolti. Quali conseguenze pratiche possono scaturire dalle reazioni aziendali? Possibili verifiche interne, modifiche contrattuali e, in caso di rilievi da parte delle autorità, misure cautelari che impattino la programmazione e l'indotto produttivo. La posizione di Mediaset esclude provvedimenti esterni? No: la rete può adottare iniziative interne, ma l'esito definitivo dipenderà dalle valutazioni di AGCM, AGCOM e, se del caso, della Procura. Conseguenze legali e possibili sanzioni Le implicazioni giuridiche del contenzioso aperto attorno al reality possono dispiegarsi su più piani distinti

ma interconnessi: amministrativo, civile e penale. Sul versante amministrativo, l'eventuale riscontro di pratiche commerciali scorrette da parte dell'AGCM potrebbe tradursi in sanzioni pecuniarie e in ordini di cessazione delle condotte ritenute illecite, nonché in obblighi di pubblicazione di rettifiche e informazioni correttive rivolte agli utenti. Parallelamente, l'AGCOM dispone di poteri sanzionatori nel settore radiotelevisivo e può imporre misure restrittive sulla programmazione, compresa la sospensione temporanea della messa in onda o prescrizioni sulle procedure di casting e selezione dei partecipanti. Dal punto di vista civile, i concorrenti che ritengano di aver subito pregiudizi potrebbero promuovere azioni risarcitorie per danni morali e materiali. Tali domande richiederanno l'accertamento della sussistenza di relazioni causali tra le presunte condotte irregolari e il danno subito, con la possibile apertura di contenziosi individuali o collettivi volti a ottenere ristori economici e, se del caso, provvedimenti inibitori a tutela della parità di trattamento.

Nell'ambito penale, gli spunti segnalati dall'esposto alla Procura di Milano possono dar luogo a indagini su fattispecie quali abuso di posizione e, in casi estremi, favoreggiamento o concorso in illeciti connessi alle procedure di selezione. L'accertamento di elementi probatori idonei potrebbe portare a iscrizioni nel registro degli indagati e successivamente a richieste di rinvio a giudizio; l'iter giudiziario penale includerebbe intercettazioni, acquisizione di comunicazioni e testimonianze per valutare l'effettiva rilevanza dei fatti denunciati. Le sanzioni potenziali variano per gravità e

natura: dall'applicazione di multe amministrative e obblighi riparatori fino a provvedimenti interdittivi temporanei che inciderebbero su contratti di produzione e diritti di trasmissione. Inoltre, conseguenze reputazionali e commerciali potrebbero tradursi in rescissioni contrattuali, rivendicazioni economiche da parte di sponsor e ricadute occupazionali sull'indotto produttivo, con ricadute finanziarie rilevanti per la rete e i produttori coinvolti. Infine, l'esito delle verifiche potrebbe avere effetti deterrenti e prescrittivi sul settore: decisioni sanzionatorie o giurisprudenziali potrebbero portare all'adozione di codici deontologici più stringenti, procedure di selezione più documentate e misure di compliance obbligatorie per prevenire conflitti di interesse e garantire trasparenza nelle produzioni televisive.

FAQ Quali autorità possono comminare sanzioni per le presunte irregolarità?

AGCM per pratiche commerciali scorrette e AGCOM per violazioni nel settore audiovisivo; la Procura interviene su profili penali. Che tipo di misure amministrative sono possibili? Multe, ordini di cessazione, prescrizioni sulle procedure di casting e sospensione temporanea della messa in onda. I concorrenti possono ottenere risarcimenti? Sì, attraverso azioni civili che richiedono dimostrare il nesso di causalità tra le condotte e il danno subito. Quali reati penali potrebbero essere ipotizzati? Abuso di posizione, eventuale favoreggiamento o altri reati connessi a condotte illecite emerse nelle selezioni, se comprovati. In che modo le sanzioni inciderebbero sulla produzione? Potrebbero determinare sospensioni, cancellazioni di edizioni, modifiche contrattuali e impatti

Codacons chiede sospensione del Grande Fratello: nuove mosse legali dopo il caso Signorini

economici sull'indotto produttivo.
Potrebbero scaturire cambiamenti

normativi o di compliance nel settore?
Sì: provvedimenti e precedenti

giudiziari possono spingere verso regole
più rigorose e pratiche di compliance
obbligatorie per le produzioni

Codacons chiede sospensione del Grande Fratello: nuove mosse legali dopo il caso Signorini

audiovisive. [Post Precedente](#)

'Da gennaio rincari alla pompa per 16 milioni di automobilisti'

In tale data scatterà infatti il riallineamento delle accise voluto dal governo, con un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Lo ricorda il Codacons, che sottolinea come la misura porterà nelle casse statali un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1° gennaio ben 2,47 euro in più rispetto ad oggi, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura - calcola il Codacons - Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi.

Commenti (0) Contribuisci alla notizia Contribuisci Commenti (0) Commenta Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web.

Invia Grazie per aver inviato un commento. L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato.

I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.



Signorini indagato per estorsione e violenza sessuale. Codacons: "Stop anche al Grande Fratello"

La bufera che ha investito Alfonso Signorini e il Grande Fratello non accenna a placarsi. Dopo l'annuncio dell'autosospensione del conduttore da tutti gli impegni editoriali con Mediaset, il Codacons - l'associazione a difesa dei consumatori - ha alzato il tiro, definendo la misura "insufficiente" e chiedendo la sospensione cautelativa dell'intera nuova edizione del reality show di Canale 5.

In una nota diffusa oggi, il Codacons ha preso atto della decisione di Signorini, ma l'ha bollata come "una parziale presa d'atto delle istanze avanzate" dall'associazione stessa. "Alla luce della gravità e della risonanza delle segnalazioni emerse - si legge nel comunicato - non è sufficiente fermare il conduttore. Occorre sospendere cautelativamente l'intera messa in onda della nuova edizione del Grande Fratello, fino a quando non saranno completamente chiariti i fatti e verificata la regolarità delle procedure di selezione dei concorrenti".

Revenge porn e accuse a Signorini: Fabrizio Corona sentito dai pm

La vicenda ha origini nelle pesanti accuse mosse da Fabrizio Corona nel suo format online "Falsissimo", dove l'ex paparazzo ha parlato di un presunto "sistema Signorini": contatti personali ambigui, messaggi allusivi e possibili favoritismi nella fase di casting, con il conduttore che avrebbe sfruttato la sua posizione di potere per instaurare relazioni private con aspiranti concorrenti. Accuse che hanno portato Signorini a un passo indietro volontario, comunicato ieri dai suoi legali, e Mediaset ad accogliere la scelta, sottolineando l'impegno a verificare ogni aspetto nelle sedi opportune.

Ma per il Codacons questo non basta. L'associazione ha già mosso passi concreti: un esposto all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm) e all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), oltre a una formale

diffida inviata direttamente a Mediaset. Nell'atto, si evidenziano possibili violazioni dei principi di trasparenza, correttezza e buona fede contrattuale previsti dalla normativa di settore.

All'Agcm viene chiesta l'apertura di un'istruttoria per pratiche commerciali scorrette, con l'obiettivo di "inibire l'eventuale continuazione della condotta illecita" e sanzionare l'operatore coinvolto ai sensi dell'articolo 20 del Codice del Consumo. All'Agcom, invece, si richiede un approfondimento sulla tutela dei consumatori-utenti nel settore audiovisivo.

Fabrizio Corona, in un nuovo video diffuso in rete, annuncia intanto che a Gennaio mostrerà tutte le prove in suo possesso.

Questo nuovo intervento segue una precedente segnalazione alla Procura della Repubblica di Milano, volta a verificare eventuali profili di rilevanza penale. Nel mirino del Codacons finiscono proprio le procedure di selezione dei concorrenti, che - secondo le segnalazioni emerse - potrebbero aver visto un "coinvolgimento" diretto di Signorini in contatti "di natura ambigua e allusiva".

Intanto, la produzione Endemol Shine Italy ha annunciato verifiche interne per accertare il rispetto del codice etico nei casting, mentre Mediaset mantiene un profilo basso, limitandosi a confermare l'accettazione dell'autosospensione di Signorini.

La richiesta del Codacons pone un interrogativo pesante sul futuro del Grande Fratello, uno dei format più longevi della televisione italiana: in un momento di grande attenzione mediatica su temi come trasparenza e abuso di potere nell'intrattenimento. La palla passa ora alle autorità competenti. Nel frattempo, il dibattito pubblico infuria, con il rischio che lo scandalo lasci un segno profondo su uno dei pilastri del palinsesto Mediaset.



Manovra/2: Stop ai pacchi low cost? La tassa da 2 euro che cambia l'ultimo miglio

La Legge di Bilancio 2026 introduce una variabile critica nella catena del valore dell'e-commerce: una handling fee di 2 euro per ogni pacco di valore inferiore ai 150 euro proveniente da Paesi extra-UE. Sebbene presentata come una misura di equità fiscale, per gli operatori della logistica e dell'ultimo miglio si traduce in una complessa sfida operativa e finanziaria.

L'introduzione di questa tassa non è solo una scelta fiscale, ma una risposta a volumi di traffico giudicati insostenibili. Nel 2024, l'Unione Europea ha gestito 4,6 miliardi di piccole spedizioni, il 91% delle quali originarie della Cina. In Italia, il fenomeno è esploso: le dichiarazioni doganali per pacchi sotto i 150 euro sono aumentate del 61,5% in un solo anno, passando da 54,2 a 87,5 milioni di unità.

Oltre al volume, preoccupa l'evasione: si stima che oltre il 65% dei piccoli pacchi sia sottovalutato per eludere i dazi. Attualmente, più del 50% delle importazioni europee gode dell'esenzione doganale grazie alla soglia de minimis, un vantaggio competitivo che ha penalizzato il commercio tradizionale e favorito il modello del fast-fashion e delle grandi piattaforme di marketplace.

Il coordinamento con l'Unione Europea

L'iniziativa italiana si inserisce in un solco tracciato da Bruxelles. Il Consiglio Ecofin ha infatti manifestato l'intenzione di anticipare al novembre 2026 l'abolizione totale della soglia de minimis. La Commissione UE ha proposto una fee armonizzata: 2 euro per le spedizioni B2C (dirette ai consumatori) e 50 centesimi per quelle B2B (destinate ai magazzini). L'Italia, muovendosi d'anticipo, solleva però

interrogativi sulla futura integrazione tra la norma nazionale e quella comunitaria, per evitare doppie imposizioni che peserebbero eccessivamente sul consumatore finale. Secondo il Codacons, l'impatto complessivo sulle tasche degli europei potrebbe raggiungere i 9,2 miliardi di euro annui, qualora le piattaforme decidessero di non assorbire il costo.

Un trend globale: il confronto internazionale

L'Italia non è isolata in questa strategia di protezione del mercato interno:

- In Europa: La Romania ha già introdotto un'imposta di 5 euro; Belgio, Francia e Paesi Bassi stanno progettando misure analoghe.

- Nel Mondo: Il Brasile applica una tassa del 20% sugli acquisti sotto i 50 dollari (che sale al 60% sopra tale soglia). Gli Stati Uniti hanno recentemente stretto le maglie sull'esenzione de minimis di 800 dollari per contrastare l'ingresso incontrollato di merci duty-free.

Questa nuova barriera tariffaria rappresenta un tentativo di riequilibrare la competizione tra i giganti dell'e-commerce globale e le imprese locali, cercando di coniugare le esigenze di cassa dello Stato con la necessità di una vigilanza doganale più rigorosa ed efficiente.

Pressione sull'ultimo miglio: volumi e costi operativi

Il settore gestisce in Italia tra i 600 e i 700 milioni di spedizioni annue, con una quota superiore all'80% che ricade proprio sotto la soglia dei 150 euro. L'introduzione del contributo di 2 euro rischia di generare colli di bottiglia nei

processi di distribuzione finale:

- Gestione amministrativa: I corrieri espresso e gli operatori del last-mile dovranno implementare moduli di calcolo e rendicontazione in tempo reale. Il rischio è un aumento dei tempi di giacenza nei centri di smistamento per verificare l'avvenuto pagamento del contributo.

- Riscossione e contenziosi: Se la tassa non viene assorbita a monte dalle piattaforme (come Shein o Temu), l'onere della riscossione potrebbe ricadere sull'operatore alla consegna. Questo trasformerebbe il driver dell'ultimo miglio in un 'agente della riscossione', aumentando drasticamente i tempi di scarico, i rischi di mancata consegna e le frizioni con il cliente finale.

- Marginalità ridotta: In un settore che opera con margini estremamente risicati, l'aggravio di 2 euro può distorcere la competitività, spingendo le aziende verso una forzata riorganizzazione dei flussi per accorpare gli ordini e ridurre l'impatto della fee unitaria.

Strategie di mitigazione e scenario europeo

L'Italia, anticipando le mosse dell'Unione Europea (che prevede un prelievo armonizzato da novembre 2026), obbliga i player logistici a una doppia transizione. Per chi si occupa di trasporti, le contromisure includono:

- Consolidamento dei carichi: Incentivare il groupage per ridurre il numero di singoli colli sdoganati, minimizzando l'incidenza della tassa fissa.

- Transizione verso magazzini UE: Lo spostamento dello stock verso hub

Manovra/2: Stop ai pacchi low cost? La tassa da 2 euro che cambia l'ultimo miglio

comunitari (dove la fee europea proposta scende a 0,50 euro) potrebbe diventare una necessità per mantenere la sostenibilità economica delle consegne.

Il rischio di evasione e controlli

Con l'aumento del 61,5% delle dichiarazioni doganali per piccoli pacchi (balzate a 87,5 milioni in Italia), le autorità richiederanno una cooperazione più stretta ai vettori. La tracciabilità totale e la trasparenza dei dati diventano requisiti imprescindibili: la logistica non sarà più solo movimento di merci, ma gestione certificata di flussi finanziari e doganali.

L'impatto sull'ultimo miglio

L'introduzione della handling fee di 2 euro costringerà marketplace e corrieri a riscrivere i termini dei loro accordi commerciali. Non si tratta solo di un costo aggiuntivo, ma di una ridefinizione delle responsabilità legali e operative lungo tutta la filiera.

Ecco come cambieranno i contratti di servizio (SLA) e gli accordi quadro:

Ridefinizione degli Incoterms e responsabilità fiscale

Nei contratti attuali, molte spedizioni extra-UE viaggiano con termini che lasciano gli oneri doganali al destinatario. Con la nuova norma:

- Passaggio al DDP (Delivered Duty Paid): I marketplace saranno spinti dai corrieri a adottare contratti in cui la tassa è già inclusa nel prezzo di vendita. Gli operatori logistici non vogliono

assumersi l'onere (e il rischio di insolvenza) di riscuotere 2 euro in contanti o tramite POS alla porta, operazione che distruggerebbe la produttività dell'ultimo miglio.

- Clausole di 'Rivalsa Automatica': I corrieri inseriranno clausole che permettono di addebitare direttamente sul conto del marketplace non solo i 2 euro della fee, ma anche una commissione di anticipo fondi (disbursement fee) per aver gestito il pagamento verso l'Agenzia delle Dogane.

Nuove metriche di performance (KPI)

L'ultimo miglio è misurato sulla velocità. La nuova tassa introduce potenziali ritardi:

- Tempi di Sdoganamento: I contratti prevederanno nuove 'finestre di tolleranza'. Se il marketplace non fornisce dati elettronici perfetti (per confermare che la fee è stata pagata a monte), il corriere avrà il diritto contrattuale di bloccare la merce senza incorrere in penali per ritardata consegna.

- Gestione dei Resi: Chi paga i 2 euro in caso di reso? I contratti dovranno specificare se la fee è rimborsabile o se rimane a carico del marketplace/corriere come costo amministrativo non recuperabile, complicando la logistica inversa.

Spinta verso il 'Warehouse Shifting'

I contratti cambieranno natura geografica:

- Incentivi per i depositi UE: Per

evitare la fee piena da 2 euro, i marketplace rinegozieranno i contratti per passare da un modello di 'spedizione transfrontaliera diretta' a un modello di 'stoccaggio in magazzini doganali europei' (dove la fee proposta scende a 0,50 euro). I corrieri diventeranno quindi partner di fulfillment integrato, non più solo semplici trasportatori.

Trasparenza dei dati e conformità

I contratti includeranno standard molto più rigidi sulla qualità dei dati (Electronic Advance Data - EAD):

- Penali per dati errati: Se il marketplace dichiara un valore errato per eludere la soglia o non categorizza correttamente il pacco extra-UE, il corriere richiederà protezioni legali (manleve) per non essere ritenuto responsabile in solido delle sanzioni doganali.

IL CAMBIO DI PARADIGMA

| Elemento Contrattuale | Modello Attuale (Pre-2026) | Nuovo Modello (Post-2026) |

| Riscossione | Spesso lasciata al destinatario finale | Centralizzata sul marketplace (Pre-paid) |

| Responsabilità Doganale | Limitata al trasporto | Solidale e supportata da garanzie bancarie |

| Modello di Rete | Spedizioni 'Direct Injection' (Cina -> Italia) | Hub-and-Spoke con magazzini UE intermedi |

| Costo Operativo | Margine sul trasporto | Trasporto + Commissione di gestione doganale |

Manovra/2: Stop ai pacchi low cost? La tassa da 2 euro che cambia l'ultimo miglio



I saldi invernali al via sabato. Scontro su quelli anticipati

Sabato 3 gennaio, invece, toccherà al Veneto e a tutte le altre regioni italiane, ad eccezione delle Province autonome di Trento e di Bolzano dove vigono regole differenti. A conti fatti però, secondo le stime di Confesercenti, quasi 2 milioni di persone hanno già acquistato in offerta durante i pre-saldi iniziati subito dopo il periodo natalizio.

I dati sono emersi da un sondaggio Ipsos condotto sui consumatori in vista dei saldi invernali 2026, che rappresentano il primo momento promozionale dell'anno nonché uno tra i più importanti per giro d'affari, con un fatturato già stimato quest'anno intorno ai 6 miliardi di euro.

Le vendite anticipate - secondo quanto afferma l'organizzazione degli esercenti - stanno rendendo sempre meno forte l'impatto dei saldi. Per questo, Confesercenti ha sottolineato come sia necessario «rivedere le regole sulle promozioni, perché assicurino concorrenza leale e pluralismo distributivo».

Tra i settori che maggiormente risentono di ribassi anticipati c'è quello della moda: saldi privati, pre-saldi, winter pre-sale ed exclusive sales tra le etichette più diffuse sulle vetrine dei negozi anche nella nostra regione.

Una dinamica in contrasto con molte normative regionali,

che vietano promozioni nei 30 o 45 giorni precedenti alle vendite di fine stagione. Ma non basta. Il periodo può estendersi a ritroso se si considerano anche black friday e cyber monday, fissati sul calendario già a novembre. E non arrivano segnali positivi neppure dai consumatori.

Il Codacons ha evidenziato come non gioveranno agli acquisti la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e più in generale dopo un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi.

«Non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite», ha spiegato il Codacons che parla senza mezzi termini di «rischio flop». «Far partire gli sconti a ridosso delle festività natalizie e di Capodanno è una scelta quasi suicida, perché i portafogli degli italiani risultano già svuotati dalle spese per regali, pranzi e cene». A questo si aggiunge, «quest'anno più che mai, l'effetto black friday: quattro giorni di sconti speciali che hanno spinto molti consumatori ad anticipare acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i saldi».

Secondo il tradizionale vademecum diffuso dal Codacons, i consigli per acquisti sicuri restano comunque gli stessi: conservare lo scontrino dopo un acquisto per un eventuale cambio, tenere d'occhio i prezzi, ma soprattutto avere idee chiare, per procedere in modo mirato agli acquisti. Riproduzione riservata © il Nord Est



Da gennaio salgono le accise sul gasolio

Il 2026 comincia con rincari per quasi 17 milioni di automobilisti mentre le bollette della luce saranno più leggere nel primo trimestre per circa 3 milioni di clienti vulnerabili serviti in Maggiore tutela.

Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026.

Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno.

La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi.

Assoutenti chiede al governo di allertare Mister Prezzi affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise. L'associazione si dice pronta a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust affinché sanzionino qualsiasi speculazione sulla pelle dei consumatori.

Intanto, il Mimit sottolinea che prosegue la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, "calo particolarmente significativo perché coincide con il periodo delle festività natalizie": il prezzo della benzina è "al livello più basso da ottobre 2021".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Bolletta della luce in calo del 2,7% nel primo trimestre 2026 per 3 milioni di utenti. Quanto risparmierà davvero una famiglia con le nuove tariffe Arera

Sempre più difficile uscire prima dal mondo del lavoro.

Ecco requisiti, età e contributi necessari Roma, 30 dicembre 2025 - Bollette della luce meno care nei primi tre mesi del 2026. Ma non per tutti. Nel primo trimestre del 2026, la bolletta elettrica per il 'cliente tipo vulnerabile' servito in Maggior Tutela diminuirà del 2,7%. Lo rende noto l'Arera precisando che l'aggiornamento riguarda 'unicamente i circa 3 milioni di clienti vulnerabili attualmente serviti in Maggior Tutela'. **Sommario** Le nuove tariffe Arera: -2,7% per i vulnerabili Quanto costerà un kilowattora Le componenti della bolletta Quanto si risparmia davvero Le nuove tariffe Arera: -2,7% per i vulnerabili La spesa annuale sarà di 590,73 euro nel periodo compreso fra il 1 aprile 2025 e il 31 marzo 2026, in aumento del 13% rispetto ai 522,97 euro registrati tra il 1 aprile 2024 e il 31 marzo 2025.

L'Autorità ricorda che tutti i clienti vulnerabili che si trovano nel mercato libero hanno il diritto di passare alla Maggior Tutela.

La diminuzione della bolletta nel primo trimestre 2026, si legge nella nota, "è riconducibile principalmente alla contrazione della componente di perequazione nell'ambito della Spesa per la materia energia e alla revisione al ribasso di alcune voci relative alle Spese di trasporto e gestione del contatore".

Arera, la spesa per la bolletta della luce calerà del 2,7% nel primo trimestre 2026 Quanto costerà un kilowattora Dal 1 gennaio prossimo, sarà di 27,97 centesimi di euro per kilowattora, tasse incluse, il prezzo di riferimento dell'energia elettrica per il 'cliente tipo' (con consumi di 2.000 kWh all'anno e

potenza impegnata di 3kW) vulnerabile (che ha almeno una delle condizioni tra: più di 75 anni, percettore di bonus sociale, soggetto con disabilità, residente in un modulo abitativo di emergenza o isola minore non interconnessa, utilizzatore di apparecchiature salva-vita) servito in Maggior Tutela. Le componenti della bolletta La spesa per la materia energia sarà di 13,75 centesimi di euro (49,2% del totale della bolletta) per i costi di approvvigionamento dell'energia, in diminuzione del 3,5% rispetto al quarto trimestre 2025; 2,24 centesimi di euro (8% del totale della bolletta) per la commercializzazione al dettaglio, invariato rispetto al quarto trimestre 2025. Un traliccio per il trasporto nell'energia elettrica La spesa per il trasporto e la gestione del contatore sarà di 6,18 centesimi di euro (22,1% del totale della bolletta) per i servizi di distribuzione, misura, trasporto, perequazione della trasmissione e distribuzione, qualità; in diminuzione del 1,6% rispetto al quarto trimestre 2025. La spesa per gli oneri di sistema sarà di 3,03 centesimi (10,8% del totale della bolletta) in diminuzione del 3,3% rispetto al quarto trimestre 2025. Le imposte saranno 2,77 centesimi (9,9% del totale della bolletta) e comprendono l'Iva e le accise, in diminuzione dello 2,5% rispetto al quarto trimestre 2025.

Gli oneri generali di sistema nel primo trimestre 2026 prevede la componente tariffaria Asos a sostegno delle energie rinnovabili che pesa per il 94,59% degli oneri generali (69,34% per gli incentivi alle fonti rinnovabili e 25,25% per le agevolazioni alle imprese a forte consumo di energia elettrica).

La componente Arim, a copertura dei rimanenti oneri generali, pesa complessivamente per il 5,41% degli oneri generali ed è ripartita per lo 0,66% per la promozione dell'efficienza energetica (solo in relazione alle misure per lo sviluppo tecnologico e industriale) e 4,75% per i regimi tariffari speciali per il servizio ferroviario universale e merci.

Approfondisci: Acqua, San Pellegrino e Levissima pronte a cambiare padrone. Nestlé vuole vendere la divisione waters Quanto si risparmia davvero "Con le nuove tariffe dell'energia elettrica per il I trimestre del 2026, la bolletta media della luce degli utenti vulnerabili, considerato un consumo pari a 2.000 kWh annui a famiglia e nell'ipotesi di prezzi costanti, si attesta a 559,4 euro, equivalente ad una minore spesa annua pari a -15,6 euro a nucleo rispetto alle tariffe del precedente trimestre".

Secondo le stime del Codacons però dal 2021 le bollette sono aumentate del 39% Lo afferma il Codacons, commentando l'aggiornamento tariffario deciso da Arera. "Rispetto allo stesso periodo del 2021, tuttavia, i prezzi dell'energia elettrica nel primo trimestre del 2026 risultano più elevati del 39,4%, pari ad una maggiore spesa da +158 euro a nucleo - calcola il Codacons -.

Se si considera anche la spesa per il gas (1.151 euro all'anno), la bolletta media di un utente vulnerabile, tra luce (con consumi pari a 2.000 kWh annui) e gas (1.100 metri cubi annui), si attesta a quota 1.710 euro annui".

© Riproduzione riservata Tag dell'articolo BolletteInflazione

Bolletta della luce in calo del 2,7% nel primo trimestre 2026 per 3 milioni di utenti. Quanto risparmierà davvero una famiglia con le nuove tariffe Arera

Arera, calo bolletta della luce primo trimestre 2026



Dal 1 gennaio cambia il prezzo dei carburanti: gasolio più caro, benzina ai minimi storici

Il 2026 si apre con un rincaro per chi guida auto diesel: dal primo gennaio, infatti, il prezzo del gasolio subirà un incremento di 4,05 centesimi al litro, a causa dell'aumento delle accise previsto dalla Legge di Bilancio. Questo incremento interesserà circa 16,6 milioni di automobilisti e porterà nelle casse dello Stato circa 552 milioni di euro nel 2026, come sottolinea il Codacons. Le nuove disposizioni introdotte dal governo prevedono l'allineamento delle accise tra benzina e gasolio, fissando entrambe a 672,90 euro per mille litri; questo significa che il gasolio subirà un aumento di circa 50 euro per metro cubo, mentre la benzina vedrà una riduzione simile. Se si considerano anche gli aumenti già avvenuti a maggio 2025, l'impatto economico per un automobilista medio si tradurrà in un aumento di circa 2,47 euro a pieno per il gasolio. Ciò corrisponde a circa 59 euro in più all'anno, ipotizzando due pieni al mese.

Benzina ai minimi dal 2021

Contemporaneamente, i prezzi della benzina continuano a scendere, raggiungendo i livelli più bassi dal 2021. Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) ha confermato infatti che, a partire dal 26 novembre 2025, i prezzi della benzina

hanno registrato una diminuzione significativa, con i valori medi a 1,68 euro al litro per la benzina e 1,64 euro per il gasolio, in calo rispettivamente di 0,2 e 0,1 centesimi rispetto al giorno precedente. Questo ribasso sarebbe legato principalmente al calo dei prezzi internazionali dei carburanti e ai prodotti raffinati, ma anche alla stagione delle festività natalizie, quando l'aumento degli spostamenti ha reso ovviamente ancora più rilevante il calo dei prezzi.

L'incognita dei ribassi reali

Tuttavia, c'è una riflessione da fare, come evidenziato ancora una volta dal Codacons: il calo dell'accisa sulla benzina potrebbe non riflettersi in modo significativo sui prezzi finali per i consumatori. Già in passato, infatti, i ribassi non sono stati sempre evidenti alla pompa, a differenza dei rincari che sono immediatamente visibili nel caso del gasolio. Anche se l'allineamento delle accise tra i due carburanti dovrebbe portare un abbassamento nominale per la benzina, sarà interessante vedere come si comporteranno i distributori nei prossimi mesi.

Insomma, il 2026 porterà sicuramente maggiori costi per chi usa il diesel, ma almeno per il momento gli automobilisti che usano benzina beneficeranno di prezzi più bassi, con la speranza che questa tendenza continui anche nei prossimi mesi.



Carburanti, svolta nel 2026

Secondo le stime ufficiali, l'operazione dovrebbe garantire circa 500 milioni di euro di maggiori entrate nel 2026.

Ma cosa significa tutto questo per chi fa il pieno? Secondo i calcoli del Codacons, l'aumento delle accise potrebbe tradursi in circa 2,5 euro in più su un pieno da 50 litri.

Su base annua, ipotizzando due pieni al mese, l'aggravio arriverebbe a circa 60 euro per automobile.

Un impatto tutt'altro che marginale, se si considera che in Italia circolano oltre 16,5 milioni di veicoli diesel. E l'effetto opposto sulla benzina potrebbe essere molto più contenuto: esperienze recenti mostrano che i ribassi alla pompa non sempre seguono fedelmente il taglio delle accise.

La norma esclude dall'aumento il gasolio utilizzato in agricoltura, industria e laboratori, ma resta il timore di un effetto a catena. Se il diesel diventa più caro, a risentirne potrebbero essere anche i costi di trasporto delle merci, con un possibile riflesso sui prezzi finali dei prodotti. Uno scenario che rischia di tradursi in un doppio aumento per i consumatori, prima al distributore e poi nel carrello della spesa. Non è ancora certo, però, che l'intero rincaro si riversi subito sui prezzi alla pompa.

Secondo quanto riportato da Quattroruote, almeno nella fase iniziale alcune compagnie potrebbero assorbire parte degli aumenti sfruttando margini oggi più alti sul diesel rispetto alla benzina.

Ma la tendenza sembra segnata. Gianni Murano, presidente di Unem, ha spiegato che l'allineamento delle accise renderà il diesel più caro della benzina

di circa 3 centesimi al litro.

Servirà comunque tempo per capire quanto e come questo si tradurrà nei listini reali. Il paradosso è che tutto questo avviene mentre, a fine 2025, la benzina ha toccato i prezzi più bassi degli ultimi quattro anni, secondo i dati de La Staffetta.

A dicembre il diesel risultava ancora più conveniente della verde, ma il nuovo anno potrebbe cambiare le regole del gioco.

Se le previsioni verranno confermate, il 2026 potrebbe essere ricordato come l'anno del sorpasso, quello in cui il diesel perde definitivamente il suo vantaggio storico.

Una svolta che non riguarda solo il prezzo di un pieno, ma le scelte future di milioni di automobilisti.

Play Pause Resume Stop Il 2026 potrebbe segnare un cambio storico per il prezzo dei carburanti in Italia. Con l'entrata in vigore della nuova Legge di Bilancio, il diesel rischia di diventare più caro della benzina, ribaltando uno scenario che per anni ha favorito chi guidava auto a gasolio. Una prospettiva che preoccupa milioni di automobilisti e che potrebbe incidere in modo diretto su spese familiari, mobilità e prezzi dei beni. La novità è scritta nero su bianco nella Manovra: "A decorrere dal 1° gennaio 2026 è applicata una riduzione dell'accisa sulle benzine nella misura di 4,05 centesimi di euro per litro e un aumento, nella medesima misura, dell'accisa applicata al gasolio impiegato come carburante". In sostanza, le imposte sul diesel aumentano, quelle sulla benzina diminuiscono, fino ad arrivare a un allineamento delle accise a 672,90 euro ogni mille litri.

Secondo le stime ufficiali, l'operazione dovrebbe garantire circa 500 milioni di euro di maggiori entrate nel 2026.

Ma cosa significa tutto questo per chi fa il pieno? Secondo i calcoli del Codacons, l'aumento delle accise potrebbe tradursi in circa 2,5 euro in più su un pieno da 50 litri.

Su base annua, ipotizzando due pieni al mese, l'aggravio arriverebbe a circa 60 euro per automobile.

Un impatto tutt'altro che marginale, se si considera che in Italia circolano oltre 16,5 milioni di veicoli diesel. E l'effetto opposto sulla benzina potrebbe essere molto più contenuto: esperienze recenti mostrano che i ribassi alla pompa non sempre seguono fedelmente il taglio delle accise.

La norma esclude dall'aumento il gasolio utilizzato in agricoltura, industria e laboratori, ma resta il timore di un effetto a catena. Se il diesel diventa più caro, a risentirne potrebbero essere anche i costi di trasporto delle merci, con un possibile riflesso sui prezzi finali dei prodotti. Uno scenario che rischia di tradursi in un doppio aumento per i consumatori, prima al distributore e poi nel carrello della spesa. Non è ancora certo, però, che l'intero rincaro si riversi subito sui prezzi alla pompa.

Secondo quanto riportato da Quattroruote, almeno nella fase iniziale alcune compagnie potrebbero assorbire parte degli aumenti sfruttando margini oggi più alti sul diesel rispetto alla benzina.

Ma la tendenza sembra segnata. Gianni Murano, presidente di Unem, ha spiegato che "l'allineamento delle accise renderà il diesel più caro della benzina

Carburanti, svolta nel 2026

di circa 3 centesimi al litro".

Servirà comunque tempo per capire quanto e come questo si tradurrà nei listini reali. Il paradosso è che tutto questo avviene mentre, a fine 2025, la benzina ha toccato i prezzi più bassi

degli ultimi quattro anni, secondo i dati de La Staffetta. A dicembre il diesel risultava ancora più conveniente della verde, ma il nuovo anno potrebbe cambiare le regole del gioco.

Se le previsioni verranno confermate,

il 2026 potrebbe essere ricordato come l'anno del sorpasso, quello in cui il diesel perde definitivamente il suo vantaggio storico.

Una svolta che non riguarda solo il prezzo di un pieno, ma le scelte future di milioni di automobilisti.



Voci su Ilary Blasi o Michelle Hunziker al posto di Signorini al Gf Vip, ma il Codacons tuona contro Mediaset

È incerto il futuro del GF Vip, dopo l'autosospensione di Alfonso Signorini da Mediaset e dopo l'indagine per violenza sessuale ed estorsione in seguito alla querela dell'ex concorrente Antonio Medugno. Mentre la nuova edizione del programma, prevista per marzo 2026, al momento non sarebbe in discussione, si è già aperta la corsa alla successione per la conduzione del reality di punta di Mediaset. Intanto il Codacons va all'attacco del Biscione.

- Chi potrebbe condurre il Gf dopo Signorini?
 - Codacons contro Mediaset
 - Fabrizio Corona contro Mediaset
- Chi potrebbe condurre il Gf dopo Signorini?

Secondo le prime indiscrezioni, due sarebbero i profili in pole position per il Grande Fratello dopo Signorini: Ilary Blasi, che tornerebbe a un ruolo già ricoperto tra il 2016 e il 2018, e Michelle Hunziker, volto di punta della rete.

Tuttavia, la rosa resta ampia: tra i possibili candidati spuntano anche Myrta Merlino, Veronica Gentili (reduce dalla conduzione de L'Isola dei Famosi) e Simona Ventura, che ha appena concluso la sua esperienza alla guida del Grande Fratello 'Nip'. Da Cologno Monzese, al momento, nessuna conferma ufficiale. E in mancanza di conferme il toto-conduttore impazza sempre più.

Nella foto, Alfonso Signorini
Codacons contro Mediaset

Il Codacons, preso atto dell'autosospensione di Signorini, giudica la misura 'insufficiente' e ha presentato un nuovo atto dopo l'esposto già inviato nei giorni scorsi alla Procura di Milano.

L'associazione ha infatti trasmesso un esposto all'Agcm e all'Agcom e notificato a Mediaset una formale diffida, sostenendo che, alla luce della gravità e della risonanza delle segnalazioni emerse, non basti fermare il conduttore, ma occorra sospendere cautelativamente l'intera messa in onda della nuova edizione del Grande Fratello 'fino a quando non saranno completamente chiariti i fatti e verificata la regolarità delle procedure di selezione dei concorrenti'.

Nel documento, il Codacons ipotizza possibili violazioni dei principi di trasparenza, correttezza e buona fede contrattuale e chiede all'Agcm l'apertura di un'istruttoria per pratiche commerciali scorrette, con eventuale inibizione della condotta e sanzioni. All'Agcom, invece, viene sollecitata un'istruttoria nell'ambito della tutela dei consumatori.

Dopo l'auto-sospensione e l'indagine per estorsione e violenza sessuale ai danni di Signorini, l'associazione parla di presunte condotte 'irregolari' potenzialmente idonee a incidere sull'uguaglianza di trattamento dei candidati ai casting, riferendosi a contatti personali e diretti che, se confermati, potrebbero risultare in contrasto con i principi di parità, correttezza e trasparenza.

Fabrizio Corona contro Mediaset

Intanto le indagini proseguono e Fabrizio Corona, il grande accusatore di Signorini, alza il tiro attaccando direttamente Mediaset. In una storia di Instagram, il papà del format Falsissimo ha scritto che la misura dell'autosospensione sarebbe stata imposta dai 'padroni' di Mediaset a Signorini. Padroni che rimarrebbero avvolti in un silenzio 'omertoso', così come la maggior parte dei giornalisti italiani.



Abusi sessuali ed estorsione, Signorini indagato a Milano. Grande Fratello a rischio stop

I consumatori: cancellare lo show Michela Tamburrino 31 Dicembre 2025 alle 01:00 2 minuti di lettura Ascolta l'articolo Del caso Signorini, da ieri, si occupa la Procura di Milano che ha aperto un'indagine a carico del giornalista e conduttore televisivo, per violenza sessuale ed estorsione. Un atto dovuto a seguito della querela sporta il 24 dicembre dall'ex concorrente del Grande Fratello, Antonio Medugno.

Che sviluppi di questo tipo fossero nell'aria lo si evince dalla stretta sequenza dei passaggi chiave delle ultime ore: il 29 dicembre Signorini si autosospende da Mediaset a seguito della bufera nata dalle accuse di Fabrizio Corona, il quale ha denunciato l'esistenza di un presunto «sistema» corruttivo per entrare come concorrente o aspirante tale nella casa del Grande Fratello.

Autosospensione seguita subito dal comunicato Mediaset che, se da una parte si dice pronta «a contrastare ogni campagna calunniosa», dall'altra invita chi opera nell'Azienda ad una «applicazione rigorosa e senza eccezioni del codice etico». Ora è tutto nelle mani della pm Letizia Mannella, responsabile del Quinto Dipartimento che si occupa di tutelare le fasce deboli e che ha raccolto la denuncia di Medugno, assistito dagli avvocati Cristina Morrone e Giuseppe Pipicella, nella quale si chiedeva di procedere per violenza sessuale ed estorsione, reati ora iscritti nel fascicolo.

Ma non ci si ferma qui. Sempre la pm Mannella coordina l'inchiesta nei confronti di Fabrizio Corona, indagato per revenge porn (che consiste nella diffusione illecita di immagini e video sessualmente espliciti), a seguito della denuncia di Signorini. Corona, attraverso il suo format «Falsissimo», ha accusato il direttore di «Chi» di portare avanti un vero e proprio «sistema»: l'offerta di una possibile partecipazione al

programma Grande Fratello come concorrente in cambio di favori sessuali. Questa è la versione dell'ex agente fotografico che avrebbe prodotto a sostegno un fascicolo contenente foto, video e chat. Materiale che ha indotto l'ex gieffino Medugno, (27 anni, modello e tiktokker napoletano) a denunciare Signorini.

A tutt'oggi si tratta dell'unica querela alla quale però potrebbe aggiungersi quella di un altro concorrente del programma versione Vip, Gianluca Costantino, che ancora non ha preso la sua decisione. Milano, Corona dopo l'interrogatorio: "Ho 100 testimonianze contro Signorini, pronte due denunce" Corona d'altro canto minaccia sfracelli e annuncia, per gennaio, nuove rivelazioni choc suffragate da chat, documenti e testimonianze a conforto della fondatezza delle sue denunce, oltre ad accusare Mediaset di preoccuparsi esclusivamente delle ricadute sull'Azienda in Borsa.

Dalle aule del tribunale agli studi televisivi, questo tsunami ha aperto una voragine sulla conduzione del Grande Fratello Vip che era programmato per marzo.

Due le ipotesi percorribili: mettere la trasmissione in sabbatico per un anno e poi vedere, soluzione che potrebbe incontrare il favore di Pier Silvio Berlusconi che non ha mai fatto mistero di non amare il Gf, vieppiù dopo il flop dell'edizione appena conclusa condotta da Simona Ventura.

Decisione appoggiata anche dal Codacons, in attesa di chiarimenti.

Oppure scegliere l'innesto di un nuovo conduttore e i volti preferiti sarebbero quelli di Ilary Blasi, Michelle Hunziker, nome di punta della rete, Veronica Gentili e Myrta Merlino ora in stand by.

Acquista da 0.7EUR/sett Video © Riproduzione riservata



Caso Signorini: il conduttore indagato a Milano per violenza sessuale ed estorsione

C'è un clamoroso sviluppo nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria che da settimane ruota attorno al cosiddetto 'sistema Grande Fratello'. Secondo quanto riportato da diverse fonti giornalistiche, la Procura di Milano ha ufficialmente iscritto Alfonso Signorini nel registro degli indagati, con le accuse di violenza sessuale ed estorsione. A presentare la denuncia è stato Antonio Medugno, ex concorrente del Grande Fratello Vip edizione 2021, oggi tiktokker da oltre 3 milioni di follower.

La denuncia risale al 24 dicembre ed è finita sul tavolo della PM Letizia Mannella, responsabile del Quinto Dipartimento (fasce deboli), e del collega Alessandro Gobbis. La posizione di Signorini, inizialmente menzionato solo indirettamente nelle accuse mosse da Corona attraverso il format Falsissimo, è ora oggetto di un'indagine formale.

La denuncia e l'autosospensione da Mediaset

Stando alla ricostruzione dei fatti, Medugno avrebbe raccontato di aver subito pressioni e avances da parte del conduttore in cambio della possibilità di entrare nel cast del reality di Canale 5. Accuse che Signorini respinge fermamente, ma che hanno comunque spinto il giornalista a fare un passo indietro.

Ieri, infatti, Signorini ha annunciato la sua autosospensione da ogni attività editoriale legata a Mediaset, una mossa accolta dall'azienda con una presa d'atto formale 'in attesa che la giustizia faccia il suo corso'.

Signorini cambia collegio di difesa

Proprio dopo l'esplosione mediatica del caso, il conduttore ha cambiato team

legale, scegliendo due avvocati noti a livello nazionale. Daniela Missaglia, esperta in diritto di famiglia e della persona, è nota per aver difeso Nina Moric nella causa contro l'ex marito Fabrizio Corona, una scelta interessante visto che una delle controparti del conduttore è proprio l'agente. Daniela Missaglia ha seguito anche altre separazioni celebri come quelle tra Gigi Buffon e Alena Seredova, oltre che Stefano Ricucci e Anna Falchi.

Al suo fianco, Domenico Aiello, penalista di lungo corso, già legale dell'ex presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni nel procedimento sulle consulenze Expo, e oggi avvocato dell'ex procuratore aggiunto di Pavia Mario Venditti.

La strategia difensiva dei due legali punta a dimostrare che Signorini è parte lesa in un attacco orchestrato a mezzo stampa, parlando già di 'gravi e continue condotte criminose' ai danni del loro assistito che sarebbe uscito seriamente danneggiato da un atteggiamento aggressivo e continuato da parte di Corona.

Il caso Corona e le nuove possibili querele

L'indagine su Signorini si inserisce nel contesto della più ampia inchiesta che coinvolge Fabrizio Corona, a sua volta indagato per revenge porn dopo aver diffuso -- attraverso il suo format Falsissimo -- chat, messaggi e foto personali che ritrarrebbero relazioni tra il conduttore e alcuni aspiranti concorrenti del Grande Fratello. Qualche giorno fa la polizia postale aveva sequestrato sia nell'ufficio che

nell'abitazione di Corona molto materiale, computer e hard disk sempre in qualche modo legati a questa vicenda.

Corona sostiene l'esistenza di un 'sistema di favori sessuali in cambio della partecipazione ai reality' e ha chiesto e ottenuto di essere ascoltato dai PM cui ha consegnato ulteriori prove, anticipando anche due nuove denunce in arrivo.

Anche un altro ex concorrente del GF Vip, Gianluca Costantino, sta valutando una denuncia per fatti analoghi.

Il futuro del Grande Fratello resta incerto

Con Signorini autosospeso, la conduzione del Grande Fratello 2026 è in bilico. Nonostante Mediaset non abbia ancora preso decisioni ufficiali, è difficile immaginare un suo ritorno in video in primavera se l'indagine dovesse evolvere in senso sfavorevole. Intanto, si fanno già i nomi di possibili sostituti nel caso in cui l'azienda optasse per un nuovo volto alla guida del reality.

Il Codacons: 'Fatti gravi, Mediaset faccia chiarezza'

Sulla vicenda è intervenuto anche il Codacons, che ha diffuso una nota ufficiale: 'Se i fatti saranno confermati, si tratterebbe di un episodio di estrema gravità con possibili ricadute anche in termini di responsabilità aziendali. Mediaset deve garantire piena trasparenza e avviare una verifica interna sul caso Grande Fratello'.

Il Codacons ha inoltre annunciato la possibilità di costituirsi parte civile nell'eventuale processo, 'a tutela dell'interesse collettivo e della dignità

Caso Signorini: il conduttore indagato a Milano per violenza sessuale ed estorsione

dei partecipanti ai reality'.



Selezioni al Grande fratello. Indagato Signorini. I pm: "Estorsione e abusi"

La difesa: "Pronti a chiarire, nessun timore". Corona annuncia nuove rivelazioni. Il 61enne Alfonso Signorini si era autosospeso da Mediaset dopo le accuse di Fabrizio Corona Il giornalista e conduttore tv Alfonso Signorini, che ha già sospeso ogni collaborazione con Mediaset, è indagato per violenza sessuale ed estorsione dopo la denuncia presentata dal modello ed ex concorrente del Grande Fratello Antonio Medugno, nell'ambito del caso sollevato da Fabrizio Corona sul presunto "sistema" di favori sessuali chiesti ad aspiranti partecipanti al reality show.

Un atto dovuto, anche per consentirgli di nominare un consulente per seguire i prossimi accertamenti, nel fascicolo che vede indagato (in questo caso dopo la querela di Signorini) pure l'ex agente fotografico Corona, per revenge porn legato alla diffusione di materiale nelle puntate del suo format Falsissimo, durante le quali sono state lanciate pesantissime accuse. Signorini, secondo quanto ha riferito uno dei suoi legali, l'avvocato Domenico Aiello "non è preoccupato" ed è "a disposizione degli inquirenti per essere sentito, anche a Capodanno se dovesse essere necessario" per le indagini in corso. "Ci ha già trasmesso documenti - prosegue l'avvocato Aiello - per dimostrare l'assoluta regolarità del suo comportamento, è un professionista e una persona seria".

Il legale parla di "etica della 'monnezza'" e di una "ricostruzione dei fatti balorda come lo sono gli autori della denuncia".

Parla di uno "scarto dell'ordinamento", riferendosi a Corona e alla sua trafila di guai giudiziari, che "guadagna milioni attraverso notizie false, che rovinano la vita delle persone".

Nella querela, depositata il 24 dicembre - finita sul tavolo dei pm Letizia Mannella, responsabile del dipartimento che si

occupa di fasce deboli, e Alessandro Gobbi -, Medugno, assistito dagli avvocati Cristina Morrone e Giuseppe Pipicella, ha chiesto di procedere contro Signorini per violenza sessuale ed estorsione, reati ora iscritti nel fascicolo.

Un passo deciso dopo essersi esposto pubblicamente, raccontando nel corso della puntata di Falsissimo gli abusi che a suo dire avrebbe subito.

In queste ore anche un altro ex Gf Vip, Gianluca Costantino, sta sciogliendo la riserva in merito a una azione giudiziaria analoga. "Non abbiamo ancora preso una decisione", ha spiegato il suo legale, l'avvocato Leonardo D'Erasmus, che aveva parlato di "chat e materiale" su episodi che risalirebbero a febbraio 2022. Sono intanto al vaglio messaggi, foto e video sequestrati nella casa di Corona e nella sede della società che produce Falsissimo, nel corso del blitz legato all'inchiesta per revenge porn scaturita dalla denuncia di Signorini contro Corona. Quest'ultimo ha parlato di "più di 100 segnalazioni di ragazzi che hanno subito approcci molesti" e nell'interrogatorio con i pm ha fatto i nomi di Medugno e Costantino.

Ieri l'ex re dei paparazzi, nel fuoco di accuse incrociate, è tornato all'attacco sui social: "Stanno provando a dire che mi sono inventato tutto, per i miei precedenti.

Ho le prove.

Non mi fermerete". Promette nuove rivelazioni "a gennaio". Intanto il futuro del Grande Fratello Vip è tutto da scrivere, dopo l'autosospensione di Signorini che apre la corsa alla successione per uno dei programmi di punta Mediaset, il cui ritorno in onda è previsto per marzo 2026.

"Occorre sospendere cautelativamente - interviene il Codacons - la messa in onda". © Riproduzione riservata Tag dell'articolo Fabrizio CoronaAlfonso Signorini



Divieto botti di Capodanno: il Codacons scrive a questure e prefetti per farlo rispettare

L'associazione chiede ai sindaci di tutta Italia l'emanazione di ordinanze efficaci e sollecita, al tempo stesso, prefetti e questori a rafforzare i controlli sul territorio attraverso un'azione coordinata delle forze dell'ordine.

Tanasi richiama l'attenzione su un fenomeno che ogni anno presenta un bilancio pesante e purtroppo prevedibile: feriti, ustioni, amputazioni, incendi, pronto soccorso sotto pressione e animali terrorizzati.

Una situazione che non si concentra esclusivamente nella notte di San Silvestro, ma che si manifesta anche nei giorni precedenti, incidendo in modo diretto sulla sicurezza urbana e sulla qualità della vita dei cittadini. Il Codacons pone l'accento anche su un aspetto spesso sottovalutato ma di grande rilievo: l'impatto ambientale dei botti.

Le esplosioni di petardi e fuochi d'artificio determinano un peggioramento della qualità dell'aria, con un aumento di polveri sottili e sostanze nocive inalate dalla popolazione.

In molte città, subito dopo la notte di Capodanno, si registrano picchi di inquinamento che colpiscono in modo particolare bambini, anziani e soggetti fragili. Secondo Tanasi, l'adozione di ordinanze comunali non accompagnate da

controlli adeguati si è spesso rivelata insufficiente.

Da qui la richiesta di un cambio di passo, fondato su provvedimenti chiari, verifiche costanti, sequestri del materiale illegale e un coordinamento stabile tra Prefetture e forze di polizia.

"Non si tratta di una battaglia ideologica, ma di una questione di responsabilità pubblica - afferma Tanasi - I botti non sono una tradizione innocua: mettono a rischio la sicurezza delle persone, danneggiano l'ambiente, compromettono la qualità dell'aria e provocano gravi sofferenze agli animali". Il Segretario Nazionale del Codacons rivolge quindi un appello diretto alle istituzioni: "Servono ordinanze efficaci da parte dei sindaci e controlli reali e coordinati da parte di prefetti e questori. C'è ancora tempo per prevenire incidenti e tragedie annunciate, ma occorre intervenire con decisione". Il Codacons ricorda infine come la tutela degli animali domestici e della fauna selvatica debba essere parte integrante delle politiche di sicurezza e prevenzione, considerando che ogni anno si registrano smarrimenti, ferimenti e, in alcuni casi, conseguenze fatali legate alle esplosioni incontrollate. "Difendere la sicurezza dei cittadini, proteggere l'ambiente e rispettare gli animali significa scegliere la civiltà e il buon senso. Le istituzioni hanno il dovere di agire". - conclude Tanasi.



La triste soddisfazione e l'alibi degli invisibili

C'è dell'arguzia perversa nel titolo scelto da Corona per il suo personale e altrettanto letale cadeau natalizio a Signorini: "Il prezzo del successo". La diabolicità sta nell'implicazione che chi quel successo non l'ha ottenuto non è perché non è bravo o telegenico o meritevole. No, è perché ha avuto il coraggio di non assoggettarsi al "sistema" e forse ha buttato via una promettente carriera, ma almeno si è salvato l'anima e non solo. Oggi, chi dall'autofficina dello zio, chi dal salone di ricostruzione unghie, o da un ufficio legale, una schiera di vituperati e astiosi concorrenti rifiutati del Grande fratello finalmente ha la sua rivincita. Se la stanno godendo con gusto, finalmente il mondo saprà. E non sono solo i falliti aspiranti a inquilini della casa a gioire, ma una varia e inconsulta umanità che per un motivo o per l'altro non è riuscita a fare ciò che avrebbe desiderato. Ha fallito, e piuttosto che fare una bella, talvolta faticosa, analisi di realtà ha preferito crogiolarsi nella convinzione che i limiti non fossero in loro, ma nel "sistema". E così ora la zia, masticando il panettone, si compiace: "Hai visto quel Signorini lì, che roba, certo che non sei entrato tu, perché tu sei bravo ragazzo". Ah, che soddisfazione, finalmente da oggi tutti capiranno. E da domani il turno in lavanderia a 1300 al mese sarà un po' più lieve. A rinforzo dell'esercito della

rivalta capitanato dal prode condottiero, che però non si accontenta dei 1300 al mese e chiede la dedizione ai discepoli previo pegno, sono arrivati la Procura, Mediaset e anche il potentissimo prezzemolino Codacons. Nell'ordine, la procura ha indagato Alfonso Signorini per violenza sessuale ed estorsione e Fabrizio Corona per revenge porn. Mediaset ha diramato un comunicato in cui si richiama chi opera per l'azienda a un'applicazione rigorosa e senza eccezioni del codice etico. E infine il Codacons si è espresso spiegando che a parer loro non è sufficiente fermare il conduttore bensì occorre sospendere cautelativamente l'intera messa in onda della nuova edizione del Grande Fratello, fino a quando non sarà verificata la regolarità delle procedure di selezione dei concorrenti". Insomma, un cataclisma di soddisfazione per chi ne aveva tanto bisogno. Intanto i titoli beffardi fioccano dalle penne impertinenti, "Signorini come Weinstein", "un nuovo me too in salsa gay", "e ora, chi condurrà il Grande fratello?". Perché alla fine è tutto lì.

Non importa se è Natale, Capodanno, la Befana, non importa se dentro alle "notizie" ci sono esseri umani in carne e ossa e cuore, non importa neppure se è vero o no. Ciò che rimane è soltanto un'illusoria, irrefrenabile e infame smania di esistere. O meglio, di non essere invisibili.



Da gennaio salgono accise gasolio, giù bolletta luce per vulnerabili

Sky TG

Prezzi, da gennaio salgono accise sul gasolio e scende bolletta della luce per vulnerabili

EconomiaIntroduzione

Il 2026 comincia con rincari per quasi 17 milioni di automobilisti, mentre le bollette della luce saranno più leggere nel primo trimestre per circa 3 milioni di clienti vulnerabili serviti in Maggior tutela.

Quello che devi sapere
I calcoli del Codacons

Per quanto riguarda i carburanti, l'aumento è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dall'1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La Manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede un'analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi.

Leggi anche: Accise carburanti, nel 2026 il diesel potrebbe costare più della benzina. Le previsioni

Assoutenti: "Sul cambio delle accise il governo attivi Mr. Prezzi"

Assoutenti invece chiede al governo di allertare Mister Prezzi (il Garante per la sorveglianza dei prezzi) affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento accise. In una nota l'associazione si dice pronta a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust affinché sanzionino qualsiasi speculazione sulla pelle dei consumatori. "Gli analoghi interventi sulla tassazione scattati il 15 maggio scorso hanno dimostrato una applicazione non corretta delle disposizioni, con la benzina che ai distributori non ha registrato una riduzione di prezzo pari al taglio delle accise da 1,5 centesimi di euro al litro", ricorda il presidente Gabriele Melluso. "Non vorremmo che la storia si ripetesse anche a gennaio, quando il taglio della tassazione sulla verde sarà più consistente, perché ciò rappresenterebbe non solo un danno economico per gli automobilisti, ma anche una vera e propria speculazione vietata dalla legge". "Ricordiamo - aggiunge Melluso - che solo nel 2023, ultimo dato ufficiale disponibile, della spesa totale di 70,9 miliardi di euro per i carburanti, ben 38,1 miliardi sono stati pagati dagli italiani a titolo di Iva e accise su benzina e gasolio".

Mimit: "Benzina ai minimi dal 2021"

Intanto il ministero delle Imprese e del Made in Italy rileva come stia proseguendo la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, in linea con l'andamento dei mercati internazionali della materia prima e dei prodotti

raffinati. Secondo il Mimit è "un calo particolarmente significativo perché coincide con il periodo delle festività natalizie, caratterizzato da un aumento degli spostamenti degli italiani, e che ha portato il prezzo della benzina a toccare il livello più basso da ottobre 2021". Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio sui prezzi dei carburanti del ministero delle Imprese e del Made in Italy, anche nella giornata di ieri si sono registrati nuovi ribassi, con valori medi nazionali self della benzina a 1,68 euro a litro e del gasolio a 1,64 euro al litro, in diminuzione rispettivamente di 0,2 e 0,1 centesimi al litro rispetto a lunedì. Il Mimit, viene sottolineato, continuerà a monitorare l'andamento dei prezzi, segnalando con cadenza settimanale alla Guardia di Finanza eventuali anomalie nei punti vendita, a garanzia della trasparenza e della correttezza del mercato.

Scende bolletta luce per i vulnerabili, ma aumenta la spesa annuale

Diminuirà invece del 2,7%, nel primo trimestre del 2026, la bolletta elettrica per il 'cliente tipo vulnerabile' servito in Maggior Tutela. Lo ha comunicato l'Arera con una nota, precisando che l'aggiornamento riguarda "unicamente i circa 3 milioni di clienti vulnerabili attualmente serviti in Maggior Tutela". Tuttavia la spesa annuale sarà di 590,73 euro nel periodo compreso fra l'1 aprile 2025 e il 31 marzo 2026, in aumento del 13% rispetto ai 522,97 euro registrati tra l'1 aprile 2024 e il 31 marzo 2025. La diminuzione della bolletta nel primo trimestre 2026, si legge nella nota, "è riconducibile principalmente alla contrazione della componente di perequazione nell'ambito della Spesa per la materia energia e alla revisione al ribasso di alcune voci relative alle Spese di trasporto e gestione del contatore".

Da gennaio salgono accise gasolio, giu bolletta luce per vulnerabili

Leggi anche: Bollette gas e luce, Italia tra i Paesi più cari d'Europa. La classifica

Le cifre nel dettaglio

In particolare, dall'1 gennaio 2026 sarà di 27,97 centesimi di euro per kilowattora, tasse incluse, il prezzo di riferimento dell'energia elettrica per il 'cliente tipo' (con consumi di 2.000 kWh all'anno e potenza impegnata di 3kW) vulnerabile (che ha almeno una delle condizioni tra: più di 75 anni, percettore di bonus sociale, soggetto con disabilità, residente in un modulo abitativo di emergenza o isola minore non interconnessa, utilizzatore di apparecchiature salva-vita) servito in Maggior Tutela. La spesa per la materia energia sarà di 13,75 centesimi di euro (49,2% del totale della bolletta) per i

costi di approvvigionamento dell'energia, in diminuzione del 3,5% rispetto al quarto trimestre 2025; 2,24 centesimi di euro (8% del totale della bolletta) per la commercializzazione al dettaglio, invariato rispetto al quarto trimestre 2025. La spesa per il trasporto e la gestione del contatore sarà di 6,18 centesimi di euro (22,1% del totale della bolletta) per i servizi di distribuzione, misura, trasporto, perequazione della trasmissione e distribuzione, in diminuzione del 1,6% rispetto al quarto trimestre 2025. La spesa per gli oneri di sistema sarà di 3,03 centesimi (10,8% del totale della bolletta) in diminuzione del 3,3% rispetto al quarto trimestre 2025. Le imposte saranno 2,77 centesimi (9,9% del totale della bolletta) e comprendono l'Iva e le accise, in diminuzione dello 2,5% rispetto al quarto trimestre 2025. Gli oneri generali

di sistema nel primo trimestre 2026 prevedono la componente tariffaria Asos a sostegno delle energie rinnovabili che pesa per il 94,59% degli oneri generali (69,34% per gli incentivi alle fonti rinnovabili e 25,25% per le agevolazioni alle imprese a forte consumo di energia elettrica). La componente Arim, a copertura dei rimanenti oneri generali, pesa complessivamente per il 5,41% degli oneri generali ed è ripartita per lo 0,66% per la promozione dell'efficienza energetica (solo in relazione alle misure per lo sviluppo tecnologico e industriale) e 4,75% per i regimi tariffari speciali per il servizio ferroviario universale e merci.

Leggi anche: Bollette luce e gas, nel 2026 stimato risparmio di 200 euro a famiglia: i dati



Il grande bordello

Terremoto a Mediaset: Alfonso Signorini, che si era appena sospeso dalla tv, Ã indagato per violenza sessuale ed estorsione dopo la denuncia di un ex concorrente del "Grande fratello". Per la Procura Ã un atto dovuto. La difesa: "Accuse irreali di balordi".

A sollevare il caso era stato Fabrizio Corona (a sua volta sotto indagine per revenge porn), che ha pubblicato una serie di chat esplicite. Ã il Me too del mondo gay?

Lo speciale contiene tre articoli. Non si arresta la bufera che sta travolgendo Alfonso Signorini. Il giornalista e conduttore televisivo Ã indagato dalla Procura di Milano per violenza sessuale ed estorsione sulla base di un esposto presentato nei giorni scorsi dall'ex concorrente del Grande fratello Antonio Medugno.

La notizia, che nel tardo pomeriggio di ieri Ã stata confermata da fonti investigative, ha agitato il mondo dello spettacolo e non solo. Il "sistema Gf" potrebbe trasformarsi in uno tsunami.

L'iscrizione nel registro degli indagati di Signorini Ã tecnicamente considerata dagli inquirenti "un atto dovuto" per cercare di fare luce su quanto raccontato da Medugno, ex concorrente del noto reality show.

Lo scorso 24 dicembre, il giovane modello ha presentato una denuncia contro Signorini per violenza sessuale ed estorsione.

La denuncia Ã stata poi resa nota da Fabrizio Corona in una puntata di Falsissimo, il programma di gossip dell'ex agente fotografico che ha sollevato lo scandalo. Ã stato lo stesso Corona, nelle scorse settimane, a

spiegare come si poteva diventare un concorrente del Gf. A suo dire, l'accesso al Grande fratello sarebbe stato "facilitato" dal giornalista (che Ã stato conduttore del reality per diverse edizioni) in cambio di "favori sessuali".

A dimostrazione di ciÃ², Corona aveva anche mostrato vari screenshot di scambi di messaggi con alcuni ex partecipanti del Grande fratello. Dopo le accuse lanciate dall'ex paparazzo, Signorini ha presentato una denuncia da cui Ã scaturita un'inchiesta che vede l'ex "re dei paparazzi" indagato per diffusione di immagini a contenuto sessualmente esplicito. Ma la vicenda non Ã finita qui. Signorini si Ã preso prima una pausa dai social, eliminando i suoi profili, e poi due giorni fa ha annunciato di "autosospendersi" da Mediaset. L'azienda ne ha preso atto. Ma da ieri il "caso" si allarga: Signorini Ã indagato e denunciato da un ex gieffino. Questo fascicolo Ã adesso affidato al pm Letizia Mannella. "Abbiamo quanto necessario per dimostrare che quella denunciata Ã una ricostruzione dei fatti balorda, come lo sono gli autori della denuncia", ha spiegato all'agente Pipitella, difensore di Alfonso Signorini. "Gli autori della denuncia", ha aggiunto il legale, "sono disposti a tutto, anche a rovinare la vita delle persone, per guadagnare milioni di euro. Ã quella che definisco l'etica della monnezza". Sulla vicenda Ã intervenuto pure l'avvocato Giuseppe Pipitella, che assieme all'avvocato Cristina Morrone assiste l'ex concorrente del Grande fratello Antonio Medugno: "L'apertura del fascicolo di indagine a carico del conduttore televisivo Alfonso Signorini Ã un atto dovuto, ma questo non riduce

l'importanza di questo atto e la necessitÃ di fare chiarezza su una vicenda potenzialmente destabilizzante per buona parte del sistema mediatico italiano". "Abbiamo massima fiducia nella magistratura", ha aggiunto l'avvocato Pipitella, "che ringraziamo. Siamo contenti che l'atto dovuto sia stato messo in atto cosÃ rapidamente". Fabrizio Corona ha subito detto la sua dopo la notizia dell'autosospensione da Mediaset di Signorini e ha sbottato in un video pubblicato sui suoi canali social: "Che strano Paese che Ã l'Italia: quando suona l'allarme non vanno a vedere se c'Ã qualcuno in casa, ma corrono a spegnere l'allarme. Vergogna! E sapete perchÃ? PerchÃ l'allarme sono io". "L'allarme non si spegne, tornerÃ a gennaio e vi dimostrerÃ che Ã vero", ha assicurato Corona.

Che ha voluto respingere al mittente le accuse di chi gli diceva che "si Ã inventato tutto". "Ho tante di quelle chat ancora da farvi leggere, ho tante di quelle prove, ho tanti di quei documenti che vi faranno tremare", Ã la "bomba" anticipata da Corona. La bufera che ha travolto Signorini e il Gf non tende a placarsi.

Mentre la vicenda prosegue sul piano giudiziario, ci si interroga anche sul futuro del Grande fratello vip.

Dopo la decisione del conduttore di autosospendersi, si apre ufficialmente la corsa alla successione per uno dei programmi di punta del Biscione, il cui ritorno in onda Ã previsto per marzo 2026.

La partenza del programma non sembra al momento in discussione, si Ã ufficialmente aperto il toto-nomi per il nuovo conduttore.

Il grande bordello

Secondo le prime indiscrezioni, sarebbero due i profili favoriti.

Il primo Ã quello di Ilary Blasi , che rappresenterebbe un ritorno alle origini avendo lei condotto il programma con i vip dal 2016 al 2018.

Il secondo nome forte Ã quello di Michelle Hunziker , volto di punta della rete e gradita sia al pubblico sia ai vertici. Ma la rosa dei candidati Ã piÃ¹ ampia. Dall'azienda amministrata da Piersilvio Berlusconi , perÃ², non Ã arrivata al momento nessuna smentita e nessuna conferma.

Alfonso Signorini , due giorni fa, attraverso i suoi legali, aveva spiegato la decisione di autosospendersi in "via cautelativa da ogni suo impegno editoriale in corso con Mediaset". Il gruppo di Cologno Monzese ne ha preso subito atto ribadendo il "dovere di tutelare l'integrità delle proprie attività e dei prodotti editoriali". Alfonso, una vita in mezzo ai vip tra foto, moda, scoop e inchieste

Poliedrico Ã dir poco.

Melomane e regista di opera lirica, raffinato uomo di lettere, ma anche re del gossip e adesso pure indagato per violenza sessuale ed estorsione. Alfonso Signorini Ã questo e molto altro.

Nato nella periferia di Milano, nel quartiere Affori, il 7 aprile 1964.

Figlio della media borghesia (papÃ¹ impiegato e mamma casalinga), ha una solida formazione scolastica.

Diploma al Liceo Classico Omero, laurea in Lettere classiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore, diploma di pianoforte al Conservatorio Giuseppe Verdi.

Ha ottenuto anche una laurea in

Filologia medievale e umanistica, con una tesi su Lorenzo Valla , filologo e umanista del 1400.

Terminati gli studi inizia a insegnare italiano, latino, greco, storia e geografia al liceo classico dell'Istituto Leone XIII, a Milano. PiÃ¹ tardi, scriverÃ libri apprezzati e di successo tra cui una ricca biografia di Maria Callas .

All'epoca era anche fidanzato in casa con una ragazza.

Ma superati i 30 anni decide di cambiare radicalmente la propria vita e di fare coming out, senza, perÃ², dare un peso politico alla sua omosessualità .

Comincia a fare il giornalista alla Provincia di Como e poi entra in Mondadori, dove scala tutti i gradi del cursus honorum all'interno del settimanale Chi , dove diventa condirettore di Silvana Giacobini . Ma tra i due qualcosa si rompe e Signorini viene allontanato.

Nel frattempo Ã entrato nelle grazie di Carlo Rossella , direttore di Panorama , di Piero Chiambretti (che lo ha ingaggiato, nel 2002, come ospite fisso, in veste di esperto di costume e gossip, nella sua trasmissione Chiambretti c'Ã) e di Lele Mora , che lo ha inserito nella sua scuderia di personaggi televisivi, uno dei suoi "talent", la sua faccia sorridente compare sul sito dell'agenzia LM Management tra Costantino Vitagliano e Daniele Interrante . Signorini scrive per Panorama e la sua consacrazione Ã proprio una copertina insieme a Chiambretti , entrambi vestiti da bambini (il titolo Ã "Rimbambini").

Signorini , da oscuro collaboratore di giornali diventa un personaggio da prima pagina. E la Mondadori decide di puntare su di lui.

Pensa di affiancarlo in veste di condirettore anche a Umberto Brindani , chiamato a sostituire la Giacobini alla guida di Chi .

Alla fine Signorini si deve accontentare dei gradi di vicedirettore e deve accettare di farsi cancellare dall'elenco dei "talent" di Mora . Per un giornalista essere associato a un personaggio chiacchierato come l'ex parrucchiere di Bagnolo di Po non Ã un gran biglietto da visita. Ma c'Ã un dato che accompagna la biografia di Signorini come una costante: il suo nome torna attorno ad alcuni dei piÃ¹ seguiti e delicati meccanismi del mondo vip. Il primo grande snodo Ã Vallettopoli, l'inchiesta coordinata nel 2007 a Potenza dal pm Henry John Woodcock , che scopercia il sistema delle foto, dei favori e delle mediazioni attorno a personaggi pubblici, politici e dello spettacolo.

In quel contesto, durante gli interrogatori dei fotografi delle agenzie di stampa, emerse anche il nome del direttore di Chi .

La spiegazione fornita fotografava un ruolo centrale: Chi , infatti, secondo i fotografi era l'approdo. Signorini , chiamato in causa come direttore della testata di riferimento del gossip italiano, rispose con una linea netta e invariata nel tempo, parlando di "assoluta estraneità" e di "totale trasparenza e correttezza nello svolgimento della sua attività professionale". Vallettopoli, perÃ², non rimase un caso isolato.

Negli anni successivi, a Milano, il pm Frank Di Maio indagÃ² su altri filoni legati al mercato delle immagini dei vip, alle foto ritirate, alle mediazioni tra fotografi, agenzie e settimanali.

Gli investigatori non volevano piÃ¹ sapere solo dei "malamente" che

Il grande bordello

provavano a ricattare i vip, ma volevano salire di livello e scoprire chi offriva loro una sponda, accettando di acquistare servizi fotografici compromettenti e di metterli in un cassetto.

E cominciarono a puntare sulle figure chiave di quel mondo: i direttori delle riviste a cui tutti si rivolgevano quando c'era uno scatto sensibile o una foto che poteva danneggiare le carriere. Ma il pm si ammalò e morì, portandosi dietro i segreti di quell'inchiesta.

Ma il nome di Signorini ricomparve con il caso di Piero Marrazzo, il governatore dem del Lazio finito in una brutta storia di trans e cocaina.

Nel 2009 i titolari di un'agenzia fotografica cercarono di vendere il video in cui il politico era in compagnia della escort Natalie. Signorini, in Tribunale, spiegò che non era pubblicabile, perché "era una chiara violazione della privacy". E, cos'altro, decise di informare il suo editore.

Lo stesso accadde con Silvio Sircana (allora portavoce del premier Romano Prodi immortalato mentre parla con un trans in una strada di Roma): "Informai i vertici aziendali, anche se in quel caso non era in gioco la violazione della privacy ma quella della sfera sessuale". Di quel video, spiegò Signorini, conservo una copia nel pc, che poi consegnai ai carabinieri.

Emerge una dimestichezza totale non solo con la dimensione dei vip, ma anche con i risvolti politici. Dentro questa traiettoria, fatta di carta patinata, televisione generalista e costume, a un certo punto compare anche un racconto antagonista. È quello di Fabrizio Corona, che, con La Verità, da Dubai, dove è in vacanza, rivendica il ruolo di detonatore del caso e che, parlando di

Signorini, proprio a proposito dell'inchiesta di Woodcock usa toni e parole senza mediazioni.

Costruisce subito un parallelismo con il suo passato, rivendicando una differenza numerica e morale: "Io su 10.000 servizi fotografici ne ho ritirati otto in dieci anni. Lui ne avrà ritirati 500". Ma l'amarcord non è finito: "Ora come a Potenza.

All'epoca, nel mio caso, tutti i testimoni riferirono che non era un'estorsione, che le foto ritirate e non pubblicate venivano percepite come un favore, ma per i giudici era un'estorsione". E parte con un'equazione mediatica: "Prendiamo il caso Signorini: è uguale. Probabilmente molti testimoni diranno che non era violenza sessuale, ma il punto è che in cambio andavano al Grande fratello, bum, bum, bum". Poi riflette: "Qua c'è uno snodo sessuale". E aggiunge: "Lo agganci dal nulla (un aspirante, ndr), esponi il tuo potere, lo chiami, lo seduci, la butti sul sesso e poi dici: 'Vuoi fare il Grande fratello?'. È il Me too italiano, l'ho detto". Corona, nel suo format Falsissimo, riconosce a Signorini di aver "fatto una carriera stratosferica". Ricordando, però, che "era seduto nell'ultimo posto a tavola, nell'angolino, a casa di Lele Mora.

Me lo ricordo come se fosse ieri quando è arrivato Bobo Vieri che lo ha attaccato al muro perché faceva lo scrivano delle notizie.

Poi di colpo, attraverso una serie di cose, diventa direttore di Chi, comincia a scrivere libri e a condurre programmi, e comincia a diventare il capo della Bibbia del gossip, togliendo il posto a tutte le conduttrici". E a questo punto

lo imita: "Beh, vabbeh, adoro". Un altro che ha conosciuto bene "Alfonsina la pazza" (copyright di Dagospia) è Gabriele Parpiglia, per anni braccio destro di Signorini a Chi. Parpiglia a restituire, con parole personali, un'immagine filtrata dalla delusione.

Risponde da New York: "Sto per entrare a teatro, ma in questi giorni ho dedicato ad Alfonso diversi pensieri". Uno è questo: "Se fossi ancora in rapporti con Alfonso, so che mi direbbe: 'Parpi, per carità, ci mancava solo il Codacons (autore di un esposto dopo le rivelazioni di Falsissimo, ndr).

Tu li conosci? Chiamali! Capisci? Perch'è in fondo è sempre stato cos'altro, la mano l'ho data continuamente io. Ma la sua, di mano, non l'ho mai trovata".

Il racconto di Parpiglia si fa introspettivo e cupo: "In aereo ho fatto una gag dedicata a tutti quelli che sono riapparsi in questo periodo, desiderosi di farmi sentire il loro sostegno. Ma ora mi chiedo dov'erano quando in un anno solo ho perso Maurizio Costanzo, Brugnelli (Sonia, ex moglie di Paolo Bonolis del quale Parpiglia è stato un collaboratore, ndr) e Signorini". Il racconto diventa ancora più crudo: "Dov'erano quando ho pensato davvero di farla finita? Dov'erano quando anche mia madre si è ridotta a mandare una mail a Signorini perché mi vedeva colpito sia nella mente che nel fisico, mentre annaspavo?

Secondo voi il Sommo (Signorini, ndr) ha risposto a mia madre? Manco per idea e solo per questo non lo perdonerò mai e non proverò nemmeno pena". Il giudizio finale è netto, personale, senza appello: "Alfonso ha perso e sta male. Lo

Il grande bordello

conosco. Non lotta, perché lui in guerra sarebbe l'ultimo dei soldati che si farebbe sparare.

Preferirebbe nascondersi dietro un collega per sacrificarlo al posto suo. E conclude: "Gli mancherà la lucina rossa (quella della regia televisiva, ndr). Pazienza. Il mondo va avanti". E anche le inchieste.

Si apre uno scorcio anche sul Me too gay?

Ieri è stata una grande giornata per il mondo arcobaleno: finalmente dire di avere raggiunto la piena eguaglianza di diritti con gli eterosessuali. Tutto grazie alla vicenda che coinvolge, suo malgrado, Alfonso Signorini, indagato dalla Procura di Milano per estorsione e violenza sessuale.

Anche l'universo Lgbt, con qualche anno di ritardo, colma dunque una lacuna: ha il suo Me too, il suo scandalo catodico-sessuale a base di molestie.

Il primo a spingere su questo tema è stato il gran maestro di cerimonie di questo grottesco circo del pettegolezzo esondato nelle aule di giustizia, ovvero Fabrizio Corona.

Nel suo podcast Falsissimo ha indossato le vesti del giustiziere delle notti brave e ha sventolato sotto il naso degli italiani (che a milioni si sono avventati sul banchetto) risme di carta contenenti i messaggi inviati da Signorini medesimo ad alcuni giovanotti gonfi di muscoli e ambizioni.

Più o meno si tratta dei peccati di cui fu chiesto conto ad Harvey Weinstein, il potentissimo produttore hollywoodiano che pretendeva qualche gentilezza a sfondo sessuale per favorire

la carriera di questa o quella aspirante diva. Qui, ovviamente, è tutto in tono minore e leggermente più pecoreccio. Parliamo di bellimbusti ossessionati dalla fama e pronti a tutto pur di arrivare alla agognata meta, cioè la vetrina del Grande fratello.

Ecco l'accusa terribile: Signorini offriva un viatico per la fugace e trionfale gloria del reality, ma solo a chi si mostrava generoso con lui.

Molto generoso.

A quanto pare, qualcuno ha ceduto alle lusinghe della fama e alle voglie dell'imperatore Alfonso, eterosessuali compresi.

E qui precipitiamo di nuovo nel profondo interrogativo già spalancato da Weinstein: si tratta di violenze sessuali vere e proprie, cose anche solo vagamente paragonabili agli stupri?

Si tratta realmente di vessazioni intollerabili ai danni di povere vittime del poteraccio di turno?

A essere un po' cinici, viene da pensare che qui diritti, dignità e altre parolone simili entrino poco.

Sono, piuttosto, un bel vestito con cui agghindare un gustosissimo caso di guardonismo per le masse, uno spettacolo che Corona ha allestito con la perizia di un guru e la crudeltà di un gladiatore romano.

Insomma, entrare al Grande Fratello non è mica un diritto umano o un obbligo sanitario.

Se qualcuno per esibirsi in quella casa arriva al punto di offrire le proprie grazie, si potrebbe anche pensare che la pena stia nella colpa. È il violento mercato della celebrità, la legge terribile del successo mondano.

Per enormi obiettivi ci si vende l'anima, per più basse aspettative bastano i lombi. D'altra parte, per non si può trascurare l'ipocrisia sanguinolenta del piccolo schermo, dentro cui si fanno dei gran discorsi e si tessono arazzi di morale, mentre nel privato ci si dedica a ben altre attività in costume da infermiera (già, nemmeno questo ci è stato risparmiato, tra le varie immagini di Signorini sventolate da Corona).

Star ovviamente ai giudici stabilire se si tratti davvero di violenze e pesanti reati o solo della antichissima storia del potente che fa il potente e dei cacciatori di celebrità che fanno tutto il resto, anche l'indicibile, per saziare la fame che li divora.

A noi non resta che stare a guardare, e raccontare quel che accade, apprezzando la mortifera ironia della sorte: nel Grande Fratello si esibisce l'intimità a ogni livello, e forse è persino giusto che proprio da quel feticcio televisivo parta la miccia di una deflagrazione basata sullo sputtanamento totale, sul disvelamento di ogni sporco segreto.

Siamo nel Me too arcobaleno, anche se dentro ci sono pure volenterosi eterosessuali, e sembra di stare in un romanzo di James Ellroy, una versione con pummarola di American Tabloid, fra paparazzi spietati e celebrità piccine che si divorano a vicenda. Corona fa il regista, è lui Howard Hughes che ci meritiamo, pronto a illuminare ogni luogo oscuro con le sue telecamere e macchine fotografiche.

Non lo dimentichiamo: la crociata puritana del Me too si è conclusa molto male, con pochi condannati e troppi linciati, e una scorpacciata di voyeurismo per il mondo intero. Ci

Il grande bordello

auguriamo solo che l'orgia spionistica non si ripeta nello stesso modo, e notiamo che stavolta la stampa è stata più reticente del solito. Non ci sono le indignazioni e le plateali lamentazioni sentite in occasione della precedente buriana scopereccia, chissà perché. In compenso c'è il medesimo filo conduttore, che non è il sesso bensì

il potere.

Del corpo, amara realtà, si fa gran commercio. E la denuncia delle molestie - di questo tipo di molestie - serve a terremotare equilibri e a triturare i nemici.

Molte arrampicatrici fecero strada sgominando i maschi con il me too

originale. La cannonata sparata a Signorini è come uno tsunami nel brillante universo parallelo della tv e nei corridoi di Mediaset.

Non sesso, potere.

Beati gli uomini saggi che sapranno evitare di mescolarli.

Continua a leggere Riduci

Aumento delle accise del gasolio dal 1 gennaio 2026, rincari per milioni di automobilisti

Da gennaio scatta l'aumento delle accise del gasolio deciso dal governo, quanto pesa per le tasche degli italiani

Rincari in arrivo per gli automobilisti italiani che guidano auto diesel: dal 1° gennaio 2026 scatta l'aumento delle accise del gasolio deciso dal governo Meloni e previsto dalla Legge di Bilancio. Il prezzo del gasolio subirà un incremento di 4,05 centesimi al litro, portando nelle casse dello Stato circa 552 milioni di euro nel 2026, come sottolinea il Codacons. La Manovra prevede un'analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta, come accaduto in passato.

Aumento delle accise del gasolio dal 2026

Il 2026 inizierà con rincari per milioni di italiani, per effetto dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia di accise sui carburanti volute dal governo.

Dal 1° gennaio 2026 gli automobilisti che viaggiano con veicoli diesel dovranno fare i conti con un aumento del prezzo del gasolio di 4,05 centesimi a litro.

Secondo i calcoli del Codacons, si tratta di un aumento di tasse che interesserà circa 16,6 milioni di automobilisti e che porterà maggiori entrate nelle casse dello Stato, circa 552 milioni di euro nel 2026.

L'aumento delle accise sul gasolio si tradurrà in un incremento di circa 2,47 euro a pieno: ipotizzando due pieni al mese, significa maggiori spese per 59 euro all'anno.

Calano accise sulla benzina

Le nuove disposizioni introdotte dal governo prevedono l'allineamento delle accise tra benzina e gasolio, fissando entrambe a 672,90 euro per mille litri.

Questo significa che il gasolio subirà un aumento di circa 50 euro per metro cubo, mentre per la benzina ci sarà una riduzione simile.

Si tratta però di un ribasso che potrebbe avere un impatto minimo sui prezzi finali per i consumatori.

Già in passato, infatti, i ribassi delle accise non si sono tradotti in cali sensibili dei prezzi alla pompa, a differenza dei rincari che sono immediatamente visibili.

'Il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta - osserva il Codacons - come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito', mentre per la benzina, 'pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi'.

Benzina ai minimi dal 2021

Intanto il ministero delle Imprese e del Made in Italy rileva come stia proseguendo il calo dei prezzi medi dei carburanti, che ha portato il prezzo della benzina a toccare il livello più basso da ottobre 2021.

Il Mimit parla in una nota di una discesa 'iniziata lo scorso 26 novembre e in linea con l'andamento dei mercati internazionali della materia prima e dei prodotti raffinati'.



Carburanti su del +4%, bollette già: il 2026 parte tra rincari e sconti

31 dicembre 2025

- 09:36

(Teleborsa) - Il 2026 si apre con aumenti per quasi 17 milioni di automobilisti, mentre arrivano buone notizie sulle bollette elettriche: nel primo trimestre saranno più leggere per circa 3 milioni di clienti vulnerabili serviti in Maggior tutela. Sul fronte dei carburanti pesa il riallineamento delle accise deciso dal governo, che comporta un incremento della tassazione sul diesel di 4,05 centesimi al litro. Secondo i calcoli del Codacons, questa misura porterà nelle casse dello Stato maggiori entrate per 552 milioni di euro nel corso del 2026. Tenendo conto anche dell'Iva al 22%, dal primo gennaio un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più rispetto a oggi. Su base annua, ipotizzando due rifornimenti al mese, l'aggravio sarà di 59,3 euro per vettura. Se si considera anche l'aumento di 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo sale a 3,38 euro a pieno, pari a 81,1 euro in più all'anno. La manovra prevede una riduzione analoga dell'accisa sulla benzina, ma secondo il Codacons il beneficio rischia di non arrivare ai consumatori: già a maggio, infatti, l'aumento sul diesel si era riflesso subito sui prezzi alla pompa, mentre il taglio sulla verde aveva prodotto ribassi minimi. Assoutenti chiede al governo di attivare Mister Prezzi per vigilare sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise e annuncia la disponibilità a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust per contrastare eventuali speculazioni a danno dei consumatori.

Manovra 2026, accise diesel più alte della benzina dal 1 gennaio: come cambiano i prezzi dei carburanti nel 2026

Redazione FIRSTonline

Il 2026 inizia con una novità importante per chi possiede un'auto diesel: dal 1° gennaio, il prezzo del gasolio registrerà un aumento significativo a causa dell'incremento delle accise previsto dalla Legge di Bilancio 2026. A questo si aggiunge un'altra stangata per gli automobilisti: anche i pedaggi autostradali subiranno rincari, rendendo ancora più pesante il bilancio dei viaggi. Nel frattempo, la benzina continua a seguire un trend discendente, raggiungendo i livelli più bassi dal 2021.

Aumento del diesel: l'impatto sulle tasche degli automobilisti

Secondo le nuove disposizioni del Ddl Bilancio 2026, le accise sul diesel aumenteranno di 4,05 centesimi al litro, interessando circa 16,6 milioni di automobilisti. La misura, stima il Codacons, porterà nelle casse dello Stato circa 552 milioni di euro nel 2026. La Figisc, Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti, precisa che le accise su benzina e diesel saranno uniformate a 672,90 euro per 1.000 litri. Questo allineamento comporterà un aumento del gasolio e una riduzione della benzina, con effetti immediati sul prezzo alla pompa.

Per un automobilista medio, considerando l'Iva al 22%, un

pieno di diesel da 50 litri costerà 2,47 euro in più. Su base annua, ipotizzando due pieni al mese, il costo aggiuntivo sarà di circa 59 euro. Sommando anche gli aumenti già scattati a maggio 2025, il rincaro complessivo arriva a 3,38 euro a pieno, pari a 81,1 euro all'anno. Il Codacons avverte però che il ribasso della benzina potrebbe non riflettersi immediatamente nei prezzi finali, come già osservato in passato, quando gli aumenti del diesel si sono fatti sentire subito, mentre i cali della benzina sono stati minimi.

Benzina in calo: prezzi ai minimi da quattro anni

Mentre il diesel sale, la benzina registra un trend opposto, con prezzi in calo da fine novembre 2025. Secondo il Mimit (ministero delle Imprese e del Made in Italy), la diminuzione dei prezzi riflette l'andamento dei mercati internazionali e dei prodotti raffinati. Durante le festività natalizie, il calo assume maggiore rilevanza, considerando l'aumento degli spostamenti degli italiani.

Al 30 dicembre 2025, l'Osservatorio Prezzi Carburanti del Mimit segnala che la benzina self era in media a 1,68 euro al litro, mentre il gasolio self si attestava a 1,64 euro al litro, in lieve calo rispetto al giorno precedente. Questo scenario crea un equilibrio complesso tra l'aumento del diesel e la riduzione della benzina, con effetti concreti sul budget degli automobilisti.



Codacons su caso *Falsissimo*

L'atto riguarda la diffusione non autorizzata di contenuti di natura intima e la loro divulgazione attraverso piattaforme digitali e canali ad ampia diffusività.

Contestualmente, Codacons e Associazione Utenti dei Servizi Radiotelevisivi si sono costituiti parti offese nel procedimento.

Il nuovo atto si inserisce in un percorso di iniziative già avviato nei giorni scorsi, che ha visto il Codacons trasmettere un esposto alla Procura di Milano per l'accertamento di eventuali profili di rilevanza penale riguardo le condotte denunciate da Fabrizio Corona, oltre a un esposto all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nonché una formale diffida a Mediaset con richiesta di sospensione cautelativa della nuova edizione del programma coinvolto. Proprio alla luce di tali iniziative, e a ulteriore conferma della propria imparzialità, terzietà e funzione istituzionale di tutela dell'interesse

collettivo, il Codacons sottolinea come l'azione intrapresa non sia rivolta alla difesa di interessi individuali, ma risponda all'esigenza di presidiare la protezione della dignità, della riservatezza e dell'identità personale, anche quando si tratti di soggetti noti o personaggi pubblici. Si legge infatti nell'atto: 'La diffusione di immagini e/o video a contenuto intimo, ove accertata come avvenuta in assenza di consenso e mediante strumenti idonei a raggiungere un pubblico indeterminato, appare idonea a determinare una lesione grave e difficilmente reversibile della dignità della persona, nonché a incidere negativamente sul corretto utilizzo dei mezzi di comunicazione digitale'. Codacons e Assourt hanno pertanto chiesto all'Autorità Giudiziaria di svolgere tutti gli accertamenti necessari in ordine alle modalità di acquisizione, conservazione e diffusione dei materiali oggetto di contestazione, alla sussistenza o meno del consenso della persona ritratta, nonché all'eventuale concorso di ulteriori fattispecie penalmente rilevanti e di violazioni della normativa in materia di protezione dei dati personali.



Carburanti su del +4%, bollette giu: il 2026 parte tra rincari e sconti

(Teleborsa) - Il 2026 si apre con aumenti per quasi 17 milioni di automobilisti, mentre arrivano buone notizie sulle bollette elettriche: nel primo trimestre saranno più leggere per circa 3 milioni di clienti vulnerabili serviti in Maggiore tutela.

Sul fronte dei carburanti pesa il riallineamento delle accise deciso dal governo, che comporta un incremento della tassazione sul diesel di 4,05 centesimi al litro. Secondo i calcoli del Codacons, questa misura porterà nelle casse dello Stato maggiori entrate per 552 milioni di euro nel corso del 2026.

Tenendo conto anche dell'Iva al 22%, dal primo gennaio un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più rispetto a oggi. Su base annua, ipotizzando due rifornimenti al mese, l'aggravio sarà di 59,3 euro per vettura. Se si considera anche l'aumento di 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo sale a 3,38 euro a pieno, pari a 81,1 euro in più all'anno.

La manovra prevede una riduzione analoga dell'accisa sulla benzina, ma secondo il Codacons il beneficio rischia di non arrivare ai consumatori: già a maggio, infatti, l'aumento sul diesel si era riflesso subito sui prezzi alla pompa, mentre il taglio sulla verde aveva prodotto ribassi minimi.

Assoutenti chiede al governo di attivare Mister Prezzi per vigilare sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise e annuncia la disponibilità a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust per contrastare eventuali speculazioni a danno dei consumatori.



Carburanti su del +4%, bollette giù: il 2026 parte tra rincari e sconti

Sul fronte dei carburanti pesa il riallineamento delle accise deciso dal governo, che comporta un incremento della tassazione sul diesel di 4,05 centesimi al litro.

Secondo i calcoli del Codacons, questa misura porterà nelle casse dello Stato maggiori entrate per 552 milioni di euro nel corso del 2026. Tenendo conto anche dell'Iva al 22%, dal primo gennaio un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più rispetto a oggi.

Su base annua, ipotizzando due rifornimenti al mese, l'aggravio sarà di 59,3 euro per vettura. Se si considera anche l'aumento di 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo sale a 3,38 euro a pieno, pari a 81,1 euro in più all'anno. La manovra prevede una riduzione analoga dell'accisa sulla benzina, ma secondo il Codacons il beneficio rischia di non arrivare ai consumatori: già a maggio, infatti, l'aumento sul diesel si era riflesso subito sui prezzi alla pompa, mentre il taglio sulla verde aveva prodotto ribassi minimi. Assoutenti chiede al governo di attivare Mister Prezzi per vigilare sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise e annuncia la disponibilità a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust per contrastare eventuali speculazioni a danno dei consumatori.



Alfonso Signorini è indagato per estorsione e violenza sessuale

Linkiesta La Procura di Milano ha aperto il fascicolo come atto dovuto dopo una querela depositata da un ex concorrente del Grande Fratello. La difesa respinge le accuse e assicura collaborazione, mentre l'indagine è nelle fasi iniziali LaPresse La Procura di Milano ha aperto un'indagine nei confronti di Alfonso Signorini per violenza sessuale ed estorsione. L'iscrizione nel registro degli indagati è avvenuta dopo la querela presentata il 24 dicembre da Antonio Medugno, ex concorrente del Grande Fratello, ed è definita dagli inquirenti un atto dovuto per consentire gli accertamenti sul racconto del denunciante. L'indagine è in una fase iniziale e non implica una valutazione di colpevolezza.

L'inchiesta è coordinata dalla procuratrice aggiunta Letizia Mannella insieme al pubblico ministero Alessandro Gobbi, nell'ambito del dipartimento che si occupa della tutela delle fasce deboli.

I reati ipotizzati, violenza sessuale ed estorsione, sono quelli indicati nella querela di Medugno, che chiede alla magistratura di verificare anche l'eventuale sussistenza di ulteriori responsabilità.

Signorini si è autosospeso da tutti gli impegni editoriali con Mediaset, una decisione comunicata dai suoi legali e accolta dall'azienda, che ha dichiarato di voler verificare la vicenda nelle sedi opportune e di richiamare al rispetto rigoroso del proprio codice etico.

Il caso nasce dalle accuse pubbliche di Fabrizio Corona, che nel suo programma su Youtube 'Falsissimo' ha parlato

dell'esistenza di un presunto sistema di favoritismi e di richieste di natura sessuale nella fase di selezione dei concorrenti del Grande Fratello. Corona è a sua volta indagato per revenge porn, in seguito a una denuncia presentata dallo stesso Signorini per la diffusione di chat e immagini private.

Proprio quel filone investigativo ha portato al sequestro di materiale digitale.

Alla vicenda giudiziaria si è affiancato l'intervento del Codacons, che ha definito insufficiente la sola autosospensione del conduttore e ha chiesto la sospensione cautelativa dell'intera nuova edizione del Grande Fratello. L'associazione ha presentato un esposto all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, oltre a una diffida formale a Mediaset, sostenendo che le segnalazioni emerse pongono interrogativi sulla trasparenza e sulla correttezza delle procedure di selezione dei concorrenti. La difesa di Signorini respinge con decisione le accuse. L'avvocato Domenico Aiello ha parlato di una «ricostruzione dei fatti balorda», sostenendo che l'apertura dell'indagine serve anche a tutelare l'indagato e a consentire alla difesa di chiarire rapidamente la vicenda.

Secondo i legali, i messaggi in loro possesso dimostrerebbero l'inattendibilità del racconto di Medugno. Signorini, hanno aggiunto, è pronto a farsi interrogare dai magistrati.

Nel frattempo Corona ha rilanciato, annunciando la diffusione di nuove prove nei prossimi mesi e ribadendo la fondatezza delle sue accuse.



Carburanti su del +4%, bollette giù: il 2026 parte tra rincari e sconti

Sul fronte dei carburanti pesa il riallineamento delle accise deciso dal governo, che comporta un incremento della tassazione sul diesel di 4,05 centesimi al litro. Secondo i calcoli del Codacons, questa misura porterà nelle casse dello Stato maggiori entrate per 552 milioni di euro nel corso del 2026.

Tenendo conto anche dell'Iva al 22%, dal primo gennaio un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più rispetto a oggi.

Su base annua, ipotizzando due rifornimenti al mese, l'aggravio sarà di 59,3 euro per vettura. Se si considera anche l'aumento di 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo sale a 3,38 euro a pieno, pari a 81,1 euro in più all'anno. La manovra prevede una riduzione analoga dell'accisa sulla benzina, ma secondo il Codacons il beneficio rischia di non arrivare ai consumatori: già a maggio, infatti, l'aumento sul diesel si era riflesso subito sui prezzi alla pompa, mentre il taglio sulla verde aveva prodotto ribassi minimi. Assoutenti chiede al governo di attivare Mister Prezzi per vigilare sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise e annuncia la disponibilità a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust per contrastare eventuali speculazioni a danno dei consumatori.

Condividi ``



Carburanti su del +4%, bollette giù: il 2026 parte tra rincari e sconti

Sul fronte dei carburanti pesa il riallineamento delle accise deciso dal governo, che comporta un incremento della tassazione sul diesel di 4,05 centesimi al litro.

Secondo i calcoli del Codacons, questa misura porterà nelle casse dello Stato maggiori entrate per 552 milioni di euro nel corso del 2026. Tenendo conto anche dell'Iva al 22%, dal primo gennaio un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più rispetto a oggi.

Su base annua, ipotizzando due rifornimenti al mese, l'aggravio sarà di 59,3 euro per vettura. Se si considera anche l'aumento di 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo sale a 3,38 euro a pieno, pari a 81,1 euro in più all'anno. La manovra prevede una riduzione analoga dell'accisa sulla benzina, ma secondo il Codacons il beneficio rischia di non arrivare ai consumatori: già a maggio, infatti, l'aumento sul diesel si era riflesso subito sui prezzi alla pompa, mentre il taglio sulla verde aveva prodotto ribassi minimi. Assoutenti chiede al governo di attivare Mister Prezzi per vigilare sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise e annuncia la disponibilità a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust per contrastare eventuali speculazioni a danno dei consumatori.



ELETTRICITÀ, CODAcons: CON RIBASSO TARIFFE SPESA SCENDE DI 15,6 EUR O ANNUI A UTENZA. MA SUL 2021 PREZZI PIU' ALTI DEL 39%

Rispetto allo stesso periodo del 2021, tuttavia, i prezzi dell'energia elettrica nel primo trimestre del 2026 risultano più elevati del 39,4%, pari ad una maggiore spesa da +158 euro a nucleo - calcola il Codacons. Se si considera anche la spesa per il gas (1.151 euro all'anno), la bolletta media di un utente vulnerabile, tra luce (con consumi pari a 2.000 kWh annui) e gas (1.100 metri cubi annui), si attesta a quota 1.710 euro annui - calcola il Codacons.



Caso 'Falsissimo', Codacons deposita nuovo atto alla Procura di Milano

31 dicembre 2025

| 10.53 LETTURA: 2 minuti

Il Codacons ha depositato un nuovo atto presso la Procura della Repubblica di Milano nell'ambito della vicenda legata al format 'Falsissimo', riconducibile a Fabrizio Corona, avente a oggetto la segnalazione di "fatti potenzialmente integranti il reato di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, previsto dall'articolo 612-ter del codice penale (cd. revenge porn), nonché ulteriori profili di illecito penale e possibili violazioni della normativa in materia di protezione dei dati personali, con riferimento alla diffusione di immagini intime". L'atto riguarda la diffusione non autorizzata di contenuti di natura intima e la loro divulgazione attraverso piattaforme digitali e canali ad ampia diffusività. Contestualmente, Codacons e Associazione Utenti dei Servizi Radiotelevisivi si sono costituiti parti offese nel procedimento.

Il nuovo atto si inserisce in un percorso di iniziative già avviato nei giorni scorsi, che ha visto il Codacons trasmettere un esposto alla Procura di Milano per l'accertamento di eventuali profili di rilevanza penale riguardo le condotte denunciate da Fabrizio Corona, oltre a un esposto all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nonché una formale diffida a Mediaset con richiesta di sospensione cautelativa della nuova edizione del programma coinvolto. Proprio alla luce di tali

iniziative, e a ulteriore conferma della propria imparzialità, terzietà e funzione istituzionale di tutela dell'interesse collettivo, il Codacons sottolinea come l'azione intrapresa non sia rivolta alla difesa di interessi individuali, ma risponda all'esigenza di presidiare la protezione della dignità, della riservatezza e dell'identità personale, anche quando si tratti di soggetti noti o personaggi pubblici.

Si legge infatti nell'atto: 'La diffusione di immagini e/o video a contenuto intimo, ove accertata come avvenuta in assenza di consenso e mediante strumenti idonei a raggiungere un pubblico indeterminato, appare idonea a determinare una lesione grave e difficilmente reversibile della dignità della persona, nonché a incidere negativamente sul corretto utilizzo dei mezzi di comunicazione digitale'. Codacons e Assourt hanno pertanto chiesto all'Autorità Giudiziaria di svolgere tutti gli accertamenti necessari in ordine alle modalità di acquisizione, conservazione e diffusione dei materiali oggetto di contestazione, alla sussistenza o meno del consenso della persona ritratta, nonché all'eventuale concorso di ulteriori fattispecie penalmente rilevanti e di violazioni della normativa in materia di protezione dei dati personali. L'intervento dell'Autorità procedente, sottolineano le Associazioni, 'assume un valore che trascende il singolo episodio, configurandosi come presidio di legalità e come affermazione dei limiti invalicabili tra informazione, intrattenimento e abuso', a tutela non solo delle persone direttamente coinvolte ma dell'intera collettività degli utenti e dei consumatori.



Carburanti su del +4%, bollette giù: il 2026 parte tra rincari e sconti

Sul fronte dei carburanti pesa il riallineamento delle accise deciso dal governo, che comporta un incremento della tassazione sul diesel di 4,05 centesimi al litro. Secondo i calcoli del Codacons, questa misura porterà nelle casse dello Stato maggiori entrate per 552 milioni di euro nel corso del 2026.

Tenendo conto anche dell'Iva al 22%, dal primo gennaio un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più rispetto a oggi.

Su base annua, ipotizzando due rifornimenti al mese, l'aggravio sarà di 59,3 euro per vettura. Se si considera anche l'aumento di 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo sale a 3,38 euro a pieno, pari a 81,1 euro in più all'anno. La manovra prevede una riduzione analoga dell'accisa sulla benzina, ma secondo il Codacons il beneficio rischia di non arrivare ai consumatori: già a maggio, infatti, l'aumento sul diesel si era riflesso subito sui prezzi alla pompa, mentre il taglio sulla verde aveva prodotto ribassi minimi. Assoutenti chiede al governo di attivare Mister Prezzi per vigilare sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise e annuncia la disponibilità a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust per contrastare eventuali speculazioni a danno dei consumatori.

(Teleborsa) 31-12-2025 09:33

Sabato via ai saldi. A Natale spese in aumentoguidate da cibo e vino

Al via anche in Sicilia i saldi invernali, stretti fra gli sconti dei 'Black Friday', i saldi sottobanco già avviati da giorni e la concorrenza perenne degli acquisti online. L'avvio ufficiale è fissato per il 3 gennaio con la conclusione fissata al 15 marzo e le previsioni per una volta sono moderatamente ottimistiche. "I dati sui consumi natalizi, come mette in evidenza il nostro ufficio studi, ci offrono segnali incoraggianti -- annuncia Gianluca Manenti, presidente regionale di Confcommercio Sicilia -- tutto ciò, nonostante il contesto economico complesso. La crescita dell'1,9% dei consumi a livello regionale rispetto al 2024 riflette una ritrovata fiducia, spinta anche dall'utilizzo delle tredicesime".

Ma c'è anche il rovescio della medaglia dovuto all'erosione del potere di acquisto delle famiglie causato dall'aumento dei prezzi: "La spesa media per i regali -- spiega Manenti -- si è attestata su cifre più contenute, tra i 190 e i 200 euro, segno di una gestione più oculata del budget familiare, complice l'effetto dei rincari". In Sicilia, secondo Confcommercio, a fare la parte del leone sono stati i prodotti enogastronomici che hanno rappresentato il 18,5% del totale delle spese natalizie. Seguono gli articoli per la cura della persona (14,1%), l'abbigliamento e le calzature (12,2%), l'elettronica, abbonamenti streaming e gioielli.

Le feste natalizie hanno portato in dono ai negozi dell'Isola anche un'inaspettata rivincita nei confronti del commercio online. Per l'associazione dei commercianti il 64% dei consumatori ha scelto di fare acquisti nei negozi di prossimità. Per Confcommercio è il segno che l'esperienza diretta resta fondamentale anche se l'uso dell'intelligenza artificiale per

orientare le scelte d'acquisto sta crescendo anche nella nostra regione.

Ecco perché le aspettative per gli sconti invernali sono alte: "Ci aspettiamo -- prevede Manenti -- a partire da sabato, una buona affluenza. Oggi il consumatore è più attento e mira a investire su prodotti di qualità, approfittando delle offerte per acquistare ciò che durante l'anno risulta più oneroso. Invitiamo, però, tutti a fare attenzione alle promozioni ingannevoli e a verificare la trasparenza dei prezzi esposti, ricordando che per legge deve essere indicato il prezzo più basso degli ultimi 30 giorni".

Meno ottimista il Codacons che parla di un possibile flop dei saldi "complice la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi". Così il Codacons stima "una netta diminuzione dei livelli di spesa rispetto al periodo pre-Covid". Per l'associazione dei consumatori a frenare l'impatto dei saldi sono anche le offerte dei black friday prima delle feste e il commercio online. In più, fa notare Confesercenti, gli sconti, di fatto, sono già iniziati: "Quasi 2 milioni hanno già acquistato in offerta durante i 'pre-saldi' iniziati subito dopo Natale. È quanto emerge da un sondaggio Ipsos condotto sui consumatori in vista dei saldi invernali 2026, le vendite anticipate stanno diluendo l'impatto dei saldi". Per Confesercenti "bisogna, in generale, rivedere le regole sulle promozioni, perché assicurino concorrenza leale e pluralismo distributivo". Una posizione diversa da quella di Confcommercio Sicilia che ricorda che nell'Isola "è possibile effettuare vendite promozionali in qualsiasi periodo dell'anno, offrendo così maggiori opportunità sia ai consumatori che agli esercenti".



Accise carburanti 2026: il diesel supera la benzina, ecco quanto pagherai in più

Per i possessori di auto a gasolio un aggravio stimato di quasi 60 euro all'anno di Marco Rampon 31 dicembre 2025 Leggi anche Kia XCeed 2026: il crossover coreano si reinventa con un restyling profondo Autostrada Asti-Cuneo finalmente aperta: dopo 34 anni il Piemonte completa l'opera più attesa La Legge di Bilancio 2026 è stata approvata e porta con sé una novità storica per gli automobilisti italiani.

Dal primo gennaio 2026 scatta il riallineamento delle accise sui carburanti, anticipato rispetto alla tabella di marcia originariamente prevista. Il risultato è che il prezzo del gasolio supererà quello della benzina. Brutte notizie per le auto diesel Naviga su Automoto.it senza pubblicità 1 euro al mese Come cambiano le accise Il meccanismo è semplice ma d'impatto. L'accisa sulla benzina scenderà di 4,05 centesimi di euro al litro, mentre quella sul gasolio aumenterà dello stesso importo.

Le due aliquote risulteranno così perfettamente allineate a 672,90 euro per mille litri, cancellando il vantaggio fiscale di cui il diesel ha goduto per decenni. Prendendo come riferimento i prezzi medi del 30 dicembre 2025, con la benzina

self service a 1,639 euro al litro e il diesel a 1,676 euro al litro, il sorpasso è già scritto. La benzina scenderà sotto quota 1,60 euro, mentre il gasolio si avvicinerà a 1,72 euro. Lo stesso scenario si ripete per il servito, dove attualmente la verde costa 1,782 euro contro 1,823 euro del diesel.

L'impatto sulle tasche degli automobilisti I numeri parlano chiaro.

Con 16,6 milioni di auto diesel circolanti in Italia, lo Stato prevede di incassare circa 500 milioni di euro aggiuntivi.

Secondo le stime del Codacons, ogni pieno da 50 litri costerà 2,47 euro in più, traducendosi in un esborso annuo di circa 59,3 euro per automobilista.

L'associazione dei consumatori ha espresso critiche sulla misura, sottolineando come l'aggravio ricada su milioni di famiglie che negli anni passati avevano scelto il diesel proprio per i costi di esercizio più contenuti.

Una scelta che, dal primo gennaio 2026, perderà gran parte della sua convenienza economica. Argomenti accise benzina diesel Carburanti Auto News



Il Codacons all'attacco di Corona: esposto per presunta diffusione illecita di immagini intime

L'esposto legato al format "Falsissimo", il format con cui il fotoreporter catanese ha divulgato chat e video riguardanti il presunto "sistema Signorini"

Il Codacons ha depositato un nuovo atto presso la Procura della Repubblica di Milano nell'ambito della vicenda legata al format 'Falsissimo', riconducibile a Fabrizio Corona, avente ad oggetto la segnalazione di fatti potenzialmente integranti il reato di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, previsto dall'articolo 612-ter del codice penale (cd. revenge porn), nonché ulteriori profili di illecito penale e possibili violazioni della normativa in materia di protezione dei dati personali, con riferimento alla diffusione di immagini intime.

L'atto riguarda la diffusione non autorizzata di contenuti di natura intima e la loro divulgazione attraverso piattaforme digitali e canali ad ampia diffusività. Contestualmente, Codacons e Associazione Utenti dei Servizi Radiotelevisivi si sono costituiti parti offese nel procedimento.

Il nuovo atto si inserisce in un percorso di iniziative già avviato nei giorni scorsi, che ha visto il Codacons trasmettere un esposto alla Procura di Milano per l'accertamento di eventuali profili di rilevanza penale riguardo le condotte denunciate da Fabrizio Corona, oltre a un esposto all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nonché una formale diffida a Mediaset con richiesta di sospensione cautelativa della nuova edizione del programma coinvolto.

Proprio alla luce di tali iniziative, e a ulteriore conferma della propria imparzialità, terzietà e funzione istituzionale di tutela dell'interesse collettivo, il Codacons sottolinea come l'azione intrapresa non sia rivolta alla difesa di interessi individuali, ma risponda all'esigenza di presidiare la protezione della dignità, della riservatezza e dell'identità personale, anche quando si tratti di soggetti noti o personaggi pubblici.

Si legge infatti nell'atto: 'La diffusione di immagini e/o video a contenuto intimo, ove accertata come avvenuta in assenza di consenso e mediante strumenti idonei a raggiungere un pubblico indeterminato, appare idonea a determinare una lesione grave e difficilmente reversibile della dignità della persona, nonché a incidere negativamente sul corretto utilizzo dei mezzi di comunicazione digitale'.

Codacons e Assourt hanno pertanto chiesto all'Autorità Giudiziaria di svolgere tutti gli accertamenti necessari in ordine alle modalità di acquisizione, conservazione e diffusione dei materiali oggetto di contestazione, alla sussistenza o meno del consenso della persona ritratta, nonché all'eventuale concorso di ulteriori fattispecie penalmente rilevanti e di violazioni della normativa in materia di protezione dei dati personali.

L'intervento dell'Autorità procedente, sottolineano le Associazioni, 'assume un valore che trascende il singolo episodio, configurandosi come presidio di legalità e come affermazione dei limiti invalicabili tra informazione, intrattenimento e abuso', a tutela non solo delle persone direttamente coinvolte ma dell'intera collettività degli utenti e dei consumatori.



Aumento accise gasolio dal 2026, quanto costerà davvero fare un pieno

Impatti su pieni e spesa annua per i consumatori Giorgia Bonamoneta Giornalista LinkedIn Nata ad Anzio, dopo la laurea in Editoria e Scrittura e un periodo in Belgio, ha iniziato a scrivere di attualità, geopolitica, lavoro e giovani.

Pubblicato: 31 Dicembre 2025 10:17
Condividi ANSA Aumento accise gasolio dal 2026.

Tra i rincari più fastidiosi c'è quello sui carburanti e ormai mancano poche ore. È infatti previsto l'aumento delle accise sul gasolio dal 1° gennaio 2026, quando milioni di utenti dovranno fare i conti con un distributore più caro.

Secondo il Codacons 16,6 milioni di utenti, tra privati e aziende con mezzi di trasporto su gomma, porteranno nelle casse dello Stato 552 milioni di euro in più all'anno.

L'aumento è dovuto all'entrata in vigore della nuova disposizione in materia di accise sui carburanti. Si tratta, nello specifico, dell'allineamento delle accise su benzina e gasolio. Mentre il gasolio aumenta di 4,05 centesimi, quelle sulla benzina diminuiscono della stessa cifra. Allineamento quindi, ma che per milioni di utenti vuol dire aumento. Ora i carburanti avranno le stesse accise, fissate a 672,90 euro per 1.000 litri. Indice Di quanto aumenta il prezzo del gasolio Perché le accise sono state allineate? Quanto costerà un pieno diesel La benzina ai minimi dal 2021 Di quanto aumenta il prezzo del gasolio Come previsto dalle nuove disposizioni

in materia di accise sui carburanti per autotrazione, grazie all'allineamento delle accise su benzina e gasolio, dal 1° gennaio 2026 il diesel subirà un aumento di 4,05 centesimi al litro. Allo stesso tempo, le accise sulla benzina saranno diminuite di 4,05 centesimi. In questo modo le accise sono fissate a 672,90 euro per 1.000 litri. Un allineamento che comporterà: una riduzione di circa 50 euro al metro cubo sulla benzina, IVA inclusa; un aumento di circa 50 euro al metro cubo sul gasolio, IVA inclusa. Perché le accise sono state allineate? Il prezzo del gasolio nel 2026 supererà quello della benzina: il motivo, come detto, è l'allineamento delle accise. Il gasolio sale, le accise della benzina scendono.

La decisione è stata presa dall'Italia per ridurre i cosiddetti "sussidi ambientalmente dannosi", cioè tutti gli incentivi economici statali che favoriscono attività dannose per l'ambiente.

L'obiettivo finale di questo aumento è migliorare la qualità dell'aria. Nella pratica, è evidente che un aumento di 80 euro all'anno potrebbe essere poco percepito e quindi non sufficiente a spingere i circa 16 milioni di utenti verso carburanti e mezzi alternativi.

In ogni caso, sulla carta è un'iniziativa che funziona, perché anche se i motori diesel producono meno emissioni di anidride carbonica rispetto ai motori a benzina, diffondono nell'aria una maggiore quantità di particolato fine, ossidi di azoto e altri inquinanti.

Tutte sostanze dannose per la salute.

Quanto costerà un pieno diesel A calcolare l'impatto che l'allineamento delle accise avrà sui consumatori è stato il Codacons.

Secondo l'associazione, considerando anche l'Iva al 22% (e tenendo fuori tutti gli altri aumenti per i guidatori), un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più rispetto a oggi.

Ipotizzando due pieni al mese, pari a 59,3 euro ad autovettura, e considerando anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno.

In un anno si stima un aumento di 81,1 euro. La benzina ai minimi dal 2021 Così, mentre il gasolio aumenta, la benzina cala.

Già a partire dallo scorso mese, intorno al 26 novembre, è iniziata la discesa del prezzo della benzina.

La cifra al momento è allineata all'andamento dei mercati internazionali.

Dopo tanti aumenti, questo periodo prevede un costo per la benzina tra i più bassi degli ultimi anni.

Il prezzo della benzina ha infatti toccato il livello più basso da ottobre 2021.

Guardando i dati dell'Osservatorio dei prezzi dei carburanti, aggiornato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, nella giornata del 30 dicembre si sono registrati ribassi, con valori medi nazionali self della benzina a 1,68 euro al litro e del gasolio a 1,64 euro al litro.

Visualizza questo post su Instagram

Aumento accise gasolio dal 2026, quanto costerà davvero fare un pieno

Accise Carburante Codacons Gasolio



Dal diesel alle sigarette il 2026 si aprirà con una serie di aumenti, ecco cosa costerà di più

La misura è contenuta nell'articolo 30 della legge di bilancio 2026, approvata dal Parlamento martedì 30 dicembre, che accelera e completa in un solo passaggio il percorso graduale avviato dal decreto legislativo 43 del marzo 2025: quel provvedimento prevedeva un riallineamento progressivo nell'arco di cinque anni, fino al 2030, ma l'esecutivo ha deciso di anticipare i tempi. L'intervento colpisce i 16,6 milioni di automobili a gasolio che circolano nel paese.

Secondo le stime del Codacons, l'associazione di tutela dei consumatori, la misura porterà nelle casse statali 552 milioni di euro di entrate aggiuntive nel corso dell'anno, dato che in Italia si consumano circa 28 miliardi di litri di gasolio all'anno contro gli 11 miliardi di benzina.

L'allineamento risponde agli impegni presi dall'Italia con la Commissione europea per eliminare i sussidi ambientalmente dannosi, ovvero le agevolazioni fiscali che favoriscono i carburanti più inquinanti. Cosa cambia per benzina e diesel. Le nuove aliquote saranno identiche per entrambi i carburanti: 672,90 euro per mille litri. Fino a oggi l'accisa sulla benzina è di 713,40 euro per mille litri, quella sul gasolio di 632,40 euro. Il riallineamento porterà dunque a un risparmio di circa 4 centesimi al litro per chi usa la benzina e a un aggravio equivalente per chi usa il diesel. Se si considera anche l'Iva al 22% applicata sul prezzo finale, un pieno da 50 litri di gasolio costerà 2,47 euro in più rispetto a oggi.

Su base annua, ipotizzando due pieni al mese, l'aggravio per ciascun automobilista sarà di 59,3 euro. Se si aggiunge il primo aumento già scattato a maggio 2025, pari a 1,5 centesimi al

litro, il rincaro complessivo sale a 3,38 euro per pieno e 81,1 euro all'anno, come riporta Il Sole 24 Ore. Il risultato concreto sarà l'inversione di un rapporto che dura da decenni: il prezzo del diesel supererà quello della benzina. Secondo i dati del ministero delle Imprese e del Made in Italy aggiornati a fine dicembre 2025, la benzina viaggia a una media di 1,718 euro al litro, il gasolio a 1,684 euro. L'applicazione delle nuove aliquote invertirà il rapporto, portando la benzina a circa 1,67 euro al litro e il gasolio a circa 1,73 euro, secondo le proiezioni di Altroconsumo. Il differenziale supererà i 6 centesimi a favore della benzina verde.

Le associazioni dei consumatori hanno già manifestato preoccupazione per possibili effetti speculativi. A maggio 2025, quando l'accisa sul diesel era aumentata di 1,5 centesimi, il prezzo alla pompa era salito immediatamente, ma la riduzione speculare sulla benzina non si era tradotta in un calo analogo per i consumatori.

Il Codacons ha chiesto al governo di attivare controlli attraverso il Garante per la sorveglianza dei prezzi, annunciando che si rivolgerà alla Guardia di finanza e all'Autorità garante della concorrenza qualora emergessero pratiche scorrette.

Restano esclusi dall'aumento i carburanti destinati all'agricoltura, ai macchinari industriali e al trasporto pubblico locale. Gli altri rincari di gennaio. Non solo carburanti.

Il primo gennaio porterà aumenti anche su altri fronti. Le sigarette costeranno in media 15 centesimi in più a pacchetto, primo passo di un incremento progressivo che raggiungerà i 40 centesimi entro il 2028.

Salgono anche le accise sul tabacco trinciato, sui prodotti a tabacco riscaldato e sulle sigarette elettroniche, come riporta Quifinanza.

Aumenteranno i pedaggi autostradali: le tariffe saliranno mediamente dell'1,5% sulla rete nazionale, un adeguamento legato al tasso di inflazione programmato.

La decisione arriva dopo che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il congelamento delle tariffe imposto dal governo negli anni precedenti. Per Autostrade per l'Italia l'incremento sarà dell'1,5%, il rincaro più elevato riguarderà la Salerno-Pompei-Napoli con l'1,9%, come riporta Firstonline.

Cambierà anche la tassazione sulle polizze Rc auto: l'aliquota applicata ai premi per infortunio del conducente e assistenza stradale passerà dal 2,5% al 12,5%.

Sul fronte finanziario, la Tobin tax raddoppierà: l'imposta sulle transazioni in mercati regolamentati salirà dallo 0,1% allo 0,2%, quella sui mercati non regolamentati dallo 0,2% allo 0,4%.

Scatterà inoltre una tassa di 2 euro su tutti i pacchi provenienti da paesi extra-Ue con valore inferiore a 150 euro, misura pensata per colpire le piattaforme di e-commerce asiatiche.

Una buona notizia arriva invece per circa tre milioni di utenti elettrici: l'Arera, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, ha comunicato una riduzione del 2,7% della bolletta nel primo trimestre 2026 per i clienti vulnerabili serviti in maggior tutela, ovvero anziani sopra i 75 anni, percettori del bonus sociale e persone con disabilità.

Il prezzo di riferimento dell'energia

Dal diesel alle sigarette il 2026 si aprirà con una serie di aumenti, ecco cosa costerà di più

scenderà a 27,97 centesimi di euro per kilowattora, come riporta il comunicato

ufficiale dell'Arera.

Su base annua, però, la spesa per il

cliente tipo vulnerabile resta in aumento del 13% rispetto al periodo precedente.

Treni soppressi da Roma al basso Lazio: Fondi Vera ne chiede il ripristino

La decisione presa da Trenitalia, determinata dai lavori di sistemazione della linea ferroviaria Roma Termini - Formia (LT) - Napoli (NA) che hanno fortemente limitato e pregiudicato le ragioni e gli interessi dei viaggiatori e pendolari, costretti a trovare soluzioni possibili ed alternative, con maggiori costi e/o oneri agli stessi, non può lasciare indifferenti le nostre Comunità e di riflesso le Istituzioni territoriali.

Siamo di fronte ad un'evidente beffa per tantissimi viaggiatori e soprattutto per i pendolari, solitamente abbonati di vecchia data.

Proprio questi ultimi, abbonati sia in forma mensile che annuale, da settimane ormai, con la riduzione e/o soppressione della linea ferroviaria in oggetto, sono quelli maggiormente danneggiati, in considerazione del fatto che non hanno registrato alcuna riduzione degli importi complessivi già versati per gli abbonamenti sottoscritti, tant'è che in molti stanno valutando seriamente l'ipotesi di presentare richieste di risarcimento di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali patiti e subiti per l'omessa fruizione e/o utilizzo della linea ferroviaria regionale, oltre alla liquidazione dell'indennizzo per la violazione delle Condizioni Generali di Contratto e della Carta dei Servizi in tema di trasparenza, efficienza ed equità. Come segnalato nei giorni scorsi da diverse Associazioni di Consumatori.

"La conseguenza è drastica quanto evidente: meno treni, più disagi e nessuna riduzione sui costi degli abbonamenti, nonostante il servizio ridotto e le difficoltà che i viaggiatori sono costretti a sopportare per tornare a casa dopo una giornata di lavoro.

La questione evidenzia l'importanza di garantire un servizio

ferroviario regolare e affidabile per tutti gli utenti della lunga e frequentatissima tratta" aggiunge Francesco Ciccone, Capogruppo Consiliare di Fondi Vera.

Come ben riportato da alcuni quotidiani nei giorni scorsi, per molti pendolari tra Roma e il sud pontino, l'ultimo treno della Linea FL7 non è una semplice corsa serale, ma rappresenta l'ultima possibilità concreta di tornare a casa.

Il Regionale 12667 di Trenitalia, in partenza da Termini alle ore 23.11 e diretto a Latina e poi a Formia-Gaeta, è una corsa che ha subito negli ultimi anni continui cambiamenti, generando preoccupazione, incertezza e disagio tra i pendolari. A più riprese, e per lavori di manutenzione, il treno è stato cancellato o sostituito da bus che arrivavano molte ore dopo rispetto al treno. E non sono mancati neppure gli spostamenti di Stazione: per un periodo il convoglio è partito da Roma Tiburtina invece che da Termini: una soluzione che, secondo i pendolari, ha reso ancora più difficile riuscire a prendere l'ultima corsa. "Il ripristino stabile dell'ultima corsa è da considerarsi non "soltanto" come una richiesta che riguarda un orario, ma la possibilità concreta di conciliare lavoro, mobilità e vita quotidiana. Anche in considerazione dell'assenza di alternative affidabili e puntuali come necessario" aggiunge Orticelli. "Per questo motivo, unendoci alla richiesta espressa dalla Codacons e dal Comitato Spontaneo dei Pendolari, relativamente all'istituzione di un Tavolo Tecnico con Trenitalia Spa - Divisione Trasporto Regionale, la Consulta Regionale dei Trasporti e l'Autorità Garante dei Trasporti al fine di ripristinare interamente il Treno regionale in questione (ai sensi dell'articolo 2, comma 461 della legge 244 del 2007), auspichiamo una presa di posizione da parte del Comune di Fondi e di tutte le Amministrazioni Comunali interessate. Per un'azione sinergica di sollecitazione rispetto agli organi competenti" conclude Francesco Ciccone.



Antonio Medugno e la denuncia nei confronti di Signorini: 'Con la bufera mediatica ci ho solo perso'

Medugno ha raccontato di aver flirtato con il conduttore via chat su indicazione del suo manager, Alessandro Piscopo, che gli aveva assicurato essere quello l'unico modo per entrare al Programma Tv.

«È una cosa che portavo dentro di me ma non avevo il coraggio di parlarne neppure al mio migliore amico, alla mia ragazza o ai miei genitori perché mi vergognavo. Quando tutto è venuto fuori senza che io lo volessi, ho dovuto parlarne per forza», ha detto in una serie di dichiarazioni riportate dal Corriere della Sera. Signorini, secondo Medugno, «mandava messaggi molto forti, focosi che culminarono in un invito a casa sua. Piscopo mi disse 'Se ci vai a letto siamo a cavallo e entriamo al GF, se non ci vai ti distrugge la carriera', ma io non l'avrei mai fatto. Andai a casa sua per non perdere l'occasione di fargli percepire che ero una persona per bene, che avevo altre qualità, che avevo dei valori, convinto che per questo mi avrebbe fatto lavorare». Poi le accuse a Corona: «Sono finito nella bufera mediatica per colpa sua e del mio vecchio manager che gli ha mandato le mie chat. Corona si è scusato quando gli ho fatto vedere le prove che non c'era stato niente con Signorini». C'è chi sospetta che la sua denuncia sia solo un modo per farsi pubblicità.

Ma il modello risponde: «Fino ad ora facevo una vita

tranquilla, continuavo a contare 3 milioni di follower su TikTok e avevo contratti con importanti firme della moda. Non avevo bisogno di una schifezza del genere. Ci ho solo perso».

La denuncia del Codacons Nel frattempo il Codacons annuncia di aver "depositato un nuovo atto presso la Procura della Repubblica di Milano nell'ambito della vicenda legata al format 'Falsissimo', riconducibile a Fabrizio Corona, avente ad oggetto la segnalazione di fatti potenzialmente integranti il reato di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, previsto dall'articolo 612-ter del codice penale (cd. revenge porn), nonché ulteriori profili di illecito penale e possibili violazioni della normativa in materia di protezione dei dati personali, con riferimento alla diffusione di immagini intime". "L'atto - spiega il Codacons in una nota - riguarda la diffusione non autorizzata di contenuti di natura intima e la loro divulgazione attraverso piattaforme digitali e canali ad ampia diffusività.

Contestualmente, Codacons e Associazione Utenti dei Servizi Radiotelevisivi si sono costituiti parti offese nel procedimento".

Leggi i commenti I commenti dei lettori Video in evidenza Nuova Zelanda, Capodanno ad Auckland: lo spettacolo dei fuochi di artificio © Riproduzione riservata



'Falsissimo', Codacons deposita nuovo atto: chiesti accertamenti su diffusione video intimi

- Il Codacons ha depositato un nuovo atto presso la Procura della Repubblica di Milano nell'ambito della vicenda legata al format televisivo "Falsissimo" e al caso Signorini, riconducibile a Fabrizio Corona. L'atto segnala fatti potenzialmente integranti il reato di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, previsto dall'articolo 612-ter del codice penale, noto come revenge porn, oltre a ipotesi di ulteriori illeciti penali e possibili violazioni della normativa sulla protezione dei dati personali, con riferimento alla diffusione di immagini intime.

Nuovo atto contro "Falsissimo"

Secondo quanto riferito dal Codacons, il documento riguarda la diffusione non autorizzata di contenuti di natura intima e la loro divulgazione tramite piattaforme digitali e canali a larga diffusione. Contestualmente, il Codacons e l'Associazione Utenti dei Servizi Radiotelevisivi si sono costituiti parti offese nel procedimento.

Il deposito del nuovo atto si inserisce in un più ampio percorso di iniziative avviato nei giorni scorsi, che ha previsto:

- un esposto alla Procura di Milano per accertare eventuali profili di rilevanza penale relativi alle condotte denunciate da Fabrizio Corona;
- un esposto all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;
- una formale diffida a Mediaset, con richiesta di sospensione

cautelativa della nuova edizione del programma coinvolto.

Tutela della dignità e tutela legale

Il Codacons ha sottolineato come l'azione intrapresa non abbia finalità di tutela di interessi individuali, ma risponda all'esigenza di salvaguardare la dignità, la riservatezza e l'identità personale, anche qualora si tratti di soggetti noti o personaggi pubblici. Nel testo dell'atto si legge:

"La diffusione di immagini e/o video a contenuto intimo, ove accertata come avvenuta in assenza di consenso e mediante strumenti idonei a raggiungere un pubblico indeterminato, appare idonea a determinare una lesione grave e difficilmente reversibile della dignità della persona, nonché a incidere negativamente sul corretto utilizzo dei mezzi di comunicazione digitale."

Codacons e Assoutenti hanno pertanto richiesto all'Autorità Giudiziaria di condurre tutti gli accertamenti necessari sulle modalità di acquisizione, conservazione e diffusione dei materiali contestati, sulla presenza o meno del consenso della persona ritratta e sull'eventuale concorso di ulteriori fattispecie penalmente rilevanti e violazioni della normativa sulla protezione dei dati personali.

L'intervento giudiziario, secondo le associazioni, assume un valore che va oltre il singolo episodio, configurandosi come un presidio di legalità e come affermazione dei limiti invalicabili tra informazione, intrattenimento e abuso, a tutela non solo delle persone direttamente coinvolte, ma dell'intera collettività degli utenti e dei consumatori.



Caso "Falsissimo": Codacons deposita nuovo atto alla Procura di Milano

L'atto riguarda la diffusione non autorizzata di contenuti di natura intima e la loro divulgazione attraverso piattaforme digitali e canali ad ampia diffusività.

Contestualmente, Codacons e Associazione Utenti dei Servizi Radiotelevisivi si sono costituiti parti offese nel procedimento.

Il nuovo atto si inserisce in un percorso di iniziative già avviato nei giorni scorsi, che ha visto il Codacons trasmettere un esposto alla Procura di Milano per l'accertamento di eventuali profili di rilevanza penale riguardo le condotte denunciate da Fabrizio Corona, oltre a un esposto all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nonché una formale diffida a Mediaset con richiesta di sospensione cautelativa della nuova edizione del programma coinvolto. Proprio alla luce di tali iniziative, e a ulteriore conferma della propria imparzialità, terzietà e funzione istituzionale di tutela dell'interesse collettivo, il Codacons sottolinea come l'azione intrapresa non sia rivolta alla difesa di interessi individuali, ma risponda all'esigenza di presidiare la protezione della dignità, della

riservatezza e dell'identità personale, anche quando si tratti di soggetti noti o personaggi pubblici. Si legge infatti nell'atto: "La diffusione di immagini e/o video a contenuto intimo, ove accertata come avvenuta in assenza di consenso e mediante strumenti idonei a raggiungere un pubblico indeterminato, appare idonea a determinare una lesione grave e difficilmente reversibile della dignità della persona, nonché a incidere negativamente sul corretto utilizzo dei mezzi di comunicazione digitale". Codacons e Assourt hanno pertanto chiesto all'Autorità Giudiziaria di svolgere tutti gli accertamenti necessari in ordine alle modalità di acquisizione, conservazione e diffusione dei materiali oggetto di contestazione, alla sussistenza o meno del consenso della persona ritratta, nonché all'eventuale concorso di ulteriori fattispecie penalmente rilevanti e di violazioni della normativa in materia di protezione dei dati personali. L'intervento dell'Autorità procedente, sottolineano le Associazioni, "assume un valore che trascende il singolo episodio, configurandosi come presidio di legalità e come affermazione dei limiti invalicabili tra informazione, intrattenimento e abuso", a tutela non solo delle persone direttamente coinvolte ma dell'intera collettività degli utenti e dei consumatori. - Advertisement - Potrebbe Interessarti - Advertisement - Ultime Notizie - Advertisement -



FALSISSIMO

Il 2025: un anno duro per i consumatori

31 dicembre 2025

- 13:05

(Teleborsa) - Il 2025 si chiude come uno degli anni peggiori per i consumatori italiani.

Un susseguirsi di aumenti dei prezzi, disservizi e incertezze normative ha colpito duramente le famiglie, già provate dal calo del potere d'acquisto e dalla stagnazione dei redditi.

A tracciare un bilancio fortemente negativo è il Codacons, che parla apertamente di "scenario sconcertante". Mentre i rincari degli anni passati non sono mai stati compensati in alcun modo, l'anno si è aperto con i rincari dei carburanti e con l'aumento dei prezzi di cioccolato e dolci della Befana, seguiti dal caro-prezzi generalizzato e dalla crisi della produzione industriale.

Nei primi mesi si sono aggiunti il caos dei treni, con ritardi e cancellazioni diffuse, il gas ai massimi da anni e i rincari legati a San Valentino.

In primavera sono esplose le polemiche sul televoto del

Grande Fratello e di altri programmi TV, mentre a marzo i dati hanno evidenziato il taglio delle spese sanitarie da parte degli italiani. Nello stesso periodo si sono moltiplicate le critiche per il mistero della tassa di soggiorno, la stangata dei ponti primaverili e le speculazioni sui funerali di Papa Francesco. Con l'estate sono arrivati nuovi rincari a pioggia: prezzi elevatissimi per trasporti e strutture ricettive, il caso degli stabilimenti balneari, i centri estivi per bambini dai costi proibitivi e il fenomeno dei concerti finti sold-out. Tra fine estate e autunno, spazio ai rincari dell'RC Auto, al salasso della scuola e al far west degli influencer. A chiudere l'anno, il caos del bonus auto elettriche, i dati sulla povertà in peggioramento e la conferma del canone Rai, rimasto invariato nonostante le promesse. Sullo sfondo restano poi criticità strutturali come dazi, telemarketing selvaggio, caos autovelox, indagini Antitrust, scandalo delle carceri, scelte UE poco chiare e appalti truccati nella sanità. "Il 2025 – afferma il Codacons – ha rappresentato un concentrato di misure e situazioni sfavorevoli ai cittadini. Senza interventi strutturali e controlli efficaci, il rischio è che anche il 2026 si apra all'insegna delle stesse difficoltà".

Dal 1° gennaio 2026 il gasolio diventa più caro della benzina: termina il vantaggio fiscale dei veicoli diesel, l'accisa diventa identica

È un riassetto deciso dalla legge di bilancio 2026, che anticipa il percorso graduale varato nella primavera 2025 e rende il diesel, nella sostanza, più caro della benzina. Secondo il Codacons, l'impatto riguarda circa 16,6 milioni di utenti e vale +552 milioni di euro di extra-gettito per lo Stato nel 2026. L'accisa su benzina e gasolio diventa identica: 672,90 EUR/1.000 litri (cioè 0,6729 centesimi a litro). Di conseguenza: Benzina: -4,05 centesimi/litro di accisa. Diesel: +4,05 centesimi/litro di accisa. Effetto 'alla pompa' con Iva: la variazione fiscale si riflette con IVA al 22%, quindi l'impatto lordo su un pieno si avvicina a 2,47 euro per 50 litri (risparmio per la benzina, maggior costo per il diesel).

La misura chiude, in un colpo, la stagione del vantaggio fiscale sul gasolio. Il piano originario - scattato il 15 maggio 2025 con -1,5 cent/l sulla benzina e +1,5 cent/l sul diesel - prevedeva piccoli step annuali; la manovra 2026 ha scelto di anticipare al nuovo anno la piena parità. In Italia si consuma più diesel che benzina; alzare di 4,05 centesimi a litro l'accisa sul carburante più diffuso (e abbassarla in pari misura su quello meno consumato) genera un surplus d'entrate. Le stime indicano circa +552 milioni di euro nel 2026.

È l'ordine di grandezza citato dal Codacons nelle sue valutazioni sull'impatto della misura.

Il riallineamento arriva mentre i listini, nel corso del 2025, hanno mostrato una fase di raffreddamento: in estate, le rilevazioni del Mimit hanno segnalato valori ai minimi dal 2021 lungo la rete distributiva italiana, con benzina attorno a 1,71 euro al litro e gasolio a 1,64 euro al litro in modalità self.

Un contesto che ha contribuito a smorzare le tensioni sul fronte dei costi per famiglie e imprese, ma che non neutralizza l'effetto fiscale al cambio d'anno.

La riforma conserva eccezioni per determinati impieghi e

introduce incentivi selettivi: il gasolio per trasporto professionale gode di un regime di accisa ridotta tramite il meccanismo di rimborso del cosiddetto gasolio commerciale.

Le note dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nel 2025 hanno confermato l'operatività del rimborso, con aliquote differenziate per periodo di consumo in relazione all'aumento ordinario.

Per i gasoli paraffinici di sintesi o idrotrattamento (Hvo) impiegati in purezza è prevista una aliquota ridotta per un periodo di cinque anni a partire dal 15 maggio 2025, con l'obiettivo di favorire carburanti più sostenibili.

Attenzione, però: il Ddl Bilancio 2026 contiene anche una novità amministrativa molto discussa nel mondo dell'autotrasporto.

L'articolo 26 (come emerso nel confronto pubblico autunnale) introduce un divieto di compensazione per vari crediti d'imposta a partire dal 1° luglio 2026, includendo anche il credito da accise sul gasolio professionale: una modifica che, secondo Confartigianato Trasporti e CNA Fita, trasformerebbe un credito subito compensabile in un credito esigibile solo a rimborso, con un potenziale impatto di 1,8 miliardi sulla liquidità del comparto.

Le associazioni hanno chiesto una deroga o lo stralcio.

Secondo i calcoli del Codacons, l'aumento di 4,05 cent/l sul diesel - con Iva al 22% - alza il costo di un pieno da 50 litri di circa +2,47 euro, pari a +59,3 euro annui ipotizzando due pieni al mese per autovettura; il beneficio sulla benzina è simmetrico. L'impatto riguarda un bacino stimato di 16,6 milioni di automobilisti diesel. Se si somma il precedente aumento del 15 maggio 2025 (+1,5 cent a litro), il rincaro cumulato sul gasolio è di circa 3,38 euro a pieno, cioè +81,1 euro l'anno.



Il 2025: un anno duro per i consumatori

Mentre i rincari degli anni passati non sono mai stati compensati in alcun modo, l'anno si è aperto con i rincari dei carburanti e con l'aumento dei prezzi di cioccolato e dolci della Befana, seguiti dal caro-prezzi generalizzato e dalla crisi della produzione industriale.

Nei primi mesi si sono aggiunti il caos dei treni, con ritardi e cancellazioni diffuse, il gas ai massimi da anni e i rincari legati a San Valentino. In primavera sono esplose le polemiche sul televoto del Grande Fratello e di altri programmi TV, mentre a marzo i dati hanno evidenziato il taglio delle spese sanitarie da parte degli italiani. Nello stesso periodo si sono moltiplicate le critiche per il mistero della tassa di soggiorno, la stangata dei ponti primaverili e le speculazioni sui funerali di Papa Francesco.

Con l'estate sono arrivati nuovi rincari a pioggia: prezzi elevatissimi per trasporti e strutture ricettive, il caso degli stabilimenti balneari, i centri estivi per bambini dai costi proibitivi e il fenomeno dei concerti finti sold-out. Tra fine estate e autunno, spazio ai rincari dell'RC Auto, al salasso della scuola e al far west degli influencer. A chiudere l'anno, il caos del bonus auto elettriche, i dati sulla povertà in peggioramento e la conferma del canone Rai, rimasto invariato nonostante le promesse. Sullo sfondo restano poi criticità strutturali come dazi, telemarketing selvaggio, caos autovelox, indagini Antitrust, scandalo delle carceri, scelte UE poco chiare e appalti truccati nella sanità.

"Il 2025 - afferma il Codacons - ha rappresentato un concentrato di misure e situazioni sfavorevoli ai cittadini. Senza interventi strutturali e controlli efficaci, il rischio è che anche il 2026 si apra all'insegna delle stesse difficoltà".



Il 2025: un anno duro per i consumatori

Un susseguirsi di aumenti dei prezzi, disservizi e incertezze normative ha colpito duramente le famiglie, già provate dal calo del potere d'acquisto e dalla stagnazione dei redditi. A tracciare un bilancio fortemente negativo è il Codacons, che parla apertamente di "scenario sconsolante".

Mentre i rincari degli anni passati non sono mai stati compensati in alcun modo, l'anno si è aperto con i rincari dei carburanti e con l'aumento dei prezzi di cioccolato e dolci della Befana, seguiti dal caro-prezzi generalizzato e dalla crisi della produzione industriale.

Nei primi mesi si sono aggiunti il caos dei treni, con ritardi e cancellazioni diffuse, il gas ai massimi da anni e i rincari legati a San Valentino.

In primavera sono esplose le polemiche sul televoto del Grande Fratello e di altri programmi TV, mentre a marzo i dati hanno evidenziato il taglio delle spese sanitarie da parte degli italiani.

Nello stesso periodo si sono moltiplicate le critiche per il

mistero della tassa di soggiorno, la stangata dei ponti primaverili e le speculazioni sui funerali di Papa Francesco.

Con l'estate sono arrivati nuovi rincari a pioggia: prezzi elevatissimi per trasporti e strutture ricettive, il caso degli stabilimenti balneari, i centri estivi per bambini dai costi proibitivi e il fenomeno dei concerti finti sold-out.

Tra fine estate e autunno, spazio ai rincari dell'RC Auto, al salasso della scuola e al far west degli influencer. A chiudere l'anno, il caos del bonus auto elettriche, i dati sulla povertà in peggioramento e la conferma del canone Rai, rimasto invariato nonostante le promesse. Sullo sfondo restano poi criticità strutturali come dazi, telemarketing selvaggio, caos autovelox, indagini Antitrust, scandalo delle carceri, scelte UE poco chiare e appalti truccati nella sanità. "Il 2025 - afferma il Codacons - ha rappresentato un concentrato di misure e situazioni sfavorevoli ai cittadini. Senza interventi strutturali e controlli efficaci, il rischio è che anche il 2026 si apra all'insegna delle stesse difficoltà".



Il 2025: un anno duro per i consumatori

Un susseguirsi di aumenti dei prezzi, disservizi e incertezze normative ha colpito duramente le famiglie, già provate dal calo del potere d'acquisto e dalla stagnazione dei redditi. A tracciare un bilancio fortemente negativo è il Codacons, che parla apertamente di "scenario sconsolante".

Mentre i rincari degli anni passati non sono mai stati compensati in alcun modo, l'anno si è aperto con i rincari dei carburanti e con l'aumento dei prezzi di cioccolato e dolci della Befana, seguiti dal caro-prezzi generalizzato e dalla crisi della produzione industriale.

Nei primi mesi si sono aggiunti il caos dei treni, con ritardi e cancellazioni diffuse, il gas ai massimi da anni e i rincari legati a San Valentino.

In primavera sono esplose le polemiche sul televoto del Grande Fratello e di altri programmi TV, mentre a marzo i dati hanno evidenziato il taglio delle spese sanitarie da parte degli italiani.

Nello stesso periodo si sono moltiplicate le critiche per il mistero della tassa di soggiorno, la stangata dei ponti primaverili e le speculazioni sui funerali di Papa Francesco.

Con l'estate sono arrivati nuovi rincari a pioggia: prezzi elevatissimi per trasporti e strutture ricettive, il caso degli stabilimenti balneari, i centri estivi per bambini dai costi proibitivi e il fenomeno dei concerti finti sold-out. Tra fine estate e autunno, spazio ai rincari dell'RC Auto, al salasso della scuola e al far west degli influencer. A chiudere l'anno, il caos del bonus auto elettriche, i dati sulla povertà in peggioramento e la conferma del canone Rai, rimasto invariato nonostante le promesse. Sullo sfondo restano poi criticità strutturali come dazi, telemarketing selvaggio, caos autovelox, indagini Antitrust, scandalo delle carceri, scelte UE poco chiare e appalti truccati nella sanità. "Il 2025 - afferma il Codacons - ha rappresentato un concentrato di misure e situazioni sfavorevoli ai cittadini. Senza interventi strutturali e controlli efficaci, il rischio è che anche il 2026 si apra all'insegna delle stesse difficoltà". Condividi ""



Il 2025: un anno duro per i consumatori

Un susseguirsi di aumenti dei prezzi, disservizi e incertezze normative ha colpito duramente le famiglie, già provate dal calo del potere d'acquisto e dalla stagnazione dei redditi. A tracciare un bilancio fortemente negativo è il Codacons, che parla apertamente di "scenario sconsolante".

Mentre i rincari degli anni passati non sono mai stati compensati in alcun modo, l'anno si è aperto con i rincari dei carburanti e con l'aumento dei prezzi di cioccolato e dolci della Befana, seguiti dal caro-prezzi generalizzato e dalla crisi della produzione industriale.

Nei primi mesi si sono aggiunti il caos dei treni, con ritardi e cancellazioni diffuse, il gas ai massimi da anni e i rincari legati a San Valentino.

In primavera sono esplose le polemiche sul televoto del Grande Fratello e di altri programmi TV, mentre a marzo i dati hanno evidenziato il taglio delle spese sanitarie da parte degli italiani.

Nello stesso periodo si sono moltiplicate le critiche per il mistero della tassa di soggiorno, la stangata dei ponti primaverili e le speculazioni sui funerali di Papa Francesco.

Con l'estate sono arrivati nuovi rincari a pioggia: prezzi elevatissimi per trasporti e strutture ricettive, il caso degli stabilimenti balneari, i centri estivi per bambini dai costi proibitivi e il fenomeno dei concerti finti sold-out. Tra fine estate e autunno, spazio ai rincari dell'RC Auto, al salasso della scuola e al far west degli influencer. A chiudere l'anno, il caos del bonus auto elettriche, i dati sulla povertà in peggioramento e la conferma del canone Rai, rimasto invariato nonostante le promesse. Sullo sfondo restano poi criticità strutturali come dazi, telemarketing selvaggio, caos autovelox, indagini Antitrust, scandalo delle carceri, scelte UE poco chiare e appalti truccati nella sanità. "Il 2025 - afferma il Codacons - ha rappresentato un concentrato di misure e situazioni sfavorevoli ai cittadini. Senza interventi strutturali e controlli efficaci, il rischio è che anche il 2026 si apra all'insegna delle stesse difficoltà".



Consumi: Codacons, con rincari e disservizi 2025 'sconfortante' per italiani -2-

Nello stesso periodo si sono moltiplicate le critiche per il mistero della tassa di soggiorno, la stangata dei ponti primaverili e le speculazioni sui funerali di Papa Francesco. Con l'estate sono arrivati nuovi rincari a pioggia: prezzi elevatissimi per trasporti e strutture ricettive, il caso degli stabilimenti balneari, i centri estivi per bambini dai costi proibitivi e il fenomeno dei concerti finti sold-out. Tra fine estate e autunno, spazio ai rincari dell'Rc Auto, al salasso della scuola e al far west degli influencer. A chiudere l'anno, il caos del bonus auto elettriche, i dati sulla povertà in peggioramento e la conferma del canone Rai, rimasto invariato nonostante le promesse.

Sullo sfondo restano poi criticità strutturali come dazi, telemarketing selvaggio, caos autovelox, indagini Antitrust, scandalo delle carceri, scelte Ue poco chiare e appalti truccati nella sanità'.

Com-Pan (RADIOCOR) 31-12-25 12:25:45 (0154) 5 NNNN Tag Congiuntura Consumi Ita

Consumi: Codacons, con rincari e disservizi 2025 'sconfortante' per italiani

Un susseguirsi di aumenti dei prezzi, disservizi e incertezze normative ha colpito duramente le famiglie, già provate dal calo del potere d'acquisto e dalla stagnazione dei redditi.

A tracciare un bilancio fortemente negativo è il Codacons, che parla apertamente di 'scenario sconfortante'.

Mentre i rincari degli anni passati non sono mai stati compensati in alcun modo, l'anno si è aperto con i rincari dei carburanti e con l'aumento dei prezzi di cioccolato e dolci della Befana, seguiti dal caro-prezzi generalizzato e dalla crisi della produzione industriale. Nei primi mesi si sono aggiunti il caos dei treni, con ritardi e cancellazioni diffuse, il gas ai massimi da anni e i rincari legati a San Valentino. Com-Pan (RADIOCOR) 31-12-25 12:25:27 (0153) 5 NNNN Tag Produzione Industriale Congiuntura Consumi Ita

Il 2025: un anno duro per i consumatori

Un susseguirsi di aumenti dei prezzi, disservizi e incertezze normative ha colpito duramente le famiglie, già provate dal calo del potere d'acquisto e dalla stagnazione dei redditi. A tracciare un bilancio fortemente negativo è il Codacons, che parla apertamente di "scenario sconsolante".

Mentre i rincari degli anni passati non sono mai stati compensati in alcun modo, l'anno si è aperto con i rincari dei carburanti e con l'aumento dei prezzi di cioccolato e dolci della Befana, seguiti dal caro-prezzi generalizzato e dalla crisi della produzione industriale.

Nei primi mesi si sono aggiunti il caos dei treni, con ritardi e cancellazioni diffuse, il gas ai massimi da anni e i rincari legati a San Valentino.

In primavera sono esplose le polemiche sul televoto del Grande Fratello e di altri programmi TV, mentre a marzo i dati hanno evidenziato il taglio delle spese sanitarie da parte degli italiani.

Nello stesso periodo si sono moltiplicate le critiche per il

mistero della tassa di soggiorno, la stangata dei ponti primaverili e le speculazioni sui funerali di Papa Francesco.

Con l'estate sono arrivati nuovi rincari a pioggia: prezzi elevatissimi per trasporti e strutture ricettive, il caso degli stabilimenti balneari, i centri estivi per bambini dai costi proibitivi e il fenomeno dei concerti finti sold-out.

Tra fine estate e autunno, spazio ai rincari dell'RC Auto, al salasso della scuola e al far west degli influencer. A chiudere l'anno, il caos del bonus auto elettriche, i dati sulla povertà in peggioramento e la conferma del canone Rai, rimasto invariato nonostante le promesse. Sullo sfondo restano poi criticità strutturali come dazi, telemarketing selvaggio, caos autovelox, indagini Antitrust, scandalo delle carceri, scelte UE poco chiare e appalti truccati nella sanità. "Il 2025 - afferma il Codacons - ha rappresentato un concentrato di misure e situazioni sfavorevoli ai cittadini. Senza interventi strutturali e controlli efficaci, il rischio è che anche il 2026 si apra all'insegna delle stesse difficoltà". (Teleborsa) 31-12-2025 13:02

Gasolio, dal 1 gennaio aumentano le accise: un ...

La nuova misura del governo: due pieni al mese equivalgono a un aumento annuo di circa 81 euro

Dal 1° gennaio 2026 le accise sul gasolio aumenteranno, mentre quelle sulla benzina diminuiranno, per uniformare la tassazione dei carburanti. Le nuove accise saranno fissate a 672,90 euro per 1.000 litri, rendendo uguale il carico fiscale di diesel e benzina. L'obiettivo è ridurre i 'sussidi ambientalmente dannosi' che incentivano attività inquinanti. Secondo il Codacons, 16,6 milioni di utenti tra privati e aziende genereranno 552 milioni di euro in più all'anno per lo Stato. Un pieno da 50 litri di gasolio costerà circa 2,47 euro in più; due pieni al mese equivalgono a un aumento annuo di circa 81 euro. La misura rende più equa la tassazione dei carburanti e incentiva scelte energetiche più sostenibili.



Benzina: il 2025 chiude con prezzi in lieve calo, dal 1 gennaio gasolio più caro

Impatto sui prezzi 5 cent al litro ROMA, 31 dicembre 2025, 12:44 Redazione ANSA Condividi - RIPRODUZIONE RISERVATA Chiude in lieve calo il 2025 per i prezzi dei carburanti alla pompa.

Dal 1 gennaio saranno in vigore le nuove accise, come previsto dal comma 129 della legge di bilancio: calo dell'aliquota sulla benzina di 4,05 centesimi al litro e analogo aumento di quella sul gasolio.

Considerando anche l'Iva - calcola Staffetta Quotidiana - l'impatto sui prezzi sarà di circa cinque centesimi al litro.

Sulla base dei prezzi medi nazionali di oggi, da domani la benzina si attesterebbe a 1,73 euro/litro, il gasolio a 1,784 euro/litro.

Stando alla consueta rilevazione di Staffetta Quotidiana, Eni ha ridotto di un centesimo al litro i prezzi consigliati di benzina e gasolio. Queste sono le medie dei prezzi praticati comunicati

dai gestori all'Osservatorio prezzi del ministero delle Imprese e del made in Italy ed elaborati da Staffetta, rilevati alle 8 di ieri mattina su circa 20mila impianti: benzina self service a 1,683 euro/litro (-1 millesimo, compagnie 1,686, pompe bianche 1,676), diesel self service a 1,635 euro/litro (-1, compagnie 1,638, pompe bianche 1,629). Benzina servito a 1,827 euro/litro (invariato, compagnie 1,868, pompe bianche 1,748), diesel servito a 1,778 euro/litro (invariato, compagnie 1,819, pompe bianche 1,700). Gpl servito a 0,688 euro/litro (invariato, compagnie 0,699, pompe bianche 0,676), metano servito a 1,394 euro/kg (-1, compagnie 1,412, pompe bianche 1,379), Gnl 1,212 euro/kg (invariato, compagnie 1,213 euro/kg, pompe bianche 1,211 euro/kg). Sulle autostrade la benzina self costa 1,779 euro/litro (servito 2,046), il gasolio self 1,735 euro/litro (servito 2,005), il Gpl 0,830 euro/litro, il metano 1,485 euro/kg, Gnl 1,262 euro/kg. Per approfondire Agenzia ANSA Da gennaio salgono le accise sul gasolio Codacons: '552 milioni in più al fisco'. Mimit: 'Prezzi della benzina sui minimi dal 2021' (ANSA) Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Esposto del Codacons, Rienzi: "Spero che Corona non faccia tutto per tornaconto personale"

Il Codacons torna all'attacco sul caso Falsissimo. Dopo l'esposto contro il Grande Fratello e la richiesta di sospensione del programma, l'associazione per la tutela dei consumatori ha depositato oggi un nuovo atto alla Procura della Repubblica di Milano. Questa volta nel mirino finisce direttamente il format di Fabrizio Corona, in relazione alla sua accusa di aver diffuso possibile materiale intimo senza consenso. A Fanpage.it, Vincenzo Rienzi del Codacons spiega l'esposto: "È contro ignoti, noi non formuliamo un'accusa in particolare nei confronti di nessuno". E sulla vicenda: "Presto per farsi un'opinione. Bisogna anzitutto lasciar fare il proprio lavoro a chi è deputato a farlo, in questi casi lo sta facendo sicuramente bene la Procura della Repubblica. Spero che le notizie non vengano confermate, perché sarebbe frustrante per il pubblico".

L'esposto per revenge porn

L'atto depositato dal Codacons segnala "fatti potenzialmente integranti il reato di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti", previsto dall'articolo 612-ter del codice penale, meglio noto come revenge porn. Non solo: vengono contestati anche "ulteriori profili di illecito penale e possibili violazioni della normativa in materia di protezione dei dati personali, con riferimento alla diffusione di immagini intime".

"L'atto riguarda la diffusione non autorizzata di contenuti di natura intima e la loro divulgazione attraverso piattaforme digitali e canali ad ampia diffusività", si legge nella nota ufficiale. Il Codacons e l'Associazione Utenti dei Servizi Radiotelevisivi si sono costituiti parti offese nel procedimento.

Le dichiarazioni dell'avvocato Rienzi a Fanpage.it

Contattato da Fanpage.it, l'avvocato Vincenzo Rienzi del Codacons ha chiarito la portata dell'azione legale: "L'esposto è sempre contro ignoti, noi non formuliamo un'accusa in particolare nei confronti di nessuno. È per il reato di revenge porn e per la violazione dell'articolo 144 bis del codice della

privacy, sempre legato alla difesa d'immagine".

Quando gli chiediamo quale idea si sia fatto della vicenda, Rienzi preferisce la cautela: "È un po' prestino per farci un'opinione. Bisogna anzitutto lasciar fare il proprio lavoro a chi è deputato a farlo, in questi casi lo sta facendo sicuramente bene la Procura della Repubblica. Dobbiamo aspettare che sia la Procura ad accertare se c'è il reato di violenza sessuale, se c'è quello di revenge porn. Loro hanno molti più elementi investigativi di noi, che ci facciamo portavoce della collettività basandoci su quello che ci viene messo a disposizione dai media".

"Mi auguro che le notizie non siano confermate"

Nonostante la prudenza professionale, l'avvocato non nasconde le sue preoccupazioni: "Mi auguro che non siano confermate le notizie giornalistiche che sono state rese pubbliche, perché per i nostri giovani, per chi segue le trasmissioni televisive, per il popolo dei social, sarebbe una notizia un po' frustrante".

Sul metodo di Corona e sul suo stile comunicativo, Rienzi mantiene una posizione di terzietà: "Non esprimo le mie opinioni personali sulle altre persone. Ritengo che tutti abbiano diritto di fare informazione, come previsto dall'articolo 21 della Costituzione. La cosa importante è che non violino la legge e il codice penale. Ognuno può fare informazione come ritiene".

Incalzato sulla possibilità che Corona stia agendo più per interesse personale che per diritto di cronaca, l'avvocato pesa le parole: "La cosa importante è che non la si faccia solo per un proprio tornaconto personale, ma anche per il diritto di cronaca, che è tanto importante quanto, anzi forse è più importante del tornaconto personale. Non le so dire sinceramente per quale motivo Corona lo faccia, però mi auspico che lo faccia per entrambi i motivi e non solo per tornaconto personale".



Codacons, l'allarme: "Il 2025 è stato uno degli anni peggiori per i consumatori italiani"

Aumenti dei prezzi e disservizi continui, "scenario sconcertante"

di Marco Santoni

2025-12-31T12:11:00+01:00

Il 2025 si chiude come uno degli anni peggiori per i consumatori italiani. Un susseguirsi di aumenti dei prezzi, disservizi e incertezze normative ha colpito duramente le famiglie, già provate dal calo del potere d'acquisto e dalla stagnazione dei redditi. A tracciare un bilancio fortemente negativo è il Codacons, che parla apertamente di 'scenario sconcertante'. Mentre i rincari degli anni passati non sono mai stati compensati in alcun modo, l'anno si è aperto con i rincari dei carburanti e con l'aumento dei prezzi di cioccolato e dolci della Befana, seguiti dal caro-prezzi generalizzato e dalla crisi della produzione industriale.

Nei primi mesi si sono aggiunti il caos dei treni, con ritardi e cancellazioni diffuse, il gas ai massimi da anni e i rincari legati a San Valentino. In primavera, continua il Codacons, sono esplose le polemiche sul televoto del Grande Fratello e di altri programmi TV, mentre a marzo i dati hanno evidenziato il

taglio delle spese sanitarie da parte degli italiani. Nello stesso periodo si sono moltiplicate le critiche per il mistero della tassa di soggiorno, la stangata dei ponti primaverili e le speculazioni sui funerali di Papa Francesco. Con l'estate sono arrivati nuovi rincari a pioggia: prezzi elevatissimi per trasporti e strutture ricettive, il caso degli stabilimenti balneari, i centri estivi per bambini dai costi proibitivi e il fenomeno dei concerti finti sold-out. Tra fine estate e autunno, spazio ai rincari dell'RC Auto, al salasso della scuola e al far west degli influencer. A chiudere l'anno, il caos del bonus auto elettriche, i dati sulla povertà in peggioramento e la conferma del canone Rai, rimasto invariato nonostante le promesse. Sullo sfondo restano poi criticità strutturali come dazi, telemarketing selvaggio, caos autovelox, indagini Antitrust, scandalo delle carceri, scelte UE poco chiare e appalti truccati nella sanità. "Il 2025 - afferma il Codacons - ha rappresentato un concentrato di misure e situazioni sfavorevoli ai cittadini. Senza interventi strutturali e controlli efficaci, il rischio è che anche il 2026 si apra all'insegna delle stesse difficoltà".

Codacons, l'allarme: "Il 2025 è stato uno degli anni peggiori per i consumatori italiani"



Caso Corona-Signorini, il Codacons si rivolge alla Procura: "Revenge porn e gravi violazioni della privacy"

«L'atto - spiega il Codacons in una nota - riguarda la diffusione non autorizzata di contenuti di natura intima e la loro divulgazione attraverso piattaforme digitali e canali ad ampia diffusività. Contestualmente, Codacons e Associazione Utenti dei Servizi Radiotelevisivi si sono costituiti parti offese nel procedimento».

Alfonso Signorini indagato per violenza sessuale ed estorsione Atto dovuto della Procura di Milano dopo querela dell'ex Gf Medugno Il nuovo atto si inserisce in un percorso di iniziative già avviato nei giorni scorsi, che ha visto il Codacons, ricorda il comunicato, "trasmettere un esposto alla procura di Milano per l'accertamento di eventuali profili di rilevanza penale riguardo alle condotte denunciate da Fabrizio Corona, oltre a un esposto all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nonché una formale diffida a Mediaset con richiesta di sospensione cautelativa della nuova edizione del programma coinvolto. Proprio alla luce di tali iniziative, e a ulteriore conferma della propria imparzialità, terzietà e funzione istituzionale di tutela dell'interesse collettivo, il Codacons sottolinea come l'azione intrapresa non sia rivolta alla difesa di interessi individuali, ma risponda all'esigenza di

presidiare la protezione della dignità, della riservatezza e dell'identità personale, anche quando si tratti di soggetti noti o personaggi pubblici. Si legge infatti nell'atto: 'La diffusione di immagini e/o video a contenuto intimo, ove accertata come avvenuta in assenza di consenso e mediante strumenti idonei a raggiungere un pubblico indeterminato, appare idonea a determinare una lesione grave e difficilmente reversibile della dignità della persona, nonché a incidere negativamente sul corretto utilizzo dei mezzi di comunicazione digitale'. Codacons e Assourt «hanno pertanto chiesto all'Autorità Giudiziaria di svolgere tutti gli accertamenti necessari in ordine alle modalità di acquisizione, conservazione e diffusione dei materiali oggetto di contestazione, alla sussistenza o meno del consenso della persona ritratta, nonché all'eventuale concorso di ulteriori fattispecie penalmente rilevanti e di violazioni della normativa in materia di protezione dei dati personali. L'intervento dell'Autorità procedente - concludono le associazioni - assume un valore che trascende il singolo episodio, configurandosi come presidio di legalità e come affermazione dei limiti invalicabili tra informazione, intrattenimento e abuso, a tutela non solo delle persone direttamente coinvolte ma dell'intera collettività degli utenti e dei consumatori». © Riproduzione riservata



2025 anno nero per i consumatori italiani: tra rincari record e speculazioni senza freno

© Istockphoto

Il 2025 si chiude con un bilancio pesantissimo per le famiglie italiane. Dodici mesi di aumenti generalizzati, disservizi diffusi e un'incertezza normativa che ha messo a dura prova il potere d'acquisto dei cittadini. A lanciare l'allarme è il Codacons, che definisce quello appena concluso "uno degli anni peggiori per i consumatori", in uno scenario che appare sempre più preoccupante.

L'anno si è aperto subito male, con i rincari dei carburanti che hanno colpito gli automobilisti già a gennaio, accompagnati dall'aumento dei prezzi di cioccolato e dolci della Befana. Ma era solo l'inizio: nei mesi successivi il caro-prezzi si è esteso a tutti i settori, mentre la produzione industriale continuava la sua crisi.

La primavera ha portato con sé il caos ferroviario, con ritardi e cancellazioni che hanno paralizzato migliaia di pendolari. Nel frattempo, le bollette del gas tornavano a livelli record, mentre gli italiani si trovavano a festeggiare San Valentino con prezzi gonfiati. Marzo ha segnato un momento particolarmente critico: i dati hanno evidenziato come sempre più famiglie siano state costrette a tagliare le spese sanitarie, rinunciando a visite e cure necessarie.

Con l'arrivo della bella stagione, la situazione non è

migliorata. L'estate 2025 verrà ricordata per i rincari senza precedenti nel settore turistico: trasporti, ombrelloni e strutture ricettive hanno toccato prezzi elevatissimi, mentre la questione degli stabilimenti balneari continuava a far discutere. I centri estivi per bambini sono diventati un lusso per pochi, con costi proibitivi che hanno messo in difficoltà molte famiglie lavoratrici. Non è mancato nemmeno il fenomeno dei concerti apparentemente sold-out, con biglietti poi miracolosamente disponibili a prezzi maggiorati su piattaforme di rivendita.

Gli ultimi mesi del 2025 non hanno dato tregua: il caos sul bonus per le auto elettriche ha lasciato molti cittadini nell'incertezza, mentre i dati sulla povertà hanno confermato un peggioramento della situazione sociale. La ciliegina sulla torta è arrivata con la conferma del canone Rai, rimasto invariato nonostante le promesse di riduzione.

"Senza misure strutturali e controlli efficaci", avverte l'associazione dei consumatori, "il rischio è che anche il 2026 si apra all'insegna delle stesse difficoltà". Un monito che suona come un appello urgente: servono interventi concreti, non più promesse, per invertire una rotta che sta portando sempre più famiglie italiane verso difficoltà economiche insostenibili. Il 2025 lascia in eredità una lezione chiara: i consumatori italiani non possono più permettersi un altro anno così.



Gasolio, dal 1 gennaio 2026 aumentano le accise: ecco quanto costerà fare un pieno

Redazione Economia

Carburanti, prezzi ai minimi dal 2022 e la novità da gennaio: il diesel sarà più caro della benzina

di Fausta Chiesa

Il riallineamento delle accise voluto dal governo porterà a un aumento di 4,05 centesimi. Secondo i calcoli del Codacons, un pieno costerà fino a 2,47 euro in più (oltre 80 euro l'anno)

Il nuovo anno inizierà con un rincaro del costo dei carburanti per circa 17 milioni di automobilisti in Italia. È il risultato del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Per il 2026, questa mossa - secondo il Codacons - dovrebbe portare nelle casse dello Stato circa 552 milioni di euro. L'associazione dei consumatori afferma che, considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal primo gennaio 2,47 euro in più rispetto al prezzo attuale.

Ipotizzando due pieni al mese, secondo il Codacons, l'esborso su base annua sarà di 59,3 euro in più ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo prevede un'analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso

rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro, il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi.

di Fausta Chiesa

Assoutenti chiede al governo di allertare Mister Prezzi affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise. L'associazione, infatti, si dice pronta a rivolgersi alla guardia di Finanza e all'Antitrust affinché sanzionino qualsiasi speculazione sulla pelle dei consumatori. Intanto, il ministero delle Imprese e del Made in Italy sottolinea che prosegue la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, "calo particolarmente significativo perché coincide con il periodo delle festività natalizie": il prezzo della benzina è "al livello più basso da ottobre 2021".

Taglio del 2,7%, invece, per la bolletta dell'elettricità nel primo trimestre 2026 ma la spesa annuale aumenterà a 590,73 euro nel periodo compreso fra il 1° aprile 2025 e il 31 marzo 2026, +13% rispetto ai 522,97 euro registrati nell'analogo periodo 2024-2025. La contrazione, spiega l'Arera, è legata alla componente di perequazione nell'ambito della Spesa per la materia energia e alla revisione al ribasso di alcune voci relative alle Spese di trasporto e gestione del contatore.



Dal 2026 il gasolio costerà di più: di quanto aumentano le accise

Redazione

Il 2026 si aprirà con un rincaro per circa 17 milioni di automobilisti in Italia. È infatti previsto a partire dal primo gennaio l'aumento delle accise sul gasolio in virtù di un riallineamento voluto dal governo per quanto riguarda la tassazione della benzina e del diesel. Per quest'ultimo è previsto un surplus pari a 4,05 centesimi al litro, mentre per la prima è in programma una diminuzione della stessa cifra. L'intento è quello di ridurre i "sussidi ambientalmente dannosi", ossia gli incentivi economici statali che tendono a favorire attività potenzialmente dannose per l'ambiente. Il Codacons ha calcolato per le casse dello Stato un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Ecco che cosa cambierà per un pieno alla stazione di servizio.

Aumentano le accise sul gasolio: quanto costerà fare un pieno

Come detto, con l'aumento delle accise ogni litro di gasolio costerà 4,05 centesimi in più. Quanto si arriverà dunque a spendere per un pieno? Tenendo anche conto dell'Iva al 22 per cento, rifornire 50 litri di diesel richiederà una spesa di 2,47 euro in più rispetto a oggi: su base annua, ipotizzandone due al mese, per ciascun automobilista si prevede un rincaro di 59,30 euro. Considerando però anche l'incremento di 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio 2025, l'aumento complessivo sale a 3,38 euro per ogni pieno e supera gli 80 euro in 12 mesi.

Discorso inverso invece per la benzina: mentre da un lato il

gasolio aumenta, quest'ultima infatti cala grazie a una riduzione analoga per quanto riguarda le apposite accise. Tuttavia, se si considera quanto accaduto a maggio, il risparmio rischia di rimanere solamente sulla carta. Anche in quel caso, nonostante per la verde al distributore ci fosse una riduzione di 1,5 centesimi al litro (a fronte di un analogo rincaro per il diesel), i ribassi sono stati minimi. Per questo motivo, Assoutenti ha chiesto al governo di allertare Mister Prezzi - Garante per la sorveglianza dei prezzi - affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento accise. "Non vorremmo che la storia si ripettesse anche a gennaio", ha spiegato il presidente Gabriele Melluso. "Ciò rappresenterebbe non solo un danno economico per gli automobilisti, ma anche una vera e propria speculazione vietata dalla legge".

Mimit: "Prezzo della benzina ai minimi dal 2021"

Intanto il ministero delle Imprese e del Made in Italy ha rilevato come il ribasso dei prezzi medi del carburante sia già iniziato lo scorso 26 novembre, in linea con i mercati internazionali. Il Mimit ha parlato di un "calo particolarmente significativo in quanto coincide con il periodo delle festività di Natale, caratterizzato da un aumento degli spostamenti degli italiani, e che ha portato il prezzo della benzina a toccare il livello più basso da ottobre 2021". Alla fine del 2025, i valori medi nazionali del self sono di 1,68 euro al litro per la verde e 1,64 euro al litro per il diesel.



Diesel, da gennaio salgono le accise. Un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più

mercoledì 31 dicembre 2025

Il 2026 comincia con rincari per quasi 17 milioni di automobilisti mentre le bollette della luce saranno più leggere nel primo trimestre per circa 3 milioni di clienti vulnerabili serviti in Maggior tutela. Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi. Assoutenti chiede al governo di allertare Mister Prezzi affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise. L'associazione si dice pronta a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust affinché sanzionino qualsiasi speculazione sulla pelle dei consumatori.

Intanto, il Mimit sottolinea che prosegue la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, "calo particolarmente significativo perché coincide con il periodo delle festività natalizie": il prezzo della benzina è "al livello più basso da ottobre 2021".

Il 2026 comincia con rincari per quasi 17 milioni di automobilisti mentre le bollette della luce saranno più leggere nel primo trimestre per circa 3 milioni di clienti vulnerabili serviti in Maggior tutela. Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi. Assoutenti chiede al governo di allertare Mister Prezzi affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise. L'associazione si dice pronta a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust affinché sanzionino qualsiasi speculazione sulla pelle dei consumatori.

Intanto, il Mimit sottolinea che prosegue la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, "calo particolarmente significativo perché coincide con il periodo delle festività natalizie": il prezzo della benzina è "al livello più basso da ottobre 2021".



Aumenti gasolio e bollette luce: cosa cambia da domani 1 gennaio 2026

Il governo ha deciso un riallineamento che comporta un aumento delle tasse sul gasolio pari a 4,05 centesimi di euro al litro, una misura destinata a pesare sul portafoglio di chi guida ogni giorno.

Secondo le associazioni dei consumatori, questo incremento potrebbe tradursi in un esborso maggiore di circa 2,47 euro per un pieno di 50 litri, considerando anche l'Iva al 22%.

Se si somma anche l'aumento già scattato lo scorso maggio, l'incremento diventa circa 3,38 euro a pieno, con un aggravio di oltre 80 euro all'anno per chi effettua due rifornimenti al mese.

Questi calcoli sono basati sulle stime del Codacons pubblicate il 30 dicembre 2025. "I consumatori devono prepararsi a pagare di più, nonostante le promesse di ribassi sulla benzina." - commentano le associazioni di settore. Prezzi alla pompa: benzina ai minimi dal 2021 Nonostante l'aumento delle accise sul diesel, si registra un andamento curioso per la benzina: secondo i dati ufficiali del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, il prezzo medio della verde si trova ai livelli più bassi dal 2021, con valori intorno a 1,68 euro al litro alla pompa e trend di lieve discesa nelle ultime settimane precedenti al 2026. Il Ministero ha inoltre ribadito che continuerà il monitoraggio dei prezzi e segnalerà eventuali anomalie alla Guardia di Finanza per garantire trasparenza e correttezza. Bolletta della luce: sconto nel primo trimestre per i vulnerabili L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera) ha annunciato che nel primo trimestre del 2026 la bolletta elettrica per i cosiddetti "clienti vulnerabili" serviti in regime di Maggior Tutela diminuirà di circa 2,7%.

Si tratta di circa 3 milioni di utenti che, grazie alla riduzione di alcune componenti tariffarie, vedranno un sollievo nelle spese immediate legate all'elettricità.

Tuttavia, guardando al periodo di riferimento completo - dal 1° aprile 2025 al 31 marzo 2026 - la spesa complessiva per questi utenti sarà di circa 590,73 euro, un dato in aumento di circa 13% rispetto all'anno precedente.

La diminuzione trimestrale è quindi compensata da altri fattori di costo nell'arco dell'anno.

Cosa significa "cliente vulnerabile" Il termine indica categorie particolarmente sensibili, come persone con più di 75 anni, soggetti con disabilità, percettori di bonus sociale o persone in condizioni socioeconomiche fragili.

Questi utenti possono scegliere di passare al regime di Maggior Tutela per beneficiare della tariffa agevolata. Commenti e prospettive Le associazioni dei consumatori sono pronte a vigilare sull'applicazione dei cambiamenti tariffari per evitare speculazioni: "essere pronti ad agire contro eventuali abusi di mercato." È anche emersa la richiesta di un monitoraggio continuo su carburanti e luce affinché i ribassi previsti si riflettano concretamente nei prezzi finali. Un bilancio tra rincari e risparmi Il 2026 si apre in Italia con una miscela tra aumenti delle accise sul diesel e piccoli sconti per bollette elettriche di chi è più in difficoltà.

Chi guida pagherà di più per il gasolio, ma alcuni consumatori potranno beneficiare di bollette più leggere nei primi mesi dell'anno. È una fotografia complessa, in cui ogni famiglia dovrà fare i conti con numeri e variazioni non sempre favorevoli. Tags: accise gasolio 2026, aumento diesel Italia, prezzi carburanti 2026, benzina prezzi minimi, bolletta luce 2026, clienti vulnerabili energia, maggior tutela elettrica, Arera tariffe luce, Codacons carburanti, rincari carburanti Italia, spesa famiglie energia, prezzi benzina 2026, politica energetica Italia,



Diesel, dal 1° gennaio aumentano le accise: ecco quanto costerà in più

Per la precisione, il costo del gasolio si incrementa di 4,05 centesimi; al contrario, quello della benzina si riduce dello stesso importo. La riduzione delle accise sulla benzina sarà di circa 50 euro al metro cubo mentre il gasolio aumenterà dello stesso importo, IVA inclusa. Le nuove accise saranno fissate a 672,90 euro per 1.000 litri, rendendo uguale il carico fiscale di diesel e benzina. Dal 1° gennaio 2026, quindi, si potrebbe assistere a qualcosa di mai visto prima: i prezzi del diesel maggiori rispetto a quelli della benzina.

Formalmente, la decisione del Governo mira a ridurre i cosiddetti 'sussidi ambientalmente dannosi' che incentivano le attività inquinanti; in realtà, l'aumento favorisce le casse dello Stato.

Secondo il Codacons, a seguito dell'incremento del gasolio 16,6 milioni di utenti tra privati e aziende genereranno 552 milioni di euro in più all'anno per lo Stato, considerando anche l'Iva al 22%. La riduzione delle accise sulla benzina non deve infatti far pensare a una compensazione con l'aumento del diesel: già in passato, infatti, i ribassi non si sono tradotti in cali sensibili dei prezzi alla pompa, a differenza dei rincari che sono immediatamente visibili. Sempre secondo il Codacons, come già accaduto a maggio 2026, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi, il prezzo del gasolio alla pompa è

immediatamente salito, mentre per la benzina, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi. Un pieno da 50 litri di gasolio costerà circa 2,47 euro in più; due pieni al mese equivalgono a un aumento annuo di circa 81,10 euro.

La misura, quindi, renderà anche più equa la tassazione dei carburanti e incentiverà scelte energetiche più sostenibili ma, di certo, nell'immediato comporterà un beneficio per le casse statali.

Dal proprio canto, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy rileva come stia proseguendo il calo dei prezzi medi dei carburanti, che ha portato il prezzo della benzina a toccare il livello più basso da ottobre 2021.

Il Governo parla in una nota di una discesa iniziata lo scorso 26 novembre, in linea con l'andamento dei mercati internazionali della materia prima e dei prodotti raffinati.

Oltre all'aumento delle accise sul gasolio, gli automobilisti dovranno fare i conti nel 2026 anche con un altro rincaro, quello delle tariffe del pedaggio di molte autostrade.

Per ulteriori approfondimenti si legga l'articolo dal titolo *Manovra 2026: stangata sui prezzi, ecco tutti gli aumenti in arrivo*.



Diesel, da gennaio salgono le accise. Un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più

mercoledì 31 dicembre 2025

Il 2026 comincia con rincari per quasi 17 milioni di automobilisti mentre le bollette della luce saranno più leggere nel primo trimestre per circa 3 milioni di clienti vulnerabili serviti in Maggior tutela. Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi. Assoutenti chiede al governo di allertare Mister Prezzi affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise. L'associazione si dice pronta a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust affinché sanzionino qualsiasi speculazione sulla pelle dei consumatori.

Intanto, il Mimit sottolinea che prosegue la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, "calo particolarmente significativo perché coincide con il periodo delle festività natalizie": il prezzo della benzina è "al livello più basso da ottobre 2021".

Il 2026 comincia con rincari per quasi 17 milioni di automobilisti mentre le bollette della luce saranno più leggere nel primo trimestre per circa 3 milioni di clienti vulnerabili serviti in Maggior tutela. Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi. Assoutenti chiede al governo di allertare Mister Prezzi affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise. L'associazione si dice pronta a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust affinché sanzionino qualsiasi speculazione sulla pelle dei consumatori.

Intanto, il Mimit sottolinea che prosegue la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, "calo particolarmente significativo perché coincide con il periodo delle festività natalizie": il prezzo della benzina è "al livello più basso da ottobre 2021".



Diesel, da gennaio salgono le accise. Un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più

mercoledì 31 dicembre 2025

Il 2026 comincia con rincari per quasi 17 milioni di automobilisti mentre le bollette della luce saranno più leggere nel primo trimestre per circa 3 milioni di clienti vulnerabili serviti in Maggior tutela. Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi. Assoutenti chiede al governo di allertare Mister Prezzi affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise. L'associazione si dice pronta a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust affinché sanzionino qualsiasi speculazione sulla pelle dei consumatori.

Intanto, il Mimit sottolinea che prosegue la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, "calo particolarmente significativo perché coincide con il periodo delle festività natalizie": il prezzo della benzina è "al livello più basso da ottobre 2021".

Il 2026 comincia con rincari per quasi 17 milioni di automobilisti mentre le bollette della luce saranno più leggere nel primo trimestre per circa 3 milioni di clienti vulnerabili serviti in Maggior tutela. Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi. Assoutenti chiede al governo di allertare Mister Prezzi affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise. L'associazione si dice pronta a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust affinché sanzionino qualsiasi speculazione sulla pelle dei consumatori.

Intanto, il Mimit sottolinea che prosegue la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, "calo particolarmente significativo perché coincide con il periodo delle festività natalizie": il prezzo della benzina è "al livello più basso da ottobre 2021".



Diesel, da gennaio salgono le accise. Un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più

mercoledì 31 dicembre 2025

Il 2026 comincia con rincari per quasi 17 milioni di automobilisti mentre le bollette della luce saranno più leggere nel primo trimestre per circa 3 milioni di clienti vulnerabili serviti in Maggior tutela. Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi. Assoutenti chiede al governo di allertare Mister Prezzi affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise. L'associazione si dice pronta a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust affinché sanzionino qualsiasi speculazione sulla pelle dei consumatori.

Intanto, il Mimit sottolinea che prosegue la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, "calo particolarmente significativo perché coincide con il periodo delle festività natalizie": il prezzo della benzina è "al livello più basso da ottobre 2021".

Il 2026 comincia con rincari per quasi 17 milioni di automobilisti mentre le bollette della luce saranno più leggere nel primo trimestre per circa 3 milioni di clienti vulnerabili serviti in Maggior tutela. Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi. Assoutenti chiede al governo di allertare Mister Prezzi affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise. L'associazione si dice pronta a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust affinché sanzionino qualsiasi speculazione sulla pelle dei consumatori.

Intanto, il Mimit sottolinea che prosegue la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, "calo particolarmente significativo perché coincide con il periodo delle festività natalizie": il prezzo della benzina è "al livello più basso da ottobre 2021".



Diesel, da gennaio salgono le accise. Un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più

mercoledì 31 dicembre 2025

Il 2026 comincia con rincari per quasi 17 milioni di automobilisti mentre le bollette della luce saranno più leggere nel primo trimestre per circa 3 milioni di clienti vulnerabili serviti in Maggior tutela. Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi. Assoutenti chiede al governo di allertare Mister Prezzi affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise. L'associazione si dice pronta a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust affinché sanzionino qualsiasi speculazione sulla pelle dei consumatori.

Intanto, il Mimit sottolinea che prosegue la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, "calo particolarmente significativo perché coincide con il periodo delle festività natalizie": il prezzo della benzina è "al livello più basso da ottobre 2021".

Il 2026 comincia con rincari per quasi 17 milioni di automobilisti mentre le bollette della luce saranno più leggere nel primo trimestre per circa 3 milioni di clienti vulnerabili serviti in Maggior tutela. Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi. Assoutenti chiede al governo di allertare Mister Prezzi affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise. L'associazione si dice pronta a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust affinché sanzionino qualsiasi speculazione sulla pelle dei consumatori.

Intanto, il Mimit sottolinea che prosegue la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, "calo particolarmente significativo perché coincide con il periodo delle festività natalizie": il prezzo della benzina è "al livello più basso da ottobre 2021".



Diesel, da gennaio salgono le accise. Un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più

mercoledì 31 dicembre 2025

Il 2026 comincia con rincari per quasi 17 milioni di automobilisti mentre le bollette della luce saranno più leggere nel primo trimestre per circa 3 milioni di clienti vulnerabili serviti in Maggior tutela. Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi. Assoutenti chiede al governo di allertare Mister Prezzi affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise. L'associazione si dice pronta a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust affinché sanzionino qualsiasi speculazione sulla pelle dei consumatori.

Intanto, il Mimit sottolinea che prosegue la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, "calo particolarmente significativo perché coincide con il periodo delle festività natalizie": il prezzo della benzina è "al livello più basso da ottobre 2021".

Il 2026 comincia con rincari per quasi 17 milioni di automobilisti mentre le bollette della luce saranno più leggere nel primo trimestre per circa 3 milioni di clienti vulnerabili serviti in Maggior tutela. Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi. Assoutenti chiede al governo di allertare Mister Prezzi affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise. L'associazione si dice pronta a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust affinché sanzionino qualsiasi speculazione sulla pelle dei consumatori.

Intanto, il Mimit sottolinea che prosegue la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, "calo particolarmente significativo perché coincide con il periodo delle festività natalizie": il prezzo della benzina è "al livello più basso da ottobre 2021".



Manovra, Tajani (Fi): fatto di tutto per i salari della scuola. Ma prof e Ata non arrivano a fine mese, vanno in pensione tardi

Frutto della stabilità e della serietà dell'azione di governo'. A sostenerlo, nell'ultimo giorno dell'anno, in un'intervista al Messaggero, è Antonio Tajani, vice premier e ministro degli Esteri. "Sono soddisfatto della manovra - continua il leader di Forza Italia -, fatta nell'ambito del rispetto dei limiti economici e finanziari che sono ben chiari a tutti.

Ma soprattutto siamo fuori dalla procedura d'infrazione europea e questo dà credibilità all'Italia.

Come Forza Italia poi, siamo soddisfatti di alcune misure in particolare'. Tajani cita, come motivo di soddisfazione, 'il sostegno al ceto medio', con 'l'abbattimento dell'Irpef da 35 al 33% fino a 50 mila euro; sostegno alle imprese con l'iper-ammortamento, abbiamo difeso la prima casa sia escludendola dall'Isee che limitando l'aumento della tassazione per gli affitti a breve". "Su banche e assicurazioni - prosegue Tajani - si è giunti ad un accordo.

È giusto che diano un contributo, ma abbiamo scongiurato azioni coercitive che avrebbero spaventato i mercati e abbiamo evitato il concetto degli 'extraprofitti', che non esistono: ha prevalso il buonsenso. Poi ancora oltre 7 miliardi sulla Sanità, la detassazione degli aumenti contrattuali e degli straordinari, il rinvio di sugar tax e plastic tax".

Il ministro degli Esteri anticipa anche la prossima legge di bilancio, che sarà anche l'ultimo prima delle nuove elezioni politiche. "Vogliamo allargare a 60 mila euro la platea per l'abbassamento dell'Irpef - sottolinea Tajani -. E sostenere l'attrattività degli investimenti delle imprese perché solo

così possiamo ottenere la crescita con l'aumento dei posti di lavoro e dei salari.

Siamo al più basso livello di disoccupazione. L'occupazione sale, lo Spread cala, ce l'abbiamo messa tutta per aumentare i salari tra i nuovi contratti a statali, scuola, militari". Nessun riferimento viene fatto da Tajani all'inasprimento delle regole per accedere alla pensione, con la riforma Fornero che è stata addirittura superata in peggio e con alcuna deroga prevista per i docenti che così continueranno a stare in classe a 67 anni.

"La manovra va nella direzione sbagliata rispetto ai bisogni dei cittadini.

L'allungamento dell'età pensionabile, infatti, mette a nudo tutta la loro incoerenza", commenta in un'intervista a La Stampa, Elly Schlein, segretaria del Pd, sostenendo che in linea generale favorisce "i più ricchi invece dei più fragili". Secondo Schlein, questa Manovra porta "austerità, perché è scesa la spesa pubblica sul Pil nella sanità, ma anche nella scuola e sulla casa.

Sono invece cresciute le spese militari, aumentate le tasse ed è salito il costo delle bollette: le più care d'Europa.

Così si mettono in ginocchio le famiglie. Promettevano di abolire la Fornero e hanno aumentato l'età pensionabile al 96% degli italiani, promettevano di abbassare le accise e le hanno aumentate.

Una manovra di promesse tradite".

Sull'Irpef, Schlein afferma che "l'Istat ha spiegato che l'85% di quelle risorse andranno alle famiglie più ricche. Abbiamo proposto il salario minimo, che si può fare anche a costo zero, per dire che il lavoro sotto i nove euro l'ora

è sfruttamento, abbiamo proposto un congedo paritario per aiutare concretamente le famiglie e abbiamo rilanciato con tre miliardi in più sulla sanità.

Hanno detto no alle nostre proposte perché vogliono una sanità a misura di portafoglio mentre noi vogliamo quella di Tina Anselmi, che curi chi da solo non ce la fa.

La premier rivendica numeri senza guardare dentro quei dati: l'occupazione aumenta quasi solo per gli over 50 , conclude la dem.

A lamentarsi del Governo Meloni sono anche tanti lavoratori della scuola, i cui stipendi rimangono, anche dopo il rinnovo di fine 2025 citato da Tajani, ben al di sotto dell'inflazione accumulata nell'ultimo triennio. Il potere di acquisto degli insegnanti e del personale Ata è ai minimi storici: lo stipendio medio di un docente (meno di 30mila euro lordi) e di un amministrativo (attorno a 25mila euro lordi) risulta di gran lunga dietro alla media dei compensi mensili dei circa 3,3 milioni di dipendenti della pubblica amministrazione, che sfiora i 35mila euro annui. Quelli della scuola, quindi, risultano tra i peggiori stipendi dalla Pa.

E poco cambierà con i 70 euro lordi medi in arrivo nel mese di febbraio (altrettanti già c'erano sotto forma di indennità di vacanza contrattuale). Tanto che molti dipendenti della scuola, soprattutto i cosiddetti 'fuori sede', hanno grossi problemi ad arrivare a fine mese. "Il 2025 si chiude come uno degli anni peggiori per i consumatori italiani.

Un susseguirsi di aumenti dei prezzi, disservizi e incertezze normative ha colpito duramente le famiglie, già provate dal calo del potere d'acquisto e

Manovra, Tajani (Fi): fatto di tutto per i salari della scuola. Ma prof e Ata non arrivano a fine mese, vanno in pensione tardi

dalla stagnazione dei redditi", tuona il Codacons, che parla di "scenario sconsolante". "Mentre i rincari degli anni passati non sono mai stati compensati in alcun modo, l'anno si è aperto con i rincari dei carburanti e con l'aumento dei prezzi di cioccolato e dolci della Befana, seguiti dal caro-prezzi generalizzato e dalla crisi della produzione industriale. Nei primi mesi si sono aggiunti il caos dei treni, con ritardi e cancellazioni diffuse, il gas ai massimi da anni e i rincari legati a San Valentino'. 'A marzo - prosegue l'associazione dei consumatori - i dati hanno evidenziato il taglio delle spese sanitarie da parte degli italiani.

Nello stesso periodo si sono moltiplicate le critiche per il mistero della tassa di soggiorno, la stangata dei

ponti primaverili e le speculazioni sui funerali di Papa Francesco". 'Con l'estate sono arrivati nuovi rincari a pioggia: prezzi elevatissimi per trasporti e strutture ricettive, il caso degli stabilimenti balneari, i centri estivi per bambini dai costi proibitivi e il fenomeno dei concerti finti sold-out. Tra fine estate e autunno, spazio ai rincari dell'Rc Auto, al salasso della scuola e al far west degli influencer. A chiudere l'anno, il caos del bonus auto elettriche, i dati sulla povertà in peggioramento e la conferma del canone Rai, rimasto invariato nonostante le promesse'. "Il 2025 ha rappresentato un concentrato di misure e situazioni sfavorevoli ai cittadini.

Senza interventi strutturali e controlli efficaci, il rischio è che anche il 2026 si

apra all'insegna delle stesse difficoltà", conclude il Codacons.

Tutti i fatti del giorno, aggiornati in tempo reale, 24 ore su 24. ?Le news della scuola in primo piano, oggi: <https://www.tecnicadellascuola.it/le-notizie-del-giorno> Segui i nostri live.

Partecipa con noi all'informazione.

Rimani connesso su [TecnicaDellaScuola.it](https://www.tecnicadellascuola.it) ?

Facebook: <https://www.facebook.com/tecnicadellascuola> a ?

Instagram: <https://www.instagram.com/tecnicascuola> / ? Twitter: <https://twitter.com/TecnicaScuola> #tecnicadellascuola #news #scuola #italia #docenti



Gasolio, pedaggi, assicurazioni auto e sigarette: ecco tutti gli aumenti a partire dal 1 gennaio 2026 - Pag. 3

Gasolio, pedaggi, assicurazioni auto e sigarette:

ecco tutti gli aumenti a partire dal 1° gennaio 2026 - Pag. 3

Redazione Web

Carburanti, effetto accise

Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi.



Il 2025 a Reggio e provincia. Dal Museo del Mare, allo stupro di Seminara, fino alla fine dell'era Falcomatà

L'immagine che da subito fa il giro dei social è quella del braccio di un mezzo meccanico che sbriciola un pezzo di muro, seguita dalla scoperta di una stele.

Per il 'Centro per la cultura del Mediterraneo', ideato dalla compianta archistar Zaha Hadid, sono stati investiti 121 milioni di euro.

L'opera inserita tra i 14 grandi attrattori nazionali per i quali il Ministero della Cultura ha messo sul piatto i fondi del Pnrr sarà realizzata dalla Cobar spa, impresa pugliese che si è già occupata della realizzazione del Regium Waterfront, progetto del quale il Museo del mare rappresenta il naturale completamento unendo i tratti ondeggianti della costruzione alla bellezza della costa.

Nel 'Centro per la cultura del Mediterraneo' troveranno spazio un polo museale permanente, un'area dedicata, un auditorium completo di bar, ristoranti e attività complementari per ospitare eventi culturali e grandi spettacoli e infine il grande acquario dotato di laboratori di biologia marina.

La nazionale di basket al Pala Calafiore Grande entusiasma in città anche il 24 febbraio: il PalaCalafiore ospita la Nazionale italiana di basket impegnata in un match contro l'Ungheria valido per le qualificazioni agli Europei. Per gli azzurri una sconfitta ininfluente; per la città è una festa dello sport, e non solo. Ovunque è un pullulare di eventi collaterali, anche nei giorni precedenti alla partita.

Piazza De Nava si anima con il 'Draft NBA Jr. Show'.

Momento clou della manifestazione è lo spettacolo acrobatico proposto dai

'Dunking Devils', un gruppo di acrobati di fama mondiale con oltre 2.000 esibizioni in 50 paesi diversi.

Conosciuti per le loro esibizioni di schiacciate acrobatiche, gli sportivi entusiasmano il pubblico reggino con salti spettacolari e acrobazie mozzafiato, dimostrando ancora una volta la loro abilità e passione per il basket. Stuprata dal branco inizia una nuova vita lontano da Seminara Una storia che ancora, a distanza di tempo, mette i brividi: è lo scandalo delle violenze di gruppo su due ragazzine a Seminara. Un dramma che si consuma tra paura e silenzi, in una comunità che si mostra ancora legata a schemi criminali inaccettabili.

Il 4 aprile, però, si apre l'opportunità di una nuova vita lontano per una delle due giovani stuprate dal branco che, finalmente, avrà la possibilità di ricominciare, insieme ai suoi genitori e ai suoi fratelli, in un luogo sicuro. È la Regione, tramite l'Aterp, a mettere un alloggio a disposizione permettendo alla giovane di allontanarsi definitivamente dal paese dove ha subito abusi all'età di 14 anni.

Nel frattempo, iniziano ad arrivare le condanne - anche ai minorenni - ai responsabili di violenze bestiali. Le indagini sull'omicidio del giudice Antonino Scopelliti A segnare le cronache è anche, l'8 aprile, un passaggio importante nelle indagini sull'omicidio del giudice Antonino Scopelliti, il sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione ucciso il 9 agosto 1991 a bordo della sua autovettura tra Favazzina e Scilla, assassinato poco prima dell'avvio del maxi-processo a Cosa nostra nel quale avrebbe rappresentato l'accusa.

A 34 anni di distanza dall'agguato, la

Procura antimafia e la Squadra mobile della Questura di Reggio ricostruiscono scientificamente la scena del crimine, sui tornanti della Statale 18, sulla base delle rivelazioni del pentito Maurizio Avola, che insieme all'altro collaboratore Francesco Onorato ha parlato di un'alleanza mafia-ndrangheta dietro al delitto eccellente.

La Cedu condanna l'Italia per mantenuto il "41bis" al padrino di Africo, Giuseppe Morabito Il 10 aprile, infine, la Corte europea dei diritti umani condanna l'Italia per aver mantenuto al '41bis' (il cosiddetto carcere duro), Giuseppe Morabito, 91enne padrino di Africo.

Di fatto, la Cedu censura trattamenti inumani e degradanti peraltro «non sufficientemente giustificati». Intrecci fra cosche e politica: 97 arresti per l'operazione "Millenium" Il 21 maggio Dda e carabinieri mettono a segno l'operazione 'Millennium' che porta all'arresto di 97 persone per reati come associazione mafiosa, traffico di droga, scambio elettorale politico-mafioso e sequestro di persona. Sotto i riflettori anche le elezioni regionali in Calabria del 2020.

Per il sostituto procuratore della Dna Sandro Dolce «l'indagine attualizza il profilo unitario della 'ndrangheta», mentre il comandante generale dei Cc Salvatore Luongo parla di «risultato di grande rilievo».

Sono tre le ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip. La prima si concentra sull'operatività della cosca Alvaro di Sinopoli, tracciandone l'organigramma e i business sui quali il potente casato dell'Aspromonte ha costruito fama e ricchezza.

La seconda e la terza fotografano gli

Il 2025 a Reggio e provincia. Dal Museo del Mare, allo stupro di Seminara, fino alla fine dell'era Falcomatà

affari della famiglia Barbaro-Castani di Platì: estorsioni a tappeto, controllo del territorio, imponenti traffici di droga come core business dei platioti.

Anche un ergastolo per l'omicidio Morelli nel rione Marconi. La prima verità giudiziaria del processo per l'omicidio di Nino Morelli, vittima di una violenta divergenza familiare, la fissa il 10 luglio la condanna all'ergastolo del presunto assassino, Damiano Bevilacqua; 16 anni di carcere per il suo autista, Saverio Bevilacqua.

La Corte d'assise accoglie la tesi accusatoria sostenuta dal procuratore aggiunto Stefano Musolino: sarebbe stato il cognato a sparare al giovane della comunità rom di Reggio sud nel pomeriggio dell'11 maggio 2023 davanti alle palazzine dei rioni Marconi e Cusmano.

Anche secondo i giudici di primo grado, che sposano la ricostruzione degli investigatori della sezione 'omicidi' della Squadra mobile, chi sarebbe materialmente entrato in azione per uccidere è Damiano Bevilacqua, condannato per avere esploso «almeno sei colpi di pistola calibro 7.65» all'indirizzo di Nino Morelli, ferendolo tra torace e spalla, al culmine di una violenta diatriba familiare. Mentre chi avrebbe fatto da autista, subendo la condanna a 16 anni di reclusione, è Saverio Bevilacqua (tra i due coimputati nessun legame di parentela), «il conducente della Fiat Punto con la quale accompagnava Bevilacqua Damiano, che era palesemente armato e intendeva reagire ad un alterco».

Accusati di truffa all'Asp: raffica di assoluzioni. Il 15 luglio è la volta della sentenza della Corte d'appello che, ribaltando interamente il giudizio di

primo grado, assolve da ogni ipotesi di reato Francesco Fischer, Pietro Armando Crinò (ex consigliere regionale), Ermete Tripodi (ex dirigente medico Asp), Caterina Caracciolo, Giuseppe Fischer, Roberta Maria Strangio e lo Studio radiologico Fischer srl di Siderno. Tutti erano accusati, a vario titolo e con modalità differenti, di truffa all'Asp di Reggio Calabria e al Servizio sanitario regionale, ma anche di riciclaggio, falso e alterazione di informazioni. Reggio in processione, Polsi no. Il mese mariano cambia 'regole'. Reggio celebra secondo tradizione la sua Patrona, niente da fare invece a Polsi dove i lavori al santuario e quelli nella strada di accesso rendono impossibili i festeggiamenti della Madonna della Montagna. E inevitabilmente la decisione forzata di annullare le celebrazioni innesca proteste e vivaci polemiche. Il 2 settembre, e per la prima volta dopo secoli, la celebrazione non ha luogo presso il tradizionale santuario mariano.

La statua della Madonna della Montagna viene trasferita - a 24 ore esatte dall'inizio della cerimonia - da Polsi alla chiesa della Pietà di San Luca, dove arrivano fedeli da ogni angolo della Calabria e, mobilitati a tempo di record, anche da diverse aree della Sicilia. Tutto secondo l'ormai storico programma, invece, a Reggio.

Il 13 settembre un bagno di folla accompagna la discesa del Quadro della Madonna della Consolazione dall'Eremo fino in Cattedrale.

L'arcivescovo Fortunato Morrone prova a scuotere le coscienze dei reggini parlando della necessità di pace e dell'impegno civile dei cristiani che «non possono rifiutarsi di andare a votare per poi lamentarsi di quello che

non va. Bisogna essere responsabili».

Il 16 settembre è il giorno dell'offerta del cervo votivo alla Patrona.

Il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, presiede la liturgia pontificale che precede la processione. E passiamo dal sacro al profano.

Festa laica, il 6 settembre, a Reggio dove il Comune conferisce la cittadinanza onoraria al presidente della Fifa, Enzo Infantino. «Questa onorificenza - dice il numero uno della Federazione internazionale che governa il calcio - è per me importante e contribuirà a rafforzare i legami che ho sempre avuto con questa città. Reggio Calabria è la mia città ed è la città di mio padre. Ho qui tanti ricordi».

Ed è di Reggio purosangue anche Pasquale D'Ascola, nuovo primo presidente della Cassazione, nominato dal plenum straordinario del Csm il 4 settembre. Con Piero Gaeta, a sua volta procuratore generale della Cassazione, D'Ascola forma una coppia di reggini ai vertici della magistratura. 'Ndrangheta, scacco al clan Piromalli: 26 arresti a Gioia Tauro. Ventidue in carcere, quattro ai domiciliari e 20 indagati a piede libero: sono i numeri dell'operazione 'Res Tauro' messa a segno dai Carabinieri il 23 settembre contro capi e gregari della cosca Piromalli.

Tra gli arrestati anche il boss Pino Piromalli, tornato a capo di un triumvirato dopo oltre vent'anni di detenzione al '41bis'.

La Dda di Reggio ha ricostruisce più di trenta episodi di estorsione, una 'cappa' che opprimeva il tessuto economico. L'inchiesta è iniziata qualche mese prima della scarcerazione

Il 2025 a Reggio e provincia. Dal Museo del Mare, allo stupro di Seminara, fino alla fine dell'era Falcomatà

dell'anziano boss ed è poi proseguita negli anni successivi, concentrandosi sulla riorganizzazione e sulla nuova operatività della famiglia di 'ndrangheta della città del porto. Il ritorno in libertà di Pino Piromalli, nel 2021, è stato seguito con grande interesse da parte di magistrati e investigatori, tanto che nelle vicinanze della sua abitazione di Gioia Tauro erano state posizionate 17 videocamere che hanno immortalato, per 4 anni, chi entrava e usciva da casa del boss. Tutto quello che si diceva nella sua abitazione è stato registrato.

Pino 'Facciazza', secondo gli inquirenti, avrebbe riaffermato il suo potere sul territorio attraverso una costante pressione estorsiva ai danni di imprenditori ed operatori commerciali nonché attraverso l'alterazione delle aste giudiziarie, al fine di acquisire beni d'interesse della cosca, di rientrare in possesso di beni già confiscati, oppure di ricevere denaro e altre utilità da terzi intenzionati ad aggiudicarsi la procedura. I beni così acquisiti, attraverso complesse operazioni, sarebbero stati intestati fittiziamente a persone compiacenti. La mattina stessa del blitz, un comunicato 'blando' dell'amministrazione comunale innesca un vero e proprio caso. Il procuratore aggiunto Musolino rimprovera a Gioia «una certa mollezza del tessuto sociale».

Giri di valzer in giunta comunale. Il sindaco si congeda dopo 11 anni. In scadenza di mandato ed eletto in Consiglio regionale, il sindaco Giuseppe Falcomatà saluta Reggio dopo 11 anni filati di amministrazione. Ma prima del saluto definitivo, il mese di novembre è tutto un susseguirsi di nomine e polemiche con la sua stessa maggioranza guidata dal Partito democratico. Dopo giorni e giorni di indiscrezioni, il passaggio ufficiale è del

15 novembre: escono Elisa Zoccali, Paolo Malara e Anna Briante, vengono nominati assessori Annamaria Curatola (deleghe a Istruzione, Università e Pari opportunità), Alex Tripodi (Attività Produttive) e Mary Caracciolo (Cultura).

Quest'ultima è stata capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale: il suo ingresso nell'esecutivo per i dem è come un pugno in faccia, inaccettabile. Passano pochi giorni e la stessa Caracciolo si dimette.

Intanto Mimmo Battaglia viene nominato vicesindaco al posto di Paolo Brunetti, che mantiene comunque le deleghe in Giunta. «Accetto quest'incarico - dice Battaglia - con lo spirito di servizio che ha sempre contraddistinto la mia attività politica e ho ereditato dalla mia famiglia. Sono orgoglioso di un ruolo che so bene essere impegnativo e ringrazio Giuseppe Falcomatà e il Pd per aver pensato a me come traghettatore dell'amministrazione verso le elezioni. Non mi sottraggo a questa responsabilità, che assumo per contribuire a questo percorso di ritrovata condivisione non solo del nostro partito ma di tutto il centrosinistra».

La bufera investe anche le società in house del Comune.

Il 20 novembre Franco Costantino, già assessore ai Lavori pubblici, lascia l'incarico di amministratore di Castore conferitogli soltanto qualche giorno prima con la prospettiva di cambiare forma organizzativa alla società di servizi.

Il professionista motiva così suo passo indietro: «Non c'è un clima che mi consentirebbe di lavorare in maniera serena. In Consiglio comunale sono

state messe in discussione anche le scelte dell'amministrazione relative ai vertici societari, dunque le decisioni in ambito manageriale. Lo scenario che si è prefigurato mi ha fatto desistere». L'aeroporto straccia ogni record. In 11 mesi già 900mila passeggeri. L'aeroporto dei record.

In attesa che nelle primissime settimane del 2026 sia inaugurata almeno una parte della nuova aerostazione, l'1 dicembre il deputato Francesco Cannizzaro, coordinatore regionale di Forza Italia, rende noto un dato in anteprima: nei primi 11 mesi dell'anno che si chiude oggi il 'Tito Minniti' ha raggiunto e superato quota 900mila passeggeri. Surclassato - e nel conto del 2025 manca ancora un mese - il precedente record di 622mila utenti registrato nel 2024.

Per quello antecedente, bisogna andare a ritroso fino al 2006, quando si toccò quota 607mila.

«Un dato incredibile, un numero enorme, soprattutto se rapportato al triste destino a cui stava per andare incontro questo scalo appena qualche anno fa», commenta Cannizzaro, promotore di diverse misure mirate ed emendamenti per lo sviluppo dell'aeroporto dello Stretto. «È stata superata ogni più florida aspettativa. Il 'Tito Minniti' - rimarca ancora il parlamentare reggino - è più vivo che mai... e siamo solo all'inizio della sua rinascita. Merito di una classe dirigente che ci ha creduto, sempre, anche e soprattutto quando le cose andavano male, anzi malissimo».

Decisivo il rapporto privilegiato costruito dalla Regione con Ryanair che - fra incentivi e cancellazione dell'addizionale comunale - ha fatto

Il 2025 a Reggio e provincia. Dal Museo del Mare, allo stupro di Seminara, fino alla fine dell'era Falcomatà

della Calabria una delle proprie nuove basi.

Non a caso, nel corso di un incontro con la stampa all'Aircraft Engineering Academy di Azzano San Paolo (Bergamo), alla presenza del Ceo di Ryanair Dac Eddie Wilson e del presidente della Regione Roberto Occhiuto, è stato annunciato che la compagnia aerea irlandese ha deciso di

realizzare a Lamezia Terme un centro nevralgico per la logistica e la manutenzione aeronautica. Il rovescio della medaglia, sul fronte dei trasporti, è rappresentato dagli aumenti choc dei costi per il rientro in Calabria per le festività natalizie e di fine anno. Il caso esplode definitivamente il 3 dicembre con la denuncia del Codacons, a cui si accoderanno altre associazioni e sigle sindacali: viaggiare con voli diretti da

Nord a Sud del Paese nei giorni prima del 25 dicembre costa ormai più che fare scalo in una capitale europea.

E non va meglio per chi sceglie il treno o il bus: anche in questo caso si registrano rincari molto pesanti. A conti fatti, ad una famiglia di tre persone conviene viaggiare in auto malgrado i costi del carburante.

Annunciati esposti ad Agcm, Mr.

Il 2025 a Reggio e provincia. Dal Museo del Mare, allo stupro di Seminara, fino alla fine dell'era Falcomatà

Prezzi e Art.



Gasolio, pedaggi, assicurazioni auto e sigarette: tutti gli aumenti a partire dal 1° gennaio 2026pag.2

Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA 2 di 4



Antonio Medugno: "Mai andato a letto con Signorini, ero manipolato dal mio vecchio manager"

Lo dice in un video su Instagram Antonio Medugno, l'ex concorrente del Grande Fratello Vip che ha denunciato il giornalista e conduttore del reality Alfonso Signorini, ora indagato per violenza sessuale ed estorsione. «Su questo voglio essere chiarissimo: non sono mai andato a letto con Alfonso Signorini, né la prima volta, e né dopo. Mai - aggiunge -. Capisco il sospetto, perché intorno a questo contesto ci sono stati tanti messaggi allusivi, e di un rapporto che col senno di poi riconosco sbagliato. Qui mi prendo la mia responsabilità: ho gestito malissimo quella situazione, ho lasciato spazio a quell'ambiguità che non avrei mai dovuto accettare».

«Non sto cercando compassione, né sto cercando approvazione, rispondo con calma e con i fatti alle domande che leggo ovunque, perché in questi giorni sono state dette molte cose false sul mio conto. Sinceramente ne sono molto stanco - dice ancora nel video il modello napoletano -. Per anni ho provato a seppellirla, quando sei coinvolto in dinamiche di vergogna e paura, spesso non denunci subito. Ti chiudi, ti colpevolizzi, temi di non essere creduto, ma soprattutto temi l'impatto sulla tua vita e sul lavoro. È una cosa documentata: troppe persone ritardano la denuncia su queste vicende. Io in

quei quattro anni ho fatto terapia ed ho provato ad andare avanti. Ho deciso di tutelarmi legalmente soltanto quando la situazione è diventata pubblica. Ho capito che il silenzio mi avrebbe distrutto, perché in quel periodo non avevo la lucidità che ho oggi. C'erano messaggi? Sì, e con il senno di poi riconosco che erano messaggi ambigui, e che io forse avrei dovuto mettere un confine molto prima. Ma quando sei giovane, quando hai tante pressioni addosso, quando temi di bruciarti opportunità lavorative, non ragioni sempre in modo lucido». Signorini indagato per violenza sessuale ed estorsione «Io in quel momento, purtroppo, mi sono fidato ciecamente del mio vecchio manager, quindi ho minimizzato ogni cosa, perché mi avevano manipolato facendomi pensare che fosse giusto così - sottolinea Medugno -. Non sono andato lì per fare sesso o ottenere favori, ci sono andato pensando di chiarire, di dimostrare che tipo di persona fossi, e che tipo di valori avessi. È stata una scelta ingenua, lo ammetto, ma l'ingenuità non significa né consenso e né colpa, perché quando vivi una dinamica sbilanciata non sempre scappi subito. Spesso minimizzi, razionalizzi, e ti dici di riuscire a gestirla. Che passerà...». Caso Corona-Signorini, il Codacons si rivolge alla Procura: "Revenge porn e gravi violazioni della privacy" © Riproduzione riservata



Gasolio, da domani scattano le nuove accise: pieno più caro

La misura interessa una platea ampia, stimata in circa 17 milioni di automobilisti, e rappresenta uno dei principali interventi fiscali sul fronte dei carburanti per il nuovo anno. Secondo le stime del Codacons, considerando anche l'Iva al 22%, un pieno medio di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più rispetto ai prezzi attuali.

Su base mensile, ipotizzando due rifornimenti, l'aggravio si traduce in circa 59 euro in più all'anno per singola autovettura.

L'effetto cumulato del 2025 Il conto diventa più salato se si guarda all'intero percorso degli ultimi mesi. Al nuovo aumento si somma infatti il rincaro di 1,5 centesimi al litro scattato a maggio 2025. In questo caso, il peso complessivo arriva a 3,38 euro per ogni pieno, con un esborso annuo che può superare gli 81 euro.

Un valore che, per molte famiglie, incide in modo sensibile sul bilancio legato alla mobilità quotidiana. La manovra prevede in parallelo una riduzione dell'accisa sulla benzina, ma l'esperienza recente lascia spazio a dubbi. Già a maggio, a fronte di un taglio teorico di 1,5 centesimi sulla verde, i ribassi alla pompa sono stati contenuti, mentre il gasolio ha registrato immediatamente gli aumenti.

Il timore delle associazioni dei consumatori è che anche nel 2026 il beneficio per chi usa benzina resti in larga parte sulla carta. Sul tema è intervenuta anche Assoutenti, che ha chiesto al governo di attivare Mister Prezzi per vigilare sulla corretta applicazione del riallineamento ed evitare speculazioni.

L'associazione non esclude segnalazioni alla Guardia di Finanza e all'Antitrust in caso di anomalie.

Dal canto suo, il ministero delle Imprese e del Made in Italy evidenzia che, dalla fine di novembre, i prezzi medi dei carburanti sono in calo e che la benzina ha toccato livelli che non si vedevano dall'ottobre 2021, un trend che potrebbe attenuare solo in parte l'impatto dei nuovi aumenti.



Gasolio, pedaggi, assicurazioni auto e sigarette: ecco tutti gli aumenti a partire dal 1 gennaio 2026 - Pag. 3

Redazione Web

Carburanti, effetto accise

Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi.



Caro-gasolio al via: da domani stangata sui pieni

Il diesel sale di oltre 4 centesimi al litro Cuneo di Monica Arnaudo - Mercoledì 31 dicembre 2025 Brutta sorpresa per gli automobilisti che da domani, 1° gennaio, si recheranno ai distributori per il primo rifornimento dell'anno. Come previsto dalla manovra del Governo, entra in vigore il riallineamento delle accise, una misura che colpirà direttamente le tasche dei possessori di auto a gasolio. L'aumento della tassazione è fissato a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel. Se a questa cifra si aggiunge l'IVA al 22%, l'impatto finale alla pompa diventa significativo. Secondo i calcoli diffusi dal Codacons, le ricadute medie saranno le seguenti: singolo pieno (50 litri): +2,47 euro rispetto a oggi; spesa annua (media 2 pieni al mese): +59,3 euro a vettura; rincaro complessivo: Considerando anche l'aumento di maggio, il costo di un pieno è salito di 3,38 euro rispetto a un anno fa (+81,1 euro annui).

Per lo Stato, l'operazione si tradurrà in un gettito extra stimato in 552 milioni di euro nel solo 2026.

La manovra prevede, per compensare, una riduzione dell'accisa sulla benzina.

Tuttavia, le associazioni dei consumatori restano scettiche. L'esperienza dello scorso maggio ha dimostrato che, mentre i rialzi sul gasolio vengono applicati immediatamente dai distributori, i ribassi sulla "verde" tendono a rimanere "sulla carta" o a essere minimi, non arrivando mai pienamente al consumatore finale.

La preoccupazione per possibili manovre speculative è alta.

Assoutenti ha già chiesto ufficialmente l'intervento del Governo: "Chiediamo di allertare immediatamente Mister Prezzi affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento.

Siamo pronti a rivolgerci alla Guardia di Finanza e all'Antitrust per sanzionare qualsiasi speculazione sulla pelle dei cittadini."



Gasolio, pedaggi, assicurazioni auto e sigarette: ecco tutti gli aumenti a partire dal 1° gennaio 2026

I rincari principali riguarderanno i carburanti, in particolare il gasolio, a causa dell'incremento delle accise, e le assicurazioni auto. Aumenteranno anche i prezzi delle sigarette e dei pedaggi autostradali.

Pedaggi autostrade Dal primo gennaio 2026, spiega il ministero, per tutte le società concessionarie autostradali per le quali è in corso la procedura di aggiornamento dei relativi Piani Economici - Finanziari, sulla rete a pedaggio gestita, è previsto un adeguamento tariffario dell'1,5%, pari all'indice di inflazione programmata per l'anno 2026. «Per le società Concessioni del Tirreno pA (Tronco A10 e A12), Ivrea-Torino-Piacenza pA (Tronco A5 e A21) e Strada dei Parchi pA, in vigore di periodo regolatorio, non sono previste variazioni tariffarie a carico dell'utenza, in linea con i rispettivi Atti convenzionali vigenti. Una variazione pari all'1,925% è riconosciuta alla concessionaria Salerno-Pompei-Napoli SpA. Infine, è riconosciuta un adeguamento tariffario pari all'1,46% per la società Autostrada del Brennero pA, con concessione scaduta, per la quale è in corso il riaffidamento della medesima», concludono il Mit. **Carburanti, effetto accise** Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel.

Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura.

Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno.

La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi. **Assicurazioni**, sale l'Irap. Anche per le assicurazioni aumenta l'Irap di due punti percentuali ed arriva poi l'aumento al 12,5% dell'aliquota sulla polizza Rc auto per gli infortuni al conducente. Inoltre vengono a loro chiesti altri 1,3 miliardi attraverso il versamento di un acconto pari all'85% del contributo sul premio delle assicurazioni dei veicoli e dei natanti dovuto per l'anno precedente. Gli operatori stimano rincari significativi al momento del rinnovo per circa 1,5 milioni di automobilisti, in un mercato in cui il premio medio RC è già salito intorno a 480 euro, con aumenti superiori al 30% rispetto al 2022. **Sigarette**, nuovi prezzi Dal 1° gennaio 2026 costerà di più anche fumare. La nuova Manovra introduce un incremento delle accise sui prodotti del tabacco che farà salire il prezzo dei pacchetti già a inizio anno. Aumenti progressivi anche per il 2027 e il 2028. Il rincaro sarà in media di 15 centesimi nel 2026, arrivando a superare 40 centesimi complessivi nell'arco di tre anni. Si tratta di uno degli interventi fiscali più rilevanti del provvedimento: una leva utile per reperire risorse per i conti pubblici, ma anche per intervenire - secondo le intenzioni del Governo - sul fronte sanitario, scoraggiando il consumo di tabacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manovra da 22 miliardi approvata nel voto finale alla Camera con 216 sì. Cartelli in Aula

Redazione di Rainews

Accolta proposta su calo Iva per cibo terapeutico per animali domestici

Ridurre l'aliquota Iva applicata agli alimenti dietetici veterinari destinati ad animali da compagnia, in quanto assimilabili ai medicinali veterinari sotto il profilo della finalità terapeutica. Lo chiedeva un ordine del giorno firmato dalla deputata Michela Vittoria Brambilla (Nm), presidente della Lega italiana per la Difesa degli Animali e dell'Ambiente, e accolto nella notte dal governo in sede di esame della legge di bilancio. "Il segmento degli alimenti dietetici terapeutici rappresenta circa il 13% del mercato totale degli alimenti per animali da compagnia e vale - sottolinea una nota - circa 412 milioni di euro. Si tratta di prodotti acquistati su raccomandazione del medico veterinario per la gestione di specifiche patologie (ad esempio, patologie gastrointestinali, renali, epatiche, dermatologiche) che hanno finalità terapeutica più che nutrizionale. Di qui - spiega il comunicato - l'esigenza di ridurre la pressione fiscale, a vantaggio dei proprietari economicamente più deboli". Peraltro, ricorda lo stesso odg, "gli alimenti per animali da compagnia sono fra i beni che gli Stati membri possono assoggettare ad aliquota IVA ridotta in base a quanto previsto dall'art. 98 della Direttiva europea 2006/112/Ce".

Approvata la manovra, Giorgetti: "Abbiamo detassato gli aumenti contrattuali fino a 33mila euro" (Video)

Approvata la manovra, Giorgetti: "Abbiamo detassato gli aumenti contrattuali fino a 33mila euro"

'Disastro Meloni', i cartelli dei deputati dem dopo la votazione fatti

rimuovere subito dal presidente della Camera

I deputati del Partito democratico hanno alzato cartelli con scritto 'disastro Meloni' subito dopo il voto finale sulla manovra in Aula alla Camera. Il presidente Lorenzo Fontana ha richiamato i parlamentari dem ricordando il regolamento che vieta l'esposizione di cartelli.

Giorgetti: "Se conti saranno ok toglieremo quel mese in più per andare in pensione dal 2027"

Le opposizioni dicono "che abbiamo allungato l'età pensionabile. In realtà l'intervento del governo è di aver ridotto di due mesi, nel 2027, l'aumento dell'età pensionabile perché in automatico sarebbe aumentata di tre mesi. Nel corso del 2026 se le cose continueranno ad andare bene sui conti pubblici come sono andate fino a oggi, cercheremo di ridurre anche quel mese in più che partirebbe dal 2027". Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, conversando con i giornalisti a Montecitorio dopo il via libera definitivo alla manovra.

Magi, Più Europa: "Attenzione, democrazia parlamentare sta marcendo. Maggioranza ha idea plebiscitaria". E mostra cartello "Vendesì"

"Il nostro sistema di democrazia parlamentare sta marcendo dobbiamo rendercene conto tutti". Riccardo Magi di Più Europa nella dichiarazione di voto finale alla Camera lancia un allarme alla maggioranza e mostra in Aula un cartello "Vendesì" denunciando: "dovreste appenderlo fuori da questo Palazzo". "Fino a pochi anni fa il Parlamento poteva discutere, emendare ma la vostra idea di democrazia è diversa: 115 decreti e 104

fiducie, è la volontà di andare verso una concentrazione di poteri e il garantismo che vi sta tanto a cuore significa sempre limitare i poteri e dare valore al Parlamento che significa dare voce ai cittadini. Ma voi avete una idea plebiscitaria del Parlamento". Infine Magi ricorda: "qui davanti c'è il banco dell'onorevole Matteotti: sapete cosa aveva preso di mira nei suoi interventi sempre derisi? L'eccesso di decretazione d'urgenza in quella fase storica, non è un problema di cattiveria ma di sistemi che marciscono".

Via libera finale Camera con 216 sì: è legge

Via libera finale della Camera dei deputati alla legge di bilancio nello stesso testo licenziato in prima lettura dal Senato con 216 voti favorevoli e 126 voti contrari. Sul provvedimento il governo aveva incassato ieri la conferma della fiducia.

Schlein, Pd: "Manovra austera e sbagliata, sorda a necessità degli italiani. Per una gastroscopia serve un anno e mezzo"

"La prima preoccupazione degli italiani sono il caro vita e le liste d'attesa per la sanità. Sono le cose che fanno la dignità quotidiana delle persone: mangiare e curarsi. Stiamo parlando che ci sono famiglie che stanno decidendo se ritardare il pagamento dell'affitto e il costo delle bollette e che ci sono 6 milioni di italiani che hanno rinunciato a curarsi. Una manovra che non è in grado di affrontare le prime preoccupazioni degli italiani è una manovra sbagliata. Di austerità e lo state anche rivendicando". Lo dice la segretaria del Pd, Elly Schlein in dichiarazione di voto in aula della Camera sulla manovra.

Manovra da 22 miliardi approvata nel voto finale alla Camera con 216 sì. Cartelli in Aula

"È una manovra di promesse tradite: volevate abolire la Fornero e invece avete aumentato l'età pensionabile, avete aumentato le minime solo di un paio di caffè, avete abolito opzione donna e avete aumentato le accise. Non vi crede più nessuno". Ha continuato la segretaria. "Dopo tre anni di governo, non è possibile che la responsabilità sia sempre di altri e non vostra. Avete rischiato l'esercizio provvisorio. Ora è tempo di buoni propositi per l'anno nuovo. Ve ne presentiamo 16, tanti quanti sono gli emendamenti della coalizione progressista".

La segretaria del Partito Democratico elenca tutte le proposte fatte in Commissione Bilancio, respinte dal Governo e ricorda che per fare una gastroscopia ci sono ancora tempi d'attesa di un anno e mezzo.

'Sette su dieci dichiarazioni della premier sono false o imprecise, lo hanno dimostrato' - ha concluso Schlein - "Dopo tre anni la vostra propaganda non regge più".

Riccardo Molinari, Lega: "Si parla poco della tassazione al 5% sugli incrementi contrattuali"

"Tassazione del 5% sugli incrementi contrattuali per aumentare le buste paga dei lavoratori, anche per i contratti dello scorso anno. Ci saremmo aspettati soddisfazione del sindacato, non uno sciopero generale per una legge di bilancio che neanche era stata ancora pensata", dice Riccardo Molinari della Lega. Molinari si riferisce a una misura in manovra che vale per i redditi fino a 33mila euro e per i contratti rinnovati dal 2024 al 2026. Sui premi di risultato e forme di partecipazione agli utili d'impresa, fino a 5mila euro, l'imposta sostitutiva scende all'1%.

In apertura del suo intervento ha ringraziato il ministro leghista Giorgetti: 'ci teniamo pubblicamente a ringraziare il nostro ministro Giorgetti per gli straordinari risultati ottenuti. In quest'Aula ci possiamo dividere sull'analisi dei dati, ma i numeri non mentono - spiega il deputato del Carroccio -. E questa legge di bilancio è una legge di bilancio che incontrovertibilmente a un anno dall'introduzione del Patto di stabilità ci porterà a tornare nei limiti di spesa fissati dall'Europa. È una legge di bilancio che ha un percorso virtuoso, per uscire un anno prima dalla procedura di infrazione. È una legge di bilancio e una politica economica che ha portato le principali agenzie di rating a migliorare la valutazione del debito pubblico italiano'.

Barelli (FI), conti in ordine ma anche investimenti

"Record assoluto sullo spread, oltre 24 milioni di cittadini occupati, è il miglior dato dal 1974, tutte le agenzie rating hanno promosso a pieni voti l'Italia: sarebbero sufficienti questi dati" ma "voglio anche segnalare che la Legge di Bilancio taglia l'Irpef ai redditi del ceto medio, ma non è una misura isolata", se sommata con le altre manovre "il taglio totale è di 20 miliardi". Lo ha detto in dichiarazione di voto finale sulla manovra il capogruppo di Forza Italia Paolo Barelli, elencando le varie misure contenute nel provvedimento, come ad esempio quelle per le imprese, "che sono il motore del nostro paese", o il "sostegno ai redditi da lavoro", il "bonus mamme", "gli incentivi alle assunzioni nella Zes unica". E ancora, la "sanità", punto essenziale della legge di Bilancio e dall'opposizione solo pura polemica strumentale sulle risorse". Infine FI

rivendica la cedolare al 21% sugli affitti brevi, il contributo per le famiglie che scelgono la scuola paritaria, la misura sui dividendi, le risorse sui nuovi alloggi universitari. "Questa legge di Bilancio è un tassello importante di una politica economica strategica" che coniuga "i conti in ordine con gli investimenti".

Torto (M5s), a bugie destra non c'è fine

La manovra "colpisce direttamente le tasche dei cittadini, un'ennesima prepotenza politica: la pensione diventa un miraggio, si trovano soldi per preparare la guerra ma non per far quadrare i conti nelle case delle famiglie". Lo ha detto nell'Aula della Camera Daniela Torto dichiarando il voto contrario del Movimento 5 stelle alla legge di Bilancio. "Si trovano 55 mln di euro per la Presidenza del consiglio e se ne tolgono 40 per le periferie e le disabilità. La produzione industriale crolla, i salari sono in calo mentre e la povertà aumenta. E' agghiacciante - ha insistito - ripercorre le promesse da 'mille e una notte' di Giorgia Meloni". Torto - che ha definito il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti come "il più grande camaleonte politico degli ultimi 10 anni" - ha poi affermato che "alle bugie di questa destra non c'è fine" e ha citato l'assenza "dei 25 mld per le imprese stroncate dai dazi, dei 15 mld per il tanto sbandierato piano casa, o le pensioni minime a mille euro. Non solo non cancellate la legge Fornero ma aumentate l'età pensionabile e spazzate via opzione donna", ha insistito. "Dovreste chiedere scusa al Paese".

Bonetti (Az), non traccia futuro, voteremo no a legge senza visione

'Questa legge di bilancio non traccia un futuro, non lo racconta nemmeno. E

Manovra da 22 miliardi approvata nel voto finale alla Camera con 216 sì. Cartelli in Aula

quando certificate che il Pil del Paese nonostante le misure che vengono introdotte nella legge di bilancio non crescerà di nulla, state rassegnandovi a dire che il Paese andrà avanti a navigare trascinato dalla corrente, un po' tirati i remi in barca, ma il rischio è di andare alla deriva'. Così la presidente di Azione, Elena Bonetti, intervenendo alla Camera in dichiarazione di voto sulla manovra.

Fratoianni (Avs): voteremo no a legge Bilancio fatta di austerità

'Avs voterà contro questa legge di bilancio. Voteremo contro per ragioni di metodo e per ragioni di merito'. Così il deputato e leader di Avs, Nicola Fratoianni, intervenendo alla Camera in dichiarazione di voto sulla manovra. 'In due mesi e mezzo - spiega - è successo di tutto, soprattutto di notte. Avete scritto e riscritto, cancellato e scritto ancora, cambiando tutto per non cambiare nulla. Qualcuno dirà che succede sempre così e che questa è solo la schiuma che galleggia in superficie, e forse è vero. E' una schiuma molto sporca però, perché in questa schiuma galleggia la vostra idea del potere, galleggia l'umiliazione del Parlamento, il monocameralismo di fatto, il sogno del premierato e dell'autonomia differenziata. Il massimo della verticalità col massimo della frammentazione'. 'Sotto la schiuma che, come dicevo, è assai sporca, quando si ritira l'onda resta il Paese reale - aggiunge Fratoianni -. Il Paese che resiste alla propaganda strombazzata giorno dopo giorno, a reti unificate da Giorgia Meloni e dai suoi ministri, dalle sue ministre, dal suo governo e dalla sua maggioranza. La vostra legge di bilancio è una legge di bilancio che ha poco di prudente, è una legge di bilancio fatta di austerità. La fate ora forse per

tenervi qualche margine per la prossima manovra elettorale, lo vedremo, ma mentre aspettate il tempo della vostra prossima campagna elettorale, il Paese continua a faticare'. 'È una legge di bilancio fatta di tagli', conclude.

Lupi (Noi Moderati), no truffe o pacchi, ma forza della responsabilità

'Noi moderati votiamo convintamente a favore della legge di Bilancio. Né truffe né pacchi in queste 4 manovre ma abbiamo fatto delle scelte politiche con la p maiuscola, di fronte agli eroi del quotidiano, alla forza del popolo italiano avevamo il dovere di fare scelte concrete, la serietà, la forza della responsabilità ' è quello che ha "guidato" l'azione del governo, decidendo di "mettere al centro la persona, la famiglia, il lavoro, la scuola, le imprese. Sono queste le scelte che hanno ispirato le nostre 4 leggi di Bilancio". Lo ha detto in dichiarazione di voto finale sulla manovra il leader di Noi moderati Maurizio Lupi. "Per noi è fondamentale l'investimento in educazione, formazione e scuola, e una battaglia storica è stata portata a casa, quella per la libertà della parità scolastica, di permettere a tutte le famiglie di poter scegliere quale educazione dare ai propri figli. Abbiamo fatto 25 anni di battaglie per arrivare all'effettiva parità scolastica e finalmente abbiamo aumentato i contributi alle scuole partitarie, colmando una vergogna verso i ragazzi con disabilità". Così Maurizio Lupi

Faraone (Iv): promessi miracoli ma da governo solo pacchi

Una manovra "piena di truffe", di "promesse non mantenute", dalle tasse alle pensioni, dalla sanità alla sicurezza. "Questo non è governare, è ingannare,

avete promesso miracoli e avete dato solo pacchi". Lo ha detto in dichiarazione di voto finale sulla manovra il vicepresidente di Italia viva Davide Faraone, rivolgendosi ai ministri presenti nell'emiciclo. "Come i ladri di Pisa Giorgetti e Salvini siete stati beccati addirittura a peggiorare la legge Fornero, siete stati colti con le mani nella marmellata e quindi siete stati costretti a tornare indietro. Avete anche truffato le nuove generazioni: con quota 100 dichiaravate di liberare i posti per le nuove generazioni, ma non è avvenuto e oggi festeggiate l'occupazione che cresce solo perché gli anziani continuano a stare in servizio e 200mila giovani scappano da questo Paese. E la promessa di 1000 euro di pensione sociale? Ci vorranno 127 anni per arrivarci... ministro Tajani Wanna Marchi rispetto a lei faceva beneficenza. E il taglio delle tasse? Introducete 10 miliardi di nuove imposte, sui tabacchi, sulle Rca, sui pacchi, sul gasolio, le accise anziché eliminarle le avete aumentate, nulla sulla casa, truffate dicendo che corriamo, ma saremmo in recessione senza Pnrr", ha incalzato il renziano.

Steger (Misto-Minoranze linguistiche), mi astengo ma sono leale, vi chiedo di fare meglio

"Io leggo questa legge di bilancio con due lenti: il metodo Draghi in cui credibilità e crescita stanno insieme o non stanno e la lente dell'autonomista in cui lo Stato è davvero forte quanto garantisce diritti uguali e affida responsabilità a chi li può rendere concreti. Senza credibilità non c'è crescita e senza crescita la credibilità si sbriciola. Questa manovra alza la produttività dell'Italia o ci fa solo galleggiare? Riconosco che il testo definitivo cerca affidabilità però non

Manovra da 22 miliardi approvata nel voto finale alla Camera con 216 sì. Cartelli in Aula

basta non cadere, serve una rotta che ha un nome: produttività". Lo dice il deputato Dieter (Misto-Minoranze linguistiche) nella dichiarazione di voto finale sulla manovra in Aula alla Camera annunciando l'astensione.

13 interventi in dichiarazioni voto, c'è Schelin e non Conte

Saranno 13, di cui due a titolo personale, gli interventi in dichiarazioni di voto finale sulla manovra. Per il Pd interverrà la segretaria Elly Schlein, mentre non compare in elenco l'intervento del presidente del M5s, Giuseppe Conte. A prendere la parola per il Movimento sarà, invece, la deputata Daniela Torto. Tra gli iscritti figurano anche il deputato di Avs Nicola Fratoianni, la presidente di Azione Elena Bonetti, il leader di +Europa Riccardo Magi, quello di Nm Maurizio Lupi, e i capigruppo di FI e Lega Paolo Barelli e Riccardo Molinari. Per Iv interverrà Davide Faraone mentre per Fratelli d'Italia ci sarà Paolo Trancassini.

Manovra, al via dichiarazioni di voto finale alla Camera

Al via alla Camera dei deputati le dichiarazioni di voto finale sulla manovra, sulla quale si è votata ieri la questione di fiducia. Il voto è previsto entro le ore 13. Sui banchi del governo sono presenti, tra gli altri, i ministri Giancarlo Giorgetti, Antonio Tajani, Carlo Nordio, Luca Ciriani e il viceministro Maurizio Leo. In Transatlantico diversi deputati di maggioranza sostengono che per il voto finale potrebbe arrivare in Aula la premier Giorgia Meloni.

Terminato l'esame degli odg, l'Aula della Camera riprende alle 11

Terminato l'esame degli ordini del giorno alla manovra in Aula alla Camera. L'Assemblea torna a riunirsi alle 11 per le dichiarazioni di voto e il via libera definitivo al testo. Il voto definitivo sulla manovra è previsto alle ore 13.

Ok a Odg Lega su stop aumento età pensionabile

Via libera all'ordine del giorno alla manovra presentato dalla Lega per sospendere l'aumento dell'età pensionabile, con parere favorevole del governo e senza riformulazioni. Il testo impegna l'esecutivo a "valutare l'opportunità di riconsiderare la misura" che prevede un aumento dei requisiti pensionistici di un mese dal 2027 e di tre mesi dal 2028, adottando "le opportune iniziative normative volte a sospendere, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, tale aumento".

Sì della Camera alla fiducia sulla manovra

L'Aula della Camera conferma la fiducia chiesta dal governo sulla manovra. I voti favorevoli sono stati 219, i voti contrari 125. Il voto finale sulla legge di Bilancio si terrà domani.

Prevista seduta fiume per la manovra, 250 ordini del giorno

Per oggi è prevista una seduta fiume visto che andranno esaminati tutti gli ordini del giorno, quasi 250, con relativa illustrazione. E' l'ultimo atto di una manovra che ha visto sulla sua strada più di qualche stop and go. Il centrodestra, ad ogni modo, rivendica un provvedimento che ha messo al centro la tenuta dei conti. Un testo, dice Fratelli d'Italia che "coniuga crescita, stabilità ed equità". Che contiene, per

dirla con l'azzurro Roberto Pella, "misure concrete per le Regioni e i Comuni e l'equità territoriale". Nulla di tutto ciò per le opposizioni. "E' una manovra senza respiro, con la quale il governo ci porta in un vicolo cieco", accusa la capogruppo Dem alla Camera Chiara Braga. Anche M5s va all'attacco di una "manovra degli orrori che continua a tagliare sul sociale", accusa Davide Aiello. Misure "classiste che tolgono ai ceti più bassi per dare ai ricchi", dice Marco Grimaldi di Avs. A smarcarsi è, al solito, Azione che, con Elena Bonetti rimarca quanto sia stato inserito in corsa per la crescita su sollecitazione, rivendica, proprio del partito di Calenda. "E' sbagliato - evidenzia tra l'altro l'ex ministra - usare la manovra per fare la propaganda del campo largo".

Il governo chiede la fiducia in Aula alla Camera sulla manovra

Il governo ha chiesto la fiducia in Aula alla Camera sulla manovra. A porla il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. La chiama dei deputati per appello nominale si terrà domani sera. Il voto finale sul testo è previsto per martedì in tarda mattinata.

Ddl bilancio: al via discussione generale in Aula alla Camera, fiducia dalle 19

Manovra votata da Senato non modificata da esame Commissione (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 dic - E' iniziata nell'Aula della Camera, con gli interventi dei relatori, la discussione generale sulla Manovra. Intorno alle 19 è stata preannunciata l'apposizione della questione di fiducia sul testo identico a quello già approvato dal Senato (il Ddl, come largamente previsto, non è stato modificato dalla commissione Bilancio).

Manovra da 22 miliardi approvata nel voto finale alla Camera con 216 sì. Cartelli in Aula

Risultano peraltro depositati, in Assemblea, 790 emendamenti.

In ritardo la discussione sulla legge di Bilancio per una richiesta di FdI sui fondi ad Hamas

Presentati 790 emendamenti per l'Aula alla Camera

Sono stati depositati 790 emendamenti alla manovra per l'esame in Aula del provvedimento alla scadenza del termine fissata oggi alle 14.

Le proposte di modifica non saranno esaminate perché la richiesta di fiducia che arriverà questa sera dal governo farà decadere tutti gli emendamenti.

Stasera richiesta fiducia alla Camera in vista ok definitivo il 30

Attesa nel tardo pomeriggio di oggi la richiesta di fiducia da parte del Governo sull'approvazione del Ddl bilancio, nel testo identico a quello licenziato dal Senato all'antivigilia di Natale, in vista del via libera definitivo programmato per la tarda mattinata di martedì prossimo, 30 dicembre. Sono numerose le novità introdotte durante il passaggio in commissione Bilancio al Senato, che hanno determinato, tra l'altro, l'aumento complessivo del valore della Manovra dai 18,5 miliardi iniziali a 22.

L'esame del Ddl ha visto da subito la 'necessità' di rivedere la norma sui dividendi: la soglia per accedere al regime di esclusione della tassazione di dividendi derivanti da partecipazioni, inizialmente prevista al 10%, verrà ridotta ad una misura non inferiore al 5% o ad un importo non inferiore a 500 mila euro. Modifiche anche sull'aumento dell'Irap del 2% per le banche: ci sarà una franchigia di 90mila euro per evitare di colpire le piccole,

vengono escluse Sim e Sgr e le holding industriali. Parte delle coperture arrivano, peraltro, da una 'ulteriore' stretta sulle banche: arriveranno 605 milioni in due anni dalla stretta sulla deducibilità fiscale delle perdite accumulate. Fra le coperture inoltre è stato introdotto il raddoppio (dallo 0,2 allo 0,4%) della Tobin tax, l'imposizione sulle transazioni finanziarie. E' stato riaperto inoltre il termine dell'accesso al Fir, per i 'truffati' delle banche che sarà consentito a chi aveva presentato domanda entro il 18 giugno 2020 ma l'ha vista respinta (anche solo parzialmente) per carenze documentali e procedurali.

Manovra: 158 emendamenti inammissibili in commissione

Sono 158 gli emendamenti dichiarati inammissibili tra i 942 presentati - tutti di opposizione - in commissione Bilancio alla Camera alla manovra. Alle 10.30 scade il termine per i ricorsi da parte dei gruppi e poi inizieranno le votazioni. Nel primo pomeriggio è previsto il sì della commissione per l'Aula dove il testo approderà alle 16 per la discussione generale. In serata il governo dovrebbe porre la questione di fiducia. Il voto finale è previsto per martedì.

PD deposita 80 emendamenti. 16 condivisi con opposizioni

Il Partito democratico a quanto viene riferito ha depositato circa 80 emendamenti alla manovra in Commissione bilancio della Camera. Di questi, 16 sono proposte di modifica condivise con le altre forze di opposizione. Il termine per il deposito degli emendamenti scadeva alle 14.

Codacons: "Si limita a interventi marginali, briciole per i consumatori"

"La Legge di Bilancio si limita a interventi marginali per i consumatori e non affronta il nodo centrale che sta mettendo in ginocchio milioni di famiglie: il drammatico calo del potere d'acquisto causato dall'aumento dei prezzi a fronte di salari sostanzialmente fermi". È questa la valutazione del Codacons, che in una nota "boccia una manovra economica incapace di incidere sulle reali condizioni di vita dei cittadini". Per il Codacons, "le misure previste per i consumatori appaiono frammentarie e insufficienti, mentre manca una strategia strutturale per riequilibrare il rapporto tra redditi e costo della vita".

"Negli ultimi anni l'Italia ha registrato una fortissima inflazione, che ha avuto effetti diretti e pesanti sui redditi delle famiglie. In particolare, tra il 2022 e il 2023 l'inflazione cumulata ha raggiunto il +13,8%, determinando una drastica erosione del potere d'acquisto. Un fenomeno che ha colpito in modo trasversale lavoratori dipendenti e pensionati, con salari che in termini reali risultano oggi sensibilmente inferiori rispetto a quelli di quattro anni fa", sottolinea il Codacons, che "da tempo chiede al governo un cambio di rotta: servono infatti politiche efficaci per sostenere i redditi, tutelare i consumatori e le famiglie".

Testo della manovra limato fino all'ultimo: ecco cosa cambia e cosa resta

Testo della manovra limato fino all'ultimo: ecco cosa cambia e cosa resta

Manovra al traguardo: oggi approda alla Camera

Tagli fiscali per 7,9 miliardi, maggiori spese per 14,4 miliardi: il pallottoliere della manovra si è fermato a 22,3 miliardi. Modifiche non ce ne

Manovra da 22 miliardi approvata nel voto finale alla Camera con 216 sì. Cartelli in Aula

saranno più. La legge di Bilancio arriva oggi blindata alla Camera dopo la battaglia in Senato. Il 30 dicembre il voto finale dell'Aula, con il ricorso alla fiducia. La manovra punta a tenere insieme tenuta economica -con la seconda riduzione Irpef e gli incentivi alle imprese - ed equilibrio dei conti pubblici. Mini-stretta sull'accesso alla pensione. Dalle fontane ai gatti randagi, tante le micro-misure locali.

La soddisfazione del ministro Giorgetti: "Abbiamo fatto cose che sembravano impossibili" (Video)

Manovra, la soddisfazione del ministro Giorgetti: "Abbiamo fatto cose che sembravano impossibili"

Giorgetti, la manovra vale complessivamente circa 22 miliardi

La manovra vale complessivamente "circa 22 miliardi". Lo ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti parlando con i giornalisti in Senato. L'ammontare complessivo, inizialmente pari a 18,7 miliardi, "è salito - ha spiegato il ministro - perché con l'ultimo maxi-emendamento abbiamo integrato gli stanziamenti per Transizione 5.0, la Zes e sull'adeguamento prezzi".

"Quello che vorrei sottolineare è che siamo intervenuti su questioni che sembravano quasi impossibili. La tassazione solo al 5% degli aumenti contrattuali era qualcosa che veniva chiesto da sempre dai sindacati e l'abbiamo fatto per i lavoratori dipendenti con redditi più bassi. La tassazione all'1% dei salari di produttività credo anche che sia sintomatica della direzione verso cui si deve andare. Quindi davvero un bilancio positivo che dimostra ancora una volta come tutto il governo sostiene questa

linea che abbiamo impostato 3 anni fa", ha detto il ministro dell'Economia.

Via libera del Senato alla manovra, che ora passa all'esame della Camera

Via libera del Senato alla manovra, che ora passa all'esame della Camera. I sì sono stati 110, 66 i no e 2 astenuti. Approvata anche la Nota di variazione sulla legge di Bilancio. Il voto sulla Nota di variazione alla legge di Bilancio, che ha preceduto di poco la votazione finale sulla manovra, ha incassato 110 voti favorevoli, 62 voti contrari e un solo astenuto.

Leo, norme espunte per tenuta costituzionale manovra

"Hanno fatto un approfondimento, quindi si è ritenuto di espungere queste 4-5 disposizioni, anche per la tenuta costituzionale del provvedimento, per non esporci a censure sul piano costituzionale". Così il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano come commentasse lo stop a 5 norme tra cui lo scudo per gli imprenditori.

Sì del Senato alla fiducia sul maxi-emendamento alla manovra

Il Senato ha votato la fiducia posta dal governo sul maxi-emendamento alla manovra: i voti favorevoli sono stati 113, i voti contrari 70, astenuti 2. Ora si terrà il Consiglio dei ministri per la Nota di variazione e successivamente l'Aula di Palazzo Madama tornerà a riunirsi e si terranno due votazioni elettroniche: una sulla Nota di variazione e l'altra, nei fatti definitiva, sulla legge di Bilancio. Il testo così passerà alla Camera.

Opposizioni con i cartelli in Aula, 'Voltafaccia Meloni'

Protesta delle opposizioni in Aula al

Senato poco prima del voto sulla fiducia sulla manovra. I senatori di Pd, M5S e Avs hanno esposto dei cartelli rossi con la scritta bianca 'Voltafaccia Meloni'. "Quando ero all'opposizione anche io preparavo i contro cartelli", ha commentato il presidente La Russa mentre i commissari li facevano abbassare ai senatori. "Chi si accontenta gode", ha aggiunto.

Al via la chiama sulla fiducia nell'Aula del Senato

Al via l'appello nominale per il voto di fiducia sul maxi-emendamento alla manovra. Dopo l'esito della votazione, si riunirà il Consiglio dei ministri per la Nota di variazione e successivamente l'Aula di Palazzo Madama tornerà a riunirsi e si terranno due votazioni elettroniche, una sulla nota di variazione e una finale sulla manovra che poi passerà alla Camera.

In Aula al Senato anche Salvini, fitto dialogo con Giorgetti

Crescono le presenze dei ministri tra i banchi del governo in Aula al Senato durante le dichiarazioni di voto sulla manovra. Ai ministri Giancarlo Giorgetti e Luca Ciriani, in Aula già dalle prime battute, si sono aggiunti i ministri Daniela Santanché, Adolfo Urso, Roberto Calderoli e Nello Musumeci. Da poco è arrivato in Aula anche il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini che ha chiesto al ministro Urso di lasciargli la sedia accanto al titolare del Mef. Tra Giorgetti e Salvini è partito subito un fitto dialogo, durante il quale il ministro dei Trasporti ha mostrato un documento al ministro dell'Economia indicando alcuni passaggi. I due proseguono l'esame di alcune pagine del documento mentre vanno avanti le dichiarazioni di voto.

Manovra da 22 miliardi approvata nel voto finale alla Camera con 216 sì. Cartelli in Aula

Gasparri (Fi), grazie a Giorgetti, il suo è un lavoro scomodo

"Ministro Giorgetti, il suo è un mestiere scomodo ma grazie a dio c'è il centrodestra al governo" che non è quello "che ha comprato i banchi a rotelle ma ha fatto il bonus libri e il bonus anche per le paritarie" che "ha tagliato il cuneo fiscale", ridotto l'Irpef che ha sostenuto le forze dell'ordine perché "noi siamo quelli che danno loro soldi "non che, come accaduto a Torino "spaccano le teste". Lo ha detto il presidente dei senatori di FI Maurizio Gasparri intervenendo in Aula al Senato nell'ambito delle dichiarazioni di voto sulla fiducia posta dal governo sulla manovra.

Magni (Avs), è una manovra classista che prende dai più fragili

"Questa è una legge classista che va a prendere sempre agli stessi". Lo ha detto il senatore di Avs Tino Magni, capogruppo in commissione Bilancio al Senato intervenendo in Aula al Senato nell'ambito delle dichiarazioni di voto sulla fiducia posta dal governo sulla manovra. "E' una legge nata male - ha aggiunto - e finita peggio. Volevate abolire la Fornero e io sono sempre stato contro la Fornero e non solo non l'avete mai cambiata ma l'avete peggiorata e anche se siete tornati indietro sul riscatto della laurea, avete comunque tolto alle persone più fragili, agli usuranti, ai precoci, anziché andare a prendere un contributo di solidarietà dei ricchi".

Boccia (Pd) a Gasparri: noi sempre a difesa Repubblica

"Nessuno in quest'aula, presidente Gasparri compreso, può permettersi di dire che il Pd e nessuna forza di opposizione è accanto a chi spacca la

faccia alle forze dell'ordine. Perché chi siede in quest'aula la faccia se l'è fatta spaccare per difendere la Repubblica, sempre e comunque". Lo ha detto il presidente dei senatori del Partito democratico, Francesco Boccia, nel suo intervento in aula a palazzo Madama per dichiarazione di voto sulla legge di bilancio.

Salvitti (Fratelli d'Italia), manovra da 22 miliardi, avremmo fatto di più senza peso delle precedenti

"Siamo intervenuti con una manovra da 22 miliardi e avremmo certamente potuto fare di più se non avessimo avuto il peso delle manovre scellerate dei governi precedenti". Lo ha detto il senatore di Fratelli d'Italia Giorgio Salvitti parlando in Aula al Senato in dichiarazione di voto sulla fiducia posta dal governo sulla manovra. "Sarebbe opportuno - ha osservato - parlare in quest'Aula di quelli che sono i dati oggettivi sul governo: i freddi numeri che ci trasferiscono una immagine di un Paese totalmente diverso dalla narrativa della sinistra, dati oggettivi certificati anche dall'Ocse che dicono che l'economia italiana è in salute".

La Russa (Fi) in Aula, occorre abituarsi ad ascoltare l'altro

"Io pregherei tutti quando parla qualcuno che non esprime esattamente le idee dell'altro di stare tranquilli: lo dico alle opposizioni in particolare. Bisogna abituarsi ad ascoltare, è un piccolo invito alla vigilia di Natale". Lo dice il presidente del Senato Ignazio La Russa che guida i lavori dell'Aula nel corso delle dichiarazioni di voto sulla manovra. Il presidente è intervenuto al termine dell'intervento del capogruppo di Fi Maurizio Gasparri che ha suscitato mormorii nell'emiciclo, in particolare da

parte delle opposizioni, ricordando i banchi a rotelle e criticando le scelte dell'allora governo M5s-Pd.

Renzi (Italia Viva), manovra 'brutta senz'anima', mediocre come Giorgetti

"È aumentata la qualità dei concerti ma è diminuita la quantità del tempo dedicata alla legge di bilancio e la responsabilità è del governo". Lo ha detto il leader di Italia Viva Matteo Renzi nelle dichiarazioni di voto sulla fiducia posta dal governo sulla manovra citando il recente concerto di Claudio Baglioni nell'Aula di Senato. "Giorgetti - ha proseguito - giudica prudente una manovra che è mediocre. Vi siete divisi come una cozza tra i sovranisti e chi voleva l'austerità. È 'brutta senz'anima' questa legge, visto che siamo in vena di citazioni canore". Citando alcune misure contenute nella legge di bilancio, Renzi ha aggiunto: "Mezzo miliardo dai pacchi, nemmeno Stefano de Martino su Rai1 è così generoso. La tobin tax, dall'eliminarla, l'avete raddoppiata. Da Baglioni a Mike Bongiorno, 'lascia o raddoppia'".

Calenda (Azione), manovra ha obiettivo condivisibile ma manca di visione

"Ho trovato condivisibile l'approccio definito da Giorgetti prudente sui conti pubblici. Potremmo fare del sarcasmo sugli interventi sull'importanza dello spread. Senoi fossimo stati lì avreste urlato al golpe da parte dell'Europa. Una prudenza è consigliabile e questa manovra è costruita essenzialmente per uscire dalla procedura di infrazione. L'obiettivo è condivisibile. E ci sono altre cose condivisibili di questa manovra. Il nostro giudizio è sempre di merito". Lo ha detto il leader di Azione Carlo Calenda nelle dichiarazioni di

Manovra da 22 miliardi approvata nel voto finale alla Camera con 216 sì. Cartelli in Aula

voto in Aula al Senato sulla fiducia posta dal governo sulla manovra.

Al via le dichiarazioni di voto in Senato sulla fiducia alla manovra

La commissione bilancio del Senato ha concluso l'esame del maxi-emendamento alla manovra su cui il governo ha posto la questione di fiducia. Sono cominciate nell'Aula del Senato le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione dell'emendamento interamente sostitutivo della prima sezione della manovra. Al termine seguirà la votazione nominale con appello e la votazione finale. Il via libera è atteso in giornata, poi il testo passerà alla Camera.

Commissione Bilancio stralcia 5 misure, anche lavoratori sottopagati

La commissione Bilancio del Senato ha stralciato dal maxi-emendamento sulla manovra cinque misure. Si tratta della norma che consentiva agli imprenditori condannati per aver sottopagato i propri dipendenti ma che si erano comunque attenuti agli standard di alcuni contratti collettivi di non pagare gli arretrati; di due norme sulle porte girevoli nella pubblica amministrazione; di una sulla disciplina del collocamento fuori ruolo dei magistrati e di un'altra sulla revisione della disciplina del personale della Covip. Verrà inoltre riformulato e riportato nella versione originale un comma che aveva recepito un emendamento Dem per un fondo da destinare alla promozione di attività formative volte a rafforzare il dialogo interculturale e contrastare l'antisemitismo.

Commissione esamina maxi-emendamento, in testo non c'è

spoils system

E' in corso la riunione della commissione Bilancio del Senato sul maxi-emendamento alla manovra che dovrà dare il parere sul testo sul quale il governo ha posto la fiducia in Aula. Previsto lo stralcio di cinque norme dal testo tra le altre quella sui lavoratori sottopagati. Nel maxi-emendamento, invece, non è presente la misura riguardante lo spoils system per le Authority.

Verso stralcio di cinque misure, anche norma su lavoratori sottopagati

Si va verso lo stralcio in manovra, a quanto si apprende, di cinque misure approvate dalla Commissione Bilancio. Tra queste, quella che permetteva a quei datori di lavoro che, sulla base di quanto deciso dai giudici, non pagano adeguatamente i propri lavoratori, di non corrispondere gli arretrati nel caso si siano comunque attenuti agli standard di alcuni contratti collettivi. La Commissione bilancio del Senato formalizzerà gli stralci in una riunione convocata per domattina alle 8.30.

Governo pone la fiducia, domani il voto al Senato

Il ministro dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani ha posto, nell'Aula del Senato, la fiducia sul maxi-emendamento alla manovra. Il voto di palazzo Madama è previsto domani.

Giorgetti: "Riforma previdenza complementare coraggiosa e storica"

"Penso che la riforma della previdenza complementare che coraggiosamente abbiamo affrontato sia un tema ineludibile ed un passaggio che resterà nella storia. Senza il secondo pilastro le pensioni del futuro non saranno in grado di garantire pensioni

dignitose. Quindi è una scelta che nel lungo termine farà un gran bene soprattutto ai giovani e questa la rivendico". Lo ha detto il ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, nella replica alla discussione generale in Aula del Senato sulla legge di bilancio.

Giorgetti: 'Prudenza a beneficio prossimi governi e giovani'

Della prudenza di bilancio del governo "beneficeranno i governi a venire, spero non i vostri, per i prossimi dieci anni e i giovani". Così il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in Aula al Senato sulla manovra.

Landini: 'Norma sugli arretrati incostituzionale, la impugneremo'

Il leader della Cgil, Maurizio Landini, intervistato al tg3, parla della norma inserita nella legge di bilancio sugli arretrati per i lavoratori che vincono una causa. "Oggi un lavoratore sottopagato se fa causa e la vince ha diritto anche agli arretrati. Con questa legge, anche se sottopagato, il lavoratore non ha più diritto ai 5 anni di arretrati. Questa è una norma incostituzionale. Noi la impugneremo, ne chiediamo immediatamente il ritiro".

Lo scontro politico sulla legge di bilancio prosegue nell'Aula del Senato

Maggioranza: "Manovra solida, come il governo", opposizioni: "Penalizza i lavoratori"

Pd: 'Emendamento blitz reintroduce la caccia selvaggia'

"La maggioranza riassume il ddl caccia selvaggia e con un ennesimo emendamento alla legge di bilancio, cambia ancora la legge 157 che tutela la fauna selvatica e regola l'attività venatoria. E lo fa a colpi di blitz e forzature, chinata com'è alle assurde

Manovra da 22 miliardi approvata nel voto finale alla Camera con 216 sì. Cartelli in Aula

richieste della lobby armiero-venatoria". Lo affermano le deputate del Partito democratico, Eleonora Evi e Patrizia Prestipino affermando che 'così si regalano biodiversità e natura alla caccia privata, consentendo alle aziende faunistico venatorie di operare a fini di lucro e trasformandole in un vero e proprio parco giochi per ricchi per sparare a piacimento'.

100mila euro nel 2026 per Fondo promozione dialogo contro antisemitismo

Arrivano dalla manovra 100mila euro nel 2026 per la creazione di un 'Fondo per la promozione del dialogo'. L'obiettivo è quello di "favorire il dialogo interculturale tra studenti e docenti universitari, anche in relazione ai diversi punti di vista culturali, politici e religiosi, promuovendo una cultura del confronto, del rispetto e della reciproca tolleranza, nonché di contrastare forme di contrapposizione, intolleranza ed espressioni d'odio, ivi comprese quelle qualificabili come antisemitismo". Si tratta di una modifica che recepisce una proposta del senatore Dem Graziano Delrio che proponeva, però, di dotarlo di 250mila euro per ciascun anno fino al 2028.

Sindacati di medici e sanitari: "Un disastro". La bocciatura arriva da Anaao Assomed, Cimo-Fesmed, Fimmg, Fimp e Sumai

"Anche questa manovra economica si è consumata sulla pelle dei medici, dipendenti e convenzionati, e dei dirigenti sanitari. È chiaro a tutti ora come non solo il Ministero della salute sia 'ostaggio' del Mef, ma cosa ancor più grave, che lo sia l'intero Governo. E le conseguenze di questo braccio di ferro sono estremamente offensive per tutti

coloro che quotidianamente lavorano per garantire la salute dei cittadini". È una bocciatura quella che arriva da Anaao Assomed, Cimo-Fesmed, Fimmg, Fimp e Sumai in rappresentanza dei medici dipendenti e convenzionati e dei dirigenti sanitari. 'Abbiamo assistito in questi giorni a un teatrino disonorevole, una lotta intestina che ha ribaltato una situazione fino ad allora finalmente favorevole per la categoria', commentano Pierino Di Silverio, Segretario Nazionale Anaao Assomed, Guido Quici, Presidente Federazione Cimo-Fesmed, Silvestro Scotti, Segretario Generale Fimmg, Antonio D'Avino Presidente Nazionale Fimp e Antonio Magi Segretario Nazionale Sumai.

Il blitz notturno alla vigilia di Natale ha affondato l'emendamento che avrebbe reso disponibili le risorse extracontrattuali già stanziare per la dirigenza medica da ben due leggi di bilancio e soprattutto avrebbe colmato il ripetuto vulnus alla dignità dirigenti sanitari penalizzati da un gap economico ingiustificabile. Una dirigenza sanitaria esclusa, così come i medici convenzionati, dall'adeguamento delle prestazioni aggiuntive con cui a parole, ma non nei fatti si vorrebbe risolvere il problema delle liste d'attesa'. 'Ancora una volta completamente dimenticati i 20mila specialisti ambulatoriali convenzionati pubblici del territorio fondamentali e centrali per la presa in carico dei pazienti cronici, per l'abbattimento delle liste d'attesa e l'assistenza domiciliare così come prevedono il Pnrr e il Dm77. Niente nemmeno sul fronte della Medicina Generale e Pediatria di Libera Scelta. La scarsa attrattività per i giovani medici e la continua riduzione del numero di medici di famiglia attivi con la

conseguenza di avere milioni di italiani senza un medico o pediatra di fiducia scelto da loro, non preoccupa il MEF e sembra che la parola convenzionati non appartenga al lessico delle leggi di Bilancio, eppure sarebbe bastato affrontare temi come la detassazione delle quote variabili connesse a obiettivi strategici nei nostri ACN, ma invece, per paradosso, i convenzionati restano i più tassati di tutti gli attori sanitari del pubblico. Considerando, che in molti casi hanno il costo dei fattori di produzione, siamo al ridicolo'. 'Come se non bastasse - proseguono - abbiamo dovuto scongiurare, grazie alle interlocuzioni con i ministeri e con i parlamentari di buon senso, il taglio del riscatto di laurea che oltre ad essere incostituzionale era un vero proprio attacco a tutti i lavoratori che hanno investito tempo e soldi sperando di poter raggiungere la pensione in tempi 'umani'.

Oltre 300 contratti a termine per garantire Patto su migrazioni

Assunzioni con contratti a termine di 240 funzionari e 77 assistenti da aprile per assicurare l'attivazione di 24 sezioni aggiuntive per il riconoscimento della protezione internazionale e, dunque, per garantire quanto previsto dal Patto europeo sulla migrazione e l'asilo, adottato dall'Unione europea il 14 maggio 2024. Lo prevede uno degli emendamenti approvati in commissione Bilancio al Senato e contenuto nel testo finale della manovra. La misura "è in deroga ai limiti di spesa previsti ed ha una soglia di spesa di 14,61 milioni per il 2026", si legge nel dossier del servizio studi del Parlamento.

Manovra economica, tagli dell'Irpef e rottamazione cartelle. Tutte le misure previste (Video)

Manovra da 22 miliardi approvata nel voto finale alla Camera con 216 sì. Cartelli in Aula

Manovra economica, tagli dell'Irpef e rottamazione cartelle. Tutte le misure previste

Cgil: "In manovra un nuovo e grave attacco ai diritti dei lavoratori"

"Un nuovo e grave attacco ai diritti dei lavoratori da parte del governo. Con un emendamento alla legge di Bilancio, senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali, si tenta di rendere più difficile la tutela dei salari e il recupero dei crediti retributivi. Zero benefici per i lavoratori, solo attacchi". Ad affermarlo, in una nota, la segretaria confederale della Cgil, Maria Grazia Gabrielli. Si usa la legge di Bilancio, prosegue, "su una materia del tutto estranea alla programmazione economica. E palesemente si interviene contro le recenti sentenze della Corte di Cassazione in materia di giusta retribuzione".

"Dopo essere stata cancellata dal decreto Ilva - ricorda la dirigente sindacale - a seguito dell'opposizione delle forze sociali e politiche, la norma viene riproposta stabilendo che il datore di lavoro non può essere condannato al pagamento di differenze retributive o contributive per il periodo precedente la data del ricorso, se ha applicato lo standard retributivo previsto dal contratto collettivo leader".

Lavoratori sottopagati, arriva una norma che tutela gli imprenditori

Gli imprenditori che, sulla base di quanto stabilito dai giudici, non pagano adeguatamente i propri lavoratori, non saranno tenuti a corrispondere la differenza nel caso si siano comunque attenuti agli standard di alcuni contratti collettivi. Lo prevede una modifica alla manovra approvata in commissione al Senato e contenuta nel testo all'esame

dell'Aula. Si tratta di casi in cui, secondo i giudici, il trattamento economico non sia conforme "ai principi" dell'articolo 36 della Costituzione sulla retribuzione proporzionata. Il dossier del Servizio Studi del Parlamento chiede quindi che "si valuti l'opportunità di chiarire, in relazione all'orientamento giurisprudenziale suddetto, la portata giuridica di tali riferimenti".

Giorgetti: percorso tortuoso ma arrivati in vetta

"Sono soddisfatto. E' come arrivare in vetta, il sentiero è tortuoso ma l'importante è arrivare in vetta, non c'è un'altra strada". Così il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, risponde ai cronisti lasciando il Senato dove è in corso la discussione sulla legge di Bilancio.

Al via la discussione generale, 53 gli iscritti a parlare

E' iniziata la discussione generale sulla manovra nell'Aula del Senato. Sono 53 i senatori, di maggioranza e opposizione, iscritti a parlare.

Continua lo scontro tra i partiti alla vigilia dell'approdo in Aula della legge di bilancio

Maggioranza: "Aumenta potere acquisto famiglie". Opposizioni: "Taglia sanità pubblica"

Manovra approderà in Aula con novità su sistema previdenziale

Novità sulle pensioni: tra le misure stop a cumulo con previdenza complementare

Salvini: "Su pensioni nessuna crisi di governo"

"Una crisi di governo sulla manovra?"

No. Alcuni tecnici avevano previsto nei prossimi anni di allungare l'età per la pensione, ho detto no. Era inaccettabile". Lo ha detto il vicepremier leghista Matteo Salvini ospite a Retequattro.

Fondo Sviluppo e Coesione tagliato di 300 milioni per il 2026

Le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, periodo di programmazione 2021-2027, "sono ridotte di 300 milioni di euro per l'anno 2026 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028". È quanto si legge nel testo della manovra che ha avuto l'ok dalla Commissione bilancio del Senato e messo a punto per l'Aula.

Donzelli: 'Legge di bilancio sarà approvata il 29 o il 30 dicembre'

'Presumibilmente la legge di bilancio sarà votata il 29 o 30 dicembre, vediamo i giorni, non c'è alcun ritardo'. Lo ha detto il responsabile organizzazione di Fratelli d'Italia e deputato, Giovanni Donzelli, ospite di una iniziativa al teatro Cartiere Carrara di Firenze. 'La legge di bilancio sarà approvata come avveniva per i governi Draghi, Conte, insomma come è sempre accaduto - ha aggiunto Donzelli -. La sinistra quando arrivavano loro a ridosso di Capodanno era normale, naturale era il rispetto del Parlamento, adesso che arriviamo a ridosso di Capodanno noi è un atto eversivo, di crisi della maggioranza. È dall'inizio di legislatura che sperano. Ogni tanto qualcuno di sinistra dice: 'Ecco, questo è il momento in cui la maggioranza si spacca'. Non c'è stato un solo voto in Parlamento in cui noi ci siamo divisi, loro tutte le volte che si vota in Parlamento si dividono. Va bene così, ci porta fortuna, a sinistra

Manovra da 22 miliardi approvata nel voto finale alla Camera con 216 sì. Cartelli in Aula

continuano a dire che è un momento di difficoltà, in realtà le difficoltà vediamo solo a casa loro, per fortuna l'Italia piano piano sta dimenticando sempre di più l'epoca in cui governavano'.

Taglio dell'Irpef per il ceto medio, stop sulle pensioni

L'esecutivo ha dovuto prima ritirare e poi ripresentare un maxi pacchetto di modifiche che include solo norme in favore delle imprese, tra Transizione e Zes, crediti di imposta, ma non quelle sulle pensioni. Arrivano però delle revisioni sul Tfr ai fondi, con lo stop all'anticipo della pensione di vecchiaia utilizzando il cumulo di fondi complementari. Dal 1 luglio 2026 nel settore privato scatta l'adesione automatica dei neo assunti alla previdenza complementare, con facoltà di rinuncia entro 60 giorni. Viene postposto al 2028 l'aumento di un mese per maturare i requisiti per il pensionamento per i componenti delle forze dell'ordine e di sicurezza. Quanto all'editoria, ridotto il taglio per la Rai delle risorse derivanti dal canone, prevedendolo solo nel 2026 per 10 milioni di euro, a differenza di quanto era stato stabilito precedentemente, pari a 30 milioni nel triennio 2026-2028 (10 milioni annui). Salta la stretta sulle tv locali, si destinano al comparto Editoria 60 milioni per il 2026.

Tre consiglieri Rai: 'Irresponsabile togliere ulteriori risorse al servizio pubblico'

'Consideriamo irresponsabile sottrarre ulteriori risorse al servizio pubblico. La Rai dovrebbe tirare un sospiro di sollievo perché, anziché perdere 30 milioni di euro in tre anni, dovrà rinunciare 'soltanto' a 10 milioni l'anno prossimo. Ma non c'è alcuna

soddisfazione da esprimere, visto che sul servizio pubblico si continua a intervenire solo per sottrazione. Ingiustificato tale accanimento sulla Rai, visto che già la legge di bilancio dello scorso anno ha imposto pesanti vincoli che stanno gravando sui prodotti editoriali e quindi sui palinsesti'. Così in una nota i consiglieri di amministrazione Alessandro di Majo, Davide Di Pietro, Roberto Natale.

È inoltre sparita dal dibattito ogni ipotesi di adeguamento del canone all'inflazione, mentre crescono considerevolmente i costi di produzione della fiction, cioè di uno dei settori che in Italia si regge grazie alla Rai - prosegue il comunicato - Per di più tutto ciò avviene in violazione del Media Freedom Act, il regolamento europeo in vigore da agosto che impone per i servizi pubblici risorse adeguate e programmabili su base pluriennale. Questo ulteriore taglio va ad incidere sull'anno in cui la Rai dovrà far fronte a Olimpiadi e Paralimpiadi invernali e - si spera - ai Mondiali di calcio. Chiediamo perciò alle forze politiche che stanno definendo le scelte di bilancio di interrompere questa spirale che rischia di soffocare la Rai'.

Le novità

La tassa di 2 euro sui piccoli pacchi sotto i 150 euro provenienti da paesi extra Ue; l'incremento di 20 euro mensili delle pensioni minime; un fondo da 20 milioni per il sostegno abitativo ai genitori separati. Un bonus libri da 20 milioni di euro per le famiglie con Isee fino a 30mila euro assegnato tramite i Comuni. Un contributo fino a 1.500 euro per le famiglie, sempre con Isee entro i 30mila euro, che hanno figli che frequentano le scuole medie o il primo biennio delle superiori.

Tra le categorie a cui viene chiesto uno sforzo per contribuire a reperire i fondi spiccano banche e assicurazioni, con un aumento dell'Irap del 2%. Raddoppia la Tobin Tax, la tassazione delle transazioni finanziarie. Per i contratti assicurativi stipulati dal 1 gennaio 2026 l'aliquota sulla polizza Rc auto sale al 12,5% per gli infortuni del conducente e di rischio di assistenza stradale. Viene introdotto anche un meccanismo di versamento, entro il 16 novembre di ogni anno, di un acconto pari all'85% del contributo sui premi delle assicurazioni dovuto per l'anno precedente. In arrivo una mini 'stangata' per i fumatori.

Il testo propone anche la rottamazione quinquies, provvedimento sponsorizzato dalla Lega, con 54 rate bimestrali da minimo 100 euro ciascuna spalmate in 9 anni. Ci saranno congedi parentali più lunghi: i giorni lavorativi all'anno passano a 10, mentre il limite di età del figlio viene spostato da 12 a 14 anni. Scatta l'avvio dell'attuazione dei Lep, molto contestato dalle opposizioni. Ad accendere la dialettica nella maggioranza sono state le misure sulle pensioni, l'entità del contributo di banche e assicurazioni, la modifica sulla previdenza complementare, la tassazione degli affitti brevi per finalità turistiche e quella sui dividendi delle holding. Dopo una lunga mediazione, è stato drasticamente ridotto l'introito della tassazione dei dividendi sulle holding, passando da 736 a 35 milioni per il prossimo anno, limitando il regime dell'esclusione alle società controllate superiori al 5% o di importo superiore a 500mila euro. La misura è stata modificata anche per frenare il rischio di fuga di capitali e imprese all'estero di fronte all'ipotesi di doppia tassazione.

Manovra da 22 miliardi approvata nel voto finale alla Camera con 216 sì. Cartelli in Aula

A banche e assicurazioni vengono chiesti circa 11 miliardi nel prossimo triennio, tra aumento dell'Irap e una riduzione della deducibilità sulle perdite. Vengono esclusi i soggetti con minore base imponibile con l'introduzione di una franchigia di 90mila euro applicabile sulla maggiore imposta dovuta solo per i periodi d'imposta 2027 e 2028. Il meccanismo prevede la riduzione delle percentuali di compensabilità del maggior reddito con perdite pregresse ed eccedenze Ace: nel 2026 la percentuale viene rivista al 35%, nel 2027 al 42%.

I nodi irrisolti e il vertice

Nella serata di venerdì, la premier Giorgia Meloni convoca un vertice di maggioranza a Palazzo Chigi con i vicepremier e il ministro dell'Economia. Dal subemendamento che cancella la stretta sulle pensioni restano infatti escluse diverse misure rilevanti: il Tfr per i neoassunti, alcune norme per le imprese (Transizione 5.0, caro materiali, Zes unica) e una parte consistente dei fondi per il Piano Casa.

Nella maggioranza si fa sapere che parte di queste misure potrebbe confluire in un decreto da varare entro fine anno. Con un nuovo colpo di scena, però, il governo annuncia l'arrivo di un ulteriore emendamento da riportare in commissione: rientrano così le norme per la crescita e non è escluso il ripristino del silenzio-assenso sul Tfr per i neoassunti.

Le opposizioni attaccano duramente. Il Pd parla di una maggioranza spaccata e di un ministro dell'Economia 'sfiduciato' dai suoi stessi alleati, mentre la segretaria dem Elly Schlein denuncia 'la rottura della maggioranza'. Giuseppe Conte (M5s) definisce la notte una 'follia', sottolineando il taglio delle risorse per le imprese.

Nel corso della giornata passa il Piano Casa, ma nella versione riformulata il finanziamento scende a 10 milioni nel 2026, oltre ai 50 milioni già previsti per il disagio abitativo. Una cifra giudicata insufficiente dalle opposizioni, che abbandonano l'Aula al momento del voto e parlano di misura

simbolica e propagandistica.

Infine, emerge l'ipotesi di un 'tesoretto parlamentare', sul modello dello scorso anno, con risorse destinate a interventi sui territori. Se ne saprà di più nella prossima seduta della commissione (sabato), prevista dopo il deposito del nuovo emendamento.

Schlein attacca: 'Sulle pensioni si consuma il più alto tradimento di Meloni'

Giorgia Meloni si è ritrovata con una maggioranza 'rotta' sul dossier pensioni, un tema su cui la premier "non ha detto una parola" nonostante tempo fa sostenesse che 'non si può aumentare l'età pensionabile senza metterci la faccia'. Va all'attacco la segretaria dem Elly Schlein, dopo il 'caos degli ultimi giorni' sulla manovra che ha visto consumarsi in commissione Bilancio uno scontro tutto interno al centrodestra.



Il 2025 si è chiuso come uno degli anni peggiori per i consumatori italiani con aumenti di prezzi continui e disservizi. Si spera nel 2026

Un susseguirsi di aumenti dei prezzi, disservizi e incertezze normative ha colpito duramente le famiglie, già provate dal calo del potere d'acquisto e dalla stagnazione dei redditi. A tracciare un bilancio fortemente negativo è il Codacons, che parla apertamente di uno "scenario sconsolante".

Mentre i rincari degli anni passati non sono mai stati compensati, l'anno si è aperto con l'aumento dei prezzi dei carburanti e con i rincari di prodotti simbolo come cioccolato e dolci della Befana, seguiti da un caro-prezzi generalizzato e dalla crisi della produzione industriale.

Nei primi mesi si sono aggiunti il caos del trasporto ferroviario, con ritardi e cancellazioni diffuse, il gas ai massimi da anni e nuovi aumenti legati alle festività. In primavera sono esplose le polemiche sul televoto di programmi televisivi di grande richiamo, mentre a marzo i dati hanno evidenziato un preoccupante taglio delle spese sanitarie da parte degli italiani.

Nello stesso periodo si sono moltiplicate le critiche per l'opacità legata alla tassa di soggiorno, la stangata dei ponti primaverili e le speculazioni connesse a eventi di grande rilevanza mediatica.

Con l'estate sono arrivati nuovi rincari a pioggia: prezzi

elevatissimi per trasporti e strutture ricettive, il caso degli stabilimenti balneari, i centri estivi per bambini dai costi sempre più proibitivi e il fenomeno dei concerti con presunti sold-out.

Tra fine estate e autunno, spazio agli aumenti dell'RC Auto, al salasso legato alla scuola e a un vero e proprio far west nel mondo degli influencer. A chiudere l'anno, il caos sui bonus per le auto elettriche, i dati sulla povertà in peggioramento e la conferma del canone Rai, rimasto invariato nonostante le promesse di revisione. Sullo sfondo restano inoltre criticità strutturali irrisolte, come i dazi, il telemarketing selvaggio, il caos autovelox, le indagini Antitrust, le emergenze nel sistema carcerario, alcune scelte dell'Unione Europea poco chiare e gli scandali legati agli appalti nella sanità. "Il 2025 ha rappresentato per i cittadini un concentrato di misure e situazioni sfavorevoli, che hanno progressivamente eroso il potere d'acquisto e alimentato un clima di incertezza permanente - dichiara Francesco Tanasi, Segretario Nazionale Codacons (nella foto in alto) - senza interventi strutturali, controlli efficaci e una reale tutela dei consumatori, il rischio concreto è che anche il 2026 si apra all'insegna delle stesse difficoltà e delle stesse disuguaglianze" conclude Tanasi.



Malpensa, l'aereo sotto le feste costa un salasso

Impennata dei prezzi dei biglietti per il Sud e le isole.

Segnalazione del Codacons all'Antitrust C'è chi ci riesce tirando la cinghia e facendo sacrifici per mesi, chi fa i salti mortali per trovare un'alternativa che non sia un viaggio della speranza con mille scali chissà dove, chi ci deve rinunciare a priori perché i prezzi sono proibitivi per le proprie tasche: che si tratti di impiegati, insegnanti, infermieri, stagisti, liberi professionisti o studenti fuori sede partire in aereo da Malpensa e tornare al Sud o sulle isole maggiori per ricongiungersi con amici e parenti durante le feste natalizie è diventato sempre più un salasso.

Il prezzo dei biglietti aerei lievita, infatti, in concomitanza del Natale, del Capodanno e dell'Epifania per poi tornare a scendere al concludersi delle festività.

Un problema che si aggrava «Il problema dell'impennata dei prezzi dei voli durante i periodi di maggiore domanda da parte dei passeggeri si è aggravato negli ultimi anni, e ciò a causa dell'uso di algoritmi da parte delle compagnie aeree che rendono le tariffe del tutto fuori controllo», ha denunciato il Codacons una ventina di giorni fa.

«La riprova arriva dall'indagine realizzata dalla nostra associazione il mese scorso, da cui emerge non solo come volare dal Nord al Sud Italia sotto le festività natalizie costi fino al 900% in più rispetto ad altri periodi dell'anno, ma addirittura come sia economicamente più conveniente recarsi all'estero in aereo e da lì prendere un volo per raggiungere la Sicilia o la Sardegna. L'abnorme crescita dei prezzi dei biglietti in periodi caldi come Natale e Pasqua rappresenta una forma di

speculazione sulla pelle dei consumatori perché si sfrutta lo stato di necessità dei cittadini che devono tornare a casa per le feste per proporre tariffe fuori mercato e inaccettabili». In effetti i numeri parlano chiaro.

Secondo i calcoli eseguiti dal Codacons, volare durante le festività natalizie costa fino al 900% in più rispetto alle normali tariffe aeree proposte durante momenti dell'anno lontani da ponti, feste e ferie agostane. Per esempio, partire il 23 dicembre da Malpensa per arrivare a Palermo poteva costare da 170 euro in su, mentre viaggiando il 13 gennaio sulla stessa tratta si possono spendere appena 17 euro. Non va meglio per la Sardegna: partendo dallo scalo della brughiera per arrivare a Cagliari l'antivigilia di Natale si spendevano 81 euro anziché solo 18 euro decollando il 13 gennaio.

«Impennata ingiustificata» «A parità di servizio le tariffe aeree sotto le festività registrano un'impennata del tutto ingiustificata, e per questo abbiamo presentato una nuova segnalazione all'Antitrust, che già indaga sul fenomeno del caro voli, a Enac e al Ministero dei Trasporti, chiedendo un intervento urgente a favore dei cittadini che ogni anno devono sottostare al salasso natalizio nel settore del trasporto aereo», prosegue il Codacons.

Insomma, tornare a casa per le persone che vivono in Lombardia e che sono originarie del Mezzogiorno - ma anche per i turisti che vorrebbero visitare le città e le bellezze del Sud del Belpaese - svuota il portafoglio.

«Federconsumatori Varese non ha

mai ricevuto segnalazioni specifiche sui voli da Malpensa, ma l'Osservatorio Nazionale Federconsumatori monitora e verifica l'andamento dei prezzi dei biglietti aerei, non solo a Natale, e il fenomeno del rincaro è ormai conosciuto e documentato. E vale anche per il trasporto ferroviario che in alcuni casi vede aumentare le tariffe per il Sud anche del 50% soprattutto da Milano e da Torino, i due bacini principali dove vivono persone originarie del Meridione», spiega Antonio Ciraci, presidente di Federconsumatori Varese.

Non c'è violazione «Ma le compagnie aeree che alzano così i prezzi non sono sanzionabili perché di fatto non c'è una violazione precisa di norme. Sono le leggi del mercato che sono difficilmente contestabili. Di fatto i vettori possono farlo e lo fanno». E allora che fare per poter evitare di svenarsi soprattutto per chi deve scendere al Sud? «Sembra una battuta, ma a questo punto è bene arrangiarsi. Organizzarsi e, per esempio, mettersi in viaggio in macchina, magari condividendo le spese della benzina e dei caselli autostradali», commenta Ciraci. «A parte il sarcasmo: ci vorrebbe un forte intervento politico del Governo che ponga limiti all'aumento dei prezzi aerei e dei treni per permettere alle persone di avere il sacrosanto diritto di tornare dalle famiglie d'origine durante le feste». Nel frattempo qualcosa si muove: Regione Sicilia e Regione Sardegna da qualche anno hanno infatti stanziato dei fondi per erogare un rimborso spese sul biglietto aereo a chi è residente sulle due isole che ma vive al Nord. Per adesso questa soluzione tampona senza risolvere il problema. Paola Grimaldi © Riproduzione

Malpensa, l'aereo sotto le feste costa un salasso

Riservata



Pacchi extra Ue: in arrivo il contributo di 2 euro

Acquisti online extra Ue con contributo Ascolta la versione audio dell'articolo La Legge di bilancio 2026 pubblicata in GU n 301 del 30 dicembre entra in vigore da domani 1° gennaio.

Tra le norme ve n'è una per il contributo per i pacchi provenienti da paesi extra UE.

A tale proposito l'Agenzia delle Dogane ha già pubblicato la Circolare n 37 con i chiarimenti applicativi, vediamo una sintesi delle regole. 1) Piccole spedizioni extra UE: il contributo di 2 euro 2) Spedizioni extra UE: quando si applica il contributo di 2 euro 1) Piccole spedizioni extra UE: il contributo di 2 euro Il contributo sulle piccole spedizioni è disciplinato in dettaglio, dai commi 1-bis -1-quater, dell'articolo 29 introdotti nel corso dell'esame in sede referente, che istituiscono un contributo - pari a 2 euro - per le spese amministrative doganali a carico delle spedizioni in arrivo da Paesi non appartenenti all'UE dal valore dichiarato non superiore a 150 euro.

I commi 1-bis a 1-quater dell'articolo 29 istituiscono un contributo per la copertura delle spese amministrative sostenute dalle dogane relativamente alle spedizioni di modico valore provenienti da Paesi extra-UE.

Il contributo si applica soltanto alle spedizioni dal valore dichiarato pari o inferiore a 150 euro e che provengono da Paesi terzi extra-UE.

Il tributo, pari a 2 euro, è riscosso dall'Agenzia delle dogane e monopoli all'atto dell'importazione definitiva delle suddette merci. In proposito si è già espresso il Codacons evidenziando l'illegittimità della norma Secondo l'associazione di difesa dei

diritti dei consumatori questa tassa "violerebbe le norme europee in materia doganale" facendo riferimento all'articolo 3 del Trattato sul Funzionamento Ue, secondo cui «uno Stato membro non può introdurre unilateralmente dazi, limiti o ostacoli commerciali verso altri Paesi, perché per legge le norme doganali devono essere omogenee su tutto il territorio europeo. Questo significa che il governo, se vuole applicare una tassa da 2 euro sui pacchi, deve estendere la sua validità a tutte le spedizioni». Si attende il testo definitivo della norma che si vuole introdurre. 2) Spedizioni extra UE: quando si applica il contributo di 2 euro La Circolare n 37/2025 di ADM evidenzia che in base alla formulazione della norma, il contributo è dovuto a prescindere dalla tipologia di transazione commerciale sottostante la spedizione e, in particolare si applica: Alle spedizioni destinate a consumatori finali (cosiddette transazioni business to consumer del commercio elettronico); Alle spedizioni destinate ad operatori commerciali (siano essere riferite ad acquisti effettuati su piattaforme di commercio elettronico business to business ovvero riferite ad acquisti da fornitori esteri); Alle spedizioni inviate da un privato a un altro privato anche se contenenti merci prive di carattere commerciale. Il contributo è dovuto per le spedizioni dichiarate per il vincolo al regime dell'immissione in libera pratica (importazione). Infine, si precisa che il contributo è dovuto a prescindere dal tracciato dati utilizzato all'atto dello sdoganamento (H1 e/o H7). Sono escluse dall'ambito di applicazione della norma in questione, le operazioni di sdoganamento per merci e beni a seguito passeggero immesse in libera pratica su dichiarazione verbale, in quanto non rientranti nella definizione di spedizione (vedi successivo punto 1.2 della presente circolare).



Rassegna del 07/01/2026

28/12/2025 La Sicilia.it	
Troppo pochi i medici, folla ai Pronto soccorso nei giorni delle feste	1
28/12/2025 Il Resto del Carlino.it	
Nasce lo sportello Codacons: "Un aiuto a chi A in difficoltàA "	2
28/12/2025 Telenuovo	
A Natale spesi 17 miliardi: un regalo su tre lo sceglie l'Intelligenza Artificiale.....	3
28/12/2025 Corriere di Novara	
Allarme truffe: falsi sms di autostrade per l'Italia ingannano migliaia di utenti.....	4
28/12/2025 Agenparl	
Codacons su divieto botti Capodanno	5
28/12/2025 Latina Corriere.it	
Treno Roma-Formia soppresso nei giorni feriali, la petizione.....	6
28/12/2025 LaPresse.it	
Capodanno 2026, il cenone vale 2 miliardi: ecco quanto spenderanno gli italiani.....	7
28/12/2025 PordenoneToday	
Saldi invernali 2026: quando iniziano in Friuli e i consigli per evitare le truffe	8
28/12/2025 LatinaToday	
Treno soppresso da Roma a Formia: il Codacons interviene accanto ai pendolari per chiederne il ripristino....	9
28/12/2025 Italia Informa	
WhatsApp al centro dello scontro sull'IA: l'Antitrust ferma Meta.....	10
28/12/2025 Il Popolano	
NAPOLI LA CITTA PIU ECONOMICA D'ITALIA	12
29/12/2025 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Luce e gas: nuove bollette, cambio gestore in un giorno, le scadenze, l'extra bonus. Le novità 2026.....	13
29/12/2025 ReportMotori.it	
Ancora poche ore e sui proprietari di auto Diesel si abatterà una batosta epocale: cifre folli, sono tutti sbigottiti	17
29/12/2025 Agenparl	
Codacons su botti di Capodanno	18
29/12/2025 Fanpage.it (ed. Nazionale)	
Fabrizio Corona: "Mi hanno chiamato dalla Casa Bianca durante l'interrogatorio su Signorini in Procura".....	19
29/12/2025 ANSA.it	
Confcooperative, '2,5miliardi di euro per il cenone di Capodanno' (2).....	20
29/12/2025 Help Consumatori	
Antitrust vs Ryanair, si profila una lunga battaglia legale	21
29/12/2025 Tiscali.it - Notizie	
Codacons, esposto ad Antitrust ed Enac su tempi di volo allungati nei biglietti	23
29/12/2025 ANSA.it	
Denuncia del Codacons, tempi di volo 'allungati' per evitare rimborsi.....	24
29/12/2025 ANSA.it	
Codacons, esposto ad Antitrust ed Enac su tempi di volo allungati nei biglietti	25
29/12/2025 Il Denaro.it	
Saldi, niente boom di acquisti: famiglie a corto di soldi dopo le feste.....	26
29/12/2025 Gazzetta di Mantova.it	
Codacons, esposto ad Antitrust ed Enac su tempi di volo allungati nei biglietti	27

29/12/2025 La Provincia di Varese.it	
Voli 'allungati' sulla carta: il Codacons accusa le compagnie aeree	28
29/12/2025 Ansa.it - Tecnologia	
Faro Antitrust sull'la di Whatsapp, 'Meta apra a concorrenti'	29
29/12/2025 Quotidiano Nazionale	
Codacons, esposto ad Antitrust ed Enac su tempi di volo allungati nei biglietti	30
29/12/2025 Il Giorno.it	
Autovelox mobili in Lombardia a Capodanno: ecco i controlli della velocitA su strade e autostrade	31
29/12/2025 L'Espresso.it	
"Stop ai botti di Capodanno": l'appello di associazioni e cittadini per la sicurezza di animali, persone e ambiente	33
29/12/2025 imgpress	
BOTTI DI CAPODANNO, CENTINAIA DI COMUNI ACCOLGONO L'APPELLO DEL CODACONS	34
29/12/2025 imgpress	
SALDI INVERNALI 2026, NIENTE BOOM DI ACQUISTI	35
29/12/2025 Salerno Notizie.it	
Trasporti Avellino-Salerno in tilt: Codacons diffida Busitalia e Sita Sud per le corse soppresse	37
29/12/2025 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)	
Botti di Capodanno, la Lega: "Una legge per limitarli, bisogna pensare agli animali"	38
29/12/2025 Il Giornale di Vicenza.it	
Codacons, esposto ad Antitrust ed Enac su tempi di volo allungati nei biglietti	40
29/12/2025 Help Consumatori	
Capodanno senza botti: per una festa piu sicura e rispettosa	41
29/12/2025 Alanews	
Saldi invernali da flop, il Condacons: 'Nessun boom di acquisti'	43
29/12/2025 FTA Online	
Codacons: saldi invernali 2026, niente boom di acquisti	44
29/12/2025 SalernoToday	
Corse Avellino-Salerno soppresse, il Codacons diffida Busitalia e Sita	46
29/12/2025 La Sicilia.it	
Portafogli svuotati e acquisti rinviati: i saldi partono in salita	47
29/12/2025 QuiFinanza	
Tempi di volo gonfiati per negare rimborsi ai viaggiatori, cos'è il padding	48
29/12/2025 Bresciaoggi.it	
Codacons, esposto ad Antitrust ed Enac su tempi di volo allungati nei biglietti	50
29/12/2025 ANSA.it	
Saldi dal 3 gennaio, ma in due milioni hanno già comprato a sconto	51
29/12/2025 giornalelavoce.it	
Saldi al via, ma l'assalto è già finito: due milioni hanno comprato prima e ora si teme il flop	52
29/12/2025 Gazzetta del Sud Online	
Saldi dal 3 gennaio, ma in 2 milioni hanno già comprato a sconto. Codacons: "Rischio flop"	54
29/12/2025 Virgilio - InItalia	
Quanto hanno speso gli italiani per il Natale 2025: la maxi cifra	55

Troppo pochi i medici, folla ai Pronto soccorso nei giorni delle feste

Tra guardie mediche sguarnite e strutture private chiuse per le festività, in tantissimi si sono riversati nei reparti di emergenza degli ospedali palermitani

All'indomani della protesta dei sindaci, i pronto soccorso degli ospedali dell'area metropolitana di Palermo registravano indici di sovraffollamento tra il 200 e il 400 per cento, che significa che erano presenti tra il doppio e il quadruplo dei pazienti che ogni area d'emergenza può contenere rispetto alla ricettività dichiarata dall'azienda. I primi cittadini dei comuni di Bagheria, Santa Flavia, Altavilla Milicia, Ficarazzi e Casteldaccia hanno inviato una nota ai vertici della regione e dell'Asp per denunciare i disservizi del distretto socio sanitario 39 a cui fanno riferimento circa 100 mila abitanti. In particolare, contestando la decisione di chiudere la guardia medica di Aspra in alcuni giorni festivi per mancanza di personale medico. Decisione che per il Codacons, "incide sulla tutela della salute e determina un ulteriore aggravio sugli ospedali di Palermo, già in condizioni di sofferenza".

Osservando i dati forniti in tempo reale dalle stesse aziende ospedaliere, si poteva notare come, a mezzogiorno di ieri, tutti i centri di emergenza degli ospedali cittadini fossero particolarmente occupati, con percentuali di sovraffollamento che andavano dal 188 per cento del Policlinico al 500 per cento

del Buccheri La Ferla.

Ma gli indici impazziti non possono spiegarsi soltanto con le guardie mediche che in provincia funzionano a singhiozzo. Da quello che si può verificare facendo un giro nei pronto soccorso infatti, sono numerosi i pazienti arrivati in ospedale dopo giorni di malessere, perché il medico curante non rispondeva al telefono per via delle festività. "Non si tratta di accessi inappropriati - dice un giovane medico dietro la promessa dell'anonimato - in molti casi sono problemi reali, magari non urgenti, ma patologie che emergono a causa di un difficile accesso alle cure primarie o territoriali in genere". Un altro medico ci ha confidato che c'è un grande numero di pazienti con fratture in attesa di ricovero, complice la forte riduzione delle attività delle cliniche private convenzionate nel mese di dicembre.

Con i servizi ospedalieri sotto stress, si allungano enormemente i tempi di attesa, ma c'è anche un problema di 'educazione' degli utenti: "Quante persone che vanno in pronto soccorso hanno fatto un primo passaggio alla guardia medica per capire se si tratta di un'emergenza? - commenta Andrea Curti Gialdino, segretario provinciale Fimmg - la gente non conosce i servizi, e in altri casi, i servizi sono scollegati e distanti rispetto alla cittadinanza".



Nasce lo sportello Codacons: "Un aiuto a chi A in difficoltà "

Redazione Ravenna

È stata formalmente istituita la nuova Sezione Codacons di Ravenna, rafforzando la presenza dell'associazione a tutela dei diritti di utenti e consumatori nel territorio ravennate. "L'idea di questo sportello è nata qualche anno fa, è stata una scelta della sede regionale di Bologna che vuole ampliare il proprio raggio nel territorio e coprire tutto in maniera capillare", spiega l'avvocato Fabrizio Righini, responsabile della sezione ravennate del Codacons.

L'obiettivo è quello di consigliare i consumatori e fornire consulenze di ogni tipo, dalla semplice lettura di una bolletta all'assistenza, anche legale, in caso di truffa. Tra gli impegni del Codacons, inoltre, c'è la volontà di aprire un organismo di composizione della crisi per tutelare i cittadini in casi di estrema difficoltà: "Parliamo della legge anti-suicidi - precisa Righini -, purtroppo a causa della crisi è una situazione molto sentita e sono arrivate indicazioni anche dalla Camera di Commercio per agire in questa direzione".

Un altro aspetto su cui il Codacons dedicherà molta attenzione riguarda l'ampio e variegato sistema delle truffe, che negli anni si è perfezionato a tal punto che spesso risulta

complesso decifrare quando si tratta di un imbroglio oppure di un'operazione legale: "Molte volte i consumatori non sono a conoscenza dei loro diritti, come quando si parla di vendite e telefonate aggressive. Inoltre, non è raro sentire, anche nel nostro territorio, di truffatori che si sono spacciati per commercialisti e hanno sottratto somme elevate di denaro a cittadini ignari. In questo caso interviene la magistratura, ma il Codacons assiste le persone come parte civile per ottenere una ricompensa".

Le truffe, però, possono essere anche meno gravi a livello economico, ma lasciare delle conseguenze negative per le persone: "Capita che un truffatore riesca ad impossessarsi di una esigua somma di denaro. In questi caso, alla vittima non importa tanto l'aver perso dei soldi, che rimangono pochi, ma può rimanere traumatizzata dal raggiro subito. E noi assistiamo le persone anche sotto questo punto di vista".

Le consulenze, come precisa l'avvocato Righini, sono offerte dal Codacons, operativo nell'ufficio di via al Lido 17 a Punta Marina. Contatti: 800 050800, info@codacons.emiliaromagna.it.

Jacopo Ceroni



A Natale spesi 17 miliardi: un regalo su tre lo sceglie l'Intelligenza Artificiale

La spesa per i regali ammonta a 9,6 miliardi di euro, in linea con lo scorso anno, mentre cibi e bevande valgono 3,1 miliardi. Altri 450 milioni sono stati pagati per le consumazioni al ristorante e i viaggi degli italiani legati alla sola festività natalizia hanno generato un giro d'affari di 4 miliardi di euro. Al classico cenone della Vigilia e al pranzo di Natale non si rinuncia, piuttosto si risparmia in altri modi, a partire dal riciclo dei regali ricevuti. Questa abitudine contraddistingue ormai un italiano su due, secondo Confcooperative, e porta a una minore spesa di 3,7 miliardi di euro, in crescita di 300 milioni rispetto allo scorso anno. I doni più riciclati sono i generi alimentari, seguiti da sciarpe, guanti, cappelli, calzini, pelletteria e cosmetici. Metà dei "riciclatori seriali" dà nuova vita ai regali poco graditi donandoli a sua volta, tre su dieci li rivendono sulle piattaforme online e sui social network, gli altri chiedono ai negozi di sostituirli con buoni o altri articoli da regalare.

Le gift card e i buoni sono un'altra tendenza in crescita quest'anno, secondo Federmoda Confcommercio Veneto. L'associazione segnala come il maltempo alla Vigilia "abbia tenuto lontani i ritardatari, soprattutto dai negozi dei centri cittadini e dei quartieri. Chi doveva comprare qualcosa ha privilegiato i centri commerciali", ha dichiarato il presidente Riccardo Capitano. Molti, in cerca del regalo perfetto, si sono rivolti anche all'intelligenza artificiale. "Stimiamo che circa un regalo su tre finito quest'anno sotto l'albero (il 36% del totale) sia stato scelto seguendo proprio le indicazioni e i consigli

dell'Ia, per un controvalore di circa 3,5 miliardi di euro", osserva Consumerismo No Profit. Questi consigli però non sempre si sarebbero rivelati corretti, determinando "scelte poco consapevoli, impersonali e sbagliate".

Secondo un'indagine di Deloitte ha usato l'intelligenza artificiale generativa nello shopping natalizio il 12% degli intervistati in Italia e il 14% in Europa e molti di più hanno usato strumenti digitali: solo uno su tre ne ha fatto a meno. Con o senza l'aiuto del web, per molti le festività restano fonte di stress. In Italia il 33% ritiene le festività stressanti e il 38% trova stressante lo shopping. "A pesare è soprattutto la gestione del budget: solo il 27% degli italiani dichiara di avere risorse sufficienti per garantire un Natale davvero gioioso, un dato al di sotto della media europea", si legge nell'osservatorio. Nonostante tutto, anche questo Natale è stato all'insegna della tradizione.

Secondo Coldiretti oltre nove cittadini su dieci hanno festeggiato in casa propria o in quelle di parenti e amici e gli altri in ristoranti e agriturismi. In media, chi ha preparato il pranzo di Natale ha trascorso 2,8 ore ai fornelli, anche se in quasi un caso su dieci si è ricorso a cibi d'asporto o portati da altri. Otto le persone a tavola, in linea con gli anni precedenti. Il menù nella maggioranza dei casi ha privilegiato prodotti e ingredienti nazionali e a km zero, secondo Coldiretti, "anche sull'onda del riconoscimento della cucina italiana a patrimonio Unesco".



Allarme truffe: falsi sms di autostrade per l'Italia ingannano migliaia di utenti

Siti clonati e phishing evoluto: rubati dati bancari e biometrici: il Codacons chiede un intervento immediato.

Allarme truffe

Negli ultimi giorni molti utenti italiani stanno ricevendo sms che invitano a saldare presunti "pedaggi non pagati" di Autostrade per l'Italia. Si tratta di una truffa estremamente sofisticata: il link contenuto nel messaggio reindirizza gli utenti, se accedono da smartphone, verso una perfetta replica del sito ufficiale. Attraverso un codice complesso, i criminali riescono a intercettare in tempo reale dati sensibili senza l'utilizzo dei classici moduli di inserimento.

Secondo le prime analisi, la frode si basa su un vero e proprio kit di 'phishing-as-a-service', venduto nei marketplace illegali e capace di imitare le piattaforme di verifica delle principali banche italiane. I truffatori riescono così a sottrarre PIN, OTP, codici 3D Secure, credenziali d'accesso e persino dati biometrici caricati dagli utenti, con il rischio di accessi ai conti correnti e apertura di nuovi profili finanziari a loro insaputa.

Commento dell'avv. Marco Maria Donzelli, Presidente del Codacons: "Siamo di fronte a una truffa ad altissimo livello tecnico, costruita per apparire credibile in ogni dettaglio e per aggirare anche i normali sistemi di sicurezza. È fondamentale che gli utenti prestino la massima attenzione e che le istituzioni intervengano rapidamente per arginare un fenomeno che mette a rischio migliaia di cittadini."

Alla luce della gravità della situazione, il Codacons ha trasmesso una segnalazione formale alla Polizia Postale, chiedendo di avviare immediate indagini per identificare i responsabili, bloccare i domini utilizzati e rafforzare le misure di prevenzione.

Il Codacons invita gli utenti a non cliccare sui link sospetti, utilizzare solo i canali ufficiali indicati da Autostrade per l'Italia e denunciare tempestivamente alle autorità eventuali anomalie o sottrazioni di denaro.



Codacons su divieto botti Capodanno

Tanasi richiama l'attenzione su un fenomeno che ogni anno presenta un bilancio pesante e purtroppo prevedibile: feriti, ustioni, amputazioni, incendi, pronto soccorso sotto pressione e animali terrorizzati.

Una situazione che non si concentra esclusivamente nella notte di San Silvestro, ma che si manifesta anche nei giorni precedenti, incidendo in modo diretto sulla sicurezza urbana e sulla qualità della vita dei cittadini. Codacons pone l'accento anche su un aspetto spesso sottovalutato ma di grande rilievo: l'impatto ambientale dei botti.

Le esplosioni di petardi e fuochi d'artificio determinano un peggioramento della qualità dell'aria, con un aumento di polveri sottili e sostanze nocive inalate dalla popolazione.

In molte città, subito dopo la notte di Capodanno, si registrano picchi di inquinamento che colpiscono in modo particolare bambini, anziani e soggetti fragili. Secondo Tanasi, l'adozione di ordinanze comunali non accompagnate da controlli adeguati si è spesso rivelata insufficiente.

Da qui la richiesta di un cambio di passo, fondato su

provvedimenti chiari, verifiche costanti, sequestri del materiale illegale e un coordinamento stabile tra Prefetture e forze di polizia. si tratta di una battaglia ideologica, ma di una questione di responsabilità pubblica - afferma Tanasi - I botti non sono una tradizione innocua: mettono a rischio la sicurezza delle persone, danneggiano l'ambiente, compromettono la qualità dell'aria e provocano gravi sofferenze agli animali".

Segretario Nazionale del Codacons rivolge quindi un appello diretto alle istituzioni: "Servono ordinanze efficaci da parte dei sindaci e controlli reali e coordinati da parte di prefetti e questori. C'è ancora tempo per prevenire incidenti e tragedie annunciate, ma occorre intervenire con decisione". Codacons ricorda infine come la tutela degli animali domestici e della fauna selvatica debba essere parte integrante delle politiche di sicurezza e prevenzione, considerando che ogni anno si registrano smarrimenti, ferimenti e, in alcuni casi, conseguenze fatali legate alle esplosioni incontrollate. "Difendere la sicurezza dei cittadini, proteggere l'ambiente e rispettare gli animali significa scegliere la civiltà e il buon senso. Le istituzioni hanno il dovere di agire". - conclude Tanasi.



Treno Roma-Formia soppresso nei giorni feriali, la petizione

"La scelta di sostenere la petizione - spiega Formiconi - è legata ai lavori di sistemazione della linea ferroviaria Roma-Formia-Napoli, che hanno fortemente limitato e pregiudicato le ragioni e gli interessi dei viaggiatori pendolari, costretti a individuare soluzioni alternative con maggiori costi e disagi". Il treno, oggi soppresso nei giorni feriali e in circolazione soltanto il lunedì, il sabato e la domenica, rappresentava un collegamento fondamentale per numerosi utenti.

"I pendolari - prosegue il presidente di Codacons Latina - sono tutti titolari di abbonamenti mensili o annuali e, nonostante la riduzione o la soppressione del servizio, non hanno ottenuto alcuna riduzione degli importi versati". Una situazione che, secondo l'associazione, potrebbe aprire la strada a richieste di risarcimento per i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti, oltre all'indennizzo per la violazione delle Condizioni Generali di Contratto e della Carta dei Servizi in tema di trasparenza, efficienza ed equità. "Per questi motivi - conclude il presidente Formiconi - ai sensi dell'articolo 2, comma 461 della legge 244 del 2007, chiediamo formalmente l'istituzione di un tavolo tecnico con Trenitalia Spa - Divisione Trasporto Regionale, la Consulta Regionale dei Trasporti e l'Autorità Garante dei Trasporti, al fine di ripristinare integralmente il treno regionale 12667 e valutare ogni possibile azione giudiziaria a tutela dei viaggiatori, compresa un'azione di classe o collettiva".



Capodanno 2026, il cenone vale 2 miliardi: ecco quanto spenderanno gli italiani

Si avvicina il Capodanno 2026 e gli italiani sono pronti a festeggiare con il tradizionale cenone di San Silvestro. Nonostante il caro-vita e l'inflazione che continuano a incidere sui bilanci familiari, nel Belpaese non si rinuncia alle feste, pur riducendo in parte le spese per il Capodanno.

Capodanno, quando si spenderà in media a persona

Secondo un'indagine condotta da Emg Different per Facile.it, quest'anno il cenone di San Silvestro muoverà oltre 2 miliardi di euro, pari a circa 49 euro a persona: una cifra in calo del 32% rispetto al 2024. A spendere di più saranno i 55-64enni e i residenti del Sud e delle Isole, con una media di 59 euro pro capite, mentre restano sotto la media i 25-34enni e gli abitanti del Nord Ovest e del Nord Est, rispettivamente con 42, 41 e 40 euro. A cena si siederanno oltre 28,5 milioni di italiani, pari al 73% della popolazione tra 18 e 74 anni, con picchi che sfiorano l'86% nel Meridione. Il 14% degli intervistati, ossia 2,2 milioni di persone, ha dichiarato che destinerà un budget inferiore a quello dello scorso anno, principalmente per i rincari su altre spese (58%) o per difficoltà economiche dirette (41%).

Il quadro riflette l'aumento del costo degli alimentari che, secondo Consumerismo, sono cresciuti in media del 25% negli ultimi cinque anni. Non mancano, però, segnali opposti: un italiano su quattro (25%), pari a circa 4 milioni di individui, spenderà di più rispetto al 2024. Le percentuali più alte si registrano tra i 35-54enni (32,5%) e tra i residenti del Centro Italia (30,7%), segno di un desiderio di festa che resiste alle pressioni economiche.

La spesa per il Natale

Più vivace la spesa legata al Natale, che secondo il Codacons

ha raggiunto 17,1 miliardi di euro tra regali, cibi, bevande, viaggi e ristoranti. La cifra, in aumento di circa 230 milioni rispetto all'anno precedente, porta a 665 euro la spesa media per famiglia. Per i doni sotto l'albero gli italiani hanno destinato 9,6 miliardi, mentre i consumi alimentari tra Vigilia e Santo Stefano valgono 3,1 miliardi, confermando la centralità della tavola nelle tradizioni natalizie. A questi si aggiungono 450 milioni spesi al ristorante e 4 miliardi per i viaggi legati alle feste, valore che sale fino a sfiorare i 16 miliardi considerando l'intero periodo di fine anno.

Secondo l'Osservatorio dei Supermercati Il Gigante, gli acquisti alimentari hanno registrato un incremento del 5% rispetto al 2024, con un ritorno massiccio alla tradizione nei reparti di gastronomia. Ravioli, tortellini e paste fresche segnano un +10%, il pesce cresce del 15% con salmone, tartare e crudi in testa, mentre antipasti e spumanti italiani registrano entrambi un aumento del 10-15%. Il panettone, simbolo immancabile delle feste, mantiene i livelli dello scorso anno. 'Nonostante il caro-vita - afferma Giorgio Panizza, consigliere d'amministrazione del gruppo Il Gigante -, le famiglie celebrano il Natale con entusiasmo, scegliendo la propria cucina di casa'. Un altro fenomeno che caratterizza le festività è quello del 'riciclo dei regali': secondo Confcooperative, poco meno di un italiano su due, pari a 28 milioni di persone, ha riutilizzato o scambiato doni, per un risparmio complessivo stimato di 3,7 miliardi di euro, cioè 300 milioni in più del 2024. Una tendenza in crescita, alimentata dalla necessità di contenere le spese personali. Complessivamente, il quadro delle festività 2025 mostra un'Italia che riduce gli eccessi ma difende i propri riti. Se il Capodanno segna una contrazione del budget, il Natale conferma la tenuta dei consumi e delle tradizioni, anche a costo di qualche sacrificio.



Saldi invernali 2026: quando iniziano in Friuli e i consigli per evitare le truffe

Da sabato 3 gennaio a martedì 31 marzo 2026 con possibilità di effettuare vendite promozionali in qualsiasi periodo dell'anno

Redazione PordenoneToday

28 dicembre 2025 14:19

Sabato 3 gennaio 2026. È questa la data in cui iniziano i saldi in Friuli. I prodotti saranno in vendita a prezzi ribassati fino a martedì 31 marzo 2026 con possibilità di effettuare vendite promozionali in qualsiasi periodo dell'anno. Nella nostra regione non esiste il divieto di effettuare vendite promozionali nei 30 giorni antecedenti l'inizio dei saldi e i commercianti possono applicare sconti e promozioni in qualsiasi periodo dell'anno. Qui trovate alcuni consigli su come evitare le truffe per riuscire a realizzare in tranquillità i migliori acquisti durante la stagione dei saldi invernali. Confcommercio ricorda che i saldi, di qualsiasi tipo di prodotto, devono essere accompagnati dal prezzo in vigore negli ultimi 30 giorni. Si consiglia di informarsi sempre sul prezzo iniziale del capo d'abbigliamento prima dell'inizio dei saldi, in modo da poter capire se sia realmente scontato oppure no. Fate grande attenzione ai capi che non devono essere difettosi o appartenenti alle stagioni passate. Conservate sempre lo scontrino in modo da poter cambiare l'indumento nel negozio in cui l'avete acquistato e ricordate che il vecchio prezzo deve essere sempre indicato e ben leggibile e si consiglia di diffidare dai saldi superiori al 50% dato che in molti casi significa semplicemente che il vecchio prezzo è stato aumentato prima di veder applicato lo sconto o che la merce non è della stagione in corso. Se ritenete di essere stati in qualche modo truffati, potete rivolgervi al Codacons oppure ai vigili urbani

Saldi invernali 2026: quando iniziano in Friuli e i consigli per evitare le truffe

Da sabato 3 gennaio a martedì 31 marzo 2026 con possibilità di effettuare vendite promozionali in qualsiasi periodo dell'anno

28 dicembre 2025 14:19 28 dicembre 2025 14:19

Da sabato 3 gennaio a martedì 31 marzo 2026 con possibilità di effettuare vendite promozionali in qualsiasi periodo dell'anno. Sabato 3 gennaio 2026. È questa la data in cui iniziano i saldi in Friuli. I prodotti saranno in vendita a prezzi ribassati fino a martedì 31 marzo 2026 con possibilità di effettuare vendite promozionali in qualsiasi periodo dell'anno. Nella nostra regione non esiste il divieto di effettuare vendite promozionali nei 30 giorni antecedenti l'inizio dei saldi e i commercianti possono applicare sconti e promozioni in qualsiasi periodo dell'anno. Qui trovate alcuni consigli su come evitare le truffe per riuscire a realizzare in tranquillità i migliori acquisti durante la stagione dei saldi invernali. Confcommercio ricorda che i saldi, di qualsiasi tipo di prodotto, devono essere accompagnati dal prezzo in vigore negli ultimi 30 giorni. Si consiglia di informarsi sempre sul prezzo iniziale del capo d'abbigliamento prima dell'inizio dei saldi, in modo da poter capire se sia realmente scontato oppure no. Fate grande attenzione ai capi che non devono essere difettosi o appartenenti alle stagioni passate. Conservate sempre lo scontrino in modo da poter cambiare l'indumento nel negozio in cui l'avete acquistato e ricordate che il vecchio prezzo deve essere sempre indicato e ben leggibile e si consiglia di diffidare dai saldi superiori al 50% dato che in molti casi significa semplicemente che il vecchio prezzo è stato aumentato prima di veder applicato lo sconto o che la merce non è della stagione in corso. Se ritenete di essere stati in qualche modo truffati, potete rivolgervi al Codacons oppure ai vigili urbani PordenoneToday è anche su WhatsApp. Iscriviti al nostro canale



Treno soppresso da Roma a Formia: il Codacons interviene accanto ai pendolari per chiederne il ripristino

Redazione

28 dicembre 2025 13:39

Un appello lanciato anche dall'associazione dei consumatori Codacons di Latina, per ripristinare il treno regionale 12667 Roma Termini-

delle 23,11. Il treno è stato infatti soppresso nei giorni feriali e resta in circolazione soltanto il lunedì, il sabato e la domenica. Ora il Codacons di Latina si unisce al Comitato spontaneo dei pendolari di Cisterna e aderisce alla petizione popolare per chiedere che la linea venga ripristinata. La scelta di eliminarla nei giorni feriali era determinata da lavori di sistemazione della linea Roma Termini- Napoli via Formia che, secondo l'associazione, 'hanno fortemente limitato e pregiudicato le ragioni e gli interessi dei viaggiatori-pendolari, costretti a trovare soluzioni possibili e alternative, con maggiori costi e oneri. Molti viaggiatori sono infatti abbonati sia mensilmente sia annualmente e attualmente, con la riduzione e soppressione della linea ferroviaria, non si sono visti affatto ridurre gli importi complessivi dei loro abbonamenti'. Ora si valutano richieste di risarcimento di danni patrimoniali e non patrimoniali per il mancato utilizzo della linea ferroviaria regionale, oltre alla liquidazione dell'indennizzo per la violazione delle condizioni generali di contratto e della Carta dei servizi in tema di trasparenza, efficienza ed equità. Il Codacons di Latina, attraverso il suo presidente provinciale Antonio Formiconi, chiede ora un tavolo tecnico con Trenitalia spa- divisione trasporto regionale, con la Consulta regionale dei trasporti e l'autorità garante dei trasporti, per ripristinare interamente il treno regionale, ma valuta anche eventuali azioni giudiziarie per tutelare gli interessi dei pendolari.

Treno soppresso da Roma a Formia: il Codacons interviene accanto ai pendolari per chiederne il ripristino

La corsa è quella delle 23,11, soppressa nei giorni feriali e attiva solo il lunedì, il sabato e la domenica

28 dicembre 2025 13:39 28 dicembre 2025 13:39

La corsa è quella delle 23,11, soppressa nei giorni feriali e attiva solo il lunedì, il sabato e la domenica Un appello lanciato anche dall'associazione dei consumatori Codacons di Latina, per ripristinare il treno regionale 12667 Roma Termini- Formia delle 23,11. Il treno è stato infatti soppresso nei giorni feriali e resta in circolazione soltanto il lunedì, il sabato e la domenica. Ora il Codacons di Latina si unisce al Comitato spontaneo dei pendolari di Cisterna e aderisce alla petizione popolare per chiedere che la linea venga ripristinata. La scelta di eliminarla nei giorni feriali era determinata da lavori di sistemazione della linea Roma Termini- Napoli via Formia che, secondo l'associazione, 'hanno fortemente limitato e pregiudicato le ragioni e gli interessi dei viaggiatori-pendolari, costretti a trovare soluzioni possibili e alternative, con maggiori costi e oneri. Molti viaggiatori sono infatti abbonati sia mensilmente sia annualmente e attualmente, con la riduzione e soppressione della linea ferroviaria, non si sono visti affatto ridurre gli importi complessivi dei loro abbonamenti'. Ora si valutano richieste di risarcimento di danni patrimoniali e non patrimoniali per il mancato utilizzo della linea ferroviaria regionale, oltre alla liquidazione dell'indennizzo per la violazione delle condizioni generali di contratto e della Carta dei servizi in tema di trasparenza, efficienza ed equità. Il Codacons di Latina, attraverso il suo presidente provinciale Antonio Formiconi, chiede ora un tavolo tecnico con Trenitalia spa- divisione trasporto regionale, con la Consulta regionale dei trasporti e l'autorità garante dei trasporti, per ripristinare interamente il treno regionale, ma valuta anche eventuali azioni giudiziarie per tutelare gli interessi dei pendolari.



WhatsApp al centro dello scontro sull'IA: l'Antitrust ferma Meta

La scena è questa: apri WhatsApp e trovi un invito sempre più invadente a dialogare con l'assistente di casa Meta.

Fin qui, ordinaria spinta di prodotto.

Il punto è il "dietro le quinte" della distribuzione: secondo l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), alcune nuove regole di accesso a WhatsApp Business avrebbero finito per tagliare fuori i chatbot AI rivali, trasformando la piattaforma in un corridoio a senso unico.

Risultato: l'AGCM ha imposto a Meta la sospensione immediata delle condizioni contrattuali contestate, in modo da preservare l'accesso di operatori concorrenti a WhatsApp mentre l'istruttoria prosegue. Meta ha replicato definendo la misura ingiustificata e ha annunciato ricorso. Che cosa ha deciso l'AGCM e perché è una mossa "pesante"? Il provvedimento è una misura cautelare: non è la sentenza finale, ma un "congelamento" della situazione per evitare effetti irreversibili sul mercato.

Al centro c'è il sospetto di abuso di posizione dominante (articolo 102 TFUE) legato a due leve: l'integrazione di Meta AI in WhatsApp e le regole che governano l'uso delle WhatsApp Business Solution Terms. La novità che ha fatto scattare l'allarme è legata a clausole introdotte a partire dal 15 ottobre 2025 e destinate, per chi era già operativo sulla piattaforma, a produrre pienamente i loro effetti dal 15 gennaio 2026.

Secondo l'Autorità, quelle condizioni avrebbero potuto escludere "di fatto" le AI generaliste concorrenti di Meta AI dall'ecosistema WhatsApp, colpendo un canale che per molti servizi è il punto di contatto più naturale con gli utenti.

La timeline: da "Chiedi a Meta AI" allo stop dell'Antitrust Marzo 2025: in Italia Meta AI viene integrata in WhatsApp, con visibilità privilegiata nella schermata principale e nella ricerca. 22 luglio 2025: l'AGCM avvia un'istruttoria per verificare un possibile abuso legato al "legame" tra WhatsApp e Meta AI. 15 ottobre 2025: entrano in campo nuove condizioni per l'uso della piattaforma business che incidono sugli operatori AI. 25 novembre 2025: l'AGCM amplia l'indagine alle nuove clausole e attiva il procedimento cautelare. 22 dicembre 2025: l'AGCM adotta la misura cautelare, imponendo la sospensione delle condizioni contestate. 15 gennaio 2026: è la data in cui, senza stop, per molti operatori già presenti sarebbe scattata l'esclusione piena.

Il cuore del caso: WhatsApp è un "canale" o un "cancello"? Meta sostiene che la questione sia soprattutto tecnica e organizzativa: la crescita dei chatbot AI sulle API business avrebbe messo sotto pressione sistemi non progettati per quel tipo di utilizzo.

In questa lettura, WhatsApp non sarebbe un "app store mascherato", e i canali naturali per i fornitori di AI resterebbero app store, siti web e partnership. In sostanza: non state "buttando fuori" i rivali, state solo proteggendo l'infrastruttura.

L'AGCM, però, guarda all'effetto economico: se un soggetto dominante nella messaggistica rende WhatsApp il passaggio più efficiente (o inevitabile) per parlare con milioni di persone, allora imporre condizioni che colpiscono proprio gli AI provider concorrenti può diventare una strategia di chiusura del mercato. E l'Autorità teme che il danno, una volta consumato, sia difficile da riparare: utenti abituati a un assistente "di default" raramente tornano indietro.

Le voci dei concorrenti: "Qui si decide la distribuzione, non un dettaglio tecnico". Nel fascicolo entrano anche interventi e audizioni di operatori del settore.

OpenAI, ad esempio, ha descritto WhatsApp come uno snodo chiave: "WhatsApp è un canale fondamentale per raggiungere gli utenti dei servizi AI". E ha portato numeri e dinamiche di utilizzo per dimostrare che la presenza in chat non è un capriccio, ma un vettore di adozione.

Sempre secondo quanto riportato negli atti dell'AGCM, OpenAI evidenzia che dal lancio a fine 2024 ChatGPT su WhatsApp avrebbe raggiunto decine di milioni di utenti globali, con una quota importante di attività in UE e in Italia, e che una parte rilevante di questi utenti userebbe il servizio solo dentro WhatsApp. In altre parole: togliere quel canale significa tagliare via persone che non si sposteranno automaticamente su app o web.

C'è poi un precedente raccontato da Luzia (Elcano): un tentativo di "trasloco" degli utenti da WhatsApp a un'app proprietaria, nel 2024, avrebbe provocato un calo del 50-60% degli utenti medi mensili. Traduzione brutale: quando spostati la conversazione fuori dall'app dove la gente vive già, una parte enorme resta indietro. Il fronte consumatori: scelta, concorrenza e anche privacy. Il provvedimento è stato accolto con favore dal Codacons, che rivendica di aver acceso la miccia con un esposto presentato nei mesi precedenti.

L'associazione insiste su due piani: concorrenza (il rischio "monocanale" su WhatsApp) e tutela degli utenti, con l'attenzione puntata anche su profili di privacy e consenso, considerato il ruolo

WhatsApp al centro dello scontro sull'IA: l'Antitrust ferma Meta

pervasivo che un assistente integrato può assumere nell'esperienza quotidiana.

Il fattore europeo: stessa partita, tavoli diversi. La storia non resta confinata in Italia.

La Commissione europea ha aperto una propria indagine antitrust sulla politica di Meta relativa all'accesso dei fornitori AI a WhatsApp, e i due binari risultano coordinati. Questo significa una cosa sola: il caso è considerato un test cruciale su come si governa la

competizione nell'AI quando la distribuzione passa dalle piattaforme di messaggistica. Cosa succede adesso: tre scenari concreti. Da qui in avanti la partita si gioca su tempi e rimedi. In modo molto concreto, gli scenari sono tre: Stop confermato e regole riscritte: l'istruttoria porta a obblighi stabili, con condizioni trasparenti e non discriminatorie per i chatbot rivali.

Compromesso tecnico: Meta introduce limiti, quote, costi di infrastruttura o requisiti di sicurezza uguali per tutti, per rispondere al tema

"stress dei sistemi" senza trasformarlo in un'esclusione selettiva. Vittoria in giudizio di Meta: se il ricorso smonta l'impianto cautelare, le clausole potrebbero rientrare in vigore (con inevitabile effetto domino sul mercato e sulle strategie dei competitor). Una cosa, però, è già chiarissima: l'AI non si gioca soltanto su chi ha il modello migliore, ma su chi controlla i percorsi di accesso agli utenti. E quando quel percorso è un'app che milioni di italiani aprono più volte al giorno, l'Antitrust non intende restare a guardare.



NAPOLI LA CITTA PIU ECONOMICA D'ITALIA

Redazione IL POPOLANO

Napoli la città più economica d'Italia

di Claudio Piselli - Foto ImagoEconomica

Napoli è oggi al centro di un paradosso affascinante: mentre le classifiche sulla vivibilità generale (che misurano servizi, ambiente e lavoro) la vedono spesso arrancare, le indagini globali sul costo della vita e sulla capacità di socializzazione la incoronano come una delle mete più ambite al mondo.

Secondo recenti rilevazioni del Codacons e classifiche internazionali come quelle di Time Out, Napoli si conferma la grande città più economica d'Italia e una delle prime al mondo per il rapporto tra prezzi e qualità dell'esperienza sociale.

Dati alla mano, Napoli è la metropoli dove il "paniere" di beni e servizi costa meno. Un confronto del 2024/2025 mostra che vivere a Napoli può costare circa il 57% in meno rispetto ad Aosta o Milano.

Spesa Alimentare: Se a Bolzano o Milano un carrello della spesa medio supera i 200 EUR, a Napoli si aggira intorno ai 160-170 EUR per gli stessi prodotti.

Servizi: Dalla tazzina di caffè (che resta tra le più economiche d'Italia, intorno a 0,90 EUR - 1,10 EUR) al taglio di capelli, i prezzi dei servizi alla persona sono significativamente più bassi rispetto al Centro-Nord.

Affitti: Nonostante il boom turistico abbia spinto i prezzi verso l'alto, Napoli offre ancora quartieri semicentrali a canoni inimmaginabili per Roma, Milano o Firenze.

Il dato più sorprendente arriva dalle classifiche internazionali che analizzano la "Socialità accessibile". Napoli è stata

indicata tra le prime cinque città a livello globale dove uscire, mangiare fuori e divertirsi costa meno in rapporto alla qualità dell'esperienza.

Street Food e Convivialità: La cultura del cibo di strada (pizza a portafoglio, frittatine, pasticceria) permette di socializzare e cenare con pochi euro, mantenendo un alto livello di qualità.

Vita Notturna: Il costo dell'intrattenimento, dai concerti ai drink nei quartieri della movida come Bellini o il Vomero, è estremamente competitivo rispetto alle capitali europee.

Capitale Mondiale del Cibo: Non a caso, nel 2025 TasteAtlas ha eletto Napoli migliore città al mondo per il cibo, sottolineando come l'eccellenza gastronomica sia qui democratica e accessibile a tutti.

Nonostante la convenienza economica, Napoli affronta sfide strutturali che la penalizzano nelle classifiche sulla qualità della vita (come quella de Il Sole 24 Ore o ItaliaOggi):

Lavoro: Il tasso di occupazione resta uno dei punti critici.

Servizi Pubblici: Trasporti e gestione dei rifiuti mostrano ancora ampi margini di miglioramento.

Inflazione Locale: Paradossalmente, proprio per i prezzi bassi di partenza, Napoli ha registrato negli ultimi mesi tassi di inflazione percentuale più alti della media nazionale, spinta soprattutto dal settore turistico.

In sintesi Napoli è la meta ideale per chi dà priorità alle relazioni umane, alla cultura e al risparmio quotidiano. È la città perfetta per i "nomadi digitali" che lavorano da remoto guadagnando stipendi esteri o del Nord, godendo qui di un potere d'acquisto raddoppiato.



Luce e gas: nuove bollette, cambio gestore in un giorno, le scadenze, l'extra bonus. Le novità 2026

L'anno che si apre porta varie novità per milioni di consumatori alle prese con le fatture energetiche: cosa cambia e come capire vantaggi e svantaggi ANNA MARIA ANGELONE 29 Dicembre 2025 alle 05:00 8 minuti di lettura Ascolta l'articolo Dal cambio gestore in un solo giorno alla nuova bolletta semplificata, dall'extra bonus per le famiglie a basso reddito al décalage degli incentivi per la riqualificazione energetica delle seconde case fino alle regole europee per le 'case green'. L'anno che si apre porta diverse novità per milioni di consumatori alle prese con le bollette di luce e gas. Vediamo le scadenze e che cosa cambia. Parte lo 'switch lampo' del fornitore: tutto in 24 ore A marzo scorso, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente ha varato lo 'switch lampo' ovvero il diritto di cambiare fornitore energetico in tempi rapidi.

La possibilità, riconosciuta in virtù di una nuova norma di Bruxelles, vale solo per i consumatori domestici e le piccole imprese mentre, per ora, sono escluse le altre utenze. Stando ai calcoli, oggi questo passaggio richiede da uno a due mesi.

La nuova disposizione, invece, consentirà di farlo in appena un giorno lavorativo. Almeno per quanto riguarda l'attivazione tecnica della bolletta.

Il resto della pratica dovrà, comunque, essere completato entro tre settimane dalla richiesta. Non solo: se ora il cambio slitta al primo giorno del mese successivo a quello di domanda dell'utente, dal 2026 sarà applicato subito in ogni giorno dell'anno. L'obiettivo della modifica è facilitare la scelta di un'offerta più conveniente, aumentando così la concorrenza fra

compagnie energetiche e riducendo la spesa ai consumatori. Ma l'avvio, fissato al 1° gennaio 2026, non è confermato (anche se c'è l'impegno a partire entro l'anno).

Restano, infatti, alcuni nodi.

Il primo (forse all'origine del rinvio) è di natura tecnica: il cambio veloce richiede un aggiornamento del Sistema informativo integrato ovvero della piattaforma che gestisce i dati di tutte le forniture energetiche.

A questo, si collega anche la necessità degli operatori di valutare un nuovo cliente sulla base del suo storico, non solo in termini di consumi ma anche di eventuali morosità nei pagamenti.

Tutto, in pratica, sarà verificato digitalmente nell'arco di poche ore.

Il processo, però, non contempla la facoltà di revoca da parte del richiedente, dunque deve esserci una pre-autorizzazione fra parte commerciale e utente.

Pena, l'allungamento della procedura di switching fino a 4 giorni effettuato con riserva.

C'è, poi, il fenomeno del cosiddetto 'turismo energetico' ovvero quegli utenti che cambiano di continuo venditore per evitare di raggiungere la quantità minima per la fatturazione. La paura delle aziende è che la procedura veloce spinga i clienti a cambiare operatore ancora più frequentemente per intercettare le offerte più vantaggiose: di qui, l'invito a fissare un tetto annuale al numero di cambi o a prevedere un deposito cauzionale del consumatore.

Da più parti, dunque, si temono ennesimi rincari.

Il confronto con quanto accaduto nella telefonia mobile, quando il 'tasso di cambio' salì dal 14% al 35% in meno di due anni, rischia di tradursi in un ulteriore aumento delle (già salate) tariffe da parte dei fornitori energetici, a causa dei maggiori costi di gestione per adeguarsi alle nuove tempistiche. «Siamo favorevoli alla misura perché tutto ciò che incrementa la concorrenza è positivo per i consumatori e, almeno sulla carta, contribuisce a far scendere le tariffe» sottolinea Gianluca Di Ascenzo, presidente di Codacons.

«Il problema è che non sappiamo come gli operatori si adegueranno a questa novità, che comporta costi aggiuntivi nonché possibili frodi: il rischio concreto è che questi saranno scaricati sugli utenti. Quindi, ci riserviamo il giudizio finale dopo l'effettiva entrata in vigore del provvedimento». La "nuova" bolletta dal 1° aprile 2026 Altra novità riguarda la bolletta di luce e gas. A partire dal 1° aprile 2026, i fornitori energetici dovranno semplificarle ancora per renderle comprensibili e trasparenti. Va ricordato che, dal 1° luglio 2025, Arera aveva già introdotto un nuovo modello di bolletta.

Ma pochi se ne sono accorti.

Secondo vari sondaggi effettuati, meno di un utente su due lo giudica 'chiaro'.

Per la maggioranza degli italiani, la fatturazione resta una 'giungla' impenetrabile con un quarto di consumatori che non la comprende affatto e un 40% che fatica a distinguere le varie voci di costo.

Per orientarsi fra le offerte, inoltre, permangono altre criticità.

Luce e gas: nuove bollette, cambio gestore in un giorno, le scadenze, l'extra bonus. Le novità 2026

Un consumatore, per esempio, non ha parametri dei consumi per la tipologia del suo nucleo familiare, spesso non riesce a calcolare il suo fabbisogno o quanto può incidere la classe energetica della sua abitazione in caso di impianti vecchi, in modo da intraprendere adeguate strategie di risparmio.

Come sarà aggiornata la struttura della bolletta? Dal 1° aprile prossimo, i clienti domestici del mercato libero (fuori, almeno per ora, i soggetti 'vulnerabili' rimasti nel servizio di maggior tutela) vedranno solo due semplici voci: quota fissa e parte variabile (a consumo).

Per quanto riguarda la luce, quindi, un consumatore troverà il corrispettivo di quota annua espresso in euro per codice POD (ovvero il numero alfanumerico riferito alla sua utenza) e il corrispettivo del suo consumo espresso in euro per kWh utilizzati (lo stesso per la fornitura di gas con la semplice differenza del consumo misurato in metro cubo standard). Eventuali sconti e bonus a favore dell'utente devono essere separati: il fornitore sarà tenuto a indicarli in una 'sezione' apposita della bolletta e a specificare le modalità per beneficiarne.

Altro obbligo attiene le modifiche del contratto: in caso di variazione unilaterale della società energetica, deve essere inviata una notifica dettagliata via sms, mail o app per informare il cliente (che potrà, così, scegliere di recedere e cambiare gestore).

Snellite anche le offerte: quelle 'onnicomprensive' dovranno essere parimenti distinte, dividendo la quota fissa annuale da quella a consumo. I venditori, inoltre, sono tenuti a le offerte 'a canone' indicando il costo fisso

applicato, la soglia di consumo oltre la quale questo non vale e le condizioni di calcolo (o il conguaglio) praticato sui consumi eccedenti tale limite.

Infine, le compagnie energetiche dovranno pubblicare tutte le offerte in corso di validità sui rispettivi siti internet e queste saranno consultabili o confrontabili nel 'Portale offerte' di Arera. È bene sapere che, per i contratti in essere, tutti gli obblighi del provvedimento devono essere ottemperati alla prima modifica o rinnovo o, al più tardi, entro il 1° gennaio 2027. L'Autorità punta anche a dare la facoltà al cliente che lo vuole, su base volontaria, di sottoscrivere un'offerta nel portale stesso, agevolando la finalizzazione di un contratto o il passaggio a un nuovo fornitore. In questo caso, il consumatore dovrà effettuare un accesso autenticato (con lo Spid o la CIEId) al portale offerte di Arera e fare la richiesta, che sarebbe trasmessa alla società energetica per essere direttamente perfezionata in un contratto. Bonus bollette 2026 e nuovo extra a 55 euro. In Italia, ci sono 2,4 milioni di famiglie in povertà energetica assoluta.

Rappresentano più del 9% dei nuclei familiari: si tratta del record storico.

Salvo modifiche dell'ultima ora, il decreto Energia 2026 in via di definizione proroga i bonus sociali energetici automatici in bolletta per le famiglie economicamente svantaggiate già riconosciuti. Oggi, lo sconto spetta a chi ha un Isee entro i 9.530 euro annui (che salgono fino a 20 mila euro in presenza di almeno quattro figli a carico). Ma non è confermato l'extra bonus di 200 euro per la fornitura di energia elettrica, erogato in quattro rate fra aprile e luglio 2025 ai nuclei con

Isee fino a 25 mila euro. Stando all'ultima bozza, per il 2026 è introdotto un nuovo contributo integrativo straordinario pari a 55 euro per ogni nucleo beneficiario. L'extra, finalizzato a bilanciare parte dei costi della componente energetica ovvero della 'materia prima', dovrebbe essere erogato 'una tantum' attraverso una riduzione diretta sulla bolletta elettrica e in un'unica soluzione.

Dunque, non sarà necessario fare alcuna domanda ma verrà assegnato automaticamente agli aventi diritto. Il consiglio, dunque, è verificare le soglie di reddito e attivarsi subito (entro il mese di gennaio) per avere un Isee 2026 valido. Il sostegno dovrebbe essere concesso ai nuclei con Isee fino a 15 mila euro (20 mila in presenza di quattro figli a carico). Si calcola che la misura coinvolgerà più di 4,5 milioni di famiglie per una spesa complessiva pari a 250 milioni di euro.

«È un aiuto giusto per le famiglie fragili ma la misura non risolve il problema del caro-bollette in Italia» rimarca ancora Di Ascenzo per Codacons.

«La strada dei bonus non può essere l'unica percorribile per abbattere la spesa energetica degli italiani. Per gli utenti vulnerabili, nell'ultimo trimestre del 2025, le tariffe della luce risultano ancora superiori dell'8,6% rispetto allo stesso periodo del 2024. Addirittura, rispetto alla fine del 2020, oggi la bolletta della luce sul mercato regolato da Arera è? più? alta del 49,7%. Numeri che dimostrano l'esigenza di interventi strutturali per una riduzione della spesa energetica che valga per tutte le famiglie e per le imprese, considerato che i prezzi dell'energia risultano tuttora sensibilmente più? elevati rispetto al

Luce e gas: nuove bollette, cambio gestore in un giorno, le scadenze, l'extra bonus. Le novità 2026

periodo pre-crisi» conclude.

Dall'Ecobonus ai nuovi incentivi del Conto termico 3.0 Come noto, la manovra finanziaria dell'anno scorso ha rivisto gli incentivi per le ristrutturazioni edilizie con un taglio deciso.

La detrazione Irpef resta al 50% solo per la prima casa mentre scende al 36% per altri immobili.

Nel 2027, è previsto un ulteriore décalage delle aliquote ovvero il 36% per le prime case e il 30% per le seconde abitazioni anche se l'Ecobonus potrebbe estendersi ancora, con tetti rivisti. Dal 25 dicembre, però, è entrato in vigore il Conto termico 3.0 che attiva nuovi incentivi diretti per l'efficientamento energetico degli edifici e la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Possono accedere ai fondi stanziati soggetti privati (proprietari di abitazioni singole o seconde case, condomini, locatari o usufruttuari con consenso del proprietario), enti del terzo settore e Cer (autoconsumo collettivo e comunità energetiche rinnovabili).

Ammesse ai benefici anche le amministrazioni pubbliche, che potranno realizzare interventi di efficienza energetica sugli immobili di proprietà pubblica o per produrre energia da fonti rinnovabili. Per quali interventi? Per i privati, si tratta degli stessi previsti in precedenza: sostituzione di vecchi impianti di riscaldamento con pompe di calore, solare termico, biomassa, scaldacqua a pompa di calore. Una novità, invece, riguarda la totale esclusione degli apparecchi a gas naturale o altri combustibili fossili per il settore produttivo. Inoltre, l'incentivo per piccoli Comuni, scuole e ospedali è

potenziato fino al 100% delle spese ammissibili. Nel dettaglio, il nuovo sistema di contributi incentiva uno o più interventi di incremento dell'efficienza energetica in edifici esistenti (o parti di essi o unità immobiliari).

Si va dall'isolamento termico alla sostituzione di chiusure trasparenti comprensive di infissi, dall'installazione di sistemi di schermatura e/o ombreggiamento e/o filtrazione solare esterni alla sostituzione di sistemi di illuminazione d'interni e delle pertinenze esterne con sistemi efficienti. Incentivi anche per la trasformazione degli edifici esistenti in 'edifici a energia quasi zero', per l'installazione di tecnologie di gestione e controllo automatico (building automation) degli impianti termici ed elettrici, per l'installazione di ricarica privata di veicoli elettrici (anche aperta al pubblico) se realizzata congiuntamente alla sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con pompe di calore elettriche. L'incentivo è valido per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti (anche combinati alla produzione di acqua calda sanitaria) dotati di pompe di calore elettriche o a gas (con energia aerotermica, geotermica o idrotermica).

Ma, in caso di potenza termica utile superiore di 200 kW, vanno previsti anche sistemi di contabilizzazione del calore. Il contributo è riconosciuto anche per la sostituzione di scaldacqua elettrici con scaldacqua a pompa di calore, per l'allaccio a sistemi di teleriscaldamento efficienti o dotati di microgenerazione da fonti rinnovabili. Quali i criteri di accesso e l'entità delle agevolazioni? L'incentivo massimo è pari al 65% delle spese ammissibili (innalzato al 100% in caso

di edifici a uso pubblico di proprietà dei Comuni fino a 15 mila abitanti, scuole, ospedali e altre strutture sanitarie incluse quelle residenziali, di assistenza, cura e ricovero del sistema sanitario nazionale). I soggetti pubblici possono anche prenotare i fondi prima di iniziare i lavori, bloccando l'incentivo in anticipo.

Non si tratta di una detrazione fiscale ma di un contributo diretto a fondo perduto gestito dal Gestore dei servizi energetici.

Dunque, occorre presentare la domanda di contributo tramite il portale informatico dedicato (che sarà aggiornato per le nuove richieste entro il 25 febbraio 2026).

Il Gse, valutata la conformità tecnica della richiesta, determina l'importo dell'incentivo che spetta sulla base dei parametri stabiliti (quali, per esempio, la potenza installata, la superficie, la classe energetica raggiunta con l'intervento) ed eroga il rimborso entro 60 giorni dall'approvazione per importi fino a 15 mila euro o in 2-5 rate annuali per cifre superiori. La dotazione annuale a disposizione è di 500 milioni di euro annui destinati a privati, imprese e soggetti del terzo settore mentre per gli edifici pubblici ci sono 400 milioni di euro.

Il Gse effettuerà anche il monitoraggio dei dati degli incentivi concessi.

Arriva la direttiva "case green" A due anni dall'approvazione, l'ormai famigerata direttiva europea 'case green' entra formalmente in vigore dal 29 maggio 2026.

Per tagliare il traguardo 'impatto zero emissioni' del parco immobiliare entro il

Luce e gas: nuove bollette, cambio gestore in un giorno, le scadenze, l'extra bonus. Le novità 2026

2050, è prevista una roadmap graduale. Lo standard sarà 'zero emissioni' a partire dal 1° gennaio 2028 per i nuovi edifici pubblici e dal 1° gennaio 2030 per tutti i nuovi edifici. Per gli edifici residenziali esistenti, invece, dovrà esserci una riduzione del consumo medio di energia primaria del 16% entro il 2030 e del 20-22% entro il 2035.

Per quelli non residenziali, la riqualificazione coinvolge il 16% degli edifici peggiori entro il 2030 con una estensione al 26% entro il 2033.

L'impatto per la nostra penisola, dove più della metà del patrimonio residenziale risale a prima degli anni Settanta, è notevole.

Fra le novità, un sistema di 'passaporti di ristrutturazione' da introdurre come 'tabella di marcia' per riqualificare gli edifici e l'aggiornamento del calcolo dell'attestato di prestazione energetica (Ape). Cambiano le classi di prestazione energetica: oggi, in Italia, vanno dalla A4 alla G. Via le classi A1, A2, A3, A4 (uniformata alla 'A' corrispondente agli

edifici a emissioni zero) restano le altre fino alla G (che indica le prestazioni peggiori del parco immobiliare).

Spetta, però, ai paesi stabilire come raggiungere gli obiettivi, gli obblighi e le eventuali deroghe riconosciute ad alcuni soggetti. La scadenza per presentare la prima bozza dei piani nazionali a Bruxelles è il 31 dicembre.

Ma, salvo sorprese, l'Italia sarà in ritardo.

Acquista da 0.7EUR/sett Video © Riproduzione riservata



Ancora poche ore e sui proprietari di auto Diesel si abatterà una batosta epocale: cifre folli, sono tutti sbigottiti

Questo tipo di motorizzazione riscuote ancora un grande successo sul mercato, e non è difficile capire perché: il gasolio può essere davvero conveniente dal punto di vista dei consumi, soprattutto alla lunga distanza e se si utilizza molto la propria vettura.

Il risparmio dal punto di vista economico è davvero consistente, tanto che nel settore dei trasporti il diesel va per la maggiore proprio per questo motivo.

Presto, però, le cose potrebbero cambiare. Ancora poche ore e sui proprietari di auto Diesel si abatterà una batosta epocale: cifre folli, sono tutti sbigottiti - reportmotori Non è un segreto che nel nostro paese sul costo del carburante al distributore pesino molto le accise, a lungo contestate. Parte della convenienza del diesel sino ad ora è arrivata proprio da questo fattore: la tassa del gasolio è infatti inferiore a quella della benzina, con conseguente costo inferiore al distributore. Ancora per poco, però. Diesel, sale l'accisa: che mazzata per gli automobilisti Il governo già da tempo ha annunciato la volontà di allineare le accise di diesel e benzina, sulla scia delle direttive dell'Unione Europea.

Entrambe, infatti, sono considerate in egual modo dannose per l'ambiente, e vanno dunque disincentivate. Per questo il

governo ha avviato il processo per alzare l'accisa del diesel (e conseguentemente abbassare quella della benzina).

Il processo di allineamento doveva avvenire nell'arco di cinque anni, ma approfittando della relativa stabilità dei costi il governi ha deciso di accelerarlo. Già tra pochi giorni si vedrà il cambiamento, che peserà davvero molto sugli automobilisti che utilizzano il diesel. Ancora poche ore e sui proprietari di auto Diesel si abatterà una batosta epocale: cifre folli, sono tutti sbigottiti - reportmotori Il diesel avrà infatti un aumento di 4.05 centesimi di euro per litro (quella della benzina diminuirebbe della stessa cifra) a partire dal prossimo mese di Gennaio.

In apparenza un aumento minimo, ma se si considera sulla lunga distanza la visione cambia completamente.

Secondo i calcoli del Codacons, questo peserebbe infatti davvero molto sulle tasche dei cittadini che utilizzano queste auto: circa 2,47 euro in più su un pieno da 50 litri.

Considerando due pieni al mese, si parla di oltre 50 euro all'anno in più.

Cifre comunque importanti che hanno allarmato i tantissimi automobilisti che utilizzano questo tipo di carburante, che si troveranno presto a dover sostenere un costo in più tutt'altro che banale sulla lunga distanza.



Codacons su botti di Capodanno

Allo stesso tempo, avverte Tanasi, la fase più delicata deve ancora arrivare. queste ore e nei prossimi giorni - spiega - la circolazione dei botti è destinata ad aumentare, spesso al di fuori delle regole.

Il rischio concreto è che il bilancio più grave emerga, come ogni anno, il primo gennaio, quando si contano feriti, mutilazioni permanenti e, nei casi più estremi, vittime".

Codacons richiama l'attenzione su un fenomeno strutturale e tutt'altro che episodico: il mercato illegale dei fuochi d'artificio, che continua ad alimentare un circuito sommerso ad altissimo rischio.

Si tratta di ordigni spesso realizzati in ambienti clandestini, privi di qualsiasi standard di sicurezza, e immessi sul mercato attraverso canali informali e difficilmente tracciabili, anche mediante strumenti digitali.

"Parliamo di materiali estremamente pericolosi" - sottolinea Tanasi - "assemblati senza competenze tecniche e capaci di provocare conseguenze devastanti per le persone, gli animali e i beni".

Secondo il Codacons, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine e i numerosi sequestri effettuati negli ultimi anni, il fenomeno continua a manifestarsi con preoccupante continuità, rendendo indispensabile un'ulteriore intensificazione dei controlli sul territorio. "Chiediamo a prefetti e questori" - afferma Tanasi - "di rafforzare l'azione di prevenzione e repressione, procedendo con sequestri mirati di tutto il materiale pirotecnico illegale che rischia di inondare città e Comuni nelle ore precedenti la mezzanotte". Segretario Nazionale del Codacons rivolge quindi un ultimo appello ai Comuni che non hanno ancora adottato provvedimenti: "C'è ancora tempo per intervenire. Le ordinanze, se accompagnate da controlli reali e visibili, possono ridurre in modo significativo i rischi per la collettività". "Non possiamo limitarci a commentare i numeri dei feriti il primo gennaio, quando il danno è ormai irreversibile. La prevenzione resta l'unica strada possibile". - conclude Tanasi.



Fabrizio Corona: "Mi hanno chiamato dalla Casa Bianca durante l'interrogatorio su Signorini in Procura"

La telefonata durante la deposizione, il racconto di Corona

A quanto pare, stando al racconto di Corona, le ragioni del contatto sono legate ad un passaggio della prima puntata di Falsissimo dedicata al caso Signorini, in cui ha citato il diplomatico Paolo Zampolli, la persona che ha presentato a Donald Trump la futura moglie Melania. Il tentativo di una telefonata sarebbe arrivato proprio durante la deposizione spontanea con il procuratore Letizia Mannella. Queste le parole di Corona: "Sono alla procura di Milano, in tribunale, dove mi sono presentato spontaneamente dal procuratore. Guardo il telefono sotto mano e vedo questo messaggio. Nella prima puntata del prezzo del successo ho raccontato di Melania Trump e Paolo Zampolli, che è colui che l'ha presentata a Trump. Aveva un'agenzia di modelle, è ambasciatore e braccio destro di Trump".

Corona annuncia: "A gennaio andrò alla Casa Bianca"

Corona parla di un personaggio influente dell'amministrazione Trump, visto che Zampolli è un imprenditore italoamericano molto noto, divenuto diplomatico dopo l'insediamento di Trump: "Voleva chiamarmi dall'America e siccome è un uomo di potere, quando gli dico

che sono sotto interrogatorio mi fa dire da un suo collaboratore di comunicare al magistrato che la Casa Bianca mi sta chiamando, dicendomi che dovevo prendere per forza quella telefonata". A quel punto Corona spiega di avere informato il procuratore Mannella: "Mi scusi dottoressa, le posso dire una cosa? Mi stanno chiamando dalla Casa Bianca. Mi sta cercando Trump", ha spiegato, dicendo che Mannella non abbia creduto alla cosa fino a quando lui non ha mostrato i messaggi. Corona non aggiunge altri dettagli, se non il fatto che la telefonata avrebbe portato a un appuntamento: "A gennaio ce ne andiamo lì e la Meloni muta", per poi aggiungere, in maniera allusiva: "La moglie di Trump, Melania, mi conosce molto bene".

L'effetto del caso Signorini su Mediaset, Corona: "Rischia sanzione di 10 miliardi"

In merito alla vicenda Signorini, Corona ha completato il quadro della situazione attuale dicendosi convinto che nei prossimi giorni ci saranno novità, ma si è soffermato su un dettaglio legato a Mediaset e alle possibili conseguenze per il gruppo dopo l'insorgere del Codacons sulla vicenda. Secondo Corona, Cologno Monzese potrebbe pagare un prezzo salatissimo: "Mediaset rischia di pagare una multa fino a 10 miliardi di euro, essendo un'azienda quotata in borsa che fattura miliardi".



Confcooperative, '2,5miliardi di euro per il cenone di Capodanno' (2)

Tradizione e qualità restano le bussole della tavola italiana, anche quando il portafoglio impone cautela. Il menù di Capodanno celebra le eccellenze agroalimentari italiane con un paniere ricco e variegato. A guidare la classifica della spesa troviamo i dolci, con panettone e pandoro protagonisti del duello all'ultima fetta, affiancati dalle specialità dolciarie regionali come struffoli, calzoncelli, torroni, mostaccioli, rococo, susamielli, panforte, zelten, pangiallo, buccellato, parrozzo e cartellate, per un totale di 420 milioni di euro.

Seguono carne, salumi e uova con 400 milioni di euro, mentre vini, spumanti e proseccchi si attestano a 395 milioni di euro.

Per i secondi piatti trionfa il pesce con 380 milioni di euro, mentre frutta, verdura e ortaggi raggiungono i 305 milioni di euro. La spesa per pasta, pane, farina e olio si attesta a 245 milioni di euro, seguita da vongole e frutti di mare per i primi piatti con 200 milioni di euro, decimati quest'anno dall'invasione del granchio blu. Chiude il ricco carrello della festa il tagliere dei formaggi freschi e stagionati italiani con 160 milioni di euro.

"Ma la festa - sostiene il Codacons - non è per tutti. Dietro lo scintillio delle bollicine si allunga l'ombra della povertà: circa 10 milioni di italiani tra povertà assoluta e relativa, schiacciati da affitti, mutui e spesa quotidiana sempre più pesante. Per il ceto medio declassato e per chi vive ai margini, il brindisi di Capodanno ha il sapore amaro dell'esclusione. Il cenone degli italiani è specchio fedele del Paese: c'è chi resiste con dignità e creatività, portando in tavola la migliore tradizione gastronomica nazionale, e chi invece resta fuori dalla festa, vittima di un caro vita che non accenna a mollare la presa".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Antitrust vs Ryanair, si profila una lunga battaglia legale

Si profila una lunga battaglia legale fra l'Antitrust e Ryanair. Nei giorni scorsi l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha deciso una sanzione di oltre 255 milioni di euro verso Ryanair DAC, in solido con la controllante Ryanair Holding, per abuso di posizione dominante, da aprile 2023 ad almeno aprile 2025.

Secondo l'Antitrust la società, in posizione dominante, 'ha attuato una strategia abusiva per ostacolare le agenzie viaggio che utilizzano i voli Ryanair come input per l'offerta di servizi turistici'. Ryanair ha immediatamente annunciato ricorso contro la decisione.

L'Antitrust spiega che 'Ryanair detiene una posizione dominante nel mercato a monte dei servizi di trasporto aereo di linea passeggeri, nazionali ed europei, da/per l'Italia, quale input per le agenzie di viaggio, online (OTA) e fisiche. La posizione dominante deriva, oltre che da quote di mercato significative (38-40% dei passeggeri trasportati nell'insieme di rotte da/per l'Italia) e in continua crescita, anche da numerosi altri indicatori. Tutti questi indicatori contribuiscono ad attribuire a Ryanair un significativo potere di mercato e la capacità di agire in misura indipendente da concorrenti e consumatori, anche considerando il significativo distanziamento rispetto alle performance dei principali vettori concorrenti'.

Ryanair e le agenzie di viaggio

La sanzione di oltre 255 milioni di euro viene alla fine di una lunga istruttoria.

Secondo l'Antitrust, 'Ryanair ha attuato una complessa strategia per bloccare, ostacolare o rendere più difficile e/o economicamente o

tecnicamente oneroso l'acquisto dei voli di Ryanair sul sito ryanair.com da parte delle agenzie di viaggio, OTA e fisiche, in combinazione con voli di altri vettori e/o con altri servizi turistici e assicurativi'.

L'Antitrust spiega i diversi passaggi. A fine 2022 Ryanair ha iniziato a vagliare una serie di ipotesi di ostacolo alle agenzie di viaggio, che si sono poi concretizzate, a partire da metà aprile 2023, in interventi di intensità via via crescente.

'In una prima fase, Ryanair ha introdotto procedure di riconoscimento facciale destinate agli utilizzatori dei biglietti acquistati tramite agenzia sul proprio sito - spiega l'Antitrust - In una seconda fase - a fine 2023, a istruttoria avviata - Ryanair ha bloccato in modo totale o intermittente i tentativi di prenotazione da parte delle agenzie di viaggio sul proprio sito (ad esempio, tramite il blocco dei mezzi di pagamento e la cancellazione massiva degli account legati a prenotazioni effettuate dalle OTA). In una terza fase, a inizio 2024, Ryanair ha imposto accordi di partnership alle OTA e, in seguito, di Travel Agent Direct alle agenzie fisiche, con condizioni limitative della possibilità delle agenzie di offrire il volo Ryanair combinato con altri servizi, utilizzando quale strumento di 'persuasione' il blocco intermittente delle prenotazioni e un'aggressiva campagna di comunicazione nei confronti delle OTA che non sottoscrivevano questi accordi ('OTA pirata')'.

Infine ad aprile 2025 Ryanair, rendendo disponibile alle OTA la soluzione completa whitelabel iFrame, ha fornito l'integrazione delle applicazioni informatiche che, se ben implementate, permettono di ripristinare

corrette condizioni di concorrenza nel mercato a valle dei servizi turistici.

Per l'Antitrust l'insieme dei comportamenti, almeno fino all'integrazione delle applicazioni informatiche, hanno ostacolato le vendite delle agenzie.

'Le condotte accertate, in definitiva, hanno pregiudicato - conclude l'Antitrust - la possibilità delle agenzie di acquistare voli Ryanair per combinarli con i voli di altri vettori e/o servizi turistici aggiuntivi, riducendo la concorrenza, diretta e indiretta, esercitata dalle agenzie stesse e, di conseguenza, la qualità e quantità di servizi turistici offerti ai consumatori'.

La reazione di Ryanair

Ryanair ha subito annunciato ricorso contro la decisione dell'Antitrust, bollata come 'bizzarra/infondata', e contro la sanzione. Per la compagnia aerea l'Antitrust 'intende ignorare - e annullare - la precedente sentenza del Tribunale di Milano del gennaio 2024, che ha dichiarato che il modello di distribuzione diretta di Ryanair "avvantaggia indubbiamente i consumatori" e porta a "tariffe competitive"'.

'Internet e il sito web ryanair.com - ha detto il Ceo di Ryanair Michael O'Leary - hanno permesso a Ryanair di distribuire direttamente ai consumatori, e Ryanair ha trasferito questo 20% di risparmio sui costi sotto forma di tariffe aeree più basse in Italia e in Europa. L'odierna (dei giorni scorsi ndr) sentenza dell'AGCM è giuridicamente infondata e contraddice la precedente sentenza del Tribunale di Milano del gennaio 2024, che ha dichiarato che il modello di distribuzione diretta di Ryanair "avvantaggia indubbiamente i consumatori". Questa sentenza

Antitrust vs Ryanair, si profila una lunga battaglia legale

dell'AGCM è un affronto alla precedente sentenza del Tribunale di Milano, nonché un affronto alla tutela dei consumatori e al diritto della concorrenza'.

Per il Ceo la sentenza e la sanzione 'violano la tutela dei consumatori e il diritto della concorrenza e saranno annullate in appello'.

La versione dei Consumatori

Diverse le valutazioni anche delle associazioni dei consumatori. Il Codacons ha sottolineato il danno alle agenzie di viaggio e ai consumatori 'attraverso una riduzione dell'offerta di biglietti aerei e servizi turistici a loro dedicati. Limiti, ostacoli e paletti che hanno ridotto la concorrenza portando ad un inevitabile incremento dei costi e ad una diminuzione delle possibilità di

scelta a danno dei consumatori che si rivolgevano alle agenzie di viaggio penalizzate da Ryanair'.

L'associazione ricorda però che le criticità nel trasporto aereo continuano con la questione degli algoritmi e della crescita dei prezzi in occasione di alcuni periodi cruciali, come quelli delle partenze. L'indagine sul caro voli per Sicilia e Sardegna, ha aggiunto il Codacons, 'va infatti verso l'archiviazione, con la conseguenza che i cittadini che in questi giorni utilizzano l'aereo per spostarsi in Italia durante le feste di Natale devono arrendersi allo strapotere dei vettori e accettare di spendere per i biglietti aerei fino al 900% in più rispetto ad altri periodi dell'anno'.

Assoutenti a sua volta ritiene che l'importo della sanzione non incida

strutturalmente sull'azione della compagnia aerea.

'Negli ultimi tre anni, da quando l'istruttoria è stata avviata, Ryanair ha fatturato complessivamente oltre 30 miliardi di euro: una dimensione economica tale da rendere la sanzione, pur rilevante sul piano formale, poco efficace come deterrente reale - afferma Assoutenti - A questo si aggiunge l'esito prevedibile di una lunga battaglia legale tra primo e secondo grado di giudizio, che rischia di diluire nel tempo l'impatto del provvedimento. Riteniamo che, accanto allo strumento sanzionatorio, sia ormai necessario e non più rinviabile un intervento di 'moral suasion', che incida direttamente sul comportamento della compagnia attraverso obblighi chiari di condotta lecita e un percorso strutturato e costante di impegni verificabili nel tempo'.



Codacons, esposto ad Antitrust ed Enac su tempi di volo allungati nei biglietti

" Nelle prassi scorrette evidenziate dal Codacons vi sarebbero scostamenti che vanno dai 70 minuti nelle tratte a lungo raggio, come per il Roma-Miami ai 40-45 minuti nelle tratte a medio raggio, fino a 20 minuti su quelli più brevi. Per fare qualche esempio il volo tra Milano Malpensa e New York viene indicato a 9 ore e 15 minuti mentre impiega effettivamente 39 minuti in meno. Il Roma-Buenos Aires viene dichiarato a 14 ore ma impiega 13 ore e 10 minuti, quindi 50 minuti in meno. Roma-Instambul allunga i tempi reali di 25 minuti, Venezia-Amsterdam di 24, il Milano-Atene di 23 minuti, il Fiumicino-Madrid di 22 minuti. (ANSA). .



Denuncia del Codacons, tempi di volo 'allungati' per evitare rimborsi

Allungare i tempi del volo sul titolo di viaggio per non dover pagare risarcimenti ai viaggiatori in caso di ritardi. Sarebbe questa, secondo il Codacons, una pratica scorretta seguita da "numeroso compagnie aeree". Dopo lo scoppio del caso e diverse segnalazioni, l'organizzazione dei Consumatori ha presentato un esposto alle autorità competenti, Antitrust e Enac, chiedendo di aprire un'istruttoria "affinché svolgano accertamenti nell'interesse degli utenti del trasporto aereo".

Nelle prassi scorrette evidenziate dal Codacons vi sarebbero scostamenti che vanno dai 70 minuti nelle tratte a lungo raggio, come ad esempio il Roma-Miami, a 40-45 minuti nelle tratte a medio raggio, 20 minuti su quelli più brevi. Per fare qualche esempio, il volo tra Milano Malpensa e New York viene indicato a 9 ore e 15 minuti mentre impiega effettivamente 39 minuti in meno.

Il Roma-Buenos Aires viene dichiarato a 14 ore ma impiega 13 ore e 10 minuti, quindi 50 minuti in meno. Roma-Istanbul allunga i tempi reali di 25 minuti, Venezia-Amsterdam di 24, il Milano-Atene di 23 minuti, il Fiumicino-Madrid di 22 minuti. Si tratta, evidenzia il Codacons nell'esposto, "di condotte idonee a comprimere i diritti dei passeggeri e ad alterare il corretto equilibrio tra vettori e utenti finali, in aperto contrasto con la normativa europea e nazionale a tutela del consumatore".

Secondo il Codacons, una prassi sempre più diffusa da parte di numerose compagnie aeree consisterebbe infatti "nell'indicare, salvo errore, già in fase di vendita del biglietto e sui titoli di viaggio, una durata del volo significativamente superiore rispetto a quella effettivamente riscontrabile sulla base dei dati ufficiali di volo, che ricadrebbe sotto il nome di "padding".

Tale prassi comporterebbe scostamenti particolarmente rilevanti tra tempo di volo dichiarato e tempo di volo reale, con differenze che arriverebbero fino a circa 70 minuti sui voli intercontinentali e fino a circa 45-50 minuti su tratte europee e medio raggio, a parità di compagnia, aeromobile e giornata operativa" si legge nell'esposto.

"In particolare, la sistematica indicazione, in fase di acquisto del titolo di viaggio, di durate di volo superiori a quelle effettivamente riscontrabili nella prassi operativa apparirebbe idonea a incidere in modo significativo sull'esercizio dei diritti dei passeggeri, con specifico riferimento alla maturazione dell'indennizzo per ritardo previsto dalla normativa europea, determinando un ingiustificato sacrificio delle tutele riconosciute agli utenti del trasporto aereo".

Per il Codacons queste condotte, assumerebbero "rilievo centrale sotto il profilo della tutela dei consumatori, poiché la durata del volo e il conseguente orario di arrivo costituiscono informazioni essenziali e qualificanti del servizio di trasporto aereo, idonee a incidere in modo determinante sia sulle scelte economiche dell'utente sia sull'esercizio dei diritti nascenti dal contratto di trasporto".

Inoltre indicare una durata di volo non corrispondente a quella effettiva, "potrebbe integrare una pratica commerciale ingannevole, quantomeno sotto il profilo della modalità di presentazione dell'informazione o dell'omissione di dati rilevanti" al cliente con l'effetto di indurre "il passeggero a una rappresentazione non corretta delle caratteristiche principali del servizio offerto".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Codacons, esposto ad Antitrust ed Enac su tempi di volo allungati nei biglietti

L'orario di volo indicato sul biglietto decisamente maggiore di quello effettivo per evitare rimborsi collegati ai ritardi. E' l'accusa del Codacons che su questa pratica usata da alcune compagnie aeree ha presentato un esposto all'Antitrust e l'Enac "affinché svolgano accertamenti nell'interesse degli utenti del trasporto aereo." Nelle prassi scorrette evidenziate dal Codacons vi sarebbero scostamenti che vanno dai 70 minuti nelle tratte a lungo raggio, come per il Roma-Miami ai 40-45 minuti nelle tratte a medio raggio, fino a 20 minuti su quelli più brevi. Per fare qualche esempio il volo tra Milano Malpensa e New York viene indicato a 9 ore e 15 minuti mentre impiega effettivamente 39 minuti in meno. Il Roma-Buenos Aires viene dichiarato a 14 ore ma impiega 13 ore e 10 minuti, quindi 50 minuti in meno. Roma-Instambul allunga i tempi reali di 25 minuti, Venezia-Amsterdam di 24, il Milano-Atene di 23 minuti, il Fiumicino-Madrid di 22 minuti. Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Saldi, niente boom di acquisti: famiglie a corto di soldi dopo le feste

Secondo l'associazione, i budget degli italiani risultano già fortemente compromessi dalle spese sostenute tra Natale, Vigilia e Capodanno, che hanno aggravato un deficit generato dagli aumenti registrati nel corso del 2025 su beni alimentari, energia e trasporti.

Una situazione che lascia poco margine agli acquisti non essenziali e che frena la propensione alla spesa proprio all'avvio dei saldi, riducendo il giro d'affari - che non supererà quest'anno quota 4,5 miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto ai livelli di spesa pre-Covid. "Non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite", spiega il Codacons.

"Far partire gli sconti a ridosso delle festività natalizie e di Capodanno è una scelta quasi suicida, perché i portafogli degli italiani risultano già svuotati dalle spese per regali, pranzi e cenoni. A questo si aggiunge, quest'anno più che mai, l'effetto Black Friday: quattro giorni di sconti speciali che hanno spinto molti consumatori ad anticipare acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i saldi". "Infine - conclude il Codacons- a decretare la crisi delle vendite di fine stagione contribuisce in modo determinante il commercio online, che grazie a promozioni valide tutto l'anno continua ad attrarre un numero crescente di cittadini, sottraendo ulteriori quote di mercato ai negozi tradizionali". ildenaro.it



Codacons, esposto ad Antitrust ed Enac su tempi di volo allungati nei biglietti

E' l'accusa del Codacons che su questa pratica usata da alcune compagnie aeree ha presentato un esposto all'Antitrust e l'Enac "affinché svolgano accertamenti nell'interesse degli utenti del trasporto aereo." Nelle prassi scorrette evidenziate dal Codacons vi sarebbero scostamenti che vanno dai 70 minuti nelle tratte a lungo raggio, come per il Roma-Miami ai 40-45 minuti nelle tratte a medio raggio, fino a 20 minuti su quelli più brevi.

Per fare qualche esempio il volo tra Milano Malpensa e New York viene indicato a 9 ore e 15 minuti mentre impiega effettivamente 39 minuti in meno. Il Roma-Buenos Aires viene dichiarato a 14 ore ma impiega 13 ore e 10 minuti, quindi 50 minuti in meno. Roma-Istanbul allunga i tempi reali di 25 minuti, Venezia-Amsterdam di 24, il Milano-Atene di 23 minuti, il Fiumicino-Madrid di 22 minuti. .



Voli 'allungati' sulla carta: il Codacons accusa le compagnie aeree

Secondo il Codacons, numerose compagnie aeree adotterebbero una pratica scorretta: indicare sui biglietti una durata del volo più lunga rispetto a quella effettiva, così da ridurre il rischio di dover corrispondere indennizzi ai passeggeri in caso di ritardo. Un comportamento che l'associazione dei consumatori definisce lesivo dei diritti degli utenti e che l'ha spinto a presentare un esposto formale all'Autorità Antitrust e all'Enac, chiedendo l'apertura di un'istruttoria.

Al centro della segnalazione c'è il cosiddetto 'padding', ossia l'allungamento artificiale dei tempi di volo già in fase di vendita del biglietto. In questo modo, l'orario di arrivo 'ufficiale' risulta più tardo di quello normalmente registrato nella pratica operativa, rendendo più difficile il superamento delle soglie temporali che fanno scattare il diritto al risarcimento previsto dalla normativa europea.

Le differenze rilevate dal Codacons sarebbero tutt'altro che marginali: fino a 70 minuti sulle tratte intercontinentali, 40-45 minuti su quelle di medio raggio e circa 20 minuti sui voli più brevi. Alcuni esempi citati nell'esposto parlano chiaro: il volo

Milano Malpensa-New York viene indicato con una durata di 9 ore e 15 minuti, ma impiega in media 39 minuti in meno; il Roma-Buenos Aires è dichiarato di 14 ore, ma si conclude dopo circa 13 ore e 10 minuti. Scostamenti analoghi riguardano anche rotte europee come Roma-Istanbul, Venezia-Amsterdam, Milano-Atene e Fiumicino-Madrid.

Per l'associazione dei consumatori si tratta di "condotte idonee a comprimere i diritti dei passeggeri e ad alterare il corretto equilibrio tra vettori e utenti finali", in potenziale contrasto con la normativa europea e nazionale a tutela del consumatore. La durata del volo e l'orario di arrivo, sottolinea il Codacons, rappresentano informazioni essenziali del contratto di trasporto aereo, fondamentali sia per le scelte economiche del passeggero sia per l'esercizio dei diritti connessi al viaggio.

Indicazioni non corrispondenti alla reale durata del volo potrebbero dunque configurare una pratica commerciale ingannevole, quantomeno per modalità di presentazione delle informazioni o per omissione di dati rilevanti. Il rischio, conclude il Codacons, è quello di indurre i viaggiatori a una percezione distorta del servizio acquistato, con un ingiustificato sacrificio delle tutele previste dalla legge.



Faro Antitrust sull'Ia di Whatsapp, 'Meta apra a concorrenti'

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha imposto a Meta, gruppo che controlla anche Facebook e Instagram, la sospensione delle condizioni contrattuali che escludono i chatbot di intelligenza artificiale concorrenti dalla piattaforma.

Meta ha definito il provvedimento infondato e ha annunciato ricorso. L'integrazione di MetaAi in Whatsapp risale a marzo 2025.

Da allora all'apertura dell'app compare il messaggio "Chiedi a Meta AI" e un cerchio blu sulla schermata principale permette di interagire con l'assistente virtuale.

A luglio l'Antitrust ha aperto un'istruttoria per presunto abuso di posizione dominante. L'indagine è stata successivamente ampliata alla luce di nuove condizioni contrattuali previste che da gennaio 2026 "escludono del tutto dalla piattaforma WhatsApp le imprese concorrenti di Meta AI", ha sottolineato l'autorità. Il gruppo, che registra un fatturato da 152 miliardi di euro, ha respinto l'accusa come "infondata".

"L'emergere di chatbot di intelligenza artificiale sulle nostre

Business Api (un servizio per le imprese. ndr) ha messo sotto pressione i nostri sistemi, che non erano stati progettati per supportare questo tipo di utilizzo", ha spiegato un portavoce della società all'ANSA. "L'Autorità italiana - ha spiegato - parte dal presupposto che WhatsApp sia, in qualche modo, un app store di fatto. I canali di accesso al mercato per le aziende di IA sono gli app store, i loro siti web e le partnership di settore, non la piattaforma WhatsApp Business". Il provvedimento è stato accolto favorevolmente dal Codacons, che aveva presentato un esposto. Secondo l'associazione, la vicenda coinvolge 37 milioni di utenti italiani che utilizzano l'app di messaggistica e solleva problemi anche dal punto di vista della privacy. Nel provvedimento l'autorità cita gli interventi in audizione di startup di intelligenza artificiale, a partire da OpenAi, creatore di ChatGpt. OpenAi ha definito WhatsApp "un canale fondamentale per raggiungere gli utenti dei servizi AI" indicando che ChatGpt registra sulla piattaforma decine di milioni di utenti. Il chatbot Luzia (proprietà di Elcano), ha riferito inoltre che un tentativo di migrazione degli utenti da WhatsApp a una propria applicazione, avvenuto nel 2024, ha determinato un calo del 50-60% degli utenti medi mensili.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Codacons, esposto ad Antitrust ed Enac su tempi di volo allungati nei biglietti

E' l'accusa del Codacons che su questa pratica usata da alcune compagnie aeree ha presentato un esposto all'Antitrust e l'Enac "affinché svolgano accertamenti nell'interesse degli utenti del trasporto aereo." Nelle prassi scorrette evidenziate dal Codacons vi sarebbero scostamenti che vanno dai 70 minuti nelle tratte a lungo raggio, come per il Roma-Miami ai 40-45 minuti nelle tratte a medio raggio, fino a 20 minuti su quelli più brevi.

Per fare qualche esempio il volo tra Milano Malpensa e New York viene indicato a 9 ore e 15 minuti mentre impiega effettivamente 39 minuti in meno. Il Roma-Buenos Aires viene dichiarato a 14 ore ma impiega 13 ore e 10 minuti, quindi 50 minuti in meno. Roma-Instambul allunga i tempi reali di 25 minuti, Venezia-Amsterdam di 24, il Milano-Atene di 23 minuti, il Fiumicino-Madrid di 22 minuti. © Riproduzione riservata Tag dell'articolo Trasportiantitrust



Autovelox mobili in Lombardia a Capodanno: ecco i controlli della velocità su strade e autostrade

Redazione Cronaca

Milano, 29 dicembre 2025 - Attenti ai tratti ghiacciati, non solo in montagna, e alla nebbia ma soprattutto rispettate i limiti di velocità in questa settimana che annuncia traffico sostenuto e un meteo quasi polare nei primi giorni di gennaio.

E ricordatevi che i controlli della velocità non vanno in vacanza, anzi.

Ecco dove saranno da lunedì 29 dicembre 2025 a domenica 4 gennaio su strade e autostrade lombarde gli autovelox mobili della Polizia Stradale.

Non dimenticatevi che il rispetto dei limiti vuol dire salvaguardare la vostra e soprattutto altrui sicurezza: l'eccesso di velocità è la causa di un terzo dei morti sulle strade italiane.

- Polizia stradale
 - Caos autovelox fissi
 - Meno incidenti
 - L'invito
 - I limiti di velocità
 - Le sanzioni
 - I controlli in Lombardia
- Polizia stradale

La Polizia di Stato ha reso noto le autostrade e strade statali, provinciali e comunali della Lombardia dove in questa settimana, saranno operativi gli strumenti di controllo della velocità. In autostrada è sempre in funzione il sistema Tutor che registra la velocità media mentre sulle strade ai dispositivi mobili si aggiungono gli autovelox fissi gestiti, soprattutto, dai Comuni.

La Polizia Stradale utilizza i seguenti strumenti per il controllo puntuale della velocità:

- Autovelox 104/C
- Autovelox 105
- Autovelox 106

- Telelaser
 - Telelaser Trucam
- Caos autovelox fissi

Autovelox e tutor, poi, sono pronti a immortalarvi e a 'regalarvi' multoni in termini economici e di punti pesanti. Autista avvisato, mezzo salvato. Ma non tutte le postazioni fisse di controllo della velocità sono in regola.

Dal 30 novembre infatti solo i dispositivi registrati nell'elenco ufficiale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - ecco l'elenco - possono emettere multe valide. Gli altri - anche se materialmente funzionanti - dovranno essere spenti perché eventuali multe rischiano concretamente di essere dichiarate nulle dal giudice di pace o di tribunale.

"L'attuale censimento- spiega il Codacons - lascia comunque irrisolto un problema che la Corte di Cassazione ha più volte sollevato dando torto alle istituzioni: gli autovelox non vanno solo approvati e registrati, ma anche omologati. Il codice della strada è esplicito in merito, ma il ministero che dovrebbe promulgare specifico decreto in merito, non lo fa. Questo accade perché il ministero sembra non avere intenzione di privare i Comuni di una fonte di introiti cospicui che, omologate le apparecchiature, verrebbero meno.

Nel frattempo, il ministero dell'Interno ha inviato alcune circolari a Comuni e Prefetti ribadendo - al contrario di quanto prevede la legge - che l'omologa può anche non essere considerata per la validità dei dispositivi. Va da sé che una circolare, per quanto autorevole, non può sostituire i dettami della legge.

Quindi ad oggi, in presenza di autovelox che non sono affidabili da un

punto di vista tecnico, ci sono due motivi per poter presentare ricorso: la non presenza dello specifico dispositivo nell'elenco del ministero e - valido per tutti gli autovelox - la mancanza di omologazione'. Meno incidenti

Gli autovelox "riducono gli scontri con conseguenze mortali" in una forbice che va "dal 15% al 26%". A spiegarlo è lo studio scientifico realizzato dal gruppo Mobility and vehicle innovation group del dipartimento di Ingegneria industriale di Unifi ed è stato finanziato dalla Associazione Lorenzo Guarnieri onlus.

Alla presenza di autovelox sulle strade sono associate riduzioni statisticamente significative degli scontri con feriti, feriti gravi e morti, con un intervallo di riduzione che va dal 15% al 36%". In particolare, lo studio indica che gli scontri con conseguenze mortali subiscono una riduzione che va dal 15% al 26%".

L'invito

L'invito è di rispettare sempre i limiti di velocità per la vostra e altrui incolumità indipendentemente dalla presenza o meno degli autovelox.

Ma quali sono i limiti di velocità e le sanzioni pecuniarie e in termini di punti patente attualmente in vigore?

I limiti di velocità

- Autostrade: 130 chilometri orari, scendono a 110 in caso di maltempo.
- Strade extraurbane principali: 110 chilometri orari, scendono a 90 in caso di maltempo
- Strade extraurbane secondarie e locali: 90 chilometri orari
- In città: il limite è di 50 chilometri

Autovelox mobili in Lombardia a Capodanno: ecco i controlli della velocità su strade e autostrade

orari; 70 in alcuni tratti espressamente segnalati.

Le sanzioni

-

Fino a 10 chilometri orari in più rispetto al limite - sanzione pecuniaria compresa tra 42 e 173 euro

- Oltre 10 chilometri orari e fino a 40 chilometri orari in più - sanzione pecuniaria compresa tra 173 e 695 euro e decurtazione di 3 punti sulla patente;

- Oltre 40 chilometri orari e non oltre

i 60 chilometri orari - sanzione pecuniaria tra 544 e 21714 euro, decurtazione di 6 punti sulla patente e sanzione accessoria della sospensione della patente di guida da uno a tre mesi

- Oltre 60 chilometri orari i limiti massimi di velocità - sanzione pecuniaria compresa 847 e 3.389 euro, decurtazione di 10 punti sulla patente e la sanzione accessoria della sospensione della patente da sei a dodici mesi. In caso di recidiva in un biennio è disposta la revoca della patente di guida.

- Le sanzioni sono aumentate per i neopatentati e per i conducenti professionali. I controlli in Lombardia

Mercoledì 31 novembre 2025

- Strada Statale 9 via Emilia (Lodi)

Giovedì 1 gennaio 2026

- Autostrada A 59 CO

- Strada Statale 671 della Valle Seriana BG

Sabato 3 gennaio 2026

- Strada Statale 9 Dir Tang. Est Lodi (Lodi)

- Strada Statale 9 via Emilia (Lodi)



"Stop ai botti di Capodanno": l'appello di associazioni e cittadini per la sicurezza di animali, persone e ambiente

29 dicembre, 2025 Si avvicina il 31 dicembre e, come ogni anno, si assiste a un boom di acquisti di fuochi d'artificio legali e non. Mentre Legambiente ricorda che esistono alternative sostenibili

Manca poco a Capodanno e, come ogni anno, tornano le polemiche e gli appelli contro botti e fuochi d'artificio. Per l'ambiente, per gli animali e per l'elevato rischio incidenti. L'ultimo a chiedere alle istituzioni interventi concreti per contrastare l'utilizzo incontrollato di botti e fuochi d'artificio durante i festeggiamenti di Capodanno è stato il segretario generale nazionale del Codacons, Francesco Tanasi.

L'associazione dei consumatori ha invitato i sindaci di tutti i comuni italiani ad adottare ordinanze realmente efficaci e, parallelamente, ha sollecitato prefetti e questori a intensificare i controlli sul territorio attraverso un coordinamento più incisivo delle forze dell'ordine. Tanasi ha richiamato l'attenzione su una criticità che si ripresenta puntualmente ogni anno, con conseguenze gravi e largamente prevedibili: persone ferite, ustioni, amputazioni, incendi, pronto soccorso sovraccarichi e animali domestici e selvatici messi in serio pericolo.

Un fenomeno che non si limita alla sola notte di San Silvestro ma che si estende anche ai giorni precedenti, con ricadute significative sulla sicurezza urbana e sul benessere dei cittadini. Il Codacons ha sottolineato inoltre un elemento spesso trascurato ma di particolare importanza: le pesanti ripercussioni ambientali causate dall'uso dei botti e dei fuochi pirotecnici. 'Non si tratta di una battaglia ideologica, ma di una questione di responsabilità pubblica - ha affermato Tanasi -. I botti non sono una tradizione innocua: mettono a rischio la sicurezza delle persone, danneggiano l'ambiente, compromettono la qualità dell'aria e provocano gravi sofferenze agli animali'.

Nella stessa direzione, l'appello di Legambiente Lombardia:

'Proprio come le munizioni militari, anche quelle 'civili' costituiscono una minaccia per l'ambiente, oltre a essere inaccettabili sul piano etico. I fuochi artificiali inquinano l'aria, rilasciando grandi quantità di polveri sottili, monossido di carbonio, anidride solforosa e metalli tossici (bario, cromo, vanadio, stronzio, piombo), con picchi paragonabili a quelli del traffico veicolare ma che possono anche superare di molto i limiti di legge. Oltre a lasciare un mare di rifiuti in piazze e strade'.

'I residui di metalli pesanti e composti chimici (clorati e perclorati) - spiega Legambiente - si depositano sui suoli e nelle falde acquifere, contaminando l'acqua e il cibo e minacciando la fauna. Per non parlare degli incidenti causati dal mancato rispetto delle norme di sicurezza, che portano a ustioni, accecamenti, mutilazioni e danni permanenti all'udito di chi li usa. A causa del forte rumore, che può arrivare a 190 dB, gli animali domestici sono crudelmente esposti a stress e problemi cardiaci, una minaccia che nei territori si estende anche agli animali selvatici e a quelli da allevamento, di cui poi ci nutriamo'.

Esistono delle alternative sostenibili: "Se proprio si vuole festeggiare l'anno illuminando il cielo - spiega Legambiente -, le alternative ci sono, come ad esempio i 'laser show' giochi di luci o spettacoli musicali, lanterne con LED riutilizzabili. O ancora meglio i cosiddetti 'Spark', scintille organiche che fanno luce e risolvono il problema del rumore e degli effetti collaterali dei botti tradizionali".

LEGGI ANCHE

L'E COMMUNITY

Entra nella nostra community Whatsapp

L'edicola

2025, quel che resta dei giorni - Cosa c'è nel nuovo numero de L'Espresso

Il settimanale, da sabato 27, è disponibile in edicola e in app



BOTTI DI CAPODANNO, CENTINAIA DI COMUNI ACCOLGONO L'APPELLO DEL CODACONS

'In queste ore e nei prossimi giorni - spiega - la circolazione dei botti è destinata ad aumentare, spesso al di fuori delle regole.

Il rischio concreto è che il bilancio più grave emerga, come ogni anno, il primo gennaio, quando si contano feriti, mutilazioni permanenti e, nei casi più estremi, vittime'.

Il Codacons richiama l'attenzione su un fenomeno strutturale e tutt'altro che episodico: il mercato illegale dei fuochi d'artificio, che continua ad alimentare un circuito sommerso ad altissimo rischio.

Si tratta di ordigni spesso realizzati in ambienti clandestini, privi di qualsiasi standard di sicurezza, e immessi sul mercato attraverso canali informali e difficilmente tracciabili, anche mediante strumenti digitali.

'Parliamo di materiali estremamente pericolosi' - sottolinea Tanasi - 'assemblati senza competenze tecniche e capaci di provocare conseguenze devastanti per le persone, gli animali e i beni'.

Secondo il Codacons, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine e i numerosi sequestri effettuati negli ultimi anni, il fenomeno continua a manifestarsi con preoccupante continuità, rendendo indispensabile un'ulteriore intensificazione dei controlli sul territorio. 'Chiediamo a prefetti e questori' - afferma Tanasi - 'di rafforzare l'azione di prevenzione e repressione, procedendo con sequestri mirati di tutto il materiale pirotecnico illegale che rischia di inondare città e Comuni nelle ore precedenti la mezzanotte'. Il Segretario Nazionale del Codacons rivolge quindi un ultimo appello ai Comuni che non hanno ancora adottato provvedimenti: 'C'è ancora tempo per intervenire. Le ordinanze, se accompagnate da controlli reali e visibili, possono ridurre in modo significativo i rischi per la collettività'. 'Non possiamo limitarci a commentare i numeri dei feriti il primo gennaio, quando il danno è ormai irreversibile. La prevenzione resta l'unica strada possibile' - conclude Tanasi.



SALDI INVERNALI 2026, NIENTE BOOM DI ACQUISTI

Secondo l'associazione, i budget degli italiani risultano già fortemente compromessi dalle spese sostenute tra Natale, Vigilia e Capodanno, che hanno aggravato un deficit generato dagli aumenti registrati nel corso del 2025 su beni alimentari, energia e trasporti.

Una situazione che lascia poco margine agli acquisti non essenziali e che frena la propensione alla spesa proprio all'avvio dei saldi, riducendo il giro d'affari - che non supererà quest'anno quota 4,5 miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto ai livelli di spesa pre-Covid.

«Non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite» - spiega il Codacons. «Far partire gli sconti a ridosso delle festività natalizie e di Capodanno è una scelta quasi suicida, perché i portafogli degli italiani risultano già svuotati dalle spese per regali, pranzi e cenoni. A questo si aggiunge, quest'anno più che mai, l'effetto Black Friday: quattro giorni di sconti speciali che hanno spinto molti consumatori ad anticipare acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i saldi».

«Infine» - conclude il Codacons- «a decretare la crisi delle vendite di fine stagione contribuisce in modo determinante il commercio online, che grazie a promozioni valide tutto l'anno continua ad attrarre un numero crescente di cittadini, sottraendo ulteriori quote di mercato ai negozi tradizionali». Come ogni anno, infine, il Codacons mette in guardia i consumatori da possibili fregature, e diffonde i consigli utili per fare acquisti in sicurezza durante i saldi: 1. Conservate sempre lo scontrino: non è vero che i capi in svendita non si possono cambiare. Il negoziante è obbligato a sostituire l'articolo difettoso anche se dichiara che i capi in saldo non si possono cambiare.

Se il cambio non è possibile, ad es. perché il prodotto è finito, avete diritto alla restituzione dei soldi (non ad un buono).

Avete due mesi di tempo, non 7 o 8 giorni, per denunciare il difetto. 2. Le vendite devono essere realmente di fine stagione: la merce posta in vendita sotto la voce 'Saldo' deve essere l'avanzo di quella della stagione che sta finendo e non fondi di magazzino.

State alla larga da quei negozi che avevano gli scaffali semivuoti poco prima dei saldi e che poi si sono magicamente riempiti dei più svariati articoli. È improbabile, per non dire impossibile, che a fine stagione il negozio sia provvisto, per ogni tipo di prodotto, di tutte le taglie e colori. 3. Girate. Nei giorni che precedono i saldi andate nei negozi a cercare quello che vi interessa, segnandovi il prezzo; potrete così verificare l'effettività dello sconto praticato ed andrete a colpo sicuro, evitando inutili code.

Non fermatevi mai al primo negozio che propone sconti ma confrontate i prezzi con quelli esposti in altri esercizi.

Eviterete di mangiarvi le mani. A volte basta qualche giro in più per evitare l'acquisto sbagliato o per trovare prezzi più bassi. 4. Consigli per gli acquisti. Cercate di avere le idee chiare sulle spese da fare prima di entrare in negozio: sarete meno influenzabili dal negoziante e correrete meno il rischio di tornare a casa colmi di cose, magari anche a buon prezzo, ma delle quali non avevate alcun bisogno e che non userete mai.

Valutate la bontà dell'articolo guardando l'etichetta che descrive la composizione del capo d'abbigliamento (le fibre naturali, per esempio, costano di più delle sintetiche).

Pagare un prezzo alto non significa comprare un prodotto di qualità. Diffidate dei marchi molto simili a quelli noti. 5.

Diffidate degli sconti superiori al 50%, spesso nascondono merce non proprio nuova. 6. Servitevi preferibilmente nei negozi di fiducia o acquistate merce della quale conoscete già il prezzo o la qualità in modo da poter valutare liberamente e autonomamente la convenienza dell'acquisto. 7. Negozi e vetrine.

Non acquistate nei negozi che non espongono il cartellino che indica il vecchio prezzo, quello nuovo ed il valore percentuale dello sconto applicato. Il prezzo deve essere inoltre esposto in modo chiaro e ben leggibile e deve esserci l'indicazione del prezzo praticato negli ultimi 30 giorni prima dell'avvio dei saldi. Controllate che fra la merce in saldo non ce ne sia di nuova a prezzo pieno. La merce in saldo deve essere separata in modo chiaro dalla 'nuova'.

Diffidate delle vetrine coperte da manifesti che non vi consentono di vedere la merce. 8.

Prova dei capi: non c'è l'obbligo. È rimesso alla discrezionalità del negoziante.

Il consiglio è di diffidare dei capi di abbigliamento che possono essere solo guardati. 9. Pagamenti.

Il commerciante è obbligato ad accettare forme di pagamento elettroniche (carte, bancomat) anche per i saldi, senza oneri aggiuntivi. 10. Fregature.

Se pensate di avere preso una fregatura rivolgetevi al Codacons, oppure chiamate i vigili urbani.

SALDI INVERNALI 2026, NIENTE BOOM DI ACQUISTI



Trasporti Avellino-Salerno in tilt: Codacons diffida Busitalia e Sita Sud per le corse soppresse

Il CODACONS sottolinea come la criticità dei collegamenti non sia un fenomeno isolato: anche in condizioni ordinarie, le corse sarebbero poche e non adeguatamente garantite, configurando una problematica ormai strutturale. Duro l'intervento del presidente regionale, Avv.

Matteo Marchetti, che denuncia: 'È una cosa inaudita. Centinaia di lavoratori lasciati a piedi solo perché le scuole e le università sono chiuse.

Le corriere in paesi africani, con tutto il rispetto per l'Africa, funzionano meglio. Possibile che ancora non siamo a conoscenza di chi sarà il prossimo assessore regionale ai trasporti a cui poterci rivolgere?'

L'associazione annuncia azioni formali per tutelare i diritti degli utenti, chiedendo il ripristino immediato di un servizio di mobilità pubblica adeguato, anche nei periodi festivi in cui resta comunque elevata la domanda legata alle attività lavorative.

Condividi con:



Botti di Capodanno, la Lega: "Una legge per limitarli, bisogna pensare agli animali"

A due giorni dalla notte di San Silvestro arriva dalla maggioranza di governo una presa di posizione contro i botti di Capodanno. Il senatore della Lega, Manfredi Potenti, responsabile del dipartimento di tutela del benessere animale del partito di Matteo Salvini ha evocato un provvedimento legislativo per limitare i fuochi artificiali "esplosivi". E questo proprio a tutela degli animali che durante i festeggiamenti della mezzanotte vivono momenti di stress e paura che in molti casi lasciano traumi ed effetti collaterali. Un annuncio che farà molto piacere ai proprietari di cani e gatti particolarmente sensibili, ma anche ai titolari dei maneggi e degli allevamenti collocati nelle aree periurbane, in linea con le richieste avanzate da tempo dalle associazioni animaliste.

"Con l'avvicinamento al Capodanno - sottolinea il senatore Potenti -, accolgo e rilancio la necessità di introdurre una norma nazionale che limiti l'uso di alcune categorie di fuochi d'artificio esplosivi, i cosiddetti botti, in ragione del grave danno per gli animali domestici e selvatici oltreché per i tutt'altro che secondari e ricorrenti casi di persone ferite. La proposta appare non più rinviabile alla luce, in particolare, della diffusione urbana di animali, presenti in una famiglia su due, esposti agli effetti di deflagrazioni che generano effetti traumatici". L'esponente leghista richiama direttamente le posizioni espresse più volte dalle associazioni animaliste e ricorda come "i danni rilevati sugli animali dopo la festività di San Silvestro sono davvero tantissimi: animali feriti dalle fughe per lo spavento, cani e gatti che rimangono irreperibili, altri permanentemente impauriti". Spiega poi di avere esaminato diverse proposte di legge in

materia e tra queste anche una arrivata non da altri senatori o deputati ma proprio da un'associazione animalista, nella fattispecie la Lav, considerata "un buono spunto su cui poter lavorare da subito". Di qui l'annuncio del prossimo avvio di un iter legislativo sulla materia, "che proporrà anche momenti di formazione e sanzioni finalmente omogenee su tutto il territorio nazionale, liberando in gran parte i sindaci dalla necessità di emettere le tante ordinanze di divieto e limitazioni".

Molte amministrazioni comunali, in effetti, già ci provano da anni a limitare l'utilizzo dei botti. Ma le ordinanze firmate dai sindaci restano spesso lettera morta, soprattutto per l'impossibilità di effettuare i controlli in tempo reale e di sanzionare migliaia di persone che contemporaneamente e in più punti delle città - e per di più in piena notte in un giorno festivo, quando gli organici delle forze dell'ordine sono ridotti - festeggiano facendo a gara a chi li spara più grossi.

Le associazioni animaliste, ma anche quelle dei vari ordini veterinari, nel corso degli anni hanno proposto di ricorrere a modalità alternative di festeggiamento, dai fuochi d'artificio silenziati agli spettacoli con i droni, dal videomapping (vale a dire le proiezioni animate sui muri degli edifici più iconici delle città) agli spettacoli di sons et lumières in cui il suono è rappresentato da musica e non da spari. Ma tutto questo è possibile, al limite, solo negli eventi ufficiali promossi direttamente dagli enti organizzatori (per esempio è già consuetudine rinunciare al botto iniziale e ai tre finali che servivano solo per richiamare il pubblico, ma che essendo improvvisi sono considerati tra i più "spaventosi" per gli animali),

mentre di fatto i cittadini sono liberi di fare quello che vogliono. In passato era stata considerata non percorribile la strada del divieto di vendita. Resta dunque da vedere cosa conterrà la nuova ipotesi normativa.

Che ad intervenire su un tema che può essere impopolare sia la Lega può forse stupire molti, ma già in altre occasioni era stato lo stesso Matteo Salvini a lamentarsi per gli eccessi di botti, pensando proprio alle ripercussioni sugli animali. E da ministro dell'Interno, nel 2018, aveva postato sui suoi canali social un'immagine di un cane con il muso appoggiato sulla culla di un bambino neonato invitando a festeggiare "con responsabilità". "A Capodanno - era lo slogan - ci sono anche loro". Ci era poi tornato sopra anche dimessosi i panni di ministro: nel 2022 aveva condiviso un appello del Codacons a vietare i botti; e nel gennaio del 2024, sempre in un post, aveva invitato a riflettere dopo la notizia della morte di un cavallo, Tornado, per effetto dei petardi sparati per salutare il nuovo anno, promettendo l'impegno della Lega nel "promuovere il rispetto e la difesa degli animali".

Nei giorni scorsi il presidente dell'Associazione nazionale dei medici veterinari (Anmvi), Marco Melosi, in un'intervista al Corriere aveva dato alcuni consigli su come affrontare al meglio il momento del "bombardamento" massiccio, quello che di solito si allarga tra le 23 (c'è sempre chi non resiste ad aspettare la mezzanotte) e l'una di notte. Sempre dai veterinari erano arrivati suggerimenti su come creare degli angoli tranquilli in casa, per fare rilassare cani e gatti già frastornati dal via vai di persone e dalla confusione che nelle abitazioni si vive

Botti di Capodanno, la Lega: "Una legge per limitarli, bisogna pensare agli animali"

in questo periodo.



Codacons, esposto ad Antitrust ed Enac su tempi di volo allungati nei biglietti

E' l'accusa del Codacons che su questa pratica usata da alcune compagnie aeree ha presentato un esposto all'Antitrust e l'Enac "affinché svolgano accertamenti nell'interesse degli utenti del trasporto aereo." Nelle prassi scorrette evidenziate dal Codacons vi sarebbero scostamenti che vanno dai 70 minuti nelle tratte a lungo raggio, come per il Roma-Miami ai 40-45 minuti nelle tratte a medio raggio, fino a 20 minuti su quelli più brevi.

Per fare qualche esempio il volo tra Milano Malpensa e New York viene indicato a 9 ore e 15 minuti mentre impiega effettivamente 39 minuti in meno.

Il Roma-Buenos Aires viene dichiarato a 14 ore ma impiega 13 ore e 10 minuti, quindi 50 minuti in meno.

Roma-Instambul allunga i tempi reali di 25 minuti, Venezia-Amsterdam di 24, il Milano-Atene di 23 minuti, il Fiumicino-Madrid di 22 minuti. . Commenti (0) Contribuisci alla notizia Contribuisci Commenti (0) Commenta Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web. Invia Grazie per aver inviato un commento. L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.



Capodanno senza botti: per una festa più sicura e rispettosa

Dalle ordinanze comunali contro i fuochi d'artificio agli appelli di Codacons e LNDC Animal Protection: cresce in tutta Italia la mobilitazione per prevenire incidenti, tutelare la sicurezza pubblica e proteggere gli animali.

A due giorni dalla notte di Capodanno, sono centinaia i Comuni italiani che hanno accolto l'appello del Codacons, adottando ordinanze e misure restrittive per limitare l'uso di botti, petardi e fuochi d'artificio. L'obiettivo è duplice: ridurre i rischi per la sicurezza dei cittadini e salvaguardare la salute pubblica e il benessere degli animali.

Francesco Tanasi, Segretario Nazionale Codacons, parla di 'un segnale importante di responsabilità istituzionale', sottolineando come sempre più amministrazioni locali stiano scegliendo la strada della prevenzione.

La fase più critica deve ancora arrivare

Nonostante il bilancio iniziale positivo, Tanasi avverte che il momento più delicato è imminente.

'Nelle ore che precedono la mezzanotte - spiega - la circolazione dei botti è destinata ad aumentare, spesso al di fuori delle regole'.

Come ogni anno, il rischio è che il conto più pesante emerga il primo gennaio, con feriti, mutilazioni permanenti e, nei casi più gravi, vittime.

Per questo il Codacons invita a non abbassare la guardia proprio ora, quando l'uso incontrollato di materiale pirotecnico può trasformare una festa in una tragedia.

Il mercato illegale dei fuochi: un pericolo costante

L'associazione richiama l'attenzione su un fenomeno strutturale e tutt'altro che episodico: il mercato illegale dei fuochi d'artificio. Si tratta di ordigni spesso prodotti in ambienti clandestini, privi di qualsiasi standard di sicurezza e distribuiti attraverso canali informali, anche digitali, difficili da tracciare.

'Parliamo di materiali estremamente pericolosi - sottolinea Tanasi - assemblati senza competenze tecniche e capaci di provocare conseguenze devastanti per persone, animali e beni'.

Da qui la richiesta a prefetti e questori di rafforzare controlli e sequestri nelle ore precedenti la mezzanotte.

L'appello di LNDC: Capodanno non è una festa per gli animali

Accanto al tema della sicurezza, emerge con forza quello della tutela degli animali. LNDC - Lega Nazionale per la Difesa del Cane - rinnova il proprio invito a scegliere un modo diverso di festeggiare, lanciando il claim: 'Il botto che cambia tutto? È quello che NON fai'.

Per cani, gatti, animali domestici e fauna selvatica, la notte di San Silvestro è spesso un incubo. Il fragore improvviso provoca panico e disorientamento, spingendoli alla fuga o causando traumi, ferite e, nei casi peggiori, la morte. Ogni anno, dopo il Capodanno, si moltiplicano le segnalazioni di animali smarriti o gravemente traumatizzati.

Una scelta culturale oltre che normativa

LNDC ricorda che sempre più Comuni adottano divieti sui botti: misure non sempre facili da far rispettare, ma dal forte valore simbolico ed educativo. Rappresentano una presa di posizione etica e culturale, un invito a comportamenti più rispettosi della vita e dell'ambiente.

Gli animali, infatti, non comprendono l'origine degli scoppi e reagiscono con paura incontrollata: tentano la fuga, si feriscono, perdono il senso dell'orientamento. In molti casi, la tragedia diventa inevitabile.

I consigli per proteggere gli animali in casa

Per ridurre i rischi, LNDC Animal Protection ha diffuso una serie di indicazioni pratiche rivolte a chi vive con un animale: non lasciarli soli, creare uno spazio sicuro e tranquillo, evitare di forzare il contatto, coprire i rumori esterni con suoni familiari, eliminare oggetti pericolosi e curare l'identificazione con microchip o medaglietta. Nei casi più delicati, è consigliabile consultare il veterinario con anticipo.

Il messaggio finale è chiaro: il Capodanno può e deve essere una festa per tutti. 'Scegliete la tenerezza, non il rumore. Scegliete la vita, non il panico', conclude LNDC. Il botto che

Capodanno senza botti: per una festa piu sicura e rispettosa

cambia davvero tutto è quello che non esplode.



Saldi invernali da flop, il Codacons: 'Nessun boom di acquisti'

La stagione dei saldi invernali 2026 in Italia si apre tra pochi giorni, ma le previsioni per il settore commercio non sono entusiasmanti. Secondo le stime del Codacons, l'atteso rilancio dei consumi non si concretizzerà, e anzi, gli sconti di fine stagione rischiano di essere una delusione sul fronte del fatturato per i negozianti.

Saldi invernali 2026: nessun boom di acquisti previsto

Il Codacons segnala che la capacità di spesa delle famiglie italiane è fortemente ridotta dopo le spese sostenute durante le festività natalizie, aggravate da un 2025 caratterizzato da rincari diffusi su beni alimentari, energia e trasporti. Di conseguenza, i budget per gli acquisti non essenziali sono in sofferenza, e la propensione alla spesa si mantiene bassa proprio all'avvio dei saldi. L'associazione stima che il giro d'affari generato dagli sconti non supererà i 4,5 miliardi di euro, un dato inferiore ai livelli pre-Covid.

Il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, sottolinea che 'far partire gli sconti a ridosso delle festività natalizie e di Capodanno è una scelta quasi suicida, perché i portafogli degli italiani risultano già svuotati dalle spese per regali, pranzi e cenoni'. Inoltre, 'l'effetto Black Friday del mese di novembre ha anticipato molti acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i saldi, riducendo ulteriormente la domanda'.

Il ruolo del commercio online e le regole per gli acquisti sicuri

Un altro elemento che contribuisce alla stagnazione delle vendite è la crescente attrattiva del commercio online, che grazie a promozioni costanti sottrae quote di mercato ai negozi tradizionali. In questo contesto, il Codacons ha diffuso il tradizionale vademecum per consentire ai consumatori di effettuare acquisti consapevoli durante i saldi.

Tra le regole fondamentali ricordate vi sono l'obbligo per i commercianti di indicare chiaramente il prezzo normale, lo sconto applicato e il prezzo finale, così come la garanzia per i prodotti difettosi e la possibilità di riparazione, sostituzione o rimborso. È inoltre raccomandato favorire i pagamenti cashless e la prova dei capi, che resta a discrezione del negoziante.

Il calendario ufficiale dei saldi invernali 2026 prevede l'avvio il 3 gennaio nella maggior parte delle regioni italiane, con alcune eccezioni come la Valle d'Aosta (2 gennaio) e l'Alto Adige (8 gennaio). La durata varia da 45 a 60 giorni a seconda del territorio, con regole specifiche sulle vendite promozionali antecedenti il periodo dei saldi.

L'analisi del Codacons mette quindi in luce come, nonostante l'imminente stagione di sconti, il contesto economico e le nuove abitudini di consumo continueranno a influenzare negativamente le performance del settore retail tradizionale.



Codacons: saldi invernali 2026, niente boom di acquisti

pubblicato: I saldi invernali 2026 non segneranno l'atteso rilancio dei consumi e, al contrario, rischiano di tradursi in una forte delusione per i commercianti sul fronte del fatturato, complice la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi. È quanto emerge dalle stime del Codacons sull'andamento degli sconti di fine stagione.

Secondo l'associazione, i budget degli italiani risultano già fortemente compromessi dalle spese sostenute tra Natale, Vigilia e Capodanno, che hanno aggravato un deficit generato dagli aumenti registrati nel corso del 2025 su beni alimentari, energia e trasporti. Una situazione che lascia poco margine agli acquisti non essenziali e che frena la propensione alla spesa proprio all'avvio dei saldi, riducendo il giro d'affari - che non supererà quest'anno quota 4,5 miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto ai livelli di spesa pre-Covid.

"Non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite" - spiega il Codacons. "Far partire gli sconti a ridosso delle festività natalizie e di Capodanno è una scelta quasi suicida, perché i portafogli degli italiani risultano già svuotati dalle spese per regali, pranzi e cenoni. A questo si aggiunge, quest'anno più che mai, l'effetto Black Friday: quattro giorni di sconti speciali che hanno spinto molti consumatori ad anticipare acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i saldi".

"Infine" - conclude il Codacons - "a decretare la crisi delle vendite di fine stagione contribuisce in modo determinante il commercio online, che grazie a promozioni valide tutto l'anno continua ad attrarre un numero crescente di cittadini, sottraendo ulteriori quote di mercato ai negozi tradizionali".

Come ogni anno, infine, il Codacons mette in guardia i consumatori da possibili fregature, e diffonde i consigli utili per fare acquisti in sicurezza durante i saldi:

1. Conservate sempre lo scontrino: non è vero che i capi in svendita non si possono cambiare. Il negoziante è obbligato a sostituire l'articolo difettoso anche se dichiara che i capi in saldo non si possono cambiare. Se il cambio non è possibile, ad es. perché il prodotto è finito, avete diritto alla restituzione dei soldi (non ad un buono). Avete due mesi di tempo, non 7 o 8 giorni, per denunciare il difetto.

2. Le vendite devono essere realmente di fine stagione: la merce posta in vendita sotto la voce "Saldo" deve essere l'avanzo di quella della stagione che sta finendo e non fondi di magazzino. State alla larga da quei negozi che avevano gli scaffali semivuoti poco prima dei saldi e che poi si sono magicamente riempiti dei più svariati articoli. È improbabile, per non dire impossibile, che a fine stagione il negozio sia provvisto, per ogni tipo di prodotto, di tutte le taglie e colori.

3. Girate. Nei giorni che precedono i saldi andate nei negozi a cercare quello che vi interessa, segnandovi il prezzo; potrete così verificare l'effettività dello sconto praticato ed andrete a colpo sicuro, evitando inutili code. Non fermatevi mai al primo negozio che propone sconti ma confrontate i prezzi con quelli esposti in altri esercizi. Eviterete di mangiarvi le mani. A volte basta qualche giro in più per evitare l'acquisto sbagliato o per trovare prezzi più bassi.

4. Consigli per gli acquisti. Cercate di avere le idee chiare sulle spese da fare prima di entrare in negozio: sarete meno

influenzabili dal negoziante e correrete meno il rischio di tornare a casa colmi di cose, magari anche a buon prezzo, ma delle quali non avevate alcun bisogno e che non userete mai. Valutate la bontà dell'articolo guardando l'etichetta che descrive la composizione del capo d'abbigliamento (le fibre naturali, per esempio, costano di più delle sintetiche). Pagare un prezzo alto non significa comprare un prodotto di qualità. Diffidate dei marchi molto simili a quelli noti.

5. Diffidate degli sconti superiori al 50%, spesso nascondono merce non proprio nuova

6. Servitevi preferibilmente nei negozi di fiducia o acquistate merce della quale conoscete già il prezzo o la qualità in modo da poter valutare liberamente e autonomamente la convenienza dell'acquisto.

7. Negozi e vetrine. Non acquistate nei negozi che non espongono il cartellino che indica il vecchio prezzo, quello nuovo ed il valore percentuale dello sconto applicato. Il prezzo deve essere inoltre esposto in modo chiaro e ben leggibile e deve esserci l'indicazione del prezzo praticato negli ultimi 30 giorni prima dell'avvio dei saldi. Controllate che fra la merce in saldo non ce ne sia di nuova a prezzo pieno. La merce in saldo deve essere separata in modo chiaro dalla "nuova". Diffidate delle vetrine coperte da manifesti che non vi consentono di vedere la merce.

8. Prova dei capi: non c'è l'obbligo. È rimesso alla discrezionalità del negoziante. Il consiglio è di diffidare dei capi di abbigliamento che possono essere solo guardati.

9. Pagamenti. Il commerciante è obbligato ad accettare forme di

Codacons: saldi invernali 2026, niente boom di acquisti

pagamento elettroniche (carte, bancomat) anche per i saldi, senza oneri

aggiuntivi.

10. Fregature. Se pensate di avere

preso una fregatura rivolgetevi al Codacons, oppure chiamate i vigili urbani.

Corse Avellino-Salerno soppresse, il Codacons diffida Busitalia e Sita

29 dicembre 2025 15:41

Il Codacons Campania ha annunciato una diffida formale nei confronti delle società e Sita Sud per la soppressione delle corse di collegamento tra Avellino e Salerno nei giorni lavorativi del 29 e 30 dicembre. Secondo quanto ricostruito dall'associazione, sarebbe legata alla chiusura delle scuole e dell'Università per le festività natalizie. Tale decisione, tuttavia, non ha tenuto conto delle esigenze dei lavoratori pendolari che continuano a spostarsi tra i due capoluoghi per motivi professionali anche in questi giorni feriali. Quei cittadini, annuncia il Codacons, potranno chiedere i danni. 'È una cosa inaudita. Centinaia di lavoratori sono lasciati a piedi solo perché le scuole e le università sono chiuse. Le corriere in paesi africani, con tutto il rispetto per l'Africa, funzionano meglio. Possibile che ancora non siamo a conoscenza di chi sarà il prossimo assessore regionale per i trasporti a cui poterci rivolgere?', ha affermato Matteo Marchetti, presidente del Codacons.

Corse Avellino-Salerno soppresse, il Codacons diffida Busitalia e Sita

Stop ai collegamenti nei giorni lavorativi di fine anno: disagi

per i pendolari nonostante la chiusura delle scuole

29 dicembre 2025 15:41 29 dicembre 2025 15:41

Stop ai collegamenti nei giorni lavorativi di fine anno: disagi per i pendolari nonostante la chiusura delle scuole Il Codacons Campania ha annunciato una diffida formale nei confronti delle società Busitalia e Sita Sud per la soppressione delle corse di collegamento tra Avellino e Salerno nei giorni lavorativi del 29 e 30 dicembre. Secondo quanto ricostruito dall'associazione, la sospensione dei collegamenti sarebbe legata alla chiusura delle scuole e dell'Università per le festività natalizie. Tale decisione, tuttavia, non ha tenuto conto delle esigenze dei lavoratori pendolari che continuano a spostarsi tra i due capoluoghi per motivi professionali anche in questi giorni feriali. Quei cittadini, annuncia il Codacons, potranno chiedere i danni. 'È una cosa inaudita. Centinaia di lavoratori sono lasciati a piedi solo perché le scuole e le università sono chiuse. Le corriere in paesi africani, con tutto il rispetto per l'Africa, funzionano meglio. Possibile che ancora non siamo a conoscenza di chi sarà il prossimo assessore regionale per i trasporti a cui poterci rivolgere?', ha affermato Matteo Marchetti, presidente del Codacons.



Portafogli svuotati e acquisti rinviati: i saldi partono in salita

Vendite deludenti dopo un 2025 segnato da rincari su energia, alimentari e trasporti. Famiglie con budget ridotti e spesa prevista sotto i 4,5 miliardi di euro

I saldi invernali 2026 non segneranno l'atteso rilancio dei consumi e, al contrario, rischiano di tradursi in una delusione per i commercianti sul fronte del fatturato. A dirlo sono le stime del Codacons sull'andamento degli sconti di fine stagione che hanno evidenziato alcune problematiche, tra cui la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e, più in generale, un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi.

Secondo l'associazione, che ha reso noto il tradizionale vademecum per gli acquisti da parte dei consumatori, i budget degli italiani risultano già compromessi dalle spese sostenute tra Natale, Vigilia e Capodanno, che hanno aggravato un deficit generato dagli aumenti registrati nel corso del 2025 su beni alimentari, energia e trasporti. Una situazione che lascia poco

marginale agli acquisti non essenziali e che frena la propensione alla spesa proprio all'avvio dei saldi, riducendo il giro d'affari - che quest'anno non supererà quota 4,5 miliardi di euro, in diminuzione rispetto ai livelli di spesa pre-Covid.

"Non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite", spiega il Codacons. "Far partire gli sconti a ridosso delle festività natalizie e di Capodanno è una scelta quasi suicida, perché i portafogli degli italiani risultano già svuotati dalle spese per regali, pranzi e cenoni. A questo si aggiunge, quest'anno più che mai, l'effetto Black Friday: quattro giorni di sconti speciali che hanno spinto molti consumatori ad anticipare acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i saldi".

"Infine - aggiunge il Codacons - a decretare la crisi delle vendite di fine stagione contribuisce in modo determinante il commercio online, che grazie a promozioni valide tutto l'anno continua ad attrarre un numero crescente di cittadini, sottraendo ulteriori quote di mercato ai negozi tradizionali".



Tempi di volo gonfiati per negare rimborsi ai viaggiatori, cos'è il padding

Pubblicato: 29 Dicembre 2025 16:10
Condividi ANSA Tempi di volo gonfiati per negare rimborsi ai viaggiatori. Codacons ha pronta una nuova denuncia, questa volta con obiettivo le compagnie aeree.

Queste sarebbero state accusate dall'associazione di mettere in atto pratiche scorrette, come quella di allungare i tempi del volo sul titolo di viaggio per non dover pagare i risarcimenti ai viaggiatori in caso di ritardo. Non è una pratica poco in uso, anzi. Secondo il Codacons è utilizzata da moltissime compagnie aeree per evitare rimborsi su numerosi voli.

Sono state molte le segnalazioni arrivate all'organizzazione dei consumatori a far nascere la necessità di un'azione e da qui Codacons ha deciso di presentare un esposto alle autorità competenti, ovvero l'Antitrust ed Enac.

A queste è stata richiesta l'apertura di un'istruttoria affinché vengano svolti accertamenti nell'interesse degli utenti del trasporto aereo. Indice Codacons denuncia le compagnie aeree Cos'è il padding Allungamento tempi del volo per evitare rimborsi Cosa cambia per chi viaggia? Codacons denuncia le compagnie aeree Così Codacons inizia una nuova battaglia e lo fa per garantire ai viaggiatori, in caso di ritardo, il rimborso per i voli.

Sembra infatti che, dopo numerose segnalazioni da parte degli utenti stessi e diversi casi noti, siano stati raccolti abbastanza elementi per presentare un esposto alle autorità competenti.

Queste, ovvero l'Antitrust ed Enac, sono chiamate a svolgere accertamenti "nell'interesse degli utenti del trasporto aereo". Alla base della denuncia c'è una pratica scorretta che, secondo il Codacons, sarebbe seguita da numerose

compagnie aeree. Si tratterebbe dell'allungamento dei tempi di volo sul titolo di viaggio solo per non dover pagare il risarcimento ai viaggiatori in caso di ritardo.

Cos'è il padding Questa pratica prende il nome di padding ed è sempre più diffusa. Secondo il Codacons consiste nell'indicare già in fase di vendita del biglietto e sui titoli di viaggio una durata del volo superiore rispetto a quella effettivamente riscontrabile sulla base dei dati ufficiali di volo. Con questa prassi le compagnie aeree riescono a creare margini piuttosto ampi tra tempo di volo dichiarato e tempo di volo reale, con differenze che variano fino a circa 70 minuti sui voli intercontinentali e circa 40-50 minuti sulle tratte europee a medio raggio. Allungamento tempi del volo per evitare rimborsi Ma come funziona questa pratica scorretta? Secondo il Codacons diverse compagnie aeree allungano i tempi del volo direttamente sul titolo di viaggio, così da poter giustificare, in caso di ritardo, il mancato pagamento del risarcimento ai viaggiatori. Tra le segnalazioni giunte ci sono casi in cui lo scostamento, cioè l'allungamento dei tempi, arriva fino a 70 minuti nelle tratte a lungo raggio. Un caso segnalato è quello di Roma-Miami; ma ci sono anche casi di allungamento più breve, tra i 40 e i 45 minuti sulle tratte a medio raggio o di 20 minuti sulle tratte brevi. Alcuni esempi: il volo tra Milano Malpensa e New York viene indicato a nove ore e 45 minuti, ma impiega effettivamente 39 minuti in meno; il volo tra Roma e Buenos Aires viene indicato a 14 ore, ma impiega 13 ore e 10 minuti, quindi 50 minuti in meno; il

volo tra Roma e Istanbul allunga i tempi di 25 minuti; il volo tra Venezia e Amsterdam allunga i tempi di 24 minuti; il volo tra Milano e Atene allunga il tempo di 23 minuti; il volo tra Fiumicino e Madrid allunga i tempi di 22 minuti.

Come evidenzia il Codacons nell'esposto: Si tratta di condotte idonee a comprimere i diritti dei passeggeri e ad alterare il corretto equilibrio tra vettori e utenti finali, in aperto contrasto con le normative europee e nazionali a tutela del consumatore.

Cosa cambia per chi viaggia?

Secondo il Codacons, questa condotta è centrale sotto il profilo della tutela dei consumatori.

Dopotutto, come fa notare l'esposto, la durata del volo e il conseguente orario di arrivo sono informazioni essenziali del trasporto aereo e possono incidere in modo determinante sulle scelte economiche dell'utente.

Inoltre, indicare una durata di volo non corrispondente a quella effettiva potrebbe integrare una pratica commerciale ingannevole, quantomeno sotto il profilo della modalità di presentazione dell'informazione o dell'omissione di dati rilevanti.

Si legge, in conclusione, che tale pratica rischia di configurarsi come una forma di truffa e inganno ai danni del cliente, con l'effetto di indurre "il passeggero a una rappresentazione non corretta delle caratteristiche principali del servizio offerto".

Visualizza questo post su Instagram

Tempi di volo gonfiati per negare rimborsi ai viaggiatori, cos'è il padding

Antitrust Codacons



Codacons, esposto ad Antitrust ed Enac su tempi di volo allungati nei biglietti

E' l'accusa del Codacons che su questa pratica usata da alcune compagnie aeree ha presentato un esposto all'Antitrust e l'Enac "affinché svolgano accertamenti nell'interesse degli utenti del trasporto aereo." Nelle prassi scorrette evidenziate dal Codacons vi sarebbero scostamenti che vanno dai 70 minuti nelle tratte a lungo raggio, come per il Roma-Miami ai 40-45 minuti nelle tratte a medio raggio, fino a 20 minuti su quelli più brevi.

Per fare qualche esempio il volo tra Milano Malpensa e New York viene indicato a 9 ore e 15 minuti mentre impiega effettivamente 39 minuti in meno.

Il Roma-Buenos Aires viene dichiarato a 14 ore ma impiega 13 ore e 10 minuti, quindi 50 minuti in meno.

Roma-Instambul allunga i tempi reali di 25 minuti, Venezia-Amsterdam di 24, il Milano-Atene di 23 minuti, il Fiumicino-Madrid di 22 minuti. . Commenti (0) Contribuisci alla notizia Contribuisci Commenti (0) Commenta Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web. Invia Grazie per aver inviato un commento. L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.



Saldi dal 3 gennaio, ma in due milioni hanno già comprato a sconto

Agenzia ANSA; Redazione ANSA

In Italia è già tempo di saldi. Il prossimo 2 gennaio sarà la Valle d'Aosta a dare il via alle vendite di fine stagione invernali. Sabato 3 gennaio, invece, toccherà a tutte le altre regioni italiane, a eccezione delle Province autonome di Trento e di Bolzano dove vigono regole differenti. A conti fatti però, secondo le stime di Confesercenti, quasi 2 milioni di persone hanno già acquistato in offerta durante i "pre-saldi" iniziati subito dopo il periodo natalizio.

I dati sono emersi da un sondaggio Ipsos condotto sui consumatori in vista dei saldi invernali 2026, che rappresentano il primo momento promozionale dell'anno nonché uno tra i più importanti per giro d'affari, con un fatturato già stimato quest'anno intorno ai 6 miliardi di euro. Le vendite anticipate - secondo quanto afferma l'organizzazione degli esercenti - stanno rendendo sempre meno forte l'impatto dei saldi. Per questo, Confesercenti ha sottolineato come sia necessario "rivedere le regole sulle promozioni, perché assicurino concorrenza leale e pluralismo distributivo". Tra i settori che maggiormente risentono di ribassi anticipati c'è quello della moda: "saldi privati", "pre-saldi", "winter pre-sale" e "exclusive sales" tra le etichette più diffuse. Una dinamica in contrasto con molte normative regionali, che vietano promozioni nei 30 o

45 giorni precedenti alle vendite di fine stagione.

Ma non basta. Il periodo può estendersi a ritroso se si considerano anche Black Friday e Cyber Monday, fissati sul calendario già a novembre. E non arrivano segnali positivi neppure dai consumatori. Il Codacons ha evidenziato come non gioveranno agli acquisti la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e più in generale dopo un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi. "Non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite", ha spiegato il Codacons che parla di 'rischio flop'. "Far partire gli sconti a ridosso delle festività natalizie e di Capodanno è una scelta quasi suicida, perché i portafogli degli italiani risultano già svuotati dalle spese per regali, pranzi e cenoni. A questo si aggiunge, quest'anno più che mai, l'effetto Black Friday: quattro giorni di sconti speciali che hanno spinto molti consumatori ad anticipare acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i saldi". Secondo il tradizionale vademecum diffuso dal Codacons, i consigli per acquisti sicuri restano comunque gli stessi: conservare lo scontrino dopo un acquisto per un eventuale cambio, tenere d'occhio i prezzi, ma soprattutto avere idee chiare, per procedere in modo mirato agli acquisti.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Saldi al via, ma l'assalto è già finito: due milioni hanno comprato prima e ora si teme il flop

Il calendario ufficiale delle vendite di fine stagione invernali prevede l'avvio il 2 gennaio in Valle d'Aosta, mentre da sabato 3 gennaio i saldi partiranno in tutte le altre regioni italiane, con l'eccezione delle Province autonome di Trento e Bolzano, dove vigono regole differenti.

Ma il clima che accompagna l'inizio degli sconti è tutt'altro che euforico. Secondo le stime di Confesercenti, infatti, quasi 2 milioni di persone hanno già effettuato acquisti a prezzo ribassato durante i cosiddetti pre-saldi, iniziati subito dopo il periodo natalizio.

Il dato emerge da un sondaggio Ipsos condotto sui consumatori in vista dei saldi invernali 2026, che rappresentano il primo grande appuntamento promozionale dell'anno e uno dei più rilevanti in termini di giro d'affari, con un fatturato complessivo già stimato intorno ai 6 miliardi di euro. Un anticipo degli acquisti che, secondo l'organizzazione degli esercenti, rischia di svuotare di significato i saldi veri e propri.

Le vendite anticipate stanno infatti erodendo l'impatto commerciale degli sconti di gennaio, tanto che Confesercenti ha sottolineato la necessità di «rivedere le regole sulle promozioni, perché assicurino concorrenza leale e pluralismo distributivo». Un messaggio che riaccende il dibattito su un sistema di sconti sempre più diluito e difficile da

regolamentare.

Tra i comparti più penalizzati dai ribassi anticipati c'è quello della moda, dove etichette come 'saldi privati', 'pre-saldi', 'winter pre-sale' ed 'exclusive sales' sono ormai diventate la norma.

Una pratica che entra in contrasto con molte normative regionali, le quali vietano promozioni nei 30 o 45 giorni precedenti l'inizio ufficiale delle vendite di fine stagione. A complicare ulteriormente il quadro c'è il calendario delle grandi campagne promozionali, come Black Friday e Cyber Monday, che già a novembre spingono una parte consistente dei consumatori ad anticipare gli acquisti.

Dal fronte dei consumatori, intanto, non arrivano segnali incoraggianti. Il Codacons ha evidenziato come la capacità di spesa delle famiglie risulti fortemente ridotta dopo le festività natalizie e, più in generale, dopo un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi.

L'associazione non nasconde le proprie preoccupazioni sull'andamento delle vendite.

«Non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite», ha spiegato il Codacons, parlando apertamente di «rischio flop». «Far partire gli sconti a ridosso delle festività natalizie e di Capodanno è una scelta quasi suicida, perché i portafogli degli italiani risultano già svuotati dalle spese per regali, pranzi e cenoni. A questo si aggiunge, quest'anno più che

mai, l'effetto Black Friday: quattro giorni di sconti speciali che hanno spinto molti consumatori ad anticipare acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i saldi».

Nonostante il clima di incertezza, il Codacons ribadisce i consigli contenuti nel tradizionale vademecum per acquisti sicuri. Tra le raccomandazioni restano fondamentali la conservazione dello scontrino per eventuali cambi, l'attenzione ai prezzi reali e la necessità di avere idee chiare prima di acquistare, per evitare spese impulsive e poco utili. I saldi partono, dunque, con un'incognita pesante: capire se gennaio riuscirà davvero a rimettere in moto i consumi o se il lungo anticipo degli sconti avrà già esaurito la spinta agli acquisti. Saldi invernali al via: Torino si accende di sconti e vetrine ribassate. Da sabato 3 gennaio parte ufficialmente la stagione dei saldi invernali in città e in tutto il Piemonte: otto settimane di ribassi tra centro, mercati e centri commerciali. Cosa fare a Capodanno a Torino. Ecco tutti i programmi e i luoghi. Tra grandi concerti, teatri storici, musical, magia per famiglie e brindisi d'alta quota: la città e la sua provincia salutano il 2025 con un evento diffuso che parla a tutti. Industria in Canavese: il peggio sembra passato, il meglio non è ancora arrivato. Produzione e ordini smettono di calare, migliora l'export e torna un filo di fiducia.

Ma redditività fragile, costi elevati e cassa integrazione raccontano una

Saldi al via, ma l'assalto è già finito: due milioni hanno comprato prima e ora si teme il flop

ripresa ancora tutta da costruire



Saldi dal 3 gennaio, ma in 2 milioni hanno già comprato a sconto. Codacons: "Rischio flop"

I dati sono emersi da un sondaggio Ipsos condotto sui consumatori in vista dei saldi invernali 2026, che rappresentano il primo momento promozionale dell'anno nonché uno tra i più importanti per giro d'affari, con un fatturato già stimato quest'anno intorno ai 6 miliardi di euro.

Le vendite anticipate - secondo quanto afferma l'organizzazione degli esercenti - stanno rendendo sempre meno forte l'impatto dei saldi.

Per questo, Confesercenti ha sottolineato come sia necessario «rivedere le regole sulle promozioni, perché assicurino concorrenza leale e pluralismo distributivo». Tra i settori che maggiormente risentono di ribassi anticipati c'è quello della moda: «saldi privati», «pre-saldi», "winter pre-sale" e «exclusive sales» tra le etichette più diffuse.

Una dinamica in contrasto con molte normative regionali, che vietano promozioni nei 30 o 45 giorni precedenti alle vendite di fine stagione. Ma non basta. Il periodo può estendersi a ritroso se si considerano anche Black Friday e Cyber Monday, fissati sul calendario già a novembre.

E non arrivano segnali positivi neppure dai consumatori. Codacons: "Rischio flop" Il Codacons ha evidenziato come non gioveranno agli acquisti la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e più in generale dopo un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi.

«Non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite», ha spiegato il Codacons che parla di "rischio flop". «Far partire gli sconti a ridosso delle festività natalizie e di Capodanno è una scelta quasi suicida, perché i portafogli degli italiani risultano già svuotati dalle spese per regali, pranzi e cenoni. A questo si aggiunge, quest'anno più che mai, l'effetto Black Friday: quattro giorni di sconti speciali che hanno spinto molti consumatori ad anticipare acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i saldi».

Secondo il tradizionale vademecum diffuso dal Codacons, i consigli per acquisti sicuri restano comunque gli stessi: conservare lo scontrino dopo un acquisto per un eventuale cambio, tenere d'occhio i prezzi, ma soprattutto avere idee chiare, per procedere in modo mirato agli acquisti.

Quanto hanno speso gli italiani per il Natale 2025: la maxi cifra

Specializzata in storytelling di viaggi, lavoro come editor di narrativa e coach di scrittura creativa.

Il Natale 2025 ha già lasciato dietro di sé una scia di numeri importanti, abitudini consolidate e nuove tendenze: tra spese delle famiglie, scelte di consumo e strategie per contenere i costi, il bilancio delle festività ha restituito un quadro frutto di tradizione e adattamento.

I dati raccolti finora hanno permesso di tracciare un vero e proprio censimento dei comportamenti natalizi degli italiani e stanno offrendo uno spaccato significativo del Paese.

Qual è la maxi cifra della spesa di Natale 2025 in Italia? Il conto finale delle festività natalizie sembrerebbe aver nettamente superato una soglia simbolica: secondo le rilevazioni diffuse da più osservatori, infatti, la spesa complessiva del Natale 2025 avrebbe oltrepassato i 17 miliardi di euro, tra acquisti alimentari, regali, viaggi, ristorazione e consumi legati agli spostamenti.

Una cifra che ha confermato la centralità del Natale come momento economico e sociale, anche in un contesto segnato dall'aumento dei prezzi e da una diffusa attenzione al budget familiare.

La spesa media si è attestata intorno ai 665 euro a nucleo familiare, distribuiti lungo l'intero periodo delle festività, dalla Vigilia fino a Santo Stefano, di cui una quota significativa è stata destinata ai regali di Natale, che hanno rappresentato la voce più rilevante, seguiti dagli acquisti per cibo e bevande, dalle uscite al ristorante e dai viaggi.

Come riportato su 'Rai News', l'associazione Codacons ha

sottolineato che 'Le famiglie non hanno ridotto gli acquisti legati al Natale, con la spesa complessiva che, complice l'aumento dei prezzi che interessa alcuni settori come alimentari e turismo, è cresciuta di circa 230 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2024'. Allo stesso tempo, i dati hanno evidenziato come la gestione economica delle feste sia rimasta un elemento critico: 'A pesare è soprattutto la gestione del budget: solo il 27% degli italiani dichiara di avere risorse sufficienti per garantire un Natale davvero gioioso, un dato al di sotto della media europea'. Quali sono le nuove abitudini degli italiani per il Natale? Accanto ai numeri, il Natale 2025 ha mostrato un'evoluzione chiara nelle modalità di consumo. Le famiglie hanno continuato a investire nelle tradizioni, ma lo hanno fatto adottando soluzioni sempre più ibride, tra digitale e recupero intelligente delle risorse. Il fenomeno del riciclo dei regali sembra essersi ulteriormente consolidato, diventando una pratica diffusa e socialmente accettata, soprattutto per contenere la spesa senza rinunciare allo scambio simbolico dei doni. Una quota rilevante di italiani ha scelto di riutilizzare o rimettere in circolo i regali poco graditi, donandoli ad altri, rivendendoli online o chiedendone la sostituzione con buoni e voucher. In parallelo, sono cresciute le gift card e i buoni spesa, considerati strumenti più flessibili e meno rischiosi rispetto al regalo 'classico'. Un altro elemento distintivo del Natale 2025 è stato il ricorso sempre più frequente all'intelligenza artificiale come supporto allo shopping: assistenti digitali, suggerimenti automatizzati e piattaforme online hanno guidato una parte consistente delle scelte di acquisto, soprattutto in ambito tecnologico e lifestyle. Consumerismo No Profit ha stimato che 'circa un regalo su tre finito quest'anno sotto l'albero (il 36% del totale) sia stato scelto seguendo proprio le indicazioni e i consigli dell'Ia, per un controvalore di circa 3,5 miliardi di euro'.



Rassegna del 07/01/2026

27/12/2025 La Sicilia.it	
Sanita, la rivolta di sindaci e medici: "Situazione grave, serve personale"	1
27/12/2025 Tp24.it	
Sanità trapanese, l'anno nero dei referti istologici: tra ritardi, vittime e indagini	2
27/12/2025 Il Foglio.it	
La tradizionale polemica di Natale sul 'caro voli'	3
27/12/2025 La Repubblica.it (ed. Palermo)	
Il Comune di Palermo affida ai privati il controllo delle strade e scoppia la polemica	5
27/12/2025 Corriere dell'Economia	
Gli italiani non hanno rinunciato ai regali di Natale: ecco quanto hanno speso le famiglie	7
27/12/2025 ViterboToday	
Costi dei conti correnti in aumento, quanto pagano i viterbesi	8
27/12/2025 Sesto Potere.com	
Tra Natale e Santo Stefano gli italiani hanno speso 17,1 miliardi di euro	9
27/12/2025 La Repubblica.it (ed. Roma)	
Si sgretola l'asfalto: buche e voragini sulle strade di Roma dopo le piogge di Natale	10
27/12/2025 Agenparl	
Codacons su Manovra del governo	11
27/12/2025 Affaritaliani.it	
Manovra, la bocciatura del Codacons: "Nessuna riposta sul crollo del potere acquisto" - Arrivano centinaia di emendamenti	12
27/12/2025 TargatoCN.it	
L'appello del Codacons: "Vengano adottate misure concrete contro l'uso indiscriminato di botti e fuochi d'artificio a Capodanno"	13
27/12/2025 AgrigentoNotizie	
Botti di Capodanno, l'appello di Codacons: "Ordinanze per evitare feriti, incendi e animali sotto choc"	14
27/12/2025 Il Messaggero.it (Ed. Nazionale)	
Antitrust, faro su Whatsapp: "Meta apra ai concorrenti"	15

Sanità, la rivolta di sindaci e medici: "Situazione grave, serve personale"

Sanità, la rivolta di sindaci e medici: "Situazione grave, serve personale"

I primi cittadini di cinque Comuni hanno inviato una lettera alla Regione

"I medici di continuità assistenziale non vogliono lavorare alla guardia medica di Bagheria perché si ritrovano a fare anche le emergenze, come è accaduto il giorno di Natale. E ancora una volta non ci è scappato il morto per puro caso". A parlare è Marco Alise, segretario della Federazione medici territoriali, che nel pomeriggio della vigilia ha ricevuto in guardia medica un uomo con un grave problema cardiaco. "Al Pte non era presente alcun medico formato per l'emergenza e tutte le ambulanze con rianimatori erano occupate - racconta - Avrei dovuto trasportare il paziente personalmente in ospedale, cosa che avrebbe comportato l'assenza totale di qualsiasi medico per un tempo indefinito su tutto il territorio di Bagheria e Aspra.

La vicenda ha avuto un lieto fine, ma che ci sarebbero stati problemi nei giorni di festa l'avevano già previsto i sindacati dei medici nelle scorse settimane, quando avevano protestato contro la decisione dell'Asp di sospendere temporaneamente il servizio nel secondo presidio del territorio bagherese, che si trova nella frazione marinara di Aspra, e di dirottare il personale sanitario sulla guardia medica cittadina, che si trova proprio a fianco al Punto territoriale di emergenza. Ieri si sono fatti sentire anche i sindaci della provincia, che hanno denunciato "il grave stato di abbandono dei presidi sanitari del territorio". I primi cittadini di Bagheria, Santa Flavia, Altavilla Milicia, Ficcarazzi e Casteldaccia hanno dunque inviato una

nota ai vertici della regione e dell'Asp per denunciare i disservizi del distretto socio sanitario 39 a cui fanno riferimento circa 100 mila abitanti. "Non devono esserci più ospedali, dev'essere la sanità di prossimità ma poi mancano i medici - commenta il sindaco di Bagheria Filippo Tripoli - così non abbiamo né questo né quello". Nel presidio di Bagheria che ospita Pte e guardia medica, il 24 e 25 dicembre sono state garantite 172 prestazioni, numeri che però non terrebbero conto di quanti invece decidono di rivolgersi ai già sovraffollati pronto soccorso visto che, secondo i sindaci, non funzionerebbe neppure la Casa di comunità che avrebbe "personale sottodimensionato che non riesce a garantire né le visite domiciliari né la risposta telefonica alle emergenze".

Sulla questione è intervenuto anche il Codacons, con una nota del suo segretario nazionale, il giurista Francesco Tanasi: "La carenza di servizi sanitari territoriali incide sulla tutela della salute e determina un ulteriore aggravio sugli ospedali di Palermo, già in condizioni di sofferenza - dice - chiediamo l'intervento del ministro Orazio Schillaci, affinché siano adottate le iniziative necessarie per garantire il rispetto dei livelli essenziali di assistenza".

L'Asp replica che la riorganizzazione dei turni dei presidi predisposta per le festività natalizie "si inserisce in un contesto di cronica carenza di personale medico, che, in situazioni straordinarie - come quelle di questi giorni - impone rimodulazioni temporanee dei servizi al solo fine di garantire la continuità assistenziale". E che, per quanto riguarda la guardia medica di Aspra, "al di fuori delle giornate straordinarie di accorpamento a Bagheria già comunicate, il servizio opera regolarmente".



Sanità trapanese, l'anno nero dei referti istologici: tra ritardi, vittime e indagini

I numeri sono impressionanti: 3.313 esami accumulati, con tempi di attesa che in alcuni casi hanno raggiunto i dieci mesi. A far deflagrare il caso è la denuncia pubblica di una paziente, Maria Cristina Gallo.

Dopo mesi di attesa per un referto, scopre di avere un tumore al quarto stadio quando la malattia è ormai ampiamente diffusa. La professoressa Gallo muore il 10 ottobre 2025, diventando il volto umano di una crisi che fino a quel momento era rimasta confinata nelle statistiche. Testimonianze e conseguenze Nel corso dell'anno emergono altre storie di attese fatali e sofferenze evitabili.

C'è chi racconta di un padre costretto ad attendere dieci mesi per un esito diagnostico, arrivato quando ormai non c'erano più margini per terapie efficaci.

L'accumulo dei referti assume così una dimensione collettiva.

Associazioni civiche come il Codacons chiedono verifiche su tutte le ASP siciliane, temendo che la stessa falla organizzativa possa ripetersi altrove. Indagini e sospensioni La risposta giudiziaria non tarda.

La Procura di Trapani iscrive 19 persone nel registro degli indagati -- tra medici e personale sanitario -- con ipotesi di reato che vanno dall'omicidio colposo alle lesioni personali colpose, fino all'omissione di vigilanza. Nel marzo 2025 arrivano anche le ispezioni della Regione e del Ministero della

Salute, che mettono nero su bianco gravi criticità nel servizio di anatomia patologica.

In piena bufera viene sospeso il direttore generale dell'ASP, Ferdinando Croce (non indagato), che si dimetterà poi a fine maggio. Una risposta istituzionale insufficiente La reazione politica e amministrativa non riesce a placare le critiche.

Le associazioni dei pazienti parlano di sanità 'allo sbando', mentre le sospensioni dei dirigenti vengono giudicate tardive dai familiari delle vittime.

Intanto, una task force regionale conclude l'attività di refertazione arretrata: 356 campioni risultano positivi a patologie tumorali.

Per molti pazienti quei mesi di ritardo hanno significato la perdita di opportunità terapeutiche decisive nelle fasi iniziali della malattia, con esiti clinici aggravati e un diffuso senso di sfiducia verso la sanità pubblica locale. Un bilancio amaro Per Trapani il 2025 segna un punto di non ritorno. La sanità pubblica, settore vitale per la comunità, ha mostrato falle organizzative profonde e una gestione incapace di prevenire e governare una crisi annunciata. I riflessi della vicenda vanno oltre i confini provinciali, alimentando un dibattito regionale sulla responsabilità delle istituzioni e sulla necessità di riforme strutturali profonde del sistema sanitario siciliano. Perché il caso dei referti istologici non resti solo una cronaca di dolore, ma diventi finalmente una lezione politica e amministrativa. |



La tradizionale polemica di Natale sul 'caro voli'

L'appello di Legambiente e Fare Ambiente al governo La tattica russa sta diventando dannosa per gli stessi interessi russi Una delle tradizioni del Natale, insieme al presepe e al panettone, è la polemica sul "caro voli" per chi rientra a festeggiare in famiglia, generalmente al sud e in particolare nelle isole.

Quest'anno non ha fatto eccezione.

Come di consueto, non sono mancate le denunce all'Antitrust delle associazioni dei consumatori, dalle più serie come Altroconsumo, che ha fatto un'indagine rilevando 396 prezzi per i voli fra Natale e Capodanno, e dalla quale è emerso un costo dei biglietti fino al 700 per cento in più rispetto alla bassa stagione, alle più rumorose come il Codacons, che ha denunciato prezzi più alti del 900 per cento: è il caso di un volo Palermo-Milano che costa 170 euro il 23 dicembre, due giorni prima di Natale, rispetto ai 17 euro dello stesso viaggio ma il 13 gennaio (a feste finite).

Ryanair e le altre low cost, che hanno permesso a milioni di italiani di viaggiare in aereo, trasformando in consumo di massa quello che era un privilegio per ricchi quando il mercato non era liberalizzato, vengono così descritte come l'avar Scrooge o come il Grinch che vuole rubare il Natale. Il problema di questa narrazione, e delle ricorrenti segnalazioni all'Antitrust, è che l'Autorità garante della Concorrenza e del mercato (Agcm) ha indagato per oltre tre anni sul cosiddetto "caro voli", sotto la spinta anche delle autorità politiche locali e nazionali, e non ha trovato nulla di anomalo.

Il primo procedimento istruttorio è partito il 20 dicembre 2022, su segnalazione delle associazioni dei consumatori e con denuncia a supporto

della regione Sicilia, con l'obiettivo di accertare l'esistenza di un cartello messo in piedi dalle compagnie low cost EasyJet, Ita (all'epoca statale), Ryanair e WizzAir.

Dopo un anno di ispezioni fatte con la Guardia di Finanza e di approfondita indagine, l'Antitrust è arrivata alla conclusione che non esisteva alcun cartello: "Non sono stati formulati addebiti" perché dall'esame di tutta la documentazione non emergevano "elementi sufficienti a corroborare pienamente l'ipotesi... di una concertazione orientata alla fissazione dei prezzi e al contingentamento delle quantità, nel periodo delle festività natalizie del 2022". Ma non era finita così. L'Antitrust non aveva trovato alcuna evidenza di una condotta illecita, ma nel frattempo - prima che si concludesse l'indagine - nel 2023 era scoppiata la polemica sul "caro voli" nella sua versione estiva per i prezzi dei biglietti a ridosso di Ferragosto.

In quel contesto, il ministro delle Imprese Adolfo Urso si scagliò contro le compagnie aeree, denunciando presunti abusi come la "profilazione" degli utenti e promettendo interventi durissimi per "sgominare l'algoritmo": non si trattava di una semplice ed efficiente strategia di revenue management per definire in maniera efficiente e dinamica il prezzo dei biglietti in funzione della domanda, ma uno strumento diabolico che secondo il ministro consentiva di estrarre denaro dalle tasche dei consumatori. Pertanto Urso decise di inserire in un decreto addirittura un tetto al prezzo dei biglietti, con l'approvazione del presidente dell'Agcm Roberto Rustichelli, salvo stralciarlo dopo che la Commissione europea gli ha fatto notare - come peraltro avevano fatto le

compagnie aeree: "Roba da Unione Sovietica", disse il ceo di Ryanair - che il controllo dei prezzi è in aperta violazione del diritto dell'Unione europea. Il ministro decise allora, in accordo con l'Antitrust, di attribuire all'Authority ulteriori poteri di intervenire sul mercato anche in assenza di violazioni della concorrenza. Così, ancor prima di chiudere il procedimento avviato nel 2022, l'Antitrust ne aprì un altro nel 2023: una "indagine conoscitiva" per approfondire "alcuni aspetti connessi alla natura degli algoritmi" al fine di valutare "le eventuali problematiche in termini concorrenziali".

L'indagine conoscitiva è durata un altro anno, in cui sono stati analizzati oltre 23,5 milioni di prezzi di biglietti (altro che i 396 di Altroconsumo o i casi singoli del Codacons) venduti nel 2023 da e per la Sicilia e la Sardegna.

E neppure in questo caso è stato trovato nulla di anomalo, ma solo tendenze naturali abbastanza ovvie e note a ogni consumatore: se si acquistano i biglietti in anticipo si risparmia, anche oltre il 50 per cento se si compra un mese prima rispetto a una settimana a ridosso della partenza; e i prezzi aumentano a ridosso di festività come Pasqua, Natale e Capodanno, oltre che nei fine settimana, nei ponti e nel periodo estivo di alta stagione.

In generale, dall'indagine è emerso che nel corso del 2023 il prezzo medio di un volo da o per la Sicilia e la Sardegna è stato di 70 euro, in linea con quello registrato sulle altre tratte nazionali non insulari.

Tra l'altro, la distribuzione per classi di prezzo è stata concentrata nelle fasce più basse: nell'anno il 40/50 per cento dei viaggiatori ha pagato meno di 50

La tradizionale polemica di Natale sul 'caro voli'

euro a biglietto (quelli che hanno prenotato prima); l'80 per cento ha pagato meno di 100 euro e solo meno del 10 per cento ha pagato più di 150 euro. Naturalmente, sia per le vacanze natalizie che a Ferragosto i prezzi sono più alti della media perché la domanda è più elevata. Il 23 dicembre, due giorni prima di Natale, secondo l'Antitrust è la data con il livello di prezzo medio più elevato dell'anno: 130 euro, nel caso dei voli per la Sicilia, ma con prezzi che possono superare i 200 euro se prenotati a ridosso della partenza. In ogni caso, il problema non è come si sostiene "l'algoritmo", ovvero la discriminazione intertemporale, perché anzi durante le festività la dinamicità dei prezzi si riduce, nel senso che il risparmio per le prenotazioni anticipate - consistente -

tende a essere minore rispetto a ciò che accade durante il resto dell'anno.

Ma d'altronde, anche questo era facilmente intuibile: soprattutto le compagnie low cost, come strategia di business, usano i prezzi dinamici per poter avere sempre un tasso di riempimento elevato (load factor), ed è pertanto naturale che i prezzi tendano a essere più elevati e meno dinamici nei periodi festivi quando ci si attende una domanda molto elevata.

Insomma, nonostante la convinzione del governo e lo sforzo dell'Antitrust, dopo oltre due anni di indagine e due diverse istruttorie, non è stata registrata alcuna anomalia o distorsione del mercato: "L'analisi non ha fatto emergere elementi di criticità

concorrenziale", ha ammesso qualche settimana fa in audizione l'Authority.

Ma neppure questo è servito a dissuadere le associazioni dei consumatori dai tradizionali comunicati natalizi contro il funzionamento di un settore, quello del trasporto aereo, che dopo la liberalizzazione consente a milioni e milioni di italiani di spostarsi in tempi più rapidi e con costi molto più contenuti rispetto a decenni fa. Luciano Capone Cresciuto in Irpinia, a Savignano. Studi a Milano, Università Cattolica. Liberista per formazione, giornalista per deformazione. Al Foglio prima come lettore, poi collaboratore, infine redattore. Mi occupo principalmente di economia, ma anche di politica, inchieste, cultura, varie ed eventuali



Il Comune di Palermo affida ai privati il controllo delle strade e scoppia la polemica

Nove giorni di vigilanza privata a Palermo, giorno e notte, a supporto dei controlli della polizia municipale sia in alcune 'zone rosse' centrali, ma anche nelle periferie. È la mossa del sindaco Lagalla per rispondere all'emergenza sicurezza nel periodo delle feste natalizie. Trenta uomini in più al giorno per una somma di circa 40mila euro da impegnare, appunto, entro la fine dell'anno. Ma la 'sperimentazione' del Comune di Palermo, con un affidamento diretto alla vigilia di Natale al gruppo Sicurtransport, ha già acceso le polemiche con un'interrogazione, partita ieri, a firma della consigliera comunale del Pd Mariangela Di Gangi. "Bisogna fare piena chiarezza su modalità, legittimità e soprattutto sulle funzioni dell'incarico affidato", dice Di Gangi.

I dipendenti della Sicurtransport, dal pomeriggio della vigilia di Natale, hanno cominciato a presidiare alcune zone della città. "Con questo intervento - ha detto il sindaco che da tempo ragionava su questa ipotesi e ne aveva parlato anche con il prefetto Massimo Mariani - l'amministrazione comunale rafforza il presidio del territorio in un periodo particolarmente delicato come quello delle festività. L'obiettivo è garantire maggiore sicurezza ai cittadini, tutelare il patrimonio pubblico e affiancare in maniera efficace il lavoro della polizia municipale".

Nella notte di Natale, i vigilantes, hanno bloccato un'incursione a Palazzo delle Aquile, per ora cantiere, chiedendo l'intervento delle forze dell'ordine. Il loro compito, infatti, è presidiare alcuni siti sensibili, a cominciare dai palazzi e dalle sedi comunali. Palazzo delle Aquile e Comitini in centro, ma anche la Zisa, Borgo Nuovo e Cep con controlli vicino alla palestra comunale di largo Partinico e al campetto di largo

Gibilmanna, le borgate marinare di Sferracavallo e Mondello con particolare attenzione ai parcheggi Galatea e Mongibello e alla cittadella dello sport di via dell'Olimpo. Si sono visti passeggiare anche attorno alla zona di piazza Verdi e nel mercatino natalizio di piazzale Ungheria.

"La sicurezza urbana è un tema delicatissimo e attiene a responsabilità pubbliche ben definite - continua Di Gangi - Proprio per questo dobbiamo evitare equivoci tra vigilanza privata e sicurezza pubblica e chiarire se non si stia dando l'impressione di un controllo del territorio che, nei fatti, non corrisponde alle reali competenze dei soggetti coinvolti. Le guardie giurate, infatti, non possono operare in autonomia né svolgere funzioni di controllo della sicurezza dei cittadini e delle cittadine. Dopo mesi di sostanziale inerzia sul tema da parte del sindaco, appare legittimo chiedersi se, pur di dare tardivamente l'impressione che si intervenga, non si stia ricorrendo a soluzioni che incidono poco o nulla sulle reali esigenze di sicurezza della città".

A porre degli interrogativi è anche il Codacons: "La sicurezza urbana è una funzione pubblica essenziale. L'utilizzo della vigilanza privata è previsto dalla normativa, ma non può diventare una soluzione ordinaria né sostitutiva del servizio pubblico - dice Francesco Tanasi, giurista e segretario nazionale Codacons - I servizi di vigilanza privata, inoltre, sono finanziati con fondi comunali e quindi con i soldi dei cittadini. È legittimo interrogarsi sull'opportunità di tali scelte quando le stesse risorse potrebbero essere destinate al rafforzamento strutturale della polizia locale. La sicurezza non si

garantisce con soluzioni tampone, ma con investimenti stabili nel servizio pubblico".

Il Comune è pronto a replicare l'iniziativa dopo aver ponderato i riscontri di questi primi nove giorni di sperimentazione. "La gente del quartiere Zisa è rimasta piacevolmente colpita nel vedere la Sicurtransport nei pressi del parco che viene spesso vandalizzato - dicono dal comando della polizia municipale - Si tratta di un deterrente importante che consente ai vigili urbani di essere alleggeriti da quel tipo di controlli per concentrarsi di più sulle zone della movida".

Le ultime attività di prevenzione dei carabinieri, nella zona di via Libertà, parlano chiaro: due ragazzi di 18 e 19 anni denunciati per porto abusivo di armi e oggetti atti ad offendere. Il diciottenne aveva con sé un coltello a serramanico, mentre il diciannovenne, è stato trovato in possesso di due tirapugni. Complessivamente, in questi ultimi giorni, sono state identificate 211 persone, controllati 147 veicoli e contestate sanzioni amministrative per violazioni delle norme del codice della strada per quasi 40mila euro. La vigilanza della Sicurtransport andrà avanti fino all'1 gennaio: dalle 13 alle 20 al parco della Zisa, Sferracavallo, Mondello, piazzale Ungheria, Teatro Massimo, stazione centrale e area attorno alla cattedrale, dalle 20 fino alle sei del mattino, invece, nei parcheggi Galatea e Mongibello, alla cittadella dello sport di via dell'Olimpo, a Borgo Nuovo, al Cep, nella zona di piazza Nascé e del Politeama e ancora su corso Vittorio Emanuele e via Maqueda. Priorità agli immobili comunali, ma sempre un occhio alla strada. E in caso di pericolo scatta la chiamata alle forze

Il Comune di Palermo affida ai privati il controllo delle strade e scoppia la polemica

dell'ordine.



Gli italiani non hanno rinunciato ai regali di Natale: ecco quanto hanno speso le famiglie

Ogni famiglia ha speso in media 665 euro, rinunciando a ridurre gli acquisti legati al Natale, con la spesa complessiva che, complice l'aumento dei prezzi che interessa alcuni settori come alimentari e turismo, è cresciuta di circa 230 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2024 - analizza il Codacons - In particolare per i regali finiti sotto l'albero gli italiani hanno speso 9,6 miliardi di euro, in linea con lo scorso anno, mentre cibi e bevande consumati tra il cenone della Vigilia e pranzo di Natale e Santo Stefano, valgono in totale 3,1 miliardi di euro. Sono stati pesi 450 milioni di euro per le consumazioni al ristorante, e i viaggi degli italiani legati solo alla festa di Natale hanno generato un giro d'affari da 4 miliardi di euro, cifra che salirà fino a sfiorare i 16 miliardi se si considerano anche le vacanze di fine anno. La spesa media solo per la festività natalizia si è così attestata ad una media di 665 euro a famiglia, con un conto complessivo salito di circa 230 milioni di euro rispetto al Natale 2024, a dimostrazione di come gli italiani non abbiano rinunciato a tavole imbandite, festeggiamenti, viaggi e regali, e i consumi legati alla ricorrenza non abbiano registrato tagli - conclude il Codacons.



Costi dei conti correnti in aumento, quanto pagano i viterbesi

08:00

Costi dei conti correnti in aumento, quanto pagano i viterbesi

Il dato emerge dall'ultima indagine che è stata condotta dalla Banca d'Italia

27 dicembre 2025 08:00 27 dicembre 2025 08:00

Il dato emerge dall'ultima indagine che è stata condotta dalla Banca d'Italia. La spesa per la gestione di un conto corrente è cresciuta in 10 anni del +23%, con i rincari dei costi per i prelievi Atm che hanno fatto impennare le spese variabili legate alla gestione del conto.

Lo ha denunciato il Codacons, commentando l'indagine di Bankitalia. Nel 2024 la spesa per il conto corrente è cresciuta raggiungendo l'importo medio di 101,1 euro. Nel 2014, secondo i dati della stessa Bankitalia, la spesa di gestione di un conto si attestava a 82,2 euro: questo significa che in 10 anni i costi in capo ai correntisti sono saliti in media del +23%, con la spesa cresciuta in totale di +18,9 euro a utente.

Ma se le spese fisse passano dai 55,6 euro del 2014 ai 65,4 euro del 2024, con un incremento del +17,6%, sono le spese variabili a registrare una vera e propria impennata, salendo in 10 anni da 26,6 a 35,7 euro, con un rincaro del +34,2%. Nel 2024, la classifica delle prime 30 città italiane per numero di conti correnti intestati a famiglie e imprese conferma il primato delle grandi aree metropolitane e dei principali centri economici del Paese.

In testa alla graduatoria c'è Milano, con 8.171.863 conti, pari

al 17% del totale nazionale: un dato che riflette l'elevata concentrazione di attività economiche, il dinamismo del tessuto imprenditoriale e l'alto tasso di bancarizzazione del capoluogo lombardo. Segue Roma, con 4.387.201 conti e una quota del 9,1%, a testimonianza del peso della Capitale, sia come centro amministrativo che come polo di servizi e consumi. Al terzo posto c'è Torino con poco meno di 2 milioni di conti (1,8 milioni, pari a circa il 4%), davanti a Napoli che ne ha 1,35 milioni (il 2,8% del totale nazionale). Se l'attenzione viene spostata sulla provincia di Viterbo, si scopre che è stata quella in cui l'aumento dei conti correnti totali nell'arco temporale 2019-2024 è stato il più basso di tutto il Lazio.

Nel dettaglio, cinque anni fa erano poco più di 177mila, rappresentando lo 0,4% dell'intera regione, mentre lo scorso anno gli stessi conti erano poco meno di 190mila (189.884 per la precisione). Se la percentuale rispetto ai correntisti laziali è rimasto lo stesso, ci si accorge che la variazione quinquennale è stata pari a 7,2 punti percentuali. È un risultato inferiore rispetto a Rieti (+7,4%), Frosinone (+9%), Latina (+11,7%) e Roma (+12%).

Un dato che conferma quello accertato da Unioncamere e Centro Studi Guglielmo Tagliacarne che hanno quantificato il risparmio delle famiglie italiane e la loro propensione ad accantonare parte del reddito disponibile, a livello provinciale, nel 2023.

In questo caso la Tuscia è all'82° posto (su 107 province), il frutto 307,5 milioni di euro che rappresentano appena lo 0,3% della somma nazionale.



Tra Natale e Santo Stefano gli italiani hanno speso 17,1 miliardi di euro

Le famiglie non hanno ridotto gli acquisti legati al Natale, con la spesa complessiva che, complice l'aumento dei prezzi che interessa alcuni settori come alimentari e turismo, è cresciuta di circa 230 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2024: analizza il Codacons.

In particolare per i regali finiti sotto l'albero gli italiani hanno speso 9,6 miliardi di euro, in linea con lo scorso anno, mentre cibi e bevande consumati tra il cenone della Vigilia e pranzo di Natale e Santo Stefano, valgono in totale 3,1 miliardi di euro.

450 milioni di euro sono stati spesi per le consumazioni al ristorante, e i viaggi degli italiani legati solo alla festa di Natale hanno generato un giro d'affari da 4 miliardi di euro, cifra che salirà fino a sfiorare i 16 miliardi se si considerano anche le vacanze di fine anno.

La spesa media solo per la festività natalizia si è così attestata ad una media di 665 euro a famiglia, con un conto complessivo salito di circa 230 milioni di euro rispetto al Natale 2024, a dimostrazione di come gli italiani non abbiano rinunciato a tavole imbandite, festeggiamenti, viaggi e regali, e i consumi legati alla ricorrenza non abbiano registrato tagli: conclude il Codacons.



Si sgretola l'asfalto: buche e voragini sulle strade di Roma dopo le piogge di Natale

Le piogge di Natale hanno riaperto le buche sulle strade della capitale. Da giorni crepe e voragini spesso profonde anche più di dieci centimetri mettono a rischio la sicurezza stradale non solo degli automobilisti ma anche dei pedoni, perché si sono aperte buche anche su molti marciapiedi come nel caso di via Statella al Portuense o sulle vie del centro a Ostia.

Ma i problemi principali sono sulle carreggiate stradali. In molti casi la pioggia caduta nei giorni di Natale ha sgretolato l'asfalto proprio negli stessi punti in cui nel corso degli anni si erano formate buche che sono state rattoppate più volte con diversi strati di asfalto. Ma è servito a poco.

Sul litorale i casi più urgenti. Fra questi, via dei Coralli a Ostia: è una arteria a doppio senso di marcia e strategica perché porta dalla Cristoforo Colombo all'ospedale Grassi ma negli ultimi due giorni si sono riaperte ai bordi della carreggiata le voragini che erano state rattoppate alcuni anni fa. Anzi adesso la situazione è anche più grave perché le buche superano i dieci centimetri di profondità e per evitarle gli automobilisti sono costretti a guidare facendo lo slalom o rimanendo al centro della carreggiata con il rischio di incidenti frontali con le auto provenienti dalla direzione opposta. Non va meglio in altri quartieri del litorale.

All'Infernetto ci sono voragini in via Boezi, via Vecchi e via Nicolini, importanti arterie che collegano il quartiere che si trova fra Ostia e l'Eur. Drammatica la situazione in via Dobbiaco e via Croviana dove il manto stradale è completamente dissestato: 'Il Municipio non ha mai rispettato la delibera firmata più di dieci anni fa che dispone di farsi

carico della manutenzione di queste strade, dove si ripresentano sempre le stesse buche. È stato sufficiente un po' di pioggia e si sono ripresentate le stesse buche. Presenterò un esposto perché il Municipio deve farsi carico dell'Infernetto', spiega Pierfrancesco Marchesi, responsabile della sicurezza idraulica del Consorzio di bonifica del Tevere.

Non mancano buche profonde in altri quadranti della capitale fra cui via Enrico Fermi a Marconi, viale Vigna Pia al Portuense e via Ettore Rolli a pochi metri dall'incidente mortale del 9 dicembre in cui ha perso la vita a 67 anni Roberto Sabbatini mentre consegnava pane e cornetti con il suo furgone: fatale l'impatto con una Mercedes.

Altre buche e voragini pericolose per la sicurezza stradale sono apparse al Portuense in via Cruciano Alibrandi o sul marciapiedi in via Statella: sono state tutte segnalate alla polizia locale dal vicepresidente del consiglio del XI Municipio Marco Palma che ha chiesto al Comune di intervenire in fretta per ripristinare il manto stradale.

Buche profonde fino a 15 centimetri anche in centro, soprattutto all'Esquilino nei pressi della chiesa di sant'Eusebio a pochi passi da piazza Vittorio Emanuele. 'Quando piove a Roma torna a presentarsi il problema delle buche stradali. Una questione annosa che non è stata ancora risolta, causata dai troppi lavori di rattoppo eseguiti nel tempo, inadeguati a garantire la tenuta dell'asfalto. A farne le spese automobilisti e ciclisti, che subiscono danni come forature o rotture di cerchioni e sospensioni e rischiano di fare incidenti' spiega Stefano Zerbi portavoce dell'associazione Codacons.



Codacons su Manovra del governo

In particolare, tra il 2022 e il 2023 l'inflazione cumulata ha raggiunto il +13,8%, determinando una drastica erosione del potere d'acquisto.

Un fenomeno che ha colpito in modo trasversale lavoratori dipendenti e pensionati, con salari che in termini reali risultano oggi sensibilmente inferiori rispetto a quelli di quattro anni fa. Codacons da tempo chiedeva al governo un cambio di rotta: servono infatti politiche efficaci per sostenere i redditi, tutelare i consumatori e le famiglie.

A fronte di questo scenario, però, la Legge di Bilancio non introduce misure in grado di compensare la perdita subita dai cittadini. Non ci sono interventi incisivi sul fronte dei salari, né strumenti strutturali per contrastare il caro-prezzi su beni e servizi essenziali.

I pochi provvedimenti previsti si configurano come misure tampone, incapaci di arrestare l'impoverimento progressivo delle famiglie.

'La Manovra sarà anche prudente, come dice Giorgetti, ma la situazione dei consumatori è senza dubbio stagnante' - denuncia il Codacons. 'Senza un deciso intervento sui salari e senza politiche strutturali di contenimento dei prezzi, il potere d'acquisto continuerà a ridursi, con effetti sociali ed economici sempre più gravi'.



Manovra, la bocciatura del Codacons: "Nessuna riposta sul crollo del potere acquisto" - Arrivano centinaia di emendamenti

Di Ettore Ravenna

2025-12-27T15:26:00+01:00

"La Legge di Bilancio si limita a interventi marginali per i consumatori e non affronta il nodo centrale che sta mettendo in ginocchio milioni di famiglie: il drammatico calo del potere d'acquisto causato dall'aumento dei prezzi a fronte di salari sostanzialmente fermi".

È questa la valutazione del Codacons, che boccia una manovra economica incapace di incidere sulle reali condizioni di vita dei cittadini. Le misure previste per i consumatori appaiono frammentarie e insufficienti, mentre manca una strategia strutturale per riequilibrare il rapporto tra redditi e costo della vita.

Negli ultimi anni l'Italia, rileva l'associazione dei consumatori, "ha registrato una fortissima inflazione, che ha avuto effetti diretti e pesanti sui redditi delle famiglie.

In particolare, tra il 2022 e il 2023 l'inflazione cumulata ha raggiunto il +13,8%, determinando una drastica erosione del potere d'acquisto.

Un fenomeno che ha colpito in modo trasversale lavoratori dipendenti e pensionati, con salari che in termini reali risultano oggi sensibilmente inferiori rispetto a quelli di quattro anni fa". Il Codacons da tempo, si legge nella nota, chiedeva al governo "un cambio di rotta: servono infatti politiche efficaci per sostenere i redditi, tutelare i consumatori e le famiglie. A fronte di questo scenario, però, la Legge di Bilancio non introduce misure in grado di compensare la perdita subita dai cittadini. Non ci sono interventi incisivi sul fronte dei salari, né strumenti strutturali per contrastare il caro-prezzi su beni e servizi essenziali.

I pochi provvedimenti previsti si configurano come misure tampone, incapaci di arrestare l'impoverimento progressivo

delle famiglie".

La Manovra, aggiunge il Codacons, "sarà anche prudente, come dice Giorgetti, ma la situazione dei consumatori è senza dubbio stagnante. Senza un deciso intervento sui salari e senza politiche strutturali di contenimento dei prezzi, il potere d'acquisto continuerà a ridursi, con effetti sociali ed economici sempre più gravi'. Sono indicativamente un'ottantina, a quanto si apprende, gli emendamenti alla manovra che il Partito democratico avrebbe presentato in commissione Bilancio della Camera. Oltre a queste proposte, si contano anche quelle - circa 16 - cofirmate con le altre forze di opposizione.

Il Movimento 5 stelle, a quanto si apprende, presenterà in commissione Bilancio della Camera circa 100 emendamenti alla manovra, sul cui testo è iniziata in mattinata la discussione generale.

Delle proposte, 16 sono cofirmate con le altre forze di opposizione.

"Saranno circa 400 i nostri emendamenti alla Legge di bilancio, consapevoli che verranno respinti da una maggioranza sorda al grido del Paese reale.

Lo facciamo per denunciare una manovra che taglia sanità, scuola, pensioni e servizi, mentre aumenta di un miliardo le spese militari.

Una legge che colpisce i più fragili, ignora l'emergenza salariale e alimenta l'economia di guerra. È una scelta di classe, spietata e ideologica. Noi continueremo a opporci, in Parlamento e nelle piazze, per difendere i diritti sociali e la dignità del lavoro".

Lo fa sapere, in una nota, il vicepresidente di Avs alla Camera, Marco Grimaldi. Manovra, la bocciatura del Codacons: "Nessuna riposta sul crollo del potere acquisto" - Arrivano centinaia di emendamenti

L'appello del Codacons: "Vengano adottate misure concrete contro l'uso indiscriminato di botti e fuochi d'artificio a Capodanno"

L'associazione chiede ai sindaci di tutta Italia l'emanazione di ordinanze efficaci e sollecita, al tempo stesso, prefetti e questori a rafforzare i controlli sul territorio attraverso un'azione coordinata delle forze dell'ordine.

Tanasi richiama l'attenzione su un fenomeno che ogni anno presenta un bilancio pesante e purtroppo prevedibile: feriti, ustioni, amputazioni, incendi, pronto soccorso sotto pressione e animali terrorizzati. Una situazione che non si concentra esclusivamente nella notte di San Silvestro, ma che si manifesta anche nei giorni precedenti, incidendo in modo diretto sulla sicurezza urbana e sulla qualità della vita dei cittadini.

Il Codacons pone l'accento anche su un aspetto spesso sottovalutato ma di grande rilievo: l'impatto ambientale dei botti. Le esplosioni di petardi e fuochi d'artificio determinano un peggioramento della qualità dell'aria, con un aumento di polveri sottili e sostanze nocive inalate dalla popolazione. In molte città, subito dopo la notte di Capodanno, si registrano picchi di inquinamento che colpiscono in modo particolare bambini, anziani e soggetti fragili.

Secondo Tanasi, l'adozione di ordinanze comunali non accompagnate da controlli adeguati si è spesso rivelata insufficiente. Da qui la richiesta di un cambio di passo, fondato

su provvedimenti chiari, verifiche costanti, sequestri del materiale illegale e un coordinamento stabile tra Prefetture e forze di polizia.

"Non si tratta di una battaglia ideologica, ma di una questione di responsabilità pubblica - afferma Tanasi - I botti non sono una tradizione innocua: mettono a rischio la sicurezza delle persone, danneggiano l'ambiente, compromettono la qualità dell'aria e provocano gravi sofferenze agli animali".

Il Segretario Nazionale del Codacons rivolge quindi un appello diretto alle istituzioni: "Servono ordinanze efficaci da parte dei sindaci e controlli reali e coordinati da parte di prefetti e questori. C'è ancora tempo per prevenire incidenti e tragedie annunciate, ma occorre intervenire con decisione".

Il Codacons ricorda infine come la tutela degli animali domestici e della fauna selvatica debba essere parte integrante delle politiche di sicurezza e prevenzione, considerando che ogni anno si registrano smarrimenti, ferimenti e, in alcuni casi, conseguenze fatali legate alle esplosioni incontrollate.

"Difendere la sicurezza dei cittadini, proteggere l'ambiente e rispettare gli animali significa scegliere la civiltà e il buon senso. Le istituzioni hanno il dovere di agire". - conclude Tanasi.



Botti di Capodanno, l'appello di Codacons: "Ordinanze per evitare feriti, incendi e animali sotto choc"

27 dicembre 2025 17:07

Botti di Capodanno, l'appello di Codacons: "Ordinanze per evitare feriti, incendi e animali sotto choc"

Tanasi invoca un cambio di passo, fondato su provvedimenti chiari, verifiche costanti, sequestri del materiale illegale e un coordinamento stabile tra Prefetture e forze di polizia: "Non si tratta di una battaglia ideologica, ma di una questione di responsabilità pubblica"

27 dicembre 2025 17:07 27 dicembre 2025 17:07

Tanasi invoca un cambio di passo, fondato su provvedimenti chiari, verifiche costanti, sequestri del materiale illegale e un coordinamento stabile tra Prefetture e forze di polizia: "Non si tratta di una battaglia ideologica, ma di una questione di responsabilità pubblica"



Antitrust, faro su Whatsapp: "Meta apra ai concorrenti"

Nuova puntata nello scontro tra l'Antitrust italiano e il gruppo Meta per le restrizioni imposte alle altre piattaforme Ia per accedere a Whatsapp. L'autorità infatti ha intimato al colosso high tech di aprire "l'accesso alla piattaforma WhatsApp ai Chatbot AI concorrenti di Meta AI". Come si si legge in una nota dell'Agcom, la condotta del gruppo guidato da Mark Zuckerberg "sembra avere natura abusiva, perché suscettibile di limitare la produzione, gli sbocchi o lo sviluppo tecnico nel mercato dei servizi di Chatbot AI, a danno dei consumatori". Se non bastasse, "il comportamento di Meta può arrecare un danno grave e irreparabile, durante il tempo necessario per lo svolgimento dell'istruttoria, alle dinamiche competitive nel mercato interessato, pregiudicandone la contendibilità. Da qui la disposizione affinché Meta "sospenda immediatamente" le condizioni contrattuali di accesso al servizio di messaggia.

IL CONTENZIOSO

Già a luglio scorso l'assistente virtuale integrato nell'app di messaggistica WhatsApp, Meta Ai, era finito nel mirino dell'Antitrust italiana con l'accusa di abuso di posizione dominante. Lo scorso 25 novembre l'autorità, poi, aveva allargato il perimetro del procedimento verso il gruppo che controlla anche i social Facebook e Instagram, "con contestuale avvio del sub-procedimento cautelare, in merito all'applicazione delle nuove condizioni contrattuali previste dai WhatsApp Business Solution Terms, introdotte il 15 ottobre e la cui piena efficacia si dispiegherà entro il 15 gennaio 2026".

Meta ha definito il provvedimento infondato e ha annunciato ricorso. L'integrazione di MetaAi in Whatsapp risale a marzo 2025. Da allora all'apertura dell'app compare il messaggio "Chiedi a Meta AI" e un cerchio blu sulla schermata principale permette di interagire con l'assistente virtuale.

Un portavoce del gruppo ha spiegato all'Ansa che "l'emergere di chatbot di intelligenza artificiale sulle nostre Business Api (un servizio per le imprese, ndr) ha messo sotto pressione i nostri sistemi, che non erano stati progettati per supportare questo tipo di utilizzo". Quindi secondo Meta, l'Agcm "parte dal presupposto che WhatsApp sia, in qualche modo, un app store di fatto. I canali di accesso al mercato per le aziende di IA sono gli app store, i loro siti web e le partnership di settore, non la piattaforma WhatsApp Business". Il provvedimento è stato accolto favorevolmente dal Codacons, che aveva presentato un esposto. Secondo l'associazione, la vicenda coinvolge 37 milioni di utenti italiani che utilizzano l'app di messaggistica e solleva problemi anche dal punto di vista della privacy. Nel provvedimento l'autorità cita gli interventi in audizione di startup di intelligenza artificiale, a partire da OpenAi, creatore di ChatGpt. OpenAi ha definito WhatsApp "un canale fondamentale per raggiungere gli utenti dei servizi AI" indicando che ChatGpt registra sulla piattaforma decine di milioni di utenti. Il chatbot Luzia (proprietà di Elcano), ha riferito inoltre che un tentativo di migrazione degli utenti da WhatsApp a una propria applicazione, avvenuto nel 2024, ha determinato un calo del 50-60 per cento degli utenti medi mensili.



Rassegna del 07/01/2026

24/12/2025 Leggo.it	
La mossa delle compagnie: i voli risultano più lunghi per negare i rimborsi sui ritardi	1
24/12/2025 Milano Finanza.it	
Antitrust, maxi multa a Ryanair	2
24/12/2025 assodigitale.it	
Caso Signorini: Codacons presenta esposto e chiede chiarimenti su comportamento e responsabilità pubbliche	3
24/12/2025 MilanoToday	
Fabrizio Corona: "Ho raccolto piu di 100 testimonianze contro Signorini"	7
24/12/2025 Fanpage.it (ed. Nazionale)	
Caso Corona-Signorini: le due denunce, l'ipotesi di un'altra indagine e l'ombra del 'Me Too italiano'	8
24/12/2025 GuidaViaggi.it	
Antitrust sanziona Ryanair, fronte unito di associazioni a tutela di agenzie e consumatori	9
24/12/2025 Latina Oggi	
Palestre, ad Aprilia assegnazioni sospese per i controlli antimafia: lo sport sul piede di guerra	10
24/12/2025 TV Blog	
Fabrizio Corona in procura a Milano: le accuse a Signorini e il nodo del revenge porn	11
24/12/2025 Agi.it	
Pesce scaduto nei mercati rionali: oltre 800 tonnellate di prodotto irregolare in tutta Italia	13
24/12/2025 La Gazzetta del Mezzogiorno.it	
A Bari la Vigilia e senza eccessi. A Natale corsa al ristorante	16
24/12/2025 Ansa.it - Tecnologia	
Antitrust, Meta sospenda condizioni che escludono concorrenti da AI WhatsApp	18
24/12/2025 Libero Quotidiano.it	
Fabrizio Corona interrogato in procura, lo show contro Signorini Libero Quotidiano.it	19
24/12/2025 La Verità.info	
Corona: A"Oltre 100 testimonianze contro SignoriniA"	21
25/12/2025 Corriere Nazionale.it	
Dal cioccolato alla carne: sulle tavole di Natale il rincaro è servito	22
25/12/2025 Corriere di Arezzo.it	
Panettone contro pandoro, l'eterno duello dolce di Natale che mette d'accordo (o divide) l'Italia. Poi c'e il torrone terzo incomodo	23
25/12/2025 assodigitale.it	
Alfonso Signorini: aggiornamento sulla salute e le parole di Valeria Marini dopo l'annuncio	25
25/12/2025 L'Unione Sarda.it	
Corona e il 'sistema' Signorini: «Nel suo telefono troveranno Sodoma e Gomorra, se non lo perquisiscono mi incateno al Tribunale»	29
25/12/2025 Secolo d'Italia.it	
Signorini denunciato per violenza sessuale da un ex concorrente del Grande fratello. Il Codacons presenta un esposto	30
25/12/2025 Gazzetta di Modena.it	
Anno nuovo, batosta nuova: dal primo gennaio rincari sulle accise del gasolio e sulle assicurazioni	31
26/12/2025 L'Unione Sarda.it	
Aumenta la spesa per regali e cenoni di Natale. Italiani più ricchi? No, è colpa dell'inflazione	32
26/12/2025 Agenzia giornalistica Opinione	
RAI 2 * "TG2 STORIE" - 27/12 (00.00) : «IL MAESTRO GIANNI MAZZA RACCONTA LA CARRIERA MUSICALE, LE STORIE DI GUERRA IN PALESTINA E UCRAINA» (VEDI-SEGUI DIRETTA VIDEO - LINK / RIVEDI	33

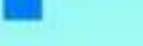
26/12/2025 Il Giornale di Vicenza.it	
Codacons, tra Natale e S. Stefano spesi 17,1 miliardi in cibo, doni e viaggi	34
26/12/2025 ANSA.it	
Codacons, tra Natale e S. Stefano spesi 17,1 miliardi in cibo, doni e viaggi	35
26/12/2025 Tiscali.it - Notizie	
Codacons, tra Natale e S. Stefano spesi 17,1 miliardi in cibo, doni e viaggi	36
26/12/2025 Gazzetta di Mantova.it	
Codacons, tra Natale e S. Stefano spesi 17,1 miliardi in cibo, doni e viaggi	37
26/12/2025 Leggo.it	
Turismo record a Natale, registrato un boom di partenze per le feste: Roma presa d'assalto. Cresce la spesa degli italiani per cibo e regalipag.3	38
26/12/2025 Alanews	
Consumi di Natale in crescita, Codacons: spesi 17 miliardi tra regali, cibo e viaggi	39
26/12/2025 Bresciaoggi.it	
Codacons, tra Natale e S. Stefano spesi 17,1 miliardi in cibo, doni e viaggi	40
26/12/2025 Quotidiano Nazionale	
Codacons, tra Natale e S. Stefano spesi 17,1 miliardi in cibo, doni e viaggi	41
26/12/2025 Rai News	
Camere piene in alberghi e B&B, crescono le prenotazioni last minute	42
26/12/2025 Tecnoandroid.it	
Tasse sui pacchi sotto i 150 euro illegittima per il Codacons	43
26/12/2025 Giornale del Cilento.it	
Auto e moto, il 2026 parte con nuovi rincari per gli automobilisti	44
26/12/2025 imgpress	
TRA NATALE E SANTO STEFANO ITALIANI HANNO SPESO 17,1 MILIARDI DI EURO	45
26/12/2025 Milano Finanza.it	
Natale, la moda torna protagonista nei negozi. Codacons: regali per 9,5 miliardi e ritorno al fisico	46
26/12/2025 Il mattino di Foggia.it	
Codacons: a Natale consumi in tenuta, spesa media di 665 euro a famiglia	47
26/12/2025 Rai News	
A Natale spesi 17 miliardi, un regalo su tre scelto dall'IA	48

La mossa delle compagnie: i voli risultano più lunghi per negare i rimborsi sui ritardi

È il "trucco" che usano sempre più compagnie aeree, le cosiddette "low cost" e non solo, per ostacolare la richiesta di rimborso in caso di ritardo. E che si somma a un caro voli che in questo Natale porta il prezzo dei biglietti a salire fino al 900%.

Per questo le associazioni dei consumatori sono già sul piede di guerra, con il Codacons che sta preparando un esposto all'Enac e.

Leggi l'articolo completo su Il Messaggero Ultimo aggiornamento: mercoledì 24 dicembre 2025, 00:11 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Voli internazionali	dichiarata	effettiva	in minuti
Roma Fiumicino-Miami	11h e 55'	10h e 45'	 70
Roma Fiumicino-Buenos Aires	14h	13h e 10'	 50
Milano Malpensa-New York	12h e 20'	11h e 32'	 48
Milano Malpensa-Sharm el-Sheikh	4h e 20'	3h e 54'	 26
Bologna-Casablanca	3h e 15'	2h e 56'	 19
Voli europei			
Milano Malpensa-Reykjavík	4h e 40'	3h e 53'	 47
Roma Fiumicino-Varsavia	2h e 30'	2h e 5'	 25
Milano Malpensa-Londra Gatwick	2h e 10'	1h e 26'	 24
Roma Fiumicino-Bordeaux	2h e 15'	1h e 51'	 24



Antitrust, maxi multa a Ryanair

È una pesante sanzione, pari a 225,76 milioni di euro, quella che l'Antitrust, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ha comminato a Ryanair. Abuso di posizione dominante, da aprile 2023 ad almeno aprile 2025, è l'accusa che la principale compagnia aerea low cost in Italia respinge.

E annuncia ricorso immediato contro una sanzione definita "bizzarra e infondata".

Secondo l'Agcom, che ha irrogato a Ryanair Dac, in solido con la controllante Ryanair Holdings plc, la sanzione, il gruppo detiene una posizione dominante nel mercato a monte dei servizi di trasporto aereo di linea passeggeri, nazionali ed europei, da/per l'Italia, quale input per le agenzie di viaggio, online (Ota) e fisiche.

La posizione dominante deriva, oltre che da quote di mercato significative (38-40% dei passeggeri trasportati nell'insieme di rotte da/per l'Italia) e in continua crescita, anche da numerosi altri indicatori.

In particolare, la compagnia avrebbe reso più complesso e oneroso per le agenzie di viaggio, sia online e che tradizionali, l'acquisto dei biglietti, introducendo diversi 'ostacoli' alle prenotazioni.

Come l'introduzione del riconoscimento facciale o il blocco dei pagamenti e avrebbe messo in atto una comunicazione che ha definito le agenzie non affiliate pirata.

Condotte che per l'Antitrust avrebbero limitato la libertà di scelta dei consumatori, portandoli ad acquistare i biglietti direttamente dal sito di Ryanair, senza confrontare i prezzi o combinare voli con altri servizi turistici. In particolare, spiega

l'Autorità, è emerso che Ryanair ha iniziato, a fine 2022, a valutare una serie di ipotesi di ostacolo alle agenzie di viaggio, "che si sono poi concretizzate, a partire da metà aprile 2023, in interventi di intensità via via crescente". Ma la compagnia aerea irlandese non ci sta e fa sapere che presenterà immediatamente ricorso contro la decisione dell'Antitrust italiano e la multa, definendo il provvedimento "bizzarro e infondato". La compagnia in una nota sottolinea che il provvedimento è in contrasto con la sentenza del Tribunale di Milano del gennaio 2024, che aveva stabilito che il modello di distribuzione diretta della compagnia "indubbiamente" offre "benefici ai consumatori" e porta a "tariffe competitive". "Internet e il sito web Ryanair.com hanno consentito a Ryanair di distribuire direttamente ai consumatori", ha sottolineato il ceo Michael O'Leary, aggiungendo che "Ryanair ha trasferito questo 20% di risparmio sui costi sotto forma di tariffe aeree più basse in Italia e in Europa. Siamo fiduciosi che tutto questo sia viziato e manipolato. La sentenza dell'Agcm e la sua assurda multa di 256 milioni di euro verranno annullate in appello", ha concluso il ceo. Qualsiasi pregiudizio alla concorrenza "si traduce in un danno per i consumatori finali e in un aumento delle tariffe", ricorda il Codacons, che però denuncia: "Sul fronte delle criticità nel trasporto aereo l'Antitrust, se da un lato sanziona le posizioni dominanti, dall'altro sembra essersi arresa agli algoritmi delle compagnie aeree che fanno salire alle stelle i prezzi dei voli in occasione delle partenze degli italiani". Per Assoutenti, accanto allo strumento sanzionatorio è ormai "necessario e non più rinviabile un intervento di 'moral suasion', che incida direttamente sul comportamento della compagnia", attraverso obblighi chiari di condotta lecita e un percorso strutturato e costante di impegni verificabili nel tempo. (riproduzione riservata)



Caso Signorini: Codacons presenta esposto e chiede chiarimenti su comportamento e responsabilità pubbliche

Lo sai che da oggi puoi MONETIZZARE FACILMENTE I TUOI ASSET TOKENIZZANDOLI SUBITO? Contatto per approfondire: CLICCA QUI L'esposto depositato dal Codacons contiene una richiesta strutturata di chiarimenti e di atti, esplicitando le aree su cui l'associazione chiede approfondimenti. Viene sollecitata l'acquisizione delle liste di selezione, delle comunicazioni tra produzione e commissioni di casting e dei contratti sottoscritti con i concorrenti, al fine di ricostruire procedure e responsabilità.

L'atto non formula imputazioni definitive ma chiede che siano eseguite verifiche formali per accertare la regolarità delle pratiche adottate.

Nel testo dell'esposto vengono delineati i possibili profili di interesse: trasparenza nel bando e nei requisiti di partecipazione; eventuali favoritismi o dinamiche relazionali che avrebbero potuto influenzare le scelte di casting; rispetto della normativa sulla privacy nella gestione dei dati dei candidati.

Il Codacons evidenzia la necessità che tali aspetti siano verificati alla luce delle informazioni emerse pubblicamente nelle ultime settimane. ?

GUADAGNA & RISPARMIA con i nostri Coupon & Referral Code: CLICCA QUI ORA! L'atto chiede inoltre agli enti destinatari di valutare la necessità di acquisire testimonianze e documentazione supplementare, proponendo modalità di indagine coerenti con le rispettive competenze. Viene suggerita la richiesta di atti interni alle produzioni televisive coinvolte e la consultazione di eventuali registrazioni o corrispondenze utili a ricostruire i processi decisionali che

hanno portato alla composizione dei cast.

FAQ Che cosa chiede concretamente il Codacons? L'associazione richiede verifiche su trasparenza, correttezza e gestione dei dati nella selezione dei concorrenti del GF Vip, proponendo acquisizione di documenti e testimonianze. A chi è stato inviato l'esposto? L'esposto è stato inoltrato ai soggetti istituzionali competenti per valutare diversi profili (enti regolatori, autorità giudiziarie, garanti della privacy). L'esposto costituisce un'accusa formale?

No: si tratta di una richiesta di accertamenti mirati, finalizzata a chiarire fatti e procedure, non di un'imputazione definitiva.

Quali documenti sono stati richiesti? L'atto sollecita liste di selezione, comunicazioni interne di produzione, contratti dei partecipanti e ogni documento utile a ricostruire i criteri di scelta. Quale esito può avere l'esposto? Gli enti destinatari possono avviare approfondimenti, richiedere atti, archiviare o aprire procedimenti a seconda degli elementi emersi.

Il Codacons potrà richiedere ulteriori azioni? Sì: a seguito delle verifiche preliminari, l'associazione potrà sollecitare ulteriori acquisizioni probatorie o segnalare eventuali profili rilevanti alle autorità competenti. Gli enti coinvolti e le competenze investigative L'esposto è stato indirizzato a tre diversi soggetti istituzionali, ciascuno chiamato a valutare profili distinti della vicenda alla luce delle proprie competenze. La scelta dei destinatari rispecchia la strategia di ricognizione multisettoriale del Codacons, finalizzata a ottenere

riscontri amministrativi, giudiziari e sulla protezione dei dati personali.

Ogni organo potrà avviare autonomi approfondimenti o scambiarsi atti qualora emergessero elementi di interesse comune. ?

SUPER SCONTI OUTLET SU AMAZON: CLICCA SUBITO QUI!

All'attenzione dell'Agcom è demandata la verifica del rispetto delle regole che disciplinano il settore radiotelevisivo e le pratiche di comunicazione di massa. L'autorità può verificare se siano state adottate procedure trasparenti nelle fasi di casting e se eventuali comportamenti della produzione o dei soggetti coinvolti possano configurare violazioni del codice di autoregolamentazione o delle norme sulla correttezza informativa. La Procura della Repubblica di Milano riceve l'esposto sul piano della possibile rilevanza penale.

Spetta alla magistratura valutare se gli elementi contenuti nelle segnalazioni -- somministrazioni di dichiarazioni, corrispondenze, contratti o testimonianze -- possano integrare ipotesi di reato.

La Procura dispone di strumenti investigativi concreti: acquisizione di documenti, audizioni, sequestri e deleghe ai fini di evidenze probatorie.

Il coinvolgimento del Garante per la protezione dei dati personali punta invece a verificare la corretta gestione delle informazioni sensibili dei candidati. L'autorità valuta se le modalità di raccolta, conservazione e condivisione dei dati personali rispettino il GDPR e la normativa nazionale, e se siano state adottate le misure necessarie per prevenire trattamenti illeciti o

Caso Signorini: Codacons presenta esposto e chiede chiarimenti su comportamento e responsabilità pubbliche

divulgazioni non autorizzate.

La sinergia potenziale tra questi enti comporta procedure diverse: l'Agcom può richiedere chiarimenti formali agli editori; la Procura può disporre accertamenti giudiziari; il Garante può avviare istruttorie amministrative con sanzioni pecuniarie.

Le rispettive competenze non si sovrappongono ma si integrano, permettendo controlli su aspetti amministrativi, penali e di tutela dei diritti dei soggetti coinvolti. Tempistiche e sviluppo degli accertamenti dipendono dalla completezza e dalla concretezza delle evidenze fornite.

Le autorità possono ottenere documentazione direttamente dalle produzioni televisive, dalle società di casting e dalle piattaforme che gestiscono le candidature; inoltre, potranno convocare persone informate sui fatti per acquisire dichiarazioni utili a circoscrivere l'oggetto delle indagini.

Infine, l'eventuale emersione di profili penalmente rilevanti attiverebbe procedimenti formali con fascicoli, richieste di perizie e, se necessario, procedimenti cautelari. In assenza di elementi tali da fondare ipotesi di reato o violazioni amministrative, gli enti potrebbero limitarsi a richieste di chiarimento o ad archiviare l'esposto.

Ogni valutazione sarà basata sulle evidenze acquisite e sulla loro rispondenza ai parametri normativi.

FAQ Quali autorità hanno ricevuto l'esposto? L'esposto è stato trasmesso all'Agcom, alla Procura della Repubblica di Milano e al Garante per la protezione dei dati personali. Che competenze ha l'Agcom in questo caso?

L'Agcom può valutare il rispetto delle regole radiotelevisive e delle pratiche di correttezza informativa e richiedere chiarimenti agli editori. Qual è il ruolo della Procura? La Procura valuta la possibile rilevanza penale degli elementi acquisiti e può svolgere indagini giudiziarie, acquisire atti e disporre audizioni. Cosa verifica il Garante della privacy?

Il Garante controlla la conformità al GDPR delle pratiche di raccolta, trattamento e conservazione dei dati dei candidati. Possono cooperare tra loro le autorità? Sì: le autorità possono scambiarsi atti e cooperare, ciascuna nel proprio ambito di competenza, per un esame integrato delle evidenze. Quali sono gli esiti possibili degli accertamenti?

Gli esiti variano dall'archiviazione a prescrizioni, sanzioni amministrative o avvio di procedimenti penali, a seconda delle evidenze raccolte. Le testimonianze emerse e il materiale probatorio Le testimonianze emerse e il materiale presentato finora costituiscono il nucleo su cui si fondano le richieste di verifica; si tratta di dichiarazioni, documenti e registrazioni diffuse in rete che reclamano verifiche formali per stabilire attendibilità e rilevanza probatoria.

Le affermazioni rese pubbliche -- incluse ricostruzioni dettagliate di eventi e presunti contatti -- sono oggi oggetto di scrutinio per stabilire se possano essere confermate da prove documentali o da dichiarazioni rese sotto giuramento. La distinzione tra rumor e prova è centrale: le autorità chiamate a valutare l'esposto dovranno esaminare origine, contesto e coerenza delle fonti disponibili. Tra gli elementi citati figurano testimonianze orali raccolte in

video e messaggi, segnalazioni inviate a testate e interventi pubblici di persone coinvolte o vicine ai protagonisti.

È stata inoltre resa pubblica documentazione di supporto in forma di scambi di messaggi e presunte comunicazioni interne; questi file sono suscettibili di validazione tecnica -- datazione, autenticazione e verifica della catena di custodia -- prima di assumere valore probatorio in sede amministrativa o giudiziaria.

Ogni documento pubblicato sui social deve dunque essere conteggiato con cautela fino a quando non sarà possibile verificarne l'origine. Le autorità potranno richiedere acquisizioni ufficiali alle produzioni televisive e alle società di casting: elenchi di candidati, registri delle audizioni, contratti preliminari e scambi e-mail.

Questi atti, se acquisiti con strumenti formali, consentiranno di correlare le dichiarazioni diffuse pubblicamente con riscontri concreti. Parallelamente, la Procura può disporre intercettazioni, sequestri informatici e audizioni di testimoni per accertare tempistiche e modalità dei fatti narrati.

È rilevante la presenza di dichiarazioni rese da soggetti che affermano di avere conoscenza diretta degli eventi: la loro attendibilità verrà valutata sulla base di elementi corroboranti, contraddittorietà interna e coincidenza con documenti acquisiti.

Le fonti che forniscono testimonianze anonime o non verificabili comportano limiti alla loro utilizzabilità probatoria; per questo motivo la ricerca di riscontri oggettivi assume priorità nelle richieste contenute nell'esposto.

Qualora emergano file multimediali

Caso Signorini: Codacons presenta esposto e chiede chiarimenti su comportamento e responsabilità pubbliche

(video, audio, immagini), la loro analisi tecnico-forense diventerà fondamentale: verificare manipolazioni, metadata e contesti di ripresa permette di stabilire coerenza temporale e geografica.

Anche eventuali certificazioni di autenticità rilasciate da professionisti forensi digitali potranno orientare le valutazioni sia dell'Agcom sia della Procura.

Senza tali accertamenti, molte delle affermazioni resterebbero confinate alla dimensione dell'opinione pubblica.

Infine, l'istruttoria potrà prevedere l'audizione formale di persone che hanno già parlato in pubblico, con l'obiettivo di ottenere dichiarazioni rese sotto responsabilità e comparabili tra loro.

Questo passaggio è cruciale per trasformare materiale informale in elementi utilizzabili nelle sedi competenti: solo attraverso acquisizioni ufficiali, accertamenti tecnici e confronti direttamente coordinati dalle autorità sarà possibile delineare se le testimonianze raccolte costituiscano indizi concreti o se restino, per ora, semplici frammenti di un dibattito acceso.

FAQ Quali tipi di testimonianze sono state diffuse? Sono circolati video, dichiarazioni pubbliche, messaggi e presunte comunicazioni interne che reclamano verifica sulla loro autenticità e rilevanza.

Come si valuta l'attendibilità di un file multimediale?

Attraverso analisi tecnico-forense: verifica dei metadata, controlli su eventuali manipolazioni e autenticazione della catena di custodia.

Le testimonianze pubbliche hanno valore legale automatico?

No: per avere valore probatorio devono essere confermate da acquisizioni ufficiali, audizioni formali o perizie tecniche. Cosa possono richiedere le autorità alle produzioni televisive? Possono chiedere liste di selezione, registri delle audizioni, contratti e corrispondenze interne utili alla verifica dei fatti. Che ruolo hanno le audizioni formali? Consentono di acquisire dichiarazioni rese sotto responsabilità e confrontabili, fondamentali per trasformare indizi in elementi utili per le indagini.

Cosa succede se le testimonianze non sono corroborate da documenti?

Rischiano di restare confinate alla sfera del dibattito pubblico e potrebbero non essere ritenute sufficienti per avviare procedimenti amministrativi o penali. La posizione di Signorini e le possibili conseguenze Alfonso Signorini ha assunto una posizione difensiva netta, negando ogni addebito e affidando la tutela legale ai propri legali senza entrare in dettagli sulle ricostruzioni circolate.

L'intervento dei difensori mira a sottolineare l'assenza di iscrizioni a carico e a ribadire la presunzione di innocenza, richiamando l'attenzione sul fatto che le accuse diffuse online non equivalgono a prove giudiziarie. In questa fase la strategia legale è orientata a contenere il procedimento mediatico e a premettere la disponibilità a collaborare con le autorità qualora venissero richieste documentazioni specifiche.

Dal profilo processuale, la posizione di Signorini resta al momento non indagata: ciò significa che eventuali

responsabilità dovranno essere accertate attraverso atti formali. Qualora le autorità rilevassero elementi utili, si aprirebbero fasi istruttorie con la possibilità di acquisizioni documentali, audizioni e, se del caso, iscrizioni o notifiche formali.

La documentazione che potrà essere richiesta comprende corrispondenze professionali, contratti di produzione e registrazioni di attività lavorative, che saranno valutate per verificarne coerenza con le ricostruzioni pubbliche. Le possibili conseguenze, in base agli esiti degli accertamenti, coprono un ventaglio che va da assenza di rilievi a profili di responsabilità amministrativa o penale. Sul piano amministrativo, la verifica dell'Agcom potrebbe condurre a richieste di chiarimenti o a provvedimenti in caso di violazioni delle norme di correttezza informativa.

Sul piano penale, l'emergere di elementi probatori concreti potrebbe dar luogo a ipotesi di reato da valutare con la massima prudenza dall'autorità giudiziaria. In campo civile e reputazionale, l'esposizione mediatica ha già prodotto conseguenze immediate: il dibattito pubblico e le reazioni di colleghi e protagonisti del mondo dello spettacolo possono influenzare rapporti professionali e contrattuali.

Anche in assenza di rilievi giudiziari, la pressione dell'opinione pubblica e le scelte editoriali delle reti potrebbero tradursi in modifiche di incarichi o collaborazioni, decisioni che però restano di competenza delle controparti contrattuali e delle emittenti.

Dal punto di vista difensivo, è prevedibile che la strategia privilegi la richiesta di accesso agli atti da parte degli organi inquirenti e l'offerta di

Caso Signorini: Codacons presenta esposto e chiede chiarimenti su comportamento e responsabilità pubbliche

collaborazione per dimostrare la regolarità delle procedure professionali. I legali possono produrre documenti che attestino prassi di selezione, regole interne e ogni elemento utile a far luce su ruoli e responsabilità. Il peso probatorio di tali documenti sarà valutato dalle autorità competenti e inciderà sull'esito delle eventuali verifiche. Infine, la tempistica delle determinazioni sarà condizionata dall'esito delle acquisizioni richieste e dalla necessità di verificare la corrispondenza tra le affermazioni pubbliche e gli elementi documentali.

Finché non saranno prodotti atti formali e risultanze investigative, la posizione di Signorini resterà sostanzialmente difensiva, regolata dal

principio di non colpevolezza e dall'attesa degli sviluppi istruttori da parte delle autorità competenti.

FAQ Signorini è indagato? Al momento non risulta indagato; la sua posizione è difensiva e basata sulla presunzione di innocenza.

Quale strategia sta adottando la difesa?

La difesa contesta le ricostruzioni non provate, chiede rispetto della presunzione d'innocenza e si dichiara disponibile a collaborare con le autorità fornendo documentazione. Quali documenti potrebbero chiarire la posizione? Contratti di produzione, corrispondenze professionali, registri delle selezioni e qualsiasi atto utile a ricostruire prassi e ruoli.

Quali sanzioni sono possibili? In funzione degli esiti, si va dall'archiviazione a provvedimenti amministrativi dell'Agcom o, se emergono elementi, a profili penalmente rilevanti da valutare dalla Procura.

La reputazione può essere danneggiata anche senza procedimenti? Sì: il dibattito pubblico e le decisioni editoriali possono avere effetti su incarichi e rapporti professionali indipendentemente da esiti giudiziari.

Come si chiuderà la vicenda? Solo attraverso acquisizioni ufficiali, audizioni e valutazioni delle autorità competenti si potrà stabilire la fondatezza delle accuse e le conseguenze concrete.

Post Precedente

Fabrizio Corona: "Ho raccolto più di 100 testimonianze contro Signorini"

Le puntate su Youtube superano 8 milioni di visualizzazioni
Ale. Rove.

24 dicembre 2025 07:43

Corona, tra le altre cose, a breve uscirà con un documentario su Netflix.

Fabrizio Corona: "Ho raccolto più di 100 testimonianze contro Signorini"

Le puntate su Youtube superano 8 milioni di visualizzazioni
24 dicembre 2025 07:43 24 dicembre 2025 07:43

Le puntate su Youtube superano 8 milioni di visualizzazioni
'Sono stato più di un'ora a parlare dei reati commessi da Alfonso Signorini, secondo me nel giro di 5 giorni gli busseranno a casa e quando gli faranno la perquisizione gli troveranno materiale allucinante. Se prendono il cellulare a Signorini trovano Sodoma e Gomorra'. Così Fabrizio Corona, nelle scorse ore in tribunale, nel solito 'show' davanti ai giornalisti, dopo essere stato ascoltato per oltre un'ora dai pm di Milano a seguito della denuncia di Alfonso Signorini per revenge porn. 'Ho fatto i nomi oggi. Ho la mail aperta e abbiamo un sacco di segnalazioni' che sono state messe 'anche a verbale. Per tre minuti ho parlato del revenge porn e un'ora di Alfonso Signorini, di tutti i giri di Signorini e di tutte le sue amicizie. Ho raccolto più di 100 testimonianze'.

Secondo Corona 'due denunce devono essere depositate entrambe entro questa settimana.

Antonio Medugno la farà domani'.

L'ex agente fotografico, in queste settimane, su Youtube,

infatti, sta confezionando delle puntate del suo format 'Falsissimo' sulle presunte chat private dell'ex conduttore del Grande Fratello: in questi messaggi, molto espliciti, Signorini avrebbe inviato avances a dei giovani che volevano entrare nel mondo dello spettacolo. La serie è la più vista su Youtube in questi giorni: le due puntate hanno superato 8 milioni di visualizzazioni. Il Codacons e l'Associazione Utenti dei Servizi Radiotelevisivi, poi, hanno presentato un esposto alla procura di Milano, all'Agcom e al Garante per la privacy in merito al caso Corona-Signorini, chiedendo chiarimenti su presunti meccanismi opachi nei casting dei reality.

Le associazioni richiamano la necessità di garantire trasparenza, correttezza e tutela dei dati personali nelle fasi di selezione televisiva.

Segnalano inoltre il rischio di abusi di potere e chiedono di verificare eventuali profili penalmente rilevanti derivanti dalle accuse emerse. Corona, tra le altre cose, a breve uscirà con un documentario su Netflix.

L'inchiesta Vallettopoli segna la caduta e allo stesso tempo la consacrazione del personaggio: da golden boy a nemico pubblico, capace però di trasformare la propria vita in un continuo spettacolo dove realtà e finzione si confondono.

Ne nasce una guerra mediatica e giudiziaria che divide l'opinione pubblica. Il documentario Fabrizio Corona: Io Sono Notizia, diretto da Massimo Cappello e prodotto da Bloom Media House, racconta questa parabola.

Sarà online dal 9 gennaio.



Caso Corona-Signorini: le due denunce, l'ipotesi di un'altra indagine e l'ombra del 'Me Too italiano'

L'indagine iniziale riguarda la querela per revenge porn presentata da Alfonso Signorini contro Fabrizio Corona, a seguito della pubblicazione di foto, video e chat a contenuto sessualmente esplicito mostrate nella puntata di Falsissimo su Youtube. Un fascicolo che ha già portato, nei giorni scorsi, a perquisizioni e sequestri di materiale digitale da parte della Squadra mobile e della Polizia postale.

Fabrizio Corona, assistito dall'avvocata Cristina Morrone dello studio legale di Ivano Chiesa, ha chiesto di essere interrogato dai pm Letizia Mannella e Alessandro Gobbis. Al termine del colloquio, ha dichiarato che il revenge porn "non sussiste" e che l'indagine a suo carico sarebbe destinata all'archiviazione.

Secondo quanto riferito da Corona, solo pochi minuti dell'interrogatorio sarebbero stati dedicati all'ipotesi di revenge porn, mentre oltre un'ora avrebbe riguardato quello che lui definisce il 'sistema Signorini': un presunto meccanismo di favori sessuali in cambio di opportunità televisive legate al Grande Fratello e al GF Vip.

Sostiene inoltre di aver consegnato ai magistrati numerose testimonianze, chat e materiale fotografico, affermando che sarebbero pronte almeno due denunce contro il conduttore Mediaset. Una di queste dovrebbe essere presentata da Antonio Medugno, ex concorrente del GF Vip 2021-2022, che si è affidato a Corona nello spazio a pagamento di Falsissimo per parlare di violenza sessuale e tentata estorsione.

Le eventuali denunce, se formalizzate, verranno vagliate dalla Procura, che dovrà verificare la fondatezza dei racconti, la datazione dei fatti e la qualificazione giuridica delle ipotesi di reato. Al momento, nessuna nuova indagine risulta

formalmente aperta nei confronti di Signorini. L'unica risposta del conduttore del GF è affidata alla querela che ha fatto finire Corona sotto indagine. Una mossa che, secondo quest'ultimo, avrebbe però "aperto un vaso di Pandora".

Nel frattempo, il Codacons, insieme all'Associazione Utenti dei Servizi Radiotelevisivi, ha annunciato il deposito di un esposto alla Procura di Milano, all'Agcom e al Garante per la Privacy, chiedendo di fare chiarezza sul caso "nell'interesse pubblico alla trasparenza e legalità del sistema televisivo".

Corona ribadisce che la sua iniziativa non sarebbe dettata da vendetta, ma dalla volontà di far emergere presunti comportamenti illeciti legati a un ruolo di grande potere mediatico. Il suo obiettivo dichiarato è quello di trasformare l'inchiesta a suo carico in una sorta di 'Me Too italiano'.

"Mi arrabbio con chi dice che faccio le cose per vendetta. Io non ho vendette contro nessuno", così Fabrizio Corona al termine dell'interrogatorio in Procura a Milano, "Non sono stato in Procura per la mia indagine, ma per un'altra che si aprirà a breve", facendo riferimento a presunti reati gravi che attribuisce al conduttore Mediaset e che, a suo dire, andrebbero avanti da circa dieci anni.

Corona ha spiegato che la scelta di dedicare una puntata del format Falsissimo al cosiddetto 'sistema Signorini' nasceva da tempo, ma ha preso forma dopo aver visto il conduttore in televisione presentare il suo libro Amami quanto io t'amo: "Mi sono detto: ci vuole un bel coraggio". Da lì, sarebbe partita una lunga attività di raccolta di materiale, che gli avrebbe consentito di recuperare "migliaia di chat e migliaia di prove" e "alcune sue foto clamorose". Al momento, l'unico procedimento formalmente avviato resta però quello per revenge porn a suo carico.



Antitrust sanziona Ryanair, fronte unito di associazioni a tutela di agenzie e consumatori

Il provvedimento riconosce le condotte lesive della concorrenza nei confronti delle agenzie, segnando un passaggio rilevante nei rapporti tra vettori aerei, intermediazione e tutela del mercato.

Attorno alla decisione dell'Antitrust si è espresso un fronte corale di associazioni di categoria e dei consumatori, che pur accogliendo con favore la sanzione, sollevano interrogativi sull'efficacia deterrente e sulle ricadute per utenti finali e sistema turistico. Aiav: riconosciuto l'abuso e tutelata l'intermediazione Per Aiav, che ha promosso il procedimento già nel settembre 2023, la decisione dell'Antitrust rappresenta una conferma piena delle criticità denunciate nel corso dell'istruttoria. L'Associazione ha documentato condizioni discriminatorie, assenza di alternative concorrenziali su numerose rotte e il protrarsi delle pratiche anche dopo l'avvio formale del procedimento.

Sotto osservazione anche la piattaforma Tad - Travel Agent Direct, che pur avviata con aspettative positive, avrebbe continuato a escludere promozioni e tariffe più basse, penalizzando la competitività delle agenzie. Fulvio Avataneo, Presidente Aiav, sottolinea come "l'Autorità abbia chiarito che l'uso di leve tecnologiche e contrattuali da parte di un operatore dominante alteri l'equilibrio concorrenziale".

Per Veronica Scaletta, Legale Aiav, "il valore del provvedimento risiede soprattutto nell'ordine imposto a Ryanair di cessare immediatamente i comportamenti distorsivi e di astenersi dal ripeterli in futuro". Codacons: concorrenza e

caro-voli restano un tema centrale Anche Codacons, intervenuto a sostegno delle agenzie di viaggio, giudica positivamente la maxi-sanzione, evidenziando come ogni pregiudizio alla concorrenza si traduca in un danno diretto per i consumatori. Secondo l'associazione, le pratiche sanzionate hanno ridotto l'offerta e le possibilità di scelta, contribuendo a un incremento delle tariffe.

Tuttavia, Codacons richiama l'attenzione sul tema del caro-voli, segnalando come le dinamiche algoritmiche dei prezzi continuino a incidere in modo pesante, con aumenti che possono arrivare fino al 900% nei periodi di maggiore domanda, in particolare durante le festività.

Assoutenti: sanzione importante ma serve moral suasion Più critica la posizione di Assoutenti, che pur prendendo atto della multa da circa 255 milioni di euro, la considera poco incisiva rispetto alla dimensione economica del vettore, che negli ultimi tre anni avrebbe fatturato oltre 30 miliardi di euro. Per l'associazione, il rischio è che la sanzione si trasformi in un semplice costo d'esercizio.

Da qui la richiesta di affiancare allo strumento punitivo un'azione di moral suasion, con obblighi di condotta chiari, monitoraggio continuo e maggiore responsabilizzazione anche degli aeroporti. Gabriele Melluso, presidente Assoutenti, "ribadisce che la tutela dei consumatori passa da regole verificabili e responsabilità condivise, per garantire un mercato realmente equo e concorrenziale". Tags: Aiav, Antitrust, Assoutenti, Codacons, Ryanair



Palestre, ad Aprilia assegnazioni sospese per i controlli antimafia: lo sport sul piede di guerra

Il Codacons Latina, a nome delle realtà riunite nel Comitato per l'emergenza sport, ha inviato una nuova diffida alla Commissione straordinaria e ai dirigenti comunali Paolo Terribili e Teresa Marino, chiedendo un incontro urgente per sbloccare la situazione ed evitare ulteriori ritardi. Una lettera di fuoco nella quale vengono mosse dure critiche all'Ente di piazza Roma. La situazione sembrava essersi finalmente sbloccata il 19 dicembre 2025 con la pubblicazione sull'albo pretorio della determinazione di aggiudicazione degli spazi, poi però è arrivata la doccia fredda rappresentata dalla nota della Commissione straordinaria che ha spiegato che i provvedimenti sono sospesi in attesa di verifiche.

«Con sommo sconcerto abbiamo appreso che tale provvedimento, anziché consentire l'immediata presa in carico degli impianti da parte delle associazioni assegnatarie, subisce un'ulteriore, inaccettabile dilazione temporale, subordinando la consegna delle strutture all'esito delle verifiche antimafia, senza peraltro indicare alcuna tempistica certa per la conclusione di tale adempimento. Si tratta - afferma l'avvocato Antonio Formiconi del Codacons Latina - di un ulteriore e ingiustificato ritardo. La richiesta del certificato antimafia costituisce un adempimento procedurale ordinario, che l'Amministrazione avrebbe dovuto e potuto avviare sin dal momento del deposito delle domande di partecipazione al bando di gara, avvenuto a settembre 2025. I termini per tale richiesta sono ampiamente spirati. Addurre questa formalità come causa ostativa all'immediata presa in possesso degli impianti appare come un

pretesto dilatorio che maschera l'inefficienza della macchina amministrativa, le cui conseguenze non possono continuare a ricadere sulle associazioni e sui cittadini».

Perciò l'associazione dei consumatori propone al Comune di Aprilia di procedere a delle assegnazioni transitorie, in attesa di terminare i controlli antimafia. «A fronte di una situazione così drammatica, e considerata la piena responsabilità dell'Amministrazione comunale nella generazione dei ritardi, si ritiene non solo ragionevole - spiega - ma doveroso una soluzione che contemperi le esigenze burocratiche con il diritto fondamentale allo sport. Si propone, pertanto, di procedere all'immediata immissione in possesso delle palestre da parte delle associazioni risultate assegnatarie, attraverso un provvedimento di assegnazione provvisoria e temporanea. Tale atto potrà essere espressamente condizionato e soggetto ad eventuale revoca qualora, all'esito delle verifiche, dovessero emergere criticità ostative ai sensi della normativa antimafia». Inoltre il Codacons Latina nella lettera chiede alla Commissione straordinaria un incontro urgente alla presenza delle associazioni sportivi. «Un confronto utile a ottenere i necessari chiarimenti sulle tempistiche e per concordare una soluzione che consenta di porre fine a questa incresciosa e dannosa situazione. In difetto - conclude l'avvocato - di un positivo e tempestivo riscontro, saremo costretti a intraprendere ogni ulteriore azione, anche di natura pubblica e giudiziaria, a tutela dei diritti e degli interessi lesi, compresa la richiesta di risarcimento di tutti i danni».



Fabrizio Corona in procura a Milano: le accuse a Signorini e il nodo del revenge porn

Una querela per revenge porn, un fascicolo aperto in procura a Milano e un interrogatorio durato oltre un'ora.

È il quadro giudiziario in cui, in queste ore, si muove Fabrizio Corona, indagato per 'diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti' dopo la denuncia presentata da Alfonso Signorini, conduttore delle ultime edizioni del Grande Fratello.

Alfonso Signorini vs Fabrizio Corona

Al centro del procedimento ci sono le immagini e le chat mostrate da Corona nel suo format online 'Falsissimo', in cui l'ex agente fotografico ha parlato di un presunto 'sistema Signorini' legato ai casting del Grande Fratello e a come alcuni concorrenti venivano scelti piuttosto che scartati.

Al momento, però, le certezze sono poche e le cautele sono d'obbligo. L'iscrizione nel registro degli indagati è un atto dovuto a seguito della querela del conduttore, mentre eventuali altri filoni - relativi a ipotesi di abusi o a condotte diverse dal revenge porn - potranno prendere forma solo quando le denunce annunciate da alcuni protagonisti saranno effettivamente depositate e valutate dai magistrati. Spetterà alla procura, e non alle dichiarazioni pubbliche, stabilire se e quali reati possano essere configurati.

Lo show davanti al tribunale e il peso delle parole

All'uscita dal palazzo di giustizia, Corona ha trasformato ancora una volta il corridoio del tribunale e piazzale antistante il Tribunale in un palcoscenico mediatico, parlando di 'oltre cento testimonianze già raccolte' e di 'numeroso denunce già pronte contro il conduttore'.

Corona è stato molto chiaro su quello che ha riferito ai magistrati in un colloquio che, ha sottolineato, lui stesso aveva chiesto dopo la perquisizione di qualche giorno fa nella sua abitazione e nei suoi uffici: 'Ho parlato per tre minuti del revenge porn e per un'ora dei reati che, secondo me, ha commesso Alfonso Signorini. Ho fatto i nomi ai pm, ho raccontato tutto. Ci sono più di cento testimonianze, le abbiamo messe anche a verbale. Non potevo essere più chiaro di così...'

Corona vs Signorini, accuse e ipotesi

Le sue parole, rilanciate in diretta da telecamere e social, si innestano sulla scia delle puntate di 'Falsissimo' dedicate al caso, viste da milioni di utenti. Da un lato c'è il diritto di cronaca - che andrà misurato con attenzione anche sul fronte della divulgazione di materiale sensibile - dall'altro il rischio di un processo parallelo, condotto a colpi di video e conferenze stampa, mentre l'indagine formale è ancora nelle prime fasi. Ma Corona è molto sicuro del fatto suo: 'Le mie accuse non sono fittizie, sono precise, circostanziate e provate. Se i magistrati decidono di fare il loro mestiere e gli prendono il cellulare trovano Sodoma e Gomorra'.

Quanto alla motivazione alle spalle della denuncia Corona ha deciso di sgomberare il campo da alcune illazioni che vedono nei suoi rapporti testi con Signorini e con Mediaset la principale spinta a farsi avanti: 'Non è vendetta. Dopo aver letto il suo ultimo libro mi sono detto che aveva un bel coraggio... Da lì ho cominciato a fare telefonate, a recuperare materiale. Ne ho un sacco.'

'Le regole valgono per tutti'

Corona ha chiesto in modo molto eloquente che alla perquisizione subita

ci sia un seguito altrettanto evidente: 'Da me sono venuti con 14 agenti. Se dopo la querela non vanno a fargli una perquisizione, mi lego qui davanti al Tribunale. Lui ricopre un ruolo troppo importante e rilevante, e vuole sempre passare da persona pulita, al di sopra di qualsiasi bassezza e sospetto. Non puoi cercare di adescare e proporre l'ingresso in un programma così, ci sono regole e devono valere per tutti'.

Gli esposti delle associazioni e i nodi dei casting televisivi

A spingere il caso oltre il perimetro dello scontro personale sono arrivati anche gli esposti presentati da Codacons e Associazione Utenti dei Servizi Radiotelevisivi, che hanno chiesto a procura, Agcom e Garante privacy di fare chiarezza sui presunti 'meccanismi opachi' nei casting dei reality. Le associazioni richiamano i principi di trasparenza e correttezza che devono valere non solo per i programmi in onda, ma anche per la selezione di chi prova ad entrarvi.

In questa cornice, le accuse che emergono da chat, racconti e testimonianze - tutte da verificare - vengono lette come possibile spia di un sistema più ampio, in cui si intrecciano rapporti di potere, aspirazioni al successo televisivo e utilizzo di dati personali. Per ora, però, siamo sul terreno delle ipotesi: eventuali profili penalmente rilevanti dovranno essere individuati e circoscritti dai pm, anche alla luce della normativa sui servizi audiovisivi e sulla protezione dei dati.

Un caso delicato tra giustizia, tv e social

'Ha aperto un vaso di Pandora. Io voglio che si sappia tutto....' conclude Corona. Il procedimento in corso a Milano mette a contatto tre piani molto

Fabrizio Corona in procura a Milano: le accuse a Signorini e il nodo del revenge porn

diversi: quello giudiziario, con l'indagine per revenge porn e le possibili nuove ipotesi di reato; quello televisivo, che riguarda il ruolo di un volto di primo piano del piccolo schermo e i meccanismi di accesso ai reality; e quello, ormai inevitabile, dei social, dove il racconto del caso corre ben più

veloce dei tempi della giustizia.

In mezzo restano le persone coinvolte - chi accusa, chi si difende, chi valuta se presentare denuncia - e un'esigenza di fondo: distinguere con nettezza tra ciò che è già provato, ciò che è oggetto di indagine e ciò che, al momento, è solo

materia di narrazione. Le prossime mosse della procura diranno se la vicenda resterà circoscritta al reato di revenge porn contestato a Fabrizio Corona o se si aprirà davvero, come lui auspica, un capitolo più ampio sui confini tra potere televisivo, consenso e tutela dei diritti individuali.



Pesce scaduto nei mercati rionali: oltre 800 tonnellate di prodotto irregolare in tutta Italia

Nel solo territorio palermitano sono stati individuati oltre 15.500 chili di pesce privi di tracciabilità o con termini di conservazione superati, con il conseguente sequestro di circa 75 tonnellate di merce, in larga parte distrutta perché giudicata non idonea al consumo umano.

ADV I controlli hanno interessato un'area vasta e articolata, da Gela a Cefalu', includendo anche le isole di Ustica, Pantelleria, Egadi e Pelagie.

ADV Sulla vicenda interviene Francesco Tanasi, segretario nazionale Codacons, che parla di "una situazione gravissima, che mette seriamente a rischio la salute dei cittadini.

È inaccettabile che nei mercati rionali, luoghi di acquisto quotidiano per migliaia di famiglie, possano essere messi in vendita prodotti ittici scaduti o privi delle minime garanzie di tracciabilità.

Un fenomeno che evidenzia criticità strutturali nei controlli e nella vigilanza. Servono verifiche costanti e coordinate lungo tutta la filiera e sanzioni realmente efficaci nei confronti di chi viola le regole, danneggiando i consumatori e penalizzando gli operatori onesti".

Le altre operazioni della Capitaneria di Porto Ma quello di Palermo non è l'unico caso.

Anche quest'anno, l'impegno profuso è stato particolarmente rilevante. Il Centro di Controllo Nazionale della Pesca (C.C.N.P.) del Comando Generale della Guardia Costiera ha coordinato l'azione dei 15 Centri di Controllo Area Pesca (C.C.A.P.) distribuiti sul territorio nazionale, assicurando un dispositivo capillare e costante.

L'operazione ha visto l'impiego di oltre 3.600 militari e oltre 1.000, tra mezzi navali, aerei e terrestri della Guardia Costiera ed ha portato, a oggi, all'effettuazione di circa 9.000 controlli, che consentiranno agli italiani di acquistare sul mercato prodotti ittici di qualità e garantiti, valorizzando il lavoro degli operatori del settore in regola con le normative vigenti, anche a tutela del "made in Italy".

I dati che seguono confermano l'efficacia del dispositivo operativo messo in campo.

Le verifiche effettuate hanno permesso di intercettare numerose irregolarità, impedendo che prodotti non conformi venissero immessi sul mercato. I dati: 600 illeciti accertati, tra violazioni amministrative e penali; 942 attrezzi da pesca sequestrati; 130 tonnellate di prodotto ittico sequestrato; Le sanzioni pecuniarie sono state erogate per un importo complessivo che sfiora il milione di euro.

L'operazione "FISH_NET" rappresenta un momento di particolare intensità operativa, ma non esaurisce l'attività quotidiana svolta dalle Capitanerie di porto - Guardia Costiera nel corso dell'intero anno. Nel 2025, infatti, l'attività ispettiva è proseguita senza soluzione di continuità, con controlli programmati e mirati sia in mare, sia lungo tutta la filiera commerciale.

"L'operazione FISH_NET - ha dichiarato l'Ammiraglio Ispettore Capo Sergio Liardo, Comandante Generale delle Capitanerie di porto - testimonia il ruolo centrale che la Guardia Costiera svolge nella tutela della pesca marittima. Grazie a un dispositivo di controlli consolidato e capillare, il

Corpo è in grado di intervenire su ogni segmento della filiera, affinché sulle tavole degli italiani arrivi un prodotto sicuro, tracciabile e di qualità.

La salvaguardia dell'ambiente marino e il rispetto del lavoro degli operatori onesti sono delle nostre priorità assolute, soprattutto in un periodo di intensa attività commerciale come quello natalizio e di fine anno". Marsala L'attività ispettiva effettuata dalla Guardia Costiera di Marsala sotto il coordinamento del 12° Centro di Controllo Area Pesca di Palermo presso uno stabilimento di lavorazione e conservazione di prodotti ittici.

Nel corso dei controlli è stata accertata la detenzione di ingenti quantitativi di prodotto con errata indicazione della specie commercializzata, nonché il blocco di una partita di polpo eviscerato congelato, di provenienza estera (nello specifico dal Gambia), a causa di carenze nella documentazione di accompagnamento. Sono state inoltre riscontrate irregolarità nello stoccaggio di prodotto destinato allo smaltimento e violazioni delle norme in materia di igiene e sicurezza alimentare.

Complessivamente sono stati sottoposti a sequestro preventivo circa 36.000 chilogrammi di prodotto ittico per irregolarità di etichettatura, mentre 24.587 chilogrammi di polpo congelato sono stati bloccati in attesa di verifica documentale.

Ulteriori 1.000 chilogrammi di prodotto, risultati non idonei al consumo umano, sono stati avviati alla distruzione. Sono stati adottati provvedimenti di sequestro amministrativo e attivate le procedure di cooperazione amministrativa

Pesce scaduto nei mercati rionali: oltre 800 tonnellate di prodotto irregolare in tutta Italia

internazionale, con contestazione delle violazioni previste dalla normativa in materia di tracciabilità, etichettatura e igiene alimentare. **Brembio** Durante un controllo presso uno stabilimento commerciale all'ingrosso effettuato dalla Guardia Costiera di Genova, sotto il coordinamento del 1° Centro di Controllo Area Pesca, sono stati rinvenuti prodotti ittici privi delle informazioni obbligatorie sulla tracciabilità e ulteriori quantitativi di prodotto non idoneo alla commercializzazione in quanto conservati oltre i limiti temporali consentiti. In particolare, sono stati sequestrati 3.380 chilogrammi di calamari e seppie privi di tracciabilità e 2.146 chilogrammi di seppie con termine minimo di conservazione superato. È stato disposto il sequestro amministrativo dell'intero quantitativo e sono state estese le verifiche al fornitore.

Le violazioni accertate hanno comportato l'applicazione di sanzioni pecuniarie per un importo complessivo di 3.500 euro. Mercato Esquilino (Roma) In seguito a un controllo presso un box di vendita effettuato dal personale della Guardia Costiera di Roma - Fiumicino, sotto il coordinamento del 3° Centro di Controllo Area Pesca di Civitavecchia, è stata accertata la detenzione di prodotto ittico totalmente privo di informazioni sulla tracciabilità. Complessivamente sono stati sequestrati 1.394 chilogrammi di prodotti ittici di varia tipologia. Il prodotto è stato sottoposto a sequestro

amministrativo e avviato alla distruzione tramite ditta autorizzata, con l'irrogazione di sanzioni pecuniarie per un importo complessivo pari a 9.000 euro.

Comacchio Al termine di una mirata attività di indagine, anche attraverso servizi di osservazione dedicati, effettuati dal personale della Guardia Costiera di Ravenna, coordinati dell'8° Centro di Controllo Area Pesca, veniva intercettato un automezzo adibito al trasporto di prodotti ittici.

Il mezzo trasportava complessivamente 2.400 chilogrammi di molluschi bivalvi della specie vongola verace, di provenienza portoghese, accompagnati da documentazione non idonea a comprovare la regolarità della cattura e della tracciabilità del prodotto trasportato. Alla luce delle irregolarità riscontrate, sono state contestate violazioni alla normativa europea e nazionale in materia di tracciabilità dei prodotti ittici. È stata quindi irrogata una sanzione amministrativa pari a 1.500 euro ed è stato disposto il sequestro amministrativo dell'intero quantitativo di molluschi bivalvi. Altopascio (Lucca) Un controllo presso i depositi di un importatore all'ingrosso effettuato dal personale della Guardia Costiera di Livorno e di Viareggio, sotto il coordinamento del 2° Centro di Controllo Area Pesca di Livorno, ha evidenziato la detenzione di prodotti ittici privi delle informazioni sulla provenienza e la presenza di prodotto con termine minimo di conservazione

superato da circa sei mesi. Sono state sequestrate complessivamente circa 5 tonnellate di prodotto ittico, in parte avviate a distruzione in quanto non idonee al consumo. Applicata una sanzione amministrativa pari a 3.500 euro. Liguria I nuclei ispettivi pesca del 1° Centro di Controllo Area Pesca (CCAP) della Liguria hanno eseguito controlli lungo tutta la filiera ittica commerciale accertando vari illeciti in materia di rintracciabilità, tracciabilità e di correttezza delle informazioni per l'avventore.

È stata accertata, presso un'Azienda che effettuava lavorazione di prodotti ittici destinati al commercio, la presenza di prodotto - tonno pinne gialle essiccato - in cattivo stato di conservazione, che veniva posto sotto sequestro.

Insieme ai militari della Capitaneria di porto di Imperia, in un'azienda locale che effettuava riconfezionamento di acciughe sotto sale, è stata accertata la frode in commercio in quanto le etichette originali del produttore estero venivano sostituite con altre recanti l'indicazione di provenienza nazionale del prodotto, oltre che un'estensione della data di scadenza, il tutto in contrasto con le attuali normative sul Made in Italy.

Clicca qui e iscriviti al nostro canale Whatsapp!

Le notizie, in tempo reale, dell'Agenzia Italia ora anche sul tuo smartphone

Pesce scaduto nei mercati rionali: oltre 800 tonnellate di prodotto irregolare in tutta Italia



A Bari la Vigilia e senza eccessi. A Natale corsa al ristorante

Davide Lattanzi

Parte la corsa al cenone della Vigilia, ma con un pizzico di "timidezza". Famiglie numericamente più ridotte, le tradizioni che si modificano sono alcuni dei fattori che riducono le grandi riunioni a tavola di una volta. Così come un'attenzione particolare resta sempre sulle spese: i prezzi dei prodotti tipici salgono, ma la congiuntura economica non induce a "pazzie". E allora ecco che Bari, celebre per i suoi menù natalizi, si approssima alla serata più magica dell'anno nel segno della morigeratezza.

Secondo i dati forniti dal Codacons, i segnali manifestati dai baresi spingono verso una riduzione della richiesta: gli scaffali sono quasi tutti pieni, i consumatori non si affannano nell'acquisto di prodotti natalizi che spesso giacciono sui mensoloni di gran parte dei negozi.

Alla base di un atteggiamento "prudente", pesano i redditi ormai bloccati, a fronte dell'aumento spropositato dei prezzi. Il Codacons calcola che la maratona culinaria della Vigilia arriva mediamente oltre i 500 euro contando una riunione di dieci persone, alle media di poco più di 50 euro a commensale. I cenoni "allargati" di un tempo sono sempre più rari: le riunioni familiari si sono notevolmente ridotte, molti nuclei cenano addirittura in soli quattro componenti.

Per il Natale 2025, i prezzi dei prodotti da ricorrenza contano una sostanziale stabilità rispetto all'anno scorso. Tuttavia, per alcune categorie alimentari, si registrano lievi rialzi del costo al dettaglio che, sedimentandosi sui considerevoli aumenti riscontrati nel biennio trascorso, incidono significativamente sulla spesa natalizia delle famiglie baresi.

Il totale della cena della Vigilia arriva, così, a sfiorare i 550 euro per dieci persone, considerando un menù tipico che comprende antipasti (ostriche, tartufi, gamberi, cozze pelose), latticini, focaccia, panzerottini e affettati, stuzzichini, un primo (in genere spaghetti al sugo di pesce o orecchiette alle cime di rapa), un secondo (capitone arrosto o frittura di pesce misto), frutta e verdura, frutta secca, dolci (panettone, pandoro, cartellate), bevande (vino, spumante, liquori). In media, la spesa si aggira sui 53-54 euro a testa.

Ecco i prodotti che possono far lievitare notevolmente la spesa. Gli amanti del crudo aggiungono spesso in tavola un'offerta completa di noci, tagliatelle (entrambe da 30 euro al chilo), violette (50 euro al kg), canestrelle (16), cozze dattero (8), ostriche (15), vongole (20). Per i panettoni e i pandori industriali, invece, si riscontra, in ambito locale, aumenti dei prezzi in misura del 5% rispetto al Natale del 2024 secondo una forbice che ne attesta il prezzo tra 5,90 e 7 euro, mentre si arriva tra 12,90 e 16,50 euro per quelli di alta gamma e addirittura tra 30 e 70 per quelli artigianali.

Ebbene, aggiungendo tali delicatessen, il cenone per dieci persone supera abbondantemente una media di 600 euro complessivi. Un lusso, tuttavia, che si concedono in pochi. Non a caso, la conferma di questo Natale è l'invasione dei mini-panettoni e dei mini-pandori, ovvero confezioni di 80/100 grammi in monoporzioni, che costano, in media, tra 1,80 e 2,5 euro, così come spopola il formato "bauletto" proposto in vendita da alcuni storici brand o dalle pasticcerie artigianali: prodotti che si aggirano intorno a 8 euro (per un peso di circa 300/400 grammi) dal grande appeal commerciale

trattandosi di un'idea regalo, a un costo apparentemente accessibile a tutti.

Disattesa, dunque, l'aspettativa di una discesa dei listini: tuttavia, un abbassamento dei prezzi che fosse determinato da una contrazione della domanda di prodotti alimentari non sarebbe nemmeno augurabile perché sottenderebbe il rischio di stagnazione dei consumi ed una conseguente recessione economica. Dunque, la tendenza preserva il giusto spazio agli sfizi gastronomici, ma senza esagerare.

Ecco una tendenza in forte aumento. Il giorno di Natale sempre più famiglie scelgono il pranzo fuori. Non a caso, gran parte dei ristoranti cittadini segnano il "sold out" per domani. I prezzi variano da un minimo di 50 euro a persona ad un massimo di 90: comprendendo un ricco antipasto, due assaggi di primo, un secondo, frutta e dolci natalizi. "Stiamo notando un'affluenza in ascesa", rileva Nicola Tangari, titolare de "Le Muse e il Mare" in via Nicolai. "Le generazioni sono cambiate: le famiglie vivono a ritmi frenetici e vivere due giorni in cucina diventa stressante. Così, spesso ci si regala almeno un pranzo fuori. Ormai per noi ristoratori è d'obbligo aprire il 25: una volta non era così". "Si è smarrita l'usanza di tramandare certi piatti di madre in figlia", aggiunge Danilo Pastanella, uno dei fratelli proprietari del ristorante "Samuele Pastanella" in via Piccinni. "A Natale si cerca di prendersela un po' più comoda: chi pranza in centro, poi magari si concede una passeggiata tra le strade addobbate e i mercatini. Sul menu di Natale cerchiamo di coniugare la scelta di chi chiede comunque prodotti tipici e chi magari vuole innovare".

"Da alcuni anni, si riesce a raggiungere il sold out in un giorno

A Bari la Vigilia e senza eccessi. A Natale corsa al ristorante

particolare come il Natale", conclude Michele Paglionico, titolare dell'Osteria Villari. "La nostra regola, però, è

mantenere vivi i sapori della nostra terra, privilegiando la scelta delle materie prime e proponendo piatti che ne esaltino il gusto senza pasticciarlo

con azzardi che non condivido. Il Natale, in fondo, deve mantenere i suoi profumi". In fondo, a casa o fuori, l'importante è stare insieme.



Antitrust, Meta sospenda condizioni che escludono concorrenti da AI WhatsApp

L'istruttoria era stata avviata a luglio 2025 per presunto abuso di posizione dominante perché la società ha integrato il servizio Meta AI nell'app di messaggistica WhatsApp, in posizione preminente rispetto ai servizi dei concorrenti.

Il procedimento è stato ampliato oggettivamente il 25 novembre scorso, con contestuale avvio del sub-procedimento cautelare, in merito all'applicazione delle nuove condizioni contrattuali previste dai WhatsApp Business Solution Terms, introdotte il 15 ottobre e la cui piena efficacia si dispiegherà entro il 15 gennaio 2026.

Lo scrive l'Antitrust ricordando che queste condizioni contrattuali escludono del tutto dalla piattaforma WhatsApp le imprese concorrenti di Meta AI nel mercato dei servizi di Chatbot AI. "La decisione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - afferma all'Ansa un portavoce di Meta - è infondata. L'emergere di chatbot di intelligenza artificiale sulle nostre Business API ha messo sotto pressione i nostri sistemi, che non erano stati progettati per supportare questo tipo di utilizzo.

L'Autorità italiana parte dal presupposto che WhatsApp sia, in qualche modo, un app store di fatto.

I canali di accesso al mercato per le aziende di IA sono gli app store, i loro siti web e le partnership di settore, non la piattaforma WhatsApp Business.

Faremo ricorso". Codacons, bene la misura cautelare dell'Antitrust. Bene per il Codacons la decisione dell'Antitrust che ha adottato la misura cautelare su Meta relativamente al

servizio WhatsApp e ai nuovi strumenti di interazione o funzionalità di Meta AI. "Su Meta incombe ora - informa il Codacons - anche un'altra causa: lo scorso 14 novembre è stato discusso dinanzi al Tribunale di Roma il ricorso inibitorio promosso dal Codacons assieme ad Adusbef e Assourt e teso ad impedire l'accesso dei minori a Instagram. Se il tribunale accoglierà l'azione legale, Meta dovrà correre ai ripari bloccando centinaia di migliaia di profili in Italia e adottando misure tecniche che impediscano realmente l'accesso dei minori al noto social network". Quanto alla pronuncia dell'Antitrust, era stato proprio il Codacons, con un esposto presentato lo scorso marzo, a portare a luglio all'apertura di un procedimento da parte dell'Autorità per la concorrenza per presunto abuso di posizione dominante nei confronti di Meta. Nell'esposto il Codacons metteva nel mirino l'introduzione automatica dell'assistente virtuale 'Meta AI' all'interno dell'applicazione WhatsApp, senza il preventivo consenso espresso degli utenti e con possibili ripercussioni sul fronte della concorrenza e danni per altre imprese che operano nel settore dell'IA, escluse dall'applicazione. "Una vicenda - afferma il Codacons - quella delle funzioni di intelligenza artificiale legate a WhatsApp che coinvolge ad oggi 37 milioni di utenti italiani che utilizzano l'app di messaggistica (oltre 2 miliardi nel mondo), e che rischia di avere ricadute negative dirette per gli stessi consumatori, considerato che la condotta di Meta impedirebbe del tutto ad altre imprese che forniscono servizi di AI Chatbot di utilizzare la piattaforma WhatsApp, facendo venir meno per gli utenti ogni possibilità di avvalersi di servizi di intelligenza artificiale alternativi a Meta AI". Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Fabrizio Corona interrogato in procura, lo show contro Signorini | Libero Quotidiano.it

@libero_official
2025-12-24T14:34:00Z

Non bastava la gogna mediatica, con i cosiddetti hater scatenati sui social. Ora

pare siano in arrivo anche le accuse di violenza sessuale ed estorsione contro

Alfonso Signorini.

A parlare e annunciare le denunce in questione, che per ora sarebbero due, è

stato nuovamente Fabrizio Corona, che da ieri ha fatto capire come la partita

sul 'prezzo del successo', scatenata dal suo webpodcast 'Falsissimo', si sia

ormai spostata di fatto nei corridoi della procura milanese. Procura a cui però

ieri Corona ha fatto visita nel ruolo, lui, di indagato, dopo la denuncia dello stesso Signorini per revenge porn.

In ogni caso, le querele "già pronte" contro il giornalista annunciate da

Corona, "che saranno depositate entrambe questa settimana", sarebbero - sempre

secondo l'ex agente di fotografi - intentate dall'ex concorrente del 'Grande

Fratello' Antonio Medugno, intervistato nella puntata di 'Falsissimo' trasmessa

lunedì sera, e da un altro al momento imprecisato ragazzo.

Due delle almeno "cento testimonianze" ricevute dalla mail aperta e dedicata al

caso da parte di Corona, che ormai (speriamo con sufficiente autoironia) si

definisce "lo sceriffo di Nottingham" del web. Tutto ciò nonostante sia stato lo

stesso Medugno, primo tra le presunte vittime, a confermare, proprio nella sua

intervista a Corona, la tesi originariamente fatta filtrare dai legali di

Signorini, ovvero che tra lui e il conduttore non si sia consumata alcuna notte

di sesso selvaggio, mentre il giovane avrebbe ricevuto e accettato costosi

regali dal giornalista.

Oltre al fatto di aver partecipato, com'è noto, al reality, salvo poi -

evidentemente - pentirsene e dare adito al primo 'Metoo italiano in salsa

arcobaleno', come l'ha definito Mario Adinolfi, ex parlamentare Pd, giornalista

e, pure lui, recente concorrente di un altro reality Mediaset.

Il grande show va dunque avanti senza soluzione di continuità - proprio nello

stile del 'Grande Fratello' - ben oltre la durata delle puntate registrate.

Tanto che all'uscita del palazzo di giustizia, mantenendo sempre lo stesso stile

smargiasso e sardonico con i toni molto alti e i termini certamente non aulici

della sua trasmissione web, Corona ha continuato il racconto, sfidando e

provocando i giornalisti intenti a chiedere lumi e facendo sapere di aver

parlato con i magistrati che l'avevano

convocato "per tre minuti di revenge porn

(il reato per cui è indagato, ndr) e per più di un'ora di Alfonso Signorini".

Accuse gravi e parole grosse (ma per ora solo parole) quelle che continuano a

prefigurarsi contro il giornalista-consuttore nella ricostruzione vista dal lato

Corona. Che però è andato addirittura oltre, arrivando a desumere pure quelli

che, secondo lui, saranno i prossimi passi dei magistrati: archiviazione per

l'accusa di revenge porn a suo carico e perquisizione "nel giro di cinque giorni

a casa di Signorini, dove troveranno materiale allucinante. Se gli prendono il

cellulare vedranno Sodom e Gomorra". Un preambolo in stile kolossal, da

perfetto affabulatore, che paventa una sorta di rappresaglia giudiziaria contro il conduttore del 'Grande Fratello'.

A chi gli chiede se lui sia animato da uno spirito vendicativo, Corona risponde

smentendo. "Mi arrabbio con chi dice che faccio le cose per vendetta, io non

faccio vendette contro nessuno. Dopo che ho visto Signorini presentare il suo

ultimo libro, mi sono detto: ci vuole un bel coraggio! Ho cominciato a fare

telefonate su telefonate e ho recuperato questo materiale. Ne ho un sacco. Ho

delle fotografie sue clamorose. Il problema è che lui ricopre un ruolo così

Fabrizio Corona interrogato in procura, lo show contro Signorini | Libero Quotidiano.it

importante, e con questo ruolo non puoi cercare di adescare dei contatti e

proporgli un programma televisivo, che deve passare per dei casting e ci sono

delle regole. Questo è un reato gravissimo, i ragazzi si portano nella tomba

questo e soffrono. Come Medugno ce ne saranno altri dieci o quindici. Questa

cosa verrà fuori e lui pagherà per quello che fa".

Per inciso, già nella puntata del podcast Corona aveva evocato

l'intervento del

Codacons, l'associazione a tutela dei consumatori, che puntuale è arrivato, congiuntamente all'Associazione Utenti dei Servizi Radiotelevisivi, sotto forma

di esposto alla Procura della Repubblica di Milano, all'Agcom e al Garante per

la privacy, nel quale si chiede di fare chiarezza sulle notizie emerse nelle

ultime ore.

Per chiudere, quello che sembra ormai anche un altro format, tipo 'Chi vuol

esser querelato': è giunta notizia di un'altra querela contro Corona da parte

del giornalista esperto di gossip, Gabriele Parpiglia, chiamato in causa come

uno dei presunti intermediari del presunto 'sistema Signorini'. Non resta ora

che aspettare le prossime mosse sotto forma di diretta social o azione

giudiziaria. Campi che in maniera assai improvvida, attorno a questa vicenda

tendono a intrecciarsi ogni giorno di più.



Corona: A "Oltre 100 testimonianze contro SignoriniA"

2025-12-24

Lâ??ex agente fotografico, sentito dai pm, annuncia le prime denunce per il conduttore che avrebbe chiesto sesso agli aspiranti famosi. La denuncia câ??Ã" e anche il fascicolo. Ma se lâ??obiettivo era chiudere la bocca a Fabrizio Corona , il rischio concreto Ã" di avergli consegnato un megafono.

PerchÃ© la mossa di Alfonso Signorini , direttore editoriale del settimanale Chi e conduttore del Grande Fratello , ovvero la querela per revenge porn presentata dopo che una decina di giorni fa Corona lo ha accusato di aver portato avanti per anni un Â"sistemaÂ" di presunti favori sessuali richiesti a partecipanti del reality (anche nella versione Vip), rischia di trasformarsi in un boomerang giudiziario e mediatico, con un effetto domino che da ieri non dipende piÃ¹ solo dallâ??ex Â"re dei paparazziÂ", ma anche dal Codacons che con un esposto ha chiesto di indagare. Il punto di partenza Ã" lâ??iscrizione sul registro degli indagati di Corona , che ha consentito agli inquirenti di sequestrare foto, video e chat.

Nella sua nuova versione da youtuber conduttore di Falsissimo , Corona , ieri, davanti ai pm di Milano ha riempito un verbale e poi si Ã" presentato davanti a telecamere, fotografi e cronisti: Â"Ho parlato del â??sistema Signoriniâ??Â", ha esordito.

Poi ha precisato: Â"Tre minuti ho parlato del revenge porn e unâ??ora dei reati (presunti, ndr) commessi da Signorini , ma anche di tutti i suoi giri e di tutte le sue amicizie.

Ho piÃ¹ di 100 testimonianze, ho fatto i nomi ai pm e sono giÃ" pronte due denunce contro di luiÂ".

Una di Antonio Medugno , ex concorrente del Gf Vip , edizione 2021-2022, intervistato nella seconda puntata de Â"Il

prezzo del successoÂ" su Falsissimo . Â"Anche un altro Ã" pronto a farloÂ", ha annunciato Corona .

Poi ha alzato i toni: Â"Se prendono il cellulare a Signorini trovano Sodoma e GomorraÂ".

E ha sfidato la Procura: Â"Se dopo la querela non vanno a fargli una perquisizione io mi lego qua davanti al tribunaleÂ".

Corona ha precisato che la sua Â"non Ã" una Â"vendettaÂ".

Ma lâ??innesco Ã" personale: Â"Dopo che gli ho visto presentare il suo ultimo libro ho detto Â"ci vuole un bel coraggioÂ" e ho cominciato a fare telefonate e ho recuperato questo materiale, ne ho un sacco, ho delle fotografie sue clamoroseÂ".

Il Â"sistemaÂ", dice, lo ha messo nero su bianco nellâ??interrogatorio richiesto da lui stesso, assistito dallâ??avvocato Cristina Morrone dello studio legale di Ivano Chiesa . Lâ??obiettivo dichiarato Ã" ribaltare il tavolo e trasformare lâ??ennesima inchiesta a suo carico in quello che lui definisce il Â"Me too italianoÂ". Â"Il problemaÂ", ha detto Corona , Â"Ã" che lui ricopre un ruolo cosÃ¬ importante e con quel ruolo non puoi cercare di adescare e proporre lâ??ingresso in un programma televisivo, che deve passare per dei casting, ci sono delle regole. PagherÃ" per quello che faÂ". Corona , in sostanza, durante il suo interrogatorio, ha cercato di spostare lâ??attenzione dalle modalitÃ con cui foto e chat sono state mostrate, su ciÃ² che quelle chat potrebbero raccontare. Nel frattempo il fronte si Ã" allargato: il Codacons, insieme allâ??Associazione utenti dei servizi radiotelevisivi, ha fatto sapere di aver depositato un esposto ai pm milanesi, allâ??Agcom e al Garante per la privacy. Ora tocca alle autoritÃ decidere, o meno, se entrare nel backstage mediatico. Continua a leggere Riduci

Dal cioccolato alla carne: sulle tavole di Natale il rincaro è servito

Alcuni prodotti immancabili sulle tavole degli italiani durante le festività registrano incrementi anche a due cifre - analizza l'associazione sulla base degli ultimi dati Istat - Ad esempio i listini di cacao e cioccolato in polvere salgono del +20,7% rispetto allo scorso anno, quelli del caffè del +18,4%, mentre il cioccolato rincara del +9,1%.

Ma a costare sensibilmente di più è anche la carne, con quella bovina che aumenta del +8,4%, quella di vitello del +7,8%, il pollo del +5,5%, i preparati con carne macinata del +7,3%, le uova salgono del +7,7%, i formaggi stagionati del +7,4% - denuncia il Codacons - La lista dei rincari prosegue con la frutta secca e le noci che aumentano del +5,7%, latticini +5,6%, mentre per il pesce la spesa cresce del +4,4%, +4,1% i molluschi. In controtendenza l'olio d'oliva che, rispetto allo scorso anno, diminuisce del -17,8%, e anche brindare sarà meno costoso, con i prezzi dello spumante che scendono del -3%. Pur in presenza di forti rincari che caratterizzano alcuni prodotti, gli italiani non rinunceranno ad imbandire le tavole in occasione delle feste, con la spesa alimentare che, per il pranzo e cenone di Natale, raggiungerà quest'anno quota 3,1 miliardi di euro - conclude il Codacons.



Panettone contro pandoro, l'eterno duello dolce di Natale che mette d'accordo (o divide) l'Italia. Poi c'è il torrone terzo incomodo

Julie Mary Marini

Le Feste

Panettone vs pandoro: l'eterno duello di Natale

Ogni Natale, nelle case italiane, il momento del dessert porta con sé una delle discussioni più affezionate e partecipate: pandoro o panettone? Due lievitati diversi per forma, ingredienti e storia, ma entrambi simboli indiscussi delle feste. Dopo anni di tentativi di sorpasso, le rilevazioni più recenti disegnano un confronto serrato, non solo nei gusti ma anche nei numeri reali di vendita e consumo.

Le preferenze degli italiani nel 2025

Secondo l'indagine più recente condotta da AstraRicerche per Unione Italiana Food, il pandoro ha leggermente superato il panettone nelle preferenze degli italiani: il 52,6% dei consumatori lo sceglie come dolce natalizio preferito, mentre il panettone si attesta al 47,4%. Il margine di vantaggio è contenuto ma significativo, soprattutto in un periodo in cui la tradizione culinaria è fortemente sentita. Un altro sondaggio dell'Osservatorio Shopping segnala una percentuale simile: circa il 52% degli italiani preferisce il pandoro, con il panettone attestato intorno al 32% quando si includono anche altre scelte di dessert natalizi. Dietro questi numeri, si nascondono tendenze di consumo: il pandoro risulta spesso preferito per la sua dolcezza uniforme e semplicità d'uso, mentre il panettone mantiene un forte appeal tra gli amanti dei lievitati più ricchi di canditi, uvetta e di tutti le varianti gourmet, ormai tantissime.

Il panettone è uno dei tre dolci iconici delle feste natalizie

Quantità vendute e peso sul mercato

Le due icone del Natale non si

combattono solo nelle preferenze, ma soprattutto sulle tavole e nei carrelli degli italiani. Nel solo mese di dicembre, secondo i dati di Unione Italiana Food, le vendite congiunte di panettoni e pandori superano i 33 milioni di pezzi, pari a circa il 70% dei consumi annui complessivi di questi prodotti. Gran parte di queste vendite avviene ovviamente nei supermercati e nella grande distribuzione, che restano i canali principali per l'acquisto di questi dolci stagionali. Ma sono sempre di più anche i piccoli produttori che realizzano in maniera artigianale il dolce natalizio per eccellenza.

Il pandoro ripieno è diventato ormai un classico

Produzione, mercato e export

Oltre al mercato domestico, pandoro e panettone rappresentano anche prodotti con un forte impatto economico. Nel 2024, le esportazioni italiane di questi lievitati hanno raggiunto circa 13.468 tonnellate per un valore di circa 113 milioni di euro, con Francia, Germania, Belgio, Svizzera e Regno Unito tra i principali mercati, seguiti da Stati Uniti, Canada, Australia, Brasile e Argentina. Questi numeri non raccontano solo quantità, ma anche l'attenzione internazionale nei confronti della tradizione dolciaria italiana: panettone e pandoro sono ormai riconosciuti nel mondo come ambasciatori delle festività italiane.

Dal cioccolato alla crema, il panettone è sempre più farcito

Consumi e tendenze di lungo periodo

Dietro i dati stagionali si intravedono dinamiche generazionali e culturali: mentre alcune rilevazioni suggeriscono che il pandoro trovi particolare favore tra fasce più giovani e in alcune aree del

centro Italia, il panettone mantiene una base solida di estimatori, spesso tra le generazioni più mature e nei gusti tradizionali. Inoltre, la stessa industria segnala come una quota crescente di italiani consuma questi dolci anche prima e dopo le feste, slegando il consumo dalla sola vigilia o pranzo di Natale e trasformandolo in un fenomeno più lungo nel tempo.

Il peso su tavola e tradizione

Al di là dei numeri di vendita, la vera rilevanza di pandoro e panettone resta culturale. Otto italiani su dieci li considerano i protagonisti indiscussi delle tavole festive, tanto da rappresentare un elemento imprescindibile del Natale. Le varianti creative -- dalla versione classica a quelle farcite con creme o cioccolato -- ampliano ulteriormente la discussione sul 'migliore', trasformando ogni tavola in un campo di gioco di gusti e affetti.

Tra panettone e pandoro spunta puntuale il torrone, terzo incomodo

Il terzo incomodo

Sulle tavole tra panettone e pandoro spunta puntuale il torrone che resta l'altro dolce tipico delle feste di Natale e fine anno in Italia, pur se con un profilo di mercato più contenuto rispetto ai grandi lievitati come panettone e pandoro. Un sondaggio Coldiretti segnala che il torrone è presente sulle tavole del Natale italiano in circa il 69% delle famiglie, a conferma della forte valenza tradizionale di questo prodotto nelle festività natalizie. Secondo dati Nielsen Scan Track, il mercato italiano del torrone (che comprende stecche classiche, torroncini e praline) ha un valore complessivo di circa 75-76 milioni di euro all'anno, per un volume di circa 5.200-5.500 tonnellate di

Panettone contro pandoro, l'eterno duello dolce di Natale che mette d'accordo (o divide) l'Italia. Poi c'è il torrone terzo incomodo

prodotto venduto. Le stecche tradizionali costituiscono la fetta maggiore delle vendite (oltre il 60% del valore complessivo). Nel segmento delle stecche, il torrone classico bianco o tenero resta quello più venduto, sebbene in leggero calo percentuale negli ultimi anni rispetto a nocciolati e varianti ricoperte. Nel contesto del Natale 2025 il torrone ha subito incrementi significativi dei prezzi, in parte legati all'aumento dei costi delle materie prime (in particolare cacao e nocciole). Secondo il Codacons, i torroni --

specialmente quelli al cioccolato -- hanno registrato aumenti di prezzo fino al +30% su base annua, con punte anche superiori in alcune catene di vendita. Questi rincari sono più forti rispetto a quelli dei panettoni e pandori tradizionali, sebbene l'incidenza complessiva in termini di valore sul mercato natalizio sia ancora inferiore rispetto ai grandi lievitati.

Mercato internazionale e tendenze più ampie

A livello globale il mercato dei prodotti 'nougat' (categoria che include

anche torroni) mostra una crescita prevista nei prossimi anni, riflettendo una domanda crescente per dolci tradizionali e snack energici. Secondo stime di settore, il valore complessivo del mercato internazionale di nougat era di circa 1,5 miliardi di dollari nel 2024, con proiezioni di crescita fino a 2,5 miliardi entro il 2033. In Europa, e quindi anche in Italia, il torrone resta un prodotto fortemente stagionale, con consumi che si concentrano nel periodo autunnale/invernale legato alle festività.

dichiaro di aver letto e accettato le nostre Privacy Policy



Alfonso Signorini: aggiornamento sulla salute e le parole di Valeria Marini dopo l'annuncio

In questo pezzo analizziamo le informazioni disponibili sulle condizioni dell'uomo pubblico coinvolto nella vicenda, le reazioni di chi gli è vicino e l'effetto di tali dinamiche sulla sua vita privata, senza sovrapporre giudizi o dettagli non verificati. L'obiettivo è ricostruire con rigore ciò che è noto, le manifestazioni di sostegno e il clima che lo circonda. Indice dei Contenuti: Stato di salute e reazioni personali FAQ La diretta di Valeria Marini FAQ Aspetti giudiziari e indagini in corso FAQ Impatto mediatico e ripercussioni sul GF Vip FAQ ?

Lo sai che da oggi puoi MONETIZZARE FACILMENTE I TUOI ASSET TOKENIZZANDOLI SUBITO?

Contatto per approfondire: CLICCA QUI Le fonti pubbliche indicano che Alfonso Signorini sta attraversando un momento di forte stress emotivo. Testimonianze raccolte tra amici e colleghi parlano di una persona provata dall'attenzione costante dei media e dalla successione di accuse e controrepliche che hanno invaso spazi privati e professionali. Sul piano personale si rileva una evidente volontà di contenimento: la scelta di non alimentare il dibattito mediatico e di limitare le uscite pubbliche suggerisce un approccio teso a proteggere la sfera privata e a evitare ulteriori polemiche.

I segnali di vicinanza si sono manifestati attraverso messaggi e interventi pubblici di personaggi del mondo dello spettacolo, che hanno evidenziato come la pressione mediatica stia incidendo sul benessere psicologico di Signorini. Da questi interventi emerge una richiesta esplicita: ridurre il clamore e riportare la discussione su un piano di rispetto e cautela.

Tale sollecitazione non riguarda solo la sensibilità personale, ma anche la necessità di preservare la correttezza del dibattito, evitando strumentalizzazioni che possano aggravare la situazione. ?

GUADAGNA & RISPARMIA con i nostri Coupon & Referral Code: CLICCA QUI ORA!

Non mancano però reazioni contrastanti: alcuni commentatori e testimoni hanno espresso posizioni critiche, ritenendo indispensabile chiarire ogni elemento a prescindere dall'impatto sulla reputazione individuale.

Questo contrasto accentua la polarizzazione dell'opinione pubblica e contribuisce ad aumentare il livello di tensione intorno alla figura di Signorini, con conseguenze dirette sul suo stato emotivo e sulla capacità di gestire la quotidianità professionale.

FAQ Come sta Alfonso Signorini dal punto di vista emotivo? Le informazioni pubbliche indicano che è sotto forte stress emotivo a causa dell'attenzione mediatica e delle vicende giudiziarie in corso. Chi ha espresso vicinanza a Signorini? Diversi colleghi e amici del mondo dello spettacolo hanno pubblicamente manifestato solidarietà e invocato maggiore rispetto per la sua privacy.

Signorini ha rilasciato dichiarazioni pubbliche sulla sua salute?

Ha preferito limitare i commenti pubblici, adottando una strategia di contenimento per evitare ulteriori polemiche.

Le reazioni al suo stato sono tutte di sostegno? No, ci sono posizioni contrastanti: alcuni chiedono chiarimenti e approfondimenti

indipendentemente dall'impatto sulla reputazione personale. Qual è l'effetto della pressione mediatica sulla sua vita professionale? La pressione rischia di interferire con le attività lavorative e la gestione della sua immagine pubblica, costringendo a scelte di comunicazione più prudenti. È possibile avere aggiornamenti certi sul suo stato? Gli aggiornamenti attendibili provengono da comunicazioni ufficiali e dichiarazioni dirette; fino ad allora è opportuno basarsi su fonti verificate. La diretta di Valeria Marini Valeria Marini ha scelto la diretta Instagram come strumento per intervenire pubblicamente sulla vicenda che coinvolge Alfonso Signorini, offrendo una testimonianza a carattere personale mirata a sostenere l'amico e a sollecitare un ridimensionamento del clamore mediatico. Nel corso della diretta la showgirl ha espresso con tono fermo la percezione di una sofferenza reale da parte di Signorini e ha invitato a non trasformare la questione in una gogna pubblica.

Le sue parole sono state pensate per riequilibrare il racconto, ponendo l'accento sul profilo umano della persona coinvolta e non sui dettagli sensazionalistici che dominano i feed social. ?

SUPER SCONTI OUTLET SU AMAZON: CLICCA SUBITO QUI! La posizione espressa da Valeria Marini si è articolata su due direttrici: vicinanza personale e critica al meccanismo mediatico.

Ha sottolineato come, a suo avviso, la vicenda sia stata amplificata da dinamiche che premiano l'effetto spettacolare a scapito della prudenza.

In questo senso la diretta è diventata uno strumento per chiedere

Alfonso Signorini: aggiornamento sulla salute e le parole di Valeria Marini dopo l'annuncio

moderazione e rispetto della privacy, evitando di alimentare narrazioni che possano ulteriormente danneggiare il coinvolto, sia sul piano emotivo che professionale.

Durante l'intervento la showgirl ha anche citato soggetti esterni alla vicenda giornalistica, rimarcando come certi interventi pubblici possano essere dettati da un desiderio di visibilità temporanea più che da una volontà reale di chiarimento.

Tale osservazione ha generato reazioni eterogenee: chi ha apprezzato il richiamo alla cautela e chi ha valutato l'intervento come possibile minimizzazione delle segnalazioni che hanno portato all'apertura delle indagini. La diretta, quindi, non ha chiuso il dibattito ma ha spostato l'attenzione sul piano umano della questione.

Dal punto di vista della comunicazione pubblica, la scelta del formato live ha permesso a Valeria Marini di controllare il messaggio in modo immediato, ma ha anche esposto la sua posizione al contraddittorio immediato degli utenti.

I commenti sotto il video hanno evidenziato un pubblico diviso: una parte ha accolto positivamente l'appello alla prudenza, un'altra ha richiesto verifiche e risposte più precise sulle segnalazioni emerse.

Questo contrasto riflette la difficoltà di gestire comunicazioni sensibili in ambienti digitali estremamente polarizzati.

FAQ Perché Valeria Marini ha scelto la diretta Instagram? Per parlare in prima persona e manifestare vicinanza a Alfonso Signorini, chiedendo al contempo maggiore cautela nel

trattamento mediatico della vicenda. Qual è stato il messaggio principale della diretta? Ridimensionare il clamore mediatico, tutelare la sfera privata e richiamare alla responsabilità chi contribuisce alla diffusione delle notizie.

La diretta ha fornito elementi giudiziari nuovi? No, l'intervento è stato di carattere personale e non ha aggiunto informazioni di natura investigativa. Come ha reagito il pubblico alla diretta? Le reazioni sono state contrastanti: sostegno per l'appello alla prudenza e critiche da chi chiede verifiche e chiarezza sui fatti. La diretta ha influenzato il dibattito mediatico? Ha spostato parte dell'attenzione sul profilo umano, ma non ha spento il dibattito sulle presunte responsabilità e sulle indagini in corso.

Ci sono state conseguenze professionali per chi ha partecipato alla discussione? Non sono emerse conseguenze professionali immediate derivanti dalla diretta; tuttavia, ogni intervento pubblico in questo contesto contribuisce alla polarizzazione del confronto. Aspetti giudiziari e indagini in corso La vicenda giudiziaria che coinvolge Alfonso Signorini ha superato il registro del gossip ed è ora oggetto di verifiche formali.

Le informazioni note indicano che la Procura di Milano ha proceduto con l'audizione di Fabrizio Corona dopo la querela presentata dal conduttore, in relazione alla presunta diffusione illecita di materiale a carattere sessuale.

Sono segnalate acquisizioni di supporti digitali e sequestri probatori nell'ambito dell'inchiesta, passaggi che descrivono una fase istruttoria rivolta a stabilire responsabilità e dinamiche di circolazione dei contenuti contestati. Il

quadro processuale richiama questioni centrali sul piano della responsabilità mediatica e della tutela della privacy: la Procura valuta elementi probatori per ricostruire tempi, soggetti e modalità di diffusione dei materiali.

Quanto emerge pubblicamente rimane però parziale, poiché atti e attivazioni investigative seguono protocolli di riservatezza fino a eventuali sviluppi ufficiali.

L'evitare ricostruzioni frettolose è fondamentale per non compromettere l'attendibilità delle indagini. Ai margini dell'istruttoria si è aperto un dibattito anche sul ruolo dei testimoni e delle segnalazioni: dichiarazioni rese da terzi, come ex concorrenti del Grande Fratello Vip, sono al vaglio degli inquirenti per determinarne attendibilità e rilevanza probatoria.

L'attenzione degli organi inquirenti non è rivolta esclusivamente alle singole condotte ma anche ai presunti meccanismi di diffusione e sfruttamento dell'immagine altrui, con possibili implicazioni penali per chi abbia favorito o materialmente eseguito l'illecito.

Nel contesto giudiziario assume rilievo la distinzione tra responsabilità civile e penale: la prima può riguardare richieste di risarcimento per danni all'immagine e alla privacy, la seconda è centrata su reati specifici legati alla diffusione di materiale sessualmente esplicito senza consenso.

Le procure, nel trattare questi casi, bilanciano la necessità di tempestività con il rispetto delle garanzie procedurali, elemento che spesso si traduce in fasi istruttorie lunghe e articolate prima di eventuali richieste di rinvio a giudizio. Infine, la presenza di

Alfonso Signorini: aggiornamento sulla salute e le parole di Valeria Marini dopo l'annuncio

associazioni come il Codacons nel richiedere trasparenza e chiarimenti sottolinea l'interesse pubblico per le ricadute su correttezza informativa e tutela dei consumatori. Le istanze civili e le denunce associative possono affiancare il percorso penale, contribuendo a mantenere alta l'attenzione sulle pratiche editoriali e sulle tutele offerte ai soggetti coinvolti.

FAQ Qual è l'oggetto principale dell'indagine? L'inchiesta riguarda la presunta diffusione illecita di materiale sessualmente esplicito e gli eventuali responsabili della sua circolazione. Chi è stato ascoltato dalla Procura?

Sono stati sentiti, tra gli altri, Fabrizio Corona nell'ambito delle indagini collegate alla querela presentata da Alfonso Signorini.

Cosa comportano i sequestri disposti dagli inquirenti? I sequestri mirano a mettere sotto tutela i materiali ritenuti rilevanti per l'accertamento dei fatti e a preservare le tracce probatorie per le successive valutazioni giudiziarie.

Le dichiarazioni dei terzi sono determinanti?

Le testimonianze possono essere rilevanti se confermate da riscontri oggettivi; il loro valore probatorio è valutato dagli inquirenti nel contesto complessivo degli accertamenti.

Quali sono le possibili conseguenze legali? Possono emergere profili di responsabilità penale per diffusione illecita di materiale e profili civili per danni all'immagine e alla privacy delle persone coinvolte.

Il coinvolgimento del Codacons cosa implica? L'intervento del Codacons segnala un interesse collettivo su trasparenza e correttezza informativa;

può portare a esposti e richieste di chiarimento rivolte agli organi competenti. Impatto mediatico e ripercussioni sul GF Vip Il caso in corso ha già mutato la percezione pubblica del Grande Fratello Vip e del suo principale conduttore, delineando scenari di rischio reputazionale per il programma e per gli operatori coinvolti. L'attenzione costante sui social e sui media generalisti sta comprimendo le normali dinamiche di comunicazione editoriale: ogni elemento emerso viene amplificato, riducendo lo spazio per verifiche approfondite e per procedure interne di gestione delle crisi.

Tale contesto rende più complessa la tutela dell'immagine collettiva del format e dei protagonisti che vi operano. Il profilo aziendale del programma è chiamato a rispondere su più fronti: controllo dei contenuti, selezione dei partecipanti e responsabilità nella gestione delle segnalazioni. I riflettori puntano sui meccanismi di casting e sulle prassi di verifica delle informazioni emerse nel corso delle puntate o a valle di esse. La pressione esterna impone scelte rapide, ma la fretta può aggravare il danno reputazionale se non accompagnata da politiche di trasparenza e da comunicazioni ufficiali coerenti e misurate. Per il pubblico il confine tra intrattenimento e cronaca si è assottigliato.

Questo fenomeno produce effetti a catena: sponsor e partner valutano l'esposizione al rischio, i telespettatori riconsiderano la propria partecipazione emotiva e i concorrenti diventano potenziali veicoli involontari di controversie. In sintesi, la vicenda non è solo un problema personale del conduttore, ma un elemento che può incidere sulla programmazione, sulle

logiche di mercato e sulla fiducia degli interlocutori professionali del format.

Infine, la reazione degli opinion maker e delle associazioni di tutela dei consumatori aggiunge un livello istituzionale al dibattito. Richieste di chiarimento e appelli alla trasparenza da parte del Codacons e di altri soggetti creano un quadro in cui l'ecosistema televisivo viene chiamato a rimodulare pratiche e procedure per prevenire effetti simili in futuro, bilanciando l'urgenza informativa con il rispetto delle garanzie individuali.

FAQ In che modo il caso influenza il Grande Fratello Vip? Ha messo sotto pressione la reputazione del format, imponendo verifiche sulle pratiche di casting e sulla gestione dei contenuti per evitare ricadute professionali e commerciali.

Quali ricadute possono avere gli sponsor? Gli sponsor valutano il rischio reputazionale e possono rivedere accordi o attività promozionali in presenza di controversie prolungate e non chiarite.

Il pubblico percepisce diversamente il programma? Sì: la sovrapposizione tra cronaca e intrattenimento ha alterato la fruizione, aumentando la sensibilità verso scandali e questioni etiche.

Che ruolo hanno le associazioni di tutela? Possono sollecitare trasparenza, presentare esposti e richiedere chiarimenti formali ai broadcaster per tutelare i diritti dei consumatori e la correttezza informativa.

Le procedure interne del programma saranno modificate? È probabile che vengano riviste pratiche di selezione e protocolli di gestione delle segnalazioni per ridurre rischi futuri e migliorare la

Alfonso Signorini: aggiornamento sulla salute e le parole di Valeria Marini dopo l'annuncio

governance mediatica.

Come può il format ripristinare

fiducia? Attraverso comunicazioni
ufficiali credibili, verifiche trasparenti e
l'adozione di misure concrete per la

tutela della privacy e la correttezza delle
pratiche di produzione.

[Post Precedente](#)

Corona e il 'sistema' Signorini: «Nel suo telefono troveranno Sodoma e Gomorra, se non lo perquisiscono mi incateno al Tribunale»

Due ragazzi (uno è Antonio Medugno) pronti a denunciare il conduttore del Gf Vip per estorsione e violenza sessuale Fabrizio Corona e Antonio Medugno durante la trasmissione "Falsissimo". Per restare aggiornato entra nel nostro canale Whatsapp. Per ora il fascicolo aperto è uno, a carico di Fabrizio Corona: revenge porn.

Inchiesta che ha consentito di sequestrare foto, video e chat che potrebbero servire anche ad un'altra indagine, che vede come possibili ipotesi di reato - tutte da valutare - la violenza sessuale e la tentata estorsione. A carico di Alfonso Signorini.

È il caso Corona-Signorini, esploso da poco più di una settimana, che ha portato l'ormai ex "re dei paparazzi" e autore-mattatore del format 'Falsissimo' a riempire un verbale davanti ai pm di Milano e ad imbastire, poi, il suo show davanti a telecamere, fotografi e cronisti.

«Anche a verbale ho parlato del 'sistema Signorini' - ha spiegato -. Tre minuti ho parlato del revenge porn e un'ora dei reati commessi da Alfonso Signorini, di tutti i suoi giri e di tutte le sue amicizie. Ho più di cento testimonianze, ho fatto i nomi ai pm e sono già pronte due denunce contro di lui». Corona accusa Signorini di aver portato avanti per anni un sistema di favori sessuali richiesti a partecipanti del Grande Fratello o del GF Vip o a chi aspirava ad entrare nella famosa "casa".

Corona aveva mostrato foto e chat tra il conduttore e l'ex concorrente del GF Vip, edizione 2021-2022, Antonio Medugno.

Proprio quest'ultimo, dopo aver parlato nella seconda puntata de 'Il prezzo del successo', dovrebbe depositare in Procura nei prossimi giorni una denuncia per violenza sessuale e tentata estorsione contro Signorini. «Anche un altro è pronto a farlo»,

ha affermato Corona.

Denunce che, poi, saranno vagliate dall'aggiunta Letizia Mannella e dal pm Alessandro Gobbis.

E che potrebbero far partire un'indagine sul giornalista e conduttore, anche se andranno verificati i fatti raccontati, a quando risalgono e la qualificazione degli eventuali reati.

«Se gli prendono il cellulare a Signorini trovano Sodoma e Gomorra», ha attaccato Corona.

«Se dopo la querela non vanno a fargli una perquisizione io mi lego qua davanti al Tribunale», ha aggiunto, sostenendo che la sua «non è vendetta», ma «dopo che l'ho visto presentare il suo ultimo libro ('Amami quanto io t'amo', ndr) ho detto 'ci vuole un bel coraggio' e ho cominciato a fare telefonate e ho recuperato questo materiale, ne ho un sacco, ho delle fotografie sue clamorose».

Quel "sistema" Corona lo ha messo a verbale nell'interrogatorio, da lui richiesto e assistito dall'avvocata Cristina Morrone dello studio legale di Ivano Chiesa. Il chiaro obiettivo di Corona è ribaltare il tavolo e trasformare l'ennesima inchiesta a suo carico in quello che lui definisce il "me too italiano". Il problema, ha detto, «è che lui ricopre un ruolo così importante e con quel ruolo non puoi cercare di adescare e proporre l'ingresso in un programma televisivo, che deve passare per dei casting, ci sono delle regole. Lui pagherà per quello che fa». Per ora Signorini ha risposto con la denuncia che ha fatto finire indagato Corona. «Ha aperto, però, un vaso di Pandora», ha ribattuto quest'ultimo. Nel frattempo, il Codacons ha annunciato di aver depositato, con l'Associazione Utenti dei Servizi Radiotelevisivi, un esposto ai pm milanesi, all'Agcom e al Garante per la privacy, «chiedendo di fare chiarezza e di indagare» sul caso Signorini «nell'interesse pubblico alla trasparenza, correttezza e legalità del sistema televisivo». (Unioneonline) © Riproduzione riservata



Signorini denunciato per violenza sessuale da un ex concorrente del Grande fratello. Il Codacons presenta un esposto

L'ex concorrente del Grande Fratello, Antonio Medugno, ha presentato nel pomeriggio del 24 dicembre denuncia/querela nei confronti di Alfonso Signorini. Lo fanno sapere con una nota i legali avvocato Cristina Morrone e avvocato Giuseppe Pipicella.

"I reati per i quali si chiede di procedere - si legge nella nota - sono, in via principale, violenza sessuale ed estorsione, con espressa richiesta alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano di valutare l'eventuale sussistenza di ulteriori fattispecie di reato e la possibile individuazione di ulteriori responsabili".

"Nel corso della redazione dell'atto - prosegue la nota - sono emersi ulteriori profili rispetto a quelli già resi noti nelle dichiarazioni del signor Medugno a Falsissimo, circostanze che hanno indotto i difensori ad anticipare e accelerare l'iniziativa giudiziaria. Il signor Medugno trascorrerà i prossimi giorni in famiglia e ringrazia il proprio team difensivo, che ha dedicato anche la vigilia di Natale al completamento e al deposito della querela".

Fabrizio Corona sentito in procura di Milano

Martedì 23 dicembre, Fabrizio Corona è stato interrogato dai pm milanesi dopo la denuncia presentata contro di lui da Alfonso Signorini per revenge porn. "Nell'ora e un quarto di interrogatorio negli uffici della Procura di Milano "ho fatto i nomi" degli aspiranti concorrenti del Grande Fratello che

avrebbero ricevuto messaggi sessualmente espliciti da Signorini. A dirlo, lo stesso Fabrizio Corona, al termine dell'interrogatorio. "Il caso di Medugno è il caso zero", sostiene Corona.

Dopo la puntata di 'Falsissimo' dedicata a quello che ha chiamato il 'sistema Signorini', Corona sostiene di aver ricevuto "oltre centro" testimonianze di giovani, che avrebbero ricevuto messaggi dal conduttore del Grande Fratello dello stesso tenore di quelli mostrati nel format in onda su YouTube. Materiale sequestrato dalla procura dopo la denuncia presentata da Signorini. Due - ha riferito l'ex re dei paparazzi, le denunce già pronte contro il giornalista, "che saranno depositate entrambe questa settimana". Una - con le ipotesi di tentata estorsione e violenza sessuale - è quella dell'ex concorrente Antonio Medugno, intervistato nella puntata di 'Falsissimo' andata in onda ieri.

Corona contro Signorini: arriva l'esposto di Codacons e Assourt

Sulla vicenda che ha visto in questi giorni protagonisti Fabrizio Corona e Alfonso Signorini il Codacons, congiuntamente all'Associazione Utenti dei Servizi Radiotelevisivi, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Milano, nonché all'Agcom e al Garante per la privacy, chiedendo di fare chiarezza sulle notizie emerse nelle ultime ore. Una segnalazione - spiegano le due associazioni - formulata nell'esclusivo interesse degli utenti dei servizi media-audiovisivi, degli aspiranti partecipanti a programmi



Anno nuovo, batosta nuova: dal primo gennaio rincari sulle accise del gasolio e sulle assicurazioni

MODENA. Anno nuovo, batosta nuova. Soprattutto sugli automobilisti. Dal primo gennaio, infatti, scattano due aumenti che peseranno e molto sulle tasche degli italiani. Il primo riguarda le accise sul gasolio, il secondo sulle assicurazioni Rc auto. Ma visto come si era messa negli ultimi giorni, poteva perfino andare peggio, soprattutto se non fosse stato bloccato l'aggiornamento degli importi per le sanzioni stradali, riforma che avrebbe fatto lievitare il prezzo delle multe.

Il dossier Bankitalia

Una fotografia complessiva della situazione (di oggi) e di ciò che ci aspetta nei prossimi anni, l'ha fatta Bankitalia nell'aggiornamento delle proiezioni macroeconomiche di dicembre. Risultato? I prezzi al consumo registreranno un aumento dell'1, 7 per cento nel 2025, dell'1, 4 nel 2026 e accelereranno all'1, 6 nel 2027 e all'1, 9 nel 2028. "L'incremento dell'inflazione nell'ultimo anno dell'orizzonte previsivo è riconducibile agli effetti dell'entrata in vigore del nuovo sistema di scambio di quote di emissione di inquinanti e di gas a effetto serra nell'Unione europea. L'inflazione al netto delle componenti energetica e alimentare, pari all'1, 9 per cento quest'anno, scenderebbe all'1, 6 nel 2026 per stabilizzarsi su tale valore nel biennio successivo", spiega Bankitalia.

Aumento carburanti

Per quello che riguarda accise ed Rc auto a lanciare l'allarme è stato il Codacons. Sui carburanti - spiegano - "le brutte notizie riguardano i 16, 6 milioni di italiani proprietari di autovetture alimentate a gasolio. Dal primo gennaio, infatti, scatterà il riallineamento delle accise voluto dal governo, con un aumento della tassazione pari a 4, 05 centesimi di euro al

litro per il diesel che porterà nelle casse statali un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà quindi dal prossimo gennaio 2, 47 euro in più rispetto ad oggi, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59, 3 euro ad autovettura", è il calcolo il Codacons. "Se si considera anche l'incremento da 15 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3, 38 euro a pieno, +81, 1 euro all'anno". La manovra del governo prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta. "Come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1, 5 centesimi di euro - fanno notare - il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1, 5 centesimi, i ribassi sono stati minimi".

Sos assicurazioni

Dal prossimo anno si prevedono rincari anche per la spesa relativa all'Rc auto. Una delle misure contenute nell'emendamento omnibus al Ddl di bilancio, infatti, fa salire dal 2, 5% al 12, 5% l'aliquota relativa ai rischi di infortunio al conducente e rischio di assistenza stradale per i contratti stipulati o rinnovati a decorrere dal primo gennaio 2026. Una misura che dovrebbe portare nelle casse statali 115 milioni di euro nel prossimo anno, e che sarà scaricata sugli assicurati che stipulano tale tipologia di polizza, attraverso un incremento delle tariffe. "I prezzi dell'Rc auto stanno registrando sensibili aumenti, al punto che rispetto al 2022 il costo medio di una polizza ha subito un rincaro complessivo del 17, 5%, passando da una media di 353 euro di gennaio 2022 (dato Ivass) ai 415 euro del secondo trimestre del 2025, con un aumento di ben 62 euro a polizza", conclude polemico il Codacons.



Aumenta la spesa per regali e cenoni di Natale. Italiani più ricchi? No, è colpa dell'inflazione

Ma non è solo il segnale di un ritrovato dinamismo economico nel nostro Paese, è anche la spia di un aumento generalizzato dei prezzi. Quasi 9 italiani su 10 hanno speso circa 300 euro per i regali, aumenta dal 13 al 13,2% la quota di chi ha speso più di questa cifra e la spesa media si attesta a 211 euro.

Lo rileva una ricerca di Confcommercio in collaborazione con Format Research. Tra coloro che percepiscono la tredicesima, il 22,8% la utilizza per sostenere le spese per la casa e la famiglia, il 22,1% la destina al risparmio, il 20,2% al pagamento di tasse e bollette e quasi il 18% per acquistare i regali di Natale. I doni più ricercati: prodotti enogastronomici, vini e liquori (19,7%), prodotti per la cura della persona e trattamenti di bellezza (15,2%), capi di abbigliamento, calzature e articoli sportivi (13,2%). Quanto ai cenoni di Natale, secondo l'analisi del Centro Studi Confcooperative gli italiani hanno speso 3,5 miliardi di euro, un incremento di 500 milioni rispetto allo scorso anno e al periodo pre-pandemico.

L'impennata della spesa è tuttavia determinata prevalentemente dall'aumento generalizzato dei prezzi, dalla crescita delle retribuzioni lorde e dal numero record di occupati registrato nel 2025.

Le tredicesime crescono da 51,3 a 52,5 miliardi di euro, sostenute dal miglioramento del mercato del lavoro e dalla riduzione del ricorso alla Cig.

Tuttavia, la capacità di spesa reale delle famiglie viene significativamente erosa dall'inflazione.

Il ceto medio dunque appare indebolito, mentre cresce l'esercito dei poveri: quasi 10 milioni tra assoluti e relativi. Per l'Unione nazionale consumatori (Unc) al primo posto tra le strenne per i rincari ci sono i gioielli, che costano il 67,4% in più rispetto al 2021 e il 26,2% in più nel confronto con lo scorso anno.

Anche donare un libro elettronico o una gift card può essere meno conveniente: l'e-book download arriva sul gradino più basso del podio con +41,5% ed è in seconda posizione rispetto allo scorso anno con +10,9%. Più alti anche i prezzi di manifestazioni sportive e soggiorni in albergo o motel.

Alcuni prodotti immancabili sulle tavole degli italiani durante le festività registrano incrementi anche a due cifre, sostiene il Codacons. Ad esempio, i listini di cacao e cioccolato in polvere salgono del +20,7% rispetto allo scorso anno, quelli del caffè del +18,4%, mentre il cioccolato rincarà del +9,1%. A costare sensibilmente di più è anche la carne, con quella bovina che aumenta dell'8,4%, quella di vitello del +7,8%, il pollo del +5,5%, i preparati con carne macinata del +7,3%, le uova salgono del +7,7%, i formaggi stagionati del +7,4%. La lista dei rincari prosegue con la frutta secca e le noci che aumentano del +5,7%, latticini +5,6%, mentre per il pesce la spesa cresce del +4,4%, +4,1% i molluschi.

In controtendenza l'olio d'oliva che, rispetto allo scorso anno, diminuisce del -17,8%.

Anche brindare è meno costoso, con i prezzi dello spumante che scendono del 3%. (Unioneonline) © Riproduzione riservata



RAI 2 * "TG2 STORIE" - 27/12 (00.00) : «IL MAESTRO GIANNI MAZZA RACCONTA LA CARRIERA MUSICALE, LE STORIE DI GUERRA IN PALESTINA E UCRAINA» (VEDI-SEGUI DIRETTA VIDEO - LINK / RIVEDI

Dopo un lungo peregrinare gli viene riconosciuta la cittadinanza ucraina.

E, ancora, le storie dall'Italia: a San Gimignano l'incontro con la signora Maria Luisa che non volle trasformare in un parcheggio il cinema costruito da suo zio e ora, nel suo ricordo, è diventato una galleria d'arte; a Rocca Calascio - set naturale di tanti film - la scelta dei giovani di restare e far decollare i borghi della zona per rinascere grazie al turismo e al cinema; il caso della cucina tradizione di famiglia e patrimonio Unesco, visto attraverso i segreti della cucina napoletana; e i ricordi di un poliziotto pensionato ormai centenario che racconta la sua storia di agente sotto copertura nei difficili anni Settanta.

In sommario anche la classifica delle notizie più social dell'anno e una biblioteca a casa, a disposizione di tutti.

La passione per i libri come valore universale. Il calendario dedicato agli ultimi, infine, ha la firma di Tiziana Luxardo per il Codacons. * RAI * VEDI PROGRAMMI TV IN DIRETTA VIDEO / STREAMING (CLICCA QUI) * RAI * RIVEDI PROGRAMMI TV ON DEMAND / STREAMING (CLICCA QUI)



Codacons, tra Natale e S. Stefano spesi 17,1 miliardi in cibo, doni e viaggi

"Le famiglie non hanno ridotto gli acquisti legati al Natale, con la spesa complessiva che, complice l'aumento dei prezzi che interessa alcuni settori come alimentari e turismo, è cresciuta di circa 230 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2024", analizza il Codacons.

In particolare per i regali finiti sotto l'albero gli italiani hanno speso 9,6 miliardi di euro, in linea con lo scorso anno, mentre cibi e bevande consumati tra il cenone della Vigilia e pranzo di Natale e Santo Stefano, valgono in totale 3,1 miliardi di euro. 450 milioni di euro sono stati spesi per le consumazioni al ristorante, e i viaggi degli italiani legati solo alla festa di Natale hanno generato un giro d'affari da 4 miliardi di euro, cifra che salirà fino a sfiorare i 16 miliardi se si considerano anche le vacanze di fine anno.

"La spesa media solo per la festività natalizia si è così attestata ad una media di 665 euro a famiglia, con un conto complessivo salito di circa 230 milioni di euro rispetto al Natale 2024, a dimostrazione di come gli italiani non abbiano rinunciato a tavole imbandite, festeggiamenti, viaggi e regali, e i consumi legati alla ricorrenza non abbiano registrato tagli", conclude il Codacons.

Commenti (0) Contribuisci alla notizia Contribuisci Commenti (0) Commenta Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web. Invia Grazie per aver inviato un commento. L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.



Codacons, tra Natale e S. Stefano spesi 17,1 miliardi in cibo, doni e viaggi

26 dicembre 2025

, 12:03

Solo tra la Vigilia di Natale e Santo

Stefano gli italiani hanno speso un totale di 17,1 miliardi di euro tra cibi, bevande, regali, viaggi e ristoranti, in media 665 euro a famiglia. Lo afferma il Codacons, che sottolinea la tenuta dei consumi legati alle festività.

"Le famiglie non hanno ridotto gli acquisti legati al Natale, con la spesa complessiva che, complice l'aumento dei prezzi che interessa alcuni settori come alimentari e turismo, è cresciuta di circa 230 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2024", analizza il Codacons. In particolare per i regali finiti sotto l'albero gli italiani hanno speso 9,6 miliardi di euro, in

linea con lo scorso anno, mentre cibi e bevande consumati tra il cenone della Vigilia e pranzo di Natale e Santo Stefano, valgono in totale 3,1 miliardi di euro.

450 milioni di euro sono stati spesi per le consumazioni al ristorante, e i viaggi degli italiani legati solo alla festa di Natale hanno generato un giro d'affari da 4 miliardi di euro, cifra che salirà fino a sfiorare i 16 miliardi se si considerano anche le vacanze di fine anno.

"La spesa media solo per la festività natalizia si è così attestata ad una media di 665 euro a famiglia, con un conto complessivo salito di circa 230 milioni di euro rispetto al Natale 2024, a dimostrazione di come gli italiani non abbiano rinunciato a tavole imbandite, festeggiamenti, viaggi e regali, e i consumi legati alla ricorrenza non abbiano registrato tagli", conclude il Codacons.



Codacons, tra Natale e S. Stefano spesi 17,1 miliardi in cibo, doni e viaggi

In particolare per i regali finiti sotto l'albero gli italiani hanno speso 9,6 miliardi di euro, in linea con lo scorso anno, mentre cibi e bevande consumati tra il cenone della Vigilia e pranzo di Natale e Santo Stefano, valgono in totale 3,1 miliardi di euro. 450 milioni di euro sono stati spesi per le consumazioni al ristorante, e i viaggi degli italiani legati solo alla festa di Natale hanno generato un giro d'affari da 4 miliardi di euro, cifra che salirà fino a sfiorare i 16 miliardi se si considerano anche le vacanze di fine anno. "La spesa media solo per la festività natalizia si è così attestata ad una media di 665 euro a famiglia, con un conto complessivo salito di circa 230 milioni di euro rispetto al Natale 2024, a dimostrazione di come gli italiani non abbiano rinunciato a tavole imbandite, festeggiamenti, viaggi e regali, e i consumi legati alla ricorrenza non abbiano registrato tagli", conclude il Codacons. (ANSA). .



Codacons, tra Natale e S. Stefano spesi 17,1 miliardi in cibo, doni e viaggi

"Le famiglie non hanno ridotto gli acquisti legati al Natale, con la spesa complessiva che, complice l'aumento dei prezzi che interessa alcuni settori come alimentari e turismo, è cresciuta di circa 230 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2024", analizza il Codacons.

In particolare per i regali finiti sotto l'albero gli italiani hanno speso 9,6 miliardi di euro, in linea con lo scorso anno, mentre cibi e bevande consumati tra il cenone della Vigilia e pranzo di Natale e Santo Stefano, valgono in totale 3,1 miliardi di euro. 450 milioni di euro sono stati spesi per le consumazioni al ristorante, e i viaggi degli italiani legati solo alla festa di Natale hanno generato un giro d'affari da 4 miliardi di euro, cifra che salirà fino a sfiorare i 16 miliardi se si considerano anche le vacanze di fine anno. "La spesa media solo per la festività natalizia si è così attestata ad una media di 665 euro a famiglia, con un conto complessivo salito di circa 230 milioni di euro rispetto al Natale 2024, a dimostrazione di come gli italiani non abbiano rinunciato a tavole imbandite, festeggiamenti, viaggi e regali, e i consumi legati alla ricorrenza non abbiano registrato tagli", conclude il Codacons..



Turismo record a Natale, registrato un boom di partenze per le feste: Roma presa d'assalto. Cresce la spesa degli italiani per cibo e regalipag.3

La spesa media per famiglia è stata di 665 euro, con un incremento di circa 230 milioni rispetto al 2024. Di questi, 9,6 miliardi sono stati destinati ai regali natalizi, mentre la ristorazione ha beneficiato di 450 milioni di euro, con pranzi e cene festivi particolarmente affollati. Il comparto viaggi ha generato un giro d'affari di 4 miliardi di euro durante le festività, cifra che salirà a circa 16 miliardi includendo anche le vacanze di fine anno.

Nonostante l'aumento dei prezzi in settori come alimentari e turismo, gli italiani non hanno rinunciato alle tradizioni natalizie, dimostrando una solida tenuta dei consumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA 3 di 3



Consumi di Natale in crescita, Codacons: spesi 17 miliardi tra regali, cibo e viaggi

- Tra la Vigilia di Natale e Santo Stefano, gli italiani hanno speso complessivamente 17,1 miliardi di euro tra alimentari, regali, viaggi e ristoranti. È quanto emerge dall'analisi del Codacons, che evidenzia come i consumi legati alle festività natalizie abbiano mantenuto una solida tenuta nonostante le tensioni economiche e l'aumento dei prezzi in alcuni settori.

Spesa di Natale in crescita nonostante l'inflazione

Secondo il Codacons, la spesa media per famiglia si è attestata a 665 euro, con un incremento di circa 230 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2024. Questo aumento è in parte dovuto al rincaro dei costi in ambiti come l'alimentazione e il turismo. Gli italiani non hanno dunque rinunciato a tavole imbandite, regali e viaggi, confermando un forte attaccamento alle tradizioni natalizie.

Nel dettaglio, la spesa per i regali sotto l'albero ha raggiunto i 9,6 miliardi di euro, stabile rispetto all'anno precedente. I consumi per cibi e bevande consumati durante i pasti delle festività ammontano a 3,1 miliardi di euro. Altri 450 milioni

sono stati destinati alle consumazioni nei ristoranti.

Il peso dei viaggi e delle vacanze

Particolarmente rilevante è il capitolo dei viaggi legati al Natale: solo per le festività natalizie, il giro d'affari generato dal turismo si è attestato sui 4 miliardi di euro. Se si considerano anche le vacanze di fine anno, questa cifra potrebbe avvicinarsi ai 16 miliardi di euro, a testimonianza dell'importanza del settore per l'economia italiana in questo periodo.

Il Codacons sottolinea come questi dati riflettano la volontà delle famiglie italiane di mantenere viva la tradizione nonostante le difficoltà economiche, dimostrando una resilienza nei consumi che coinvolge diversi settori, dal commercio alla ristorazione, fino ai trasporti e al turismo.

L'Associazione, fondata nel 1986 e con sede a Roma, continua così a monitorare con attenzione i comportamenti dei consumatori durante le festività, fornendo dati aggiornati sull'andamento del mercato e sulle tendenze di spesa dei cittadini.



Codacons, tra Natale e S. Stefano spesi 17,1 miliardi in cibo, doni e viaggi

"Le famiglie non hanno ridotto gli acquisti legati al Natale, con la spesa complessiva che, complice l'aumento dei prezzi che interessa alcuni settori come alimentari e turismo, è cresciuta di circa 230 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2024", analizza il Codacons.

In particolare per i regali finiti sotto l'albero gli italiani hanno speso 9,6 miliardi di euro, in linea con lo scorso anno, mentre cibi e bevande consumati tra il cenone della Vigilia e pranzo di Natale e Santo Stefano, valgono in totale 3,1 miliardi di euro. 450 milioni di euro sono stati spesi per le consumazioni al ristorante, e i viaggi degli italiani legati solo alla festa di Natale hanno generato un giro d'affari da 4 miliardi di euro, cifra che salirà fino a sfiorare i 16 miliardi se si considerano anche le vacanze di fine anno.

"La spesa media solo per la festività natalizia si è così attestata ad una media di 665 euro a famiglia, con un conto complessivo salito di circa 230 milioni di euro rispetto al Natale 2024, a dimostrazione di come gli italiani non abbiano rinunciato a tavole imbandite, festeggiamenti, viaggi e regali, e i consumi legati alla ricorrenza non abbiano registrato tagli", conclude il Codacons.

Commenti (0) Contribuisci alla notizia Contribuisci Commenti (0) Commenta Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web. Invia Grazie per aver inviato un commento. L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.



Codacons, tra Natale e S. Stefano spesi 17,1 miliardi in cibo, doni e viaggi

"Le famiglie non hanno ridotto gli acquisti legati al Natale, con la spesa complessiva che, complice l'aumento dei prezzi che interessa alcuni settori come alimentari e turismo, è cresciuta di circa 230 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2024", analizza il Codacons.

In particolare per i regali finiti sotto l'albero gli italiani hanno speso 9,6 miliardi di euro, in linea con lo scorso anno, mentre cibi e bevande consumati tra il cenone della Vigilia e pranzo di Natale e Santo Stefano, valgono in totale 3,1 miliardi di euro. 450 milioni di euro sono stati spesi per le consumazioni al ristorante, e i viaggi degli italiani legati solo alla festa di Natale hanno generato un giro d'affari da 4 miliardi di euro, cifra che salirà fino a sfiorare i 16 miliardi se si considerano anche le vacanze di fine anno. "La spesa media solo per la festività natalizia si è così attestata ad una media di 665 euro a famiglia, con un conto complessivo salito di circa 230 milioni di euro rispetto al Natale 2024, a dimostrazione di come gli italiani non abbiano rinunciato a tavole imbandite, festeggiamenti, viaggi e regali, e i consumi legati alla ricorrenza non abbiano registrato tagli", conclude il Codacons. © Riproduzione riservata Tag dell'articolo Nataleristoranti



Camere piene in alberghi e B&B, crescono le prenotazioni last minute

Camere piene, soprattutto di italiani. Il processo di destagionalizzazione del turismo in Puglia sembra consolidarsi anche durante le feste natalizie. Federalberghi registra un 5% di prenotazioni in più negli alberghi in questi giorni rispetto allo scorso anno. Tiene bene anche il settore dell'extralberghiero, in particolare a Lecce, in Valle d'Itria e a Bari.

Come sottolinea Giovanna Castrovilli, presidente dell'Extralberghiero di Confcommercio Bari-Bat, 'abbiamo registrato una crescita di 5mila presenze a Bari solo nelle ultime 48 ore. Perlopiù sono prenotazioni last-minute perché così spesso si trovano offerte convenienti e si può valutare bene il meteo per scegliere bene. E nella maggioranza si tratta di italiani'. Anche se non manca la presenza di stranieri.

A preoccupare i consumatori il cenone di Capodanno, con prezzi schizzati fino al 30% in più rispetto allo scorso anno. Come avverte Dario Durso, referente Codacons, 'si arriva a pagare fino a 180 euro per il cenone. Ma la risposta al momento è tiepida. Tanti sono i consumatori, soprattutto a Bari, che preferiranno fare il cenone a casa, al contrario di quanto avveniva in passato'.



Tasse sui pacchi sotto i 150 euro illegittima per il Codacons

Una tassa che si scopre solo alla fine, quando il pacco è già in viaggio o sta per arrivare a casa. È questo lo scenario che preoccupa Codacons dopo le indiscrezioni su un possibile nuovo sovrapprezzo applicato ai pacchi provenienti da Paesi extra UE con valore inferiore ai 150 euro. Secondo l'associazione dei consumatori, la misura non solo rischia di pesare direttamente sulle famiglie, ma potrebbe anche sollevare seri problemi di legittimità.

Il punto centrale è semplice: si tratterebbe di un costo fisso applicato a prescindere dal valore reale della merce acquistata. Che si tratti di un oggetto da pochi euro o di un prodotto vicino alla soglia dei 150 euro, l'importo aggiuntivo sarebbe lo stesso. Una logica che, secondo Codacons, rompe il principio di proporzionalità e finisce per penalizzare soprattutto gli acquisti di piccolo valore.

Dubbi giuridici e impatto reale

Per l'associazione, il rischio è che questa tassa si trasformi in una sorta di imposta mascherata, introdotta senza un chiaro legame con un servizio effettivamente reso al consumatore. I controlli doganali, che vengono indicati come giustificazione del provvedimento, esistono già e sono parte integrante del sistema di importazione. Caricare un costo aggiuntivo sugli utenti finali potrebbe quindi risultare difficile da giustificare sul piano normativo.

C'è poi un aspetto pratico che preoccupa non poco: la scarsa trasparenza. Se il costo emergesse solo in fase di consegna o di fatturazione finale, molti consumatori si troverebbero a pagare più del previsto, senza la possibilità di valutare alternative o rinunciare all'acquisto in tempo utile.

Effetti sul commercio online

Il provvedimento rischia inoltre di incidere sull'intero ecosistema dell'e-commerce, che negli ultimi anni si è basato proprio sulla convenienza degli acquisti transfrontalieri di basso importo. Un costo fisso potrebbe ridurre drasticamente l'attrattiva di queste operazioni, con effetti a catena su volumi di vendita, spedizioni e fiducia dei clienti.

Secondo Codacons, a pagare il prezzo più alto sarebbero soprattutto i consumatori con minore capacità di spesa, che utilizzano le piattaforme internazionali per accedere a prodotti a costi più contenuti. In questo contesto, la tassa finirebbe per avere un impatto regressivo, colpendo di più chi spende meno.

La posizione dell'associazione è chiara: prima di introdurre nuove voci di costo, servono regole chiare, proporzionate e trasparenti. In caso contrario, la strada dei ricorsi appare tutt'altro che remota. E la tassa sui pacchi sotto i 150 euro rischia di trasformarsi in un boomerang, più giuridico che economico.



Auto e moto, il 2026 parte con nuovi rincari per gli automobilisti

Lo stop conferma una linea di continuità già seguita negli ultimi anni: dal 2023 in poi, l'adeguamento delle sanzioni è stato più volte congelato per evitare ulteriori aggravii in una fase economica complessa. L'ultimo ritocco al rialzo, ricorda il Codacons, risale ormai al 2019.

Gasolio più caro: scattano le nuove accise Di segno opposto le novità per chi guida un'auto diesel.

Dal 1° gennaio entrerà in vigore il riallineamento delle accise sul gasolio deciso dall'esecutivo, che porterà a un aumento della tassazione di poco più di quattro centesimi al litro.

Una misura che, secondo le stime, garantirà allo Stato maggiori entrate per oltre mezzo miliardo di euro nel solo 2026. Per gli automobilisti l'effetto sarà immediato: considerando anche l'Iva, un pieno da 50 litri costerà circa 2,5 euro in più rispetto ai prezzi attuali. Su base annua, ipotizzando due rifornimenti al mese, l'aggravio supererà i 59 euro a veicolo.

Se si sommano anche gli aumenti già scattati nei mesi scorsi, il conto complessivo diventa ancora più salato.

La manovra prevede, in parallelo, una riduzione dell'accisa sulla benzina.

Tuttavia, secondo il Codacons, il beneficio rischia di non

riflettersi in modo significativo sui prezzi alla pompa, come già avvenuto in precedenti occasioni, quando ai tagli fiscali non sono corrisposti ribassi proporzionati. Rc auto in aumento: pesa la nuova aliquota A partire da gennaio sono attesi rincari anche sul fronte assicurativo.

Una modifica inserita nella legge di bilancio innalza infatti l'aliquota applicata ad alcune componenti delle polizze Rc auto -- in particolare quelle legate al rischio infortuni del conducente e all'assistenza stradale -- con un impatto diretto sui premi pagati dagli assicurati.

L'intervento dovrebbe garantire allo Stato un gettito aggiuntivo di oltre 100 milioni di euro nel 2026, ma il costo verrà trasferito sui contratti stipulati o rinnovati dal nuovo anno. Un ulteriore elemento di pressione su un settore che già registra aumenti significativi: dal 2022 a oggi, il prezzo medio di una polizza Rc auto è cresciuto di oltre il 17%, con un incremento superiore ai 60 euro per assicurazione. Un inizio d'anno in chiaroscuro Il 2026 si apre dunque con un bilancio contrastato per chi utilizza l'auto ogni giorno. Se il congelamento delle multe rappresenta una boccata d'ossigeno, l'aumento dei costi di carburante e assicurazione rischia di annullarne rapidamente gli effetti.

Un quadro che conferma come la mobilità privata resti una delle voci di spesa più sensibili per le famiglie italiane.

Consigliati per te ©Riproduzione riservata



TRA NATALE E SANTO STEFANO ITALIANI HANNO SPESO 17,1 MILIARDI DI EURO

Le famiglie non hanno ridotto gli acquisti legati al Natale, con la spesa complessiva che, complice l'aumento dei prezzi che interessa alcuni settori come alimentari e turismo, è cresciuta di circa 230 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2024 - analizza il Codacons - In particolare per i regali finiti sotto l'albero gli italiani hanno speso 9,6 miliardi di euro, in linea con lo scorso anno, mentre cibi e bevande consumati tra il cenone della Vigilia e pranzo di Natale e Santo Stefano, valgono in totale 3,1 miliardi di euro. 450 milioni di euro sono stati spesi per le consumazioni al ristorante, e i viaggi degli italiani legati solo alla festa di Natale hanno generato un giro d'affari da 4 miliardi di euro, cifra che salirà fino a sfiorare i 16 miliardi se si considerano anche le vacanze di fine anno. La spesa media solo per la festività natalizia si è così attestata ad una media di 665 euro a famiglia, con un conto complessivo salito di circa 230 milioni di euro rispetto al Natale 2024, a dimostrazione di come gli italiani non abbiano rinunciato a tavole imbandite, festeggiamenti, viaggi e regali, e i consumi legati alla ricorrenza non abbiano registrato tagli - conclude il Codacons.



Natale, la moda torna protagonista nei negozi. Codacons: regali per 9,5 miliardi e ritorno al fisico

Tra la Vigilia di Natale e Santo Stefano gli italiani hanno superato l'aspettativa di crescita. Sostenendo una spesa complessiva pari a 17,1 miliardi di euro, in aumento di circa 230 milioni rispetto allo stesso periodo del 2024. A certificarlo è il Codacons, che fotografa una tenuta dei consumi festivi nonostante l'erosione del potere d'acquisto e i rincari che continuano a colpire alimentari e turismo.

Dentro questo perimetro il capitolo dei regali, pari a 9,6 miliardi di euro resta fondamentale per il sistema moda. E trova una conferma ulteriore nel ritorno deciso degli italiani nei negozi fisici nelle ultime settimane prima di Natale. Quasi 20 milioni di consumatori si sono messi alla ricerca degli ultimi doni, riportando al centro esercizi di prossimità, centri commerciali, supermercati e mercati. La spesa media è stata di 250 euro a persona, per un giro d'affari complessivo stimato in 9,5 miliardi di euro, secondo il sondaggio Confesercenti-Ipsos sui consumi delle festività invernali.

Il dato più rilevante per il retail moda è la dinamica dei canali. L'approccio dei clienti si è rilevato strutturalmente multicanale, con un utilizzo combinato tra retail, grande distribuzione e negozi specializzati. Ma l'ultima settimana prima del Natale ha segnato un'inversione netta a favore del fisico. Se durante il Black Friday solo il 32% dei consumatori

aveva acquistato regali in negozio, la quota è salita progressivamente al 39% nella settimana successiva, al 47% tra il 10 e il 16 dicembre, fino a raggiungere il 62% negli ultimi sette giorni prima delle feste. E a ridosso della scadenza, l'immediatezza dell'acquisto ha prevalso sull'e-commerce. La moda si conferma la prima scelta sotto l'albero. In testa alla classifica dei doni più acquistati ci sono i capi d'abbigliamento (+44%), seguiti da cosmetica e profumi. Subito dietro resistono giochi e giocattoli, mentre accessori moda, libri, gioielli e bigiotteria completano il paniere dei doni più diffusi. Non marginale il peso dei regali legati alla tavola, con i prodotti gastronomici al 23% e quelli da enoteca al 19%. Le calzature si attestano al +17%, mentre tecnologia ed elettrodomestici si distribuiscono in modo equilibrato tra fasce di prezzo. La spesa non è omogenea sul territorio né per età. Il budget medio per i regali sale a circa 300 euro tra gli over 34 e nelle regioni del Nord, mentre scende a 200 euro tra i più giovani e nel Mezzogiorno.

Nel quadro complessivo delineato dal Codacons, il Natale 2025 vale circa 28 miliardi di euro, ma solo un terzo della spesa totale è destinato ai regali. I viaggi assorbono ormai oltre il 53% del budget festivo, superando nettamente giocattoli e accessori. Eppure, per la moda, il segnale è consumatore che torna in negozio. E abiti, accessori e bellezza mantengano il primato sotto l'albero. (riproduzione riservata)



Codacons: a Natale consumi in tenuta, spesa media di 665 euro a famiglia

Lo afferma il Codacons, che sottolinea la tenuta dei consumi legati alle festività. Le famiglie non hanno ridotto gli acquisti legati al Natale, con la spesa complessiva che, complice l'aumento dei prezzi che interessa alcuni settori come alimentari e turismo, è cresciuta di circa 230 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2024, analizza il Codacons.

In particolare per i regali finiti sotto l'albero gli italiani hanno speso 9,6 miliardi di euro, in linea con lo scorso anno, mentre cibi e bevande consumati tra il cenone della Vigilia e pranzo di Natale e Santo Stefano, valgono in totale 3,1 miliardi di euro. Inoltre, 450 milioni di euro sono stati spesi per le consumazioni al ristorante, e i viaggi degli italiani legati solo alla festa di Natale hanno generato un giro d'affari da 4 miliardi di euro, cifra che salirà fino a sfiorare i 16 miliardi se si considerano anche le vacanze di fine anno. La spesa media solo per la festività natalizia si è così attestata ad una media di 665 euro a famiglia, con un conto complessivo salito di circa 230 milioni di euro rispetto al Natale 2024, a dimostrazione di come gli italiani non abbiano rinunciato a tavole imbandite, festeggiamenti, viaggi e regali, e i consumi legati alla ricorrenza non abbiano registrato tagli, conclude il Codacons.



A Natale spesi 17 miliardi, un regalo su tre scelto dall'IA

Sale il conto delle feste di Natale: supera i 17 miliardi di euro. La voglia di mantenere le tradizioni prevale sulle difficoltà economiche e sullo stress. Cresce intanto il ricorso all'intelligenza artificiale nella scelta dei regali (anche se spesso sbaglia), mentre aumenta il fenomeno del riciclo dei doni. È quanto emerge dagli ultimi studi di Codacons, Coldiretti, Consumerismo No Profit, Confcooperative e Deloitte, che fotografano il Natale 2025. La spesa per le feste, dalla Vigilia fino a Santo Stefano, solo per cibi, bevande, regali, viaggi e ristoranti è stata mediamente di 665 euro a famiglia, per un totale di 17,1 miliardi, secondo il Codacons.

La dieta delle feste, i consigli per tenersi in forma e in salute

"Le famiglie non hanno ridotto gli acquisti legati al Natale, con la spesa complessiva che, complice l'aumento dei prezzi che interessa alcuni settori come alimentari e turismo, è cresciuta di circa 230 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2024", spiega l'associazione. La spesa per i regali ammonta a 9,6 miliardi di euro, in linea con lo scorso anno, mentre cibi e bevande valgono 3,1 miliardi. Altri 450 milioni sono stati pagati per le consumazioni al ristorante e i viaggi degli italiani legati alla sola festività natalizia hanno generato un giro d'affari di 4 miliardi di euro.

Eccessi ai pranzi e alle cene delle feste? L'acqua è la migliore alleata

Al classico cenone della Vigilia e al pranzo di Natale non si rinuncia, piuttosto si risparmia in altri modi, a partire dal riciclo dei regali ricevuti.

Questa abitudine contraddistingue ormai un italiano su due, secondo Confcooperative, e porta a una minore spesa di 3,7 miliardi di euro, in crescita di 300 milioni rispetto allo scorso anno. I doni più riciclati sono i generi alimentari, seguiti da sciarpe, guanti, cappelli, calzini, pelletteria e cosmetici. Metà dei "riciclatori seriali" dà nuova vita ai regali poco graditi donandoli a sua volta, tre su dieci li rivendono sulle piattaforme online e sui social network, gli altri chiedono ai negozi di sostituirli con buoni o altri articoli da regalare.

Cosa fare con gli avanzi del pranzo di Natale: dall'antipasto ai dolci, le ricette di riciclo

Le gift card e i buoni sono un'altra tendenza in crescita quest'anno, secondo Federmoda Confcommercio Veneto. L'associazione segnala come il maltempo alla Vigilia "abbia tenuto lontani i ritardatari, soprattutto dai negozi dei centri cittadini e dei quartieri. Chi doveva comprare qualcosa ha privilegiato i centri commerciali", ha dichiarato il presidente Riccardo Capitanio.

Sotto l'albero boom di 'dispositivi indossabili': l'alleato tecnologico per la salute

Circa 1 regalo su 3 finito sotto l'albero su consiglio dell'IA

Molti, in cerca del regalo perfetto, si sono rivolti anche all'intelligenza artificiale. "Stimiamo che circa un regalo su tre finito quest'anno sotto l'albero (il 36% del totale) sia stato scelto seguendo proprio le indicazioni e i consigli dell'IA, per un controvalore di circa 3,5 miliardi di euro", osserva

Consumerismo No Profit. Questi consigli però non sempre sarebbero rivelati corretti, determinando "scelte poco consapevoli, impersonali e sbagliate".

Regalare lo smartphone ai bambini? Ecco perché non è una buona idea

Secondo un'indagine di Deloitte ha usato l'intelligenza artificiale generativa nello shopping natalizio il 12% degli intervistati in Italia e il 14% in Europa e molti di più hanno usato strumenti digitali: solo uno su tre ne ha fatto a meno. Con o senza l'aiuto del web, per molti le festività restano fonte di stress. In Italia il 33% ritiene le festività stressanti e il 38% trova stressante lo shopping. "A pesare è soprattutto la gestione del budget: solo il 27% degli italiani dichiara di avere risorse sufficienti per garantire un Natale davvero gioioso, un dato al di sotto della media europea", si legge nell'osservatorio.

Christmas fatigue, cos'è e come affrontare lo stress da Natale

Nonostante tutto, anche questo Natale è stato all'insegna della tradizione. Secondo Coldiretti oltre nove cittadini su dieci hanno festeggiato in casa propria o in quelle di parenti e amici e gli altri in ristoranti e agriturismi. In media, chi ha preparato il pranzo di Natale ha trascorso 2,8 ore ai fornelli, anche se in quasi un caso su dieci si è ricorso a cibi d'asporto o portati da altri. Otto le persone a tavola, in linea con gli anni precedenti. Il menù nella maggioranza dei casi ha privilegiato prodotti e ingredienti nazionali e a km zero, secondo Coldiretti, "anche sull'onda del riconoscimento della

A Natale spesi 17 miliardi, un regalo su tre scelto dall'IA

cucina italiana a patrimonio Unesco".

